

INTRODUZIONE

Il Comune di Montenero Sabino è un comune della Provincia di Rieti situato ad altitudine di 450 m s.l.m si estende su una superficie totale di 22,63 kmq con un numero di abitanti nel 2013 pari a 297.

Il comune di Montenero Sabino confina Nord con il comune di Monte San Giovanni, a Nord Est con il comune di Rieti ad Est con il comune di Torricella Sabina ad Ovest con i comuni di Mompeo e Frasso Sabino ed a Sud con il comune di Casaprota.

I beni silvo-pastorali oggetti del PGAF sono di proprietà dell'Università Agraria di Montenero Sabino, fondata nel 1917 .



1.INQUADRAMENTO GENERALE

1.1 Notizie storiche

Il castello di Montenero appare per la prima volta nella documentazione nel 1085, è un insediamento posto al centro di una zona di forte disboscamento, il cui toponimo evoca la presenza di boschi con dominanza di essenze arboree sempreverdi con foglie di colore verde scuro come il Leccio (*Quercus ilex*).

Il castello appare già diviso in quote di cosignoria castense e questo fa pensare che la fondazione risalga almeno ad una o due generazioni precedenti.

I signori del castello di Montenero, riuscirono ad affermarsi come un lignaggio di una certa rilevanza e fra il XIII e XIV secolo occuparono cariche di prestigio tanto a livello civile che a livello religioso.

Il castello passò poi agli Orsini che vi risiedettero, soprattutto nel periodo estivo.

Ceduto per breve tempo ai Mareri, fu recuperato poi dagli Orsini che lo vendettero ai Mattei, i quali ottennero che nel 1671 Montenero fosse elevato a ducato da Papa Clemente X.

Successivamente Benedetto XIV con chirografo del 21 aprile 1755 autorizzò Stefano Conti alla vendita ai fratelli Vincentini del castello di Montenero con titolo ducale.

Infine, nel dicembre del 1816 il marchese cavaliere Vincentini rinunciò ai suoi diritti feudali su Montenero.

Nel 1817 con il definitivo riordinamento dell'assetto territoriale delle delegazioni di Rieti, Montenero con 415 abitanti fu appodiato a Monte San Giovanni.

A metà 800 Montenero contava 539 abitanti suddivisi in 92 famiglie. Soltanto 50 abitavano in campagna tutti riuniti sotto l'unica parrocchia di San Cataldo, chiesa molto bella dotata di un organo.

Molto importante a Montenero era l'industria della pietra focaia utilizzata fin dalla preistoria per creare strumenti litici e in età moderna e contemporanea per la fabbricazione di acciarini e pietre focaie per archibugi e altre armi da fuoco con un mercato che si è mantenuto stabile fino all'inizio dello scorso secolo. Ne esistevano 2 cave principali, una forniva una qualità nera di alta qualità che si dice abbia dato il nome al paese, l'altra invece forniva una pietra focaia per fucili.

1.2. Attività antropiche e uso del territorio

L'ambito interessato dal Piano si inserisce nel contesto più ampio della Sabina, dominato da un paesaggio a carattere tipicamente collinare e montano.

Nel passato, i boschi venivano utilizzati per produrre legname per i diversi usi: travature per la costruzione di case, mobili, botti, palizzate, ponti, carri, utensili di prima necessità, carbone, legna; ogni parte della pianta veniva utilizzata, anche la corteccia (utilizzata per la concia delle pelli), le resine (per le torce) e la fronda per il bestiame.

Un altro tipo di uso economico del bosco, era rappresentato dalla produzione del carbone, poi sostituito dalla fine degli "anni 70" da altri combustibili (gas, gasolio, kerosene) per riscaldamento. I resti delle "carbonaie" utilizzate per ottenere carbone di legna sono diffuse in tutto il territorio comprensoriale.

Anche i frutti secondari del bosco avevano la loro significativa importanza e venivano utilizzati per scopi alimentari (es. i funghi, i tartufi) e per scopi terapeutici (erbe, ecc.).

L'ordinamento aziendale, di norma, è caratterizzato da una struttura produttiva polverizzata, spesso organizzata a carattere familiare.

I boschi occupavano, rispetto a questo sistema, una posizione centrale: si trattava infatti, di comprensori più o meno estesi, che si insinuano tra i coltivi o i pascoli patronali, con cui confinavano.

Ciò ha favorito e sicuramente consolidato nel tempo lo sviluppo di una cultura e di un'economia legate indissolubilmente alla pastorizia e alla selvicoltura, come del resto accade in molte altre aree limitrofe all'interno del territorio (vedi ad es. i comuni di Salisano, Monte San Giovanni ecc.). In tal senso, soprattutto i boschi, possono essere considerati la risorsa più importante per il bilancio amministrativo dell'Ente.

L'altalenante andamento del mercato della legna da ardere, unico assortimento ritraibile attualmente da queste tipologie forestali, l'insufficiente sviluppo della viabilità da cui i soprassuoli sono serviti e anche le loro differenti condizioni di fertilità, a volte non favoriscono positivamente le utilizzazioni forestali, che devono essere gestite nel rispetto delle condizioni ambientali. Non va infatti omessa l'importanza che i boschi rivestono sia nella valorizzazione del territorio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, che della protezione idrogeologica in relazione alla presenza di alcuni fenomeni di dissesto.

Per quanto concerne la pastorizia, si può asserire che l'allevamento zootecnico riguarda quasi esclusivamente ovini; questo settore a partire dagli "anni 90" ha subito un nel tempo un progressivo declino.

1.3. Pianificazione e gestione passata ed attuale, forme d'uso

Le ricerche, effettuate nella fase preliminare del presente Piano, hanno evidenziato l'assenza di altri strumenti pianificatori passati.

Dalle indagini storiche eseguite sul territorio (analisi dei progetti di taglio a disposizione dell'ente) è possibile rilevare come non vi sia stata, una certa continuità nelle utilizzazioni, questo sicuramente anche per la mancanza di una pianificazione adeguata ed organica del comparto forestale.

I boschi interessati al taglio sono stati soprattutto i cedui a prevalenza di cerro. Da quello che si è analizzato, non risultano essere state eseguite opere di compensazione in risposta ai bisogni di manutenzione forestale e ambientale che vengono via via rilevati sul territorio.

Dal punto di vista produttivo, all'attualità il tipo di assortimento più diffuso è la legna da ardere.

Per quanto riguarda le pratiche selvicolturali in uso all'attualità, per i cedui matricinati attualmente si rispettano rilasci di matricine in numero di circa 90 ad ettaro di superficie.

Per l'uso dei pascoli pubblici, data l'esiguità della superficie, l'Amministrazione non risulta aver adottato un Regolamento pascoli specifico e la fida viene eseguita semplicemente facendo riferimento alle prescrizioni del Reg. Regionale n. 7/2005.

Per quanto concerne la viabilità forestale essa può essere considerata, nel complesso, sufficiente a soddisfare le esigenze tecniche che usualmente vengono a manifestarsi durante le utilizzazioni selvicolturali.

Nel recente passato al ruolo che svolge la viabilità, sia dal punto di vista gestionale delle risorse del patrimonio agroforestale che per l'apporto dato allo sviluppo sostenibile come quello dell'ecoturismo, non gli è stata data la giusta importanza.

Una parte del comparto assestamentale risulta poco o per nulla servito da strade sterrate a fondo stabilizzato e/o da piste di esbosco in grado di assicurare l'asporto del materiale legnoso e il relativo trasporto.

1.4. Obiettivi generali del piano e criteri assestamentali utilizzati

Nell'elaborazione del presente Piano ci si è proposti di adottare quei criteri assestamentali che potessero permettere un più corretto mantenimento e miglioramento degli ecosistemi forestali, tenendo conto del fatto che tale aspetto rappresenta un elemento assolutamente irrinunciabile se si vuole garantire l'efficace e durevole svolgimento di tutte le funzioni del bosco, tra cui anche quelle produttive.

Sotto tale aspetto gli elementi presi in considerazione, per l'assestamento dei boschi oggetti del PGAF sono stati essenzialmente i seguenti:

- garantire la variabilità delle strutture e delle tipologie forestali naturali tipiche dei luoghi;
- assicurare il buon funzionamento dei processi ecologici e delle dinamiche forestali;
- attenzione verso le influenze ecologiche della foresta e verso l'ambiente circostante (ad es. produzione di ossigeno, paesaggio ecc.);

- mantenere e migliorare la funzione sociale e culturale del bosco;
- conservare la variabilità genetica delle specie animali e vegetali che popolano l'ambiente forestale.

Alla luce di quanto appena affermato, il Piano di Gestione e di Assestamento dei beni silvo-pastorali ha lo scopo di perseguire nel breve periodo il miglioramento del valore capitale della foresta, fornendo nel contempo un razionale programma di utilizzazione.

Nella pianificazione forestale proposta, a validità decennale, verranno sintetizzati anno per anno tutti gli interventi colturali previsti.

Data l'accuratezza delle indagini eseguite, l'elaborato può configurarsi sia come una sorta di progetto esecutivo che come una progettazione di massima a cui fare riferimento per la redazione di elaborati esecutivi.

Oltre all'aspetto puramente economico legato alle produzioni legnose si è cercato, inoltre, di non trascurare altri aspetti fondamentali del bosco, come: la viabilità forestale collegata direttamente al soccorso antincendio e allo sviluppo turistico, la difesa dei versanti, la regolamentazione della raccolta dei prodotti secondari del bosco e la funzione turistico ricreativa ed ambientale.

Alla luce di quanto in precedenza detto, l'Università Agraria di Montenero Sabino ha la necessità di dotarsi di uno strumento di pianificazione del patrimonio forestale e pascolivo per una gestione più razionale e sostenibile delle risorse silvo-pastorali di proprietà. Il PGAF infatti è una risorsa importante per poter gestire, controllandolo allo stesso tempo, il patrimonio pubblico, senza arrecare danni alle risorse che esso produce o alterarne la capacità di rigenerazione, in un obiettivo di sviluppo sostenibile. Nello stesso tempo la proprietà dell'Università Agraria può essere usufruita per sviluppare rendimenti derivanti dalla gestione dei territori boscati e promuovere l'economia locale per garantire uno sviluppo socio-economico conciliabile con l'esigenza di tutela dell'ambiente. Pertanto l'Università Agraria di Montenero Sabino, con D.G.U. ha dato incarico ai Dottori Giorgio Pettini e Adriano Tarani Agronomi, di redigere il piano di gestione e assestamento forestale (PGAF) ai sensi della L.R. 39/2002 e DGR 126/05" del 18/04/2012. Per la redazione del presente piano i Professionisti si sono avvalsi del contributo di altri tecnici, come di seguito: Collaboratori - Gruppo di Lavoro: Franco Oneri Dottore Forestale Rilievi di campo ed elaborazione; Daniela D'Ovidio Dottore Forestale: Relazione generale.

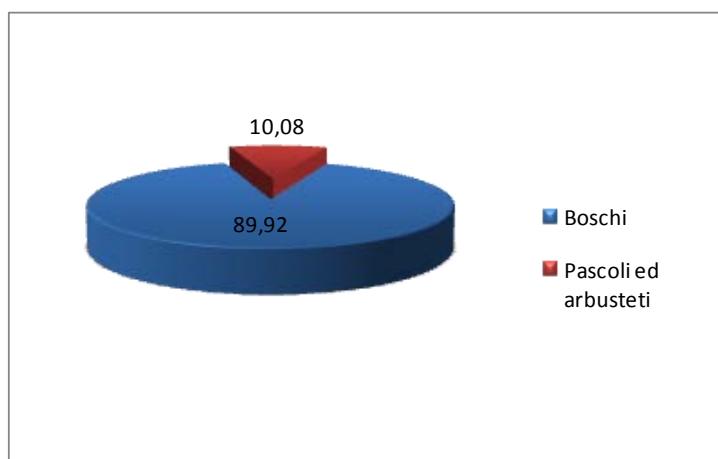
1.5 Materiali e metodi

Il Piano di Gestione ed Assestamento Forestale ha richiesto numerosi rilievi di campagna, attraverso i quali si è proceduto allo studio della flora, della vegetazione, della struttura e dello stato fitosanitario e quindi delle diverse tipologie forestali che sono state successivamente digitalizzate in ambiente GIS al fine di restituire le cartografie delle comprese forestali in scala 1:10000, comprese individuate sulla base di ortofoto digitali. Successivamente è stato fatto il controllo e la verifica in campo dei poligoni cartografati. Sono stati anche utilizzati strumenti cartografici idonei alla caratterizzazione dei siti di interesse in funzione della ricerca degli eventuali vincoli territoriali già esistenti, restituiti in cartografia con sovrapposizione degli stessi. I rilievi, corredati anche di documentazione fotografica, sono stati eseguiti mediante controlli mirati ed aree di saggio soggettive che hanno permesso la compilazione di schede di campo utili anche per le fasi successive della stesura del piano, oltre che per le stime dendrometriche.

I rilievi e le analisi selvi-colturali hanno permesso di caratterizzare l'ambiente fisico e biotico delle stazioni forestali, gli aspetti quali-quantitativi del soprassuolo, la composizione specifica, la struttura spaziale, la struttura verticale ed orizzontale, la forma di governo, le forme di trattamento eventualmente utilizzate in passato, la fase evolutiva del bosco, la sua densità e le tipologie forestali.

1.6 Assetto e forme di utilizzazione del territorio dell'Università Agraria

Il territorio dell'Università Agraria di Montenero Sabino, oggetto di assestamento, si estende per una superficie catastale pari a ha 515.9428, di contro in campo attraverso la misurazione con il GIS si è rilevata una superficie pari ad ha 518.6800 tale discordanza deriva dal fatto che con la misura del Gis (QGIS 2.0) sono comprese strade, fossi e altre pertinenze; a questa superficie sono state detratte le superfici improduttive; alla luce di quanto appena detto, la superficie produttiva da assestare viene così ripartita:



Tipologia	Percentuale (%)	Ettari
<i>Boschi</i>	89,92	450,9487
<i>Pascoli ed arbusteti</i>	10,08	50,5318
Totale complessivo	100,00	501,4805

2. ASPETTI SOCIALI ECONOMICI E VINCOLISTICA

2.1 Quadro socio-economico e forme d'uso del territorio

Il Comune di Montenero Sabino è un comune della Provincia di Rieti (Lat. 42°17'00"N 12°49'00"E) con una altitudine compresa tra 450 e 800 m s.l.m..

Confina a nord con il comune di Rieti, a sud con il Comune di Casaprota, a Est con il Comune di Mompeo, a Ovest con il Comune di Monte San Giovanni in Sabina e Torricella in Sabina. La cartografia di riferimento su CTR 1:10.000 è nelle Sezioni 357070-357060-357100-357110 e su IGM 1:25.000 tavolette 144INO e 144INE. Si estende su una superficie totale di 22,63 kmq con un numero di abitanti pari a 297 di cui 151 maschi e 146 femmine, con una densità demografica pari a 13.14 ab/kmq (*Fonte Istat*).

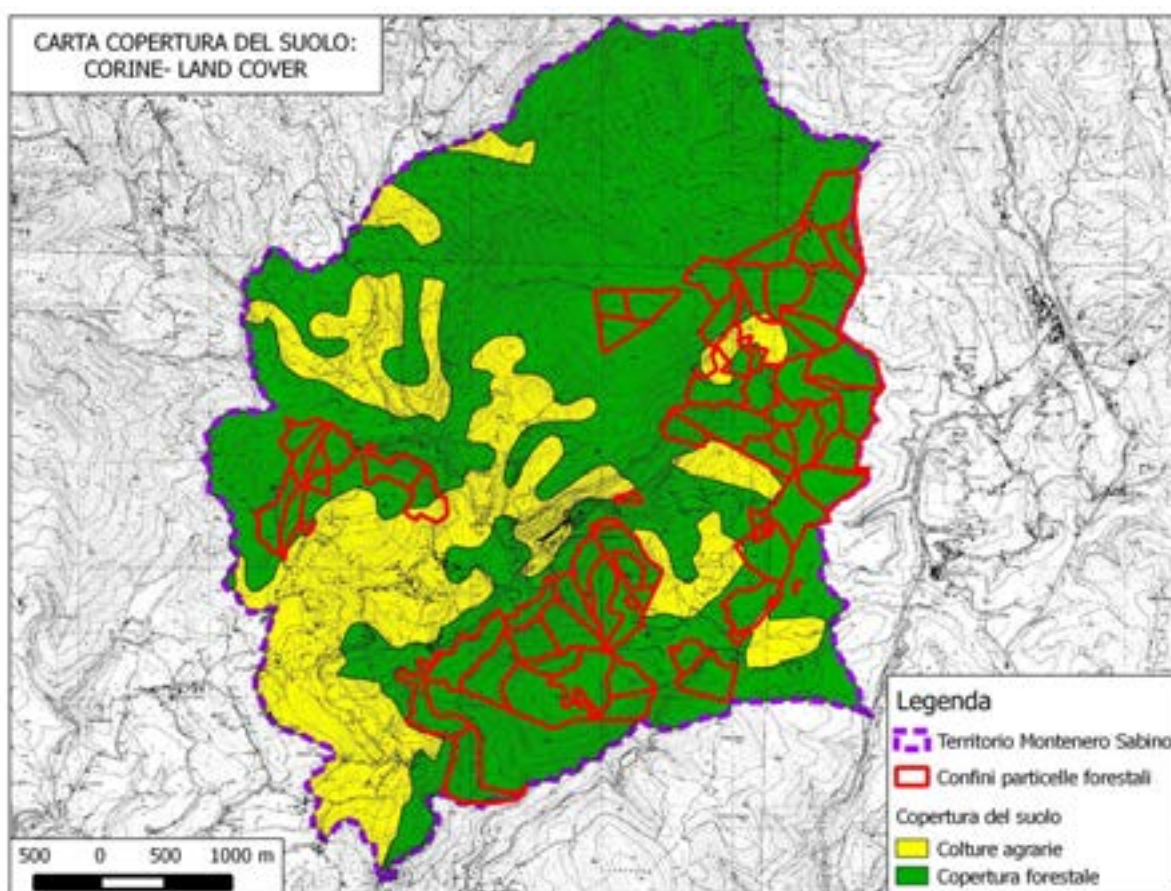


Fig. 1 – Ripartizione territoriale

Le aree boscate rappresentano l'83,40% della superficie totale, le colture agrarie il 16 % mentre il tessuto urbanizzato occupa soltanto lo 0.6% della superficie totale.

Per il settore agricolo si osserva che sul territorio comunale sono presenti 56 aziende agricole con classi di SAU diversificate con una media di 6,39 ettari di superficie

considerando tutte le classi di SAU da 0 a 100 ettari; la maggior parte delle aziende, è inserita nella classe di SAU compresa tra 0 e 19,99 ettari dunque la media delle aziende medio-piccole è di 9,8 ettari di superficie a disposizione. La distribuzione delle aziende per classi di superficie agricola utilizzata mostra come il settore agricolo, sul territorio, sia caratterizzato dalla massiccia presenza di micro-aziende. Infatti, considerando le aziende complessivamente censite, sono ben 37 (pari a circa il 66.07% del totale) le aziende che hanno meno di 5 ettari di SAU. Se si considerano tutte le aziende con meno di 10 ettari (44 aziende), la quota sale al 78.57% del totale del territorio. Solo il 21.43% delle aziende conta su una superficie superiore a 10 ettari e di queste quelle con oltre 100 ettari di SAU, pari ad 1, rappresentano solo lo 1,78% del totale.

Delle 56 aziende, 54 sono aziende individuali a conduzione diretta del coltivatore ed 1 a conduzione con salariati, 1 con altra forma appartenente ad ente pubblico. Secondo i dati elaborati dalla Rete Rurale Nazionale (2007) su dati Istat sul totale i terreni a seminativo presenti sul territorio comunale sono il 13.32% è utilizzato per la produzione di granello di cereali, e per foraggiere avvicendate - che insieme rappresentano la prevalenza delle colture da pieno campo; lo 0,5 % di superficie a seminativo è destinata ad ortive. Tra la coltivazione di legnose agrarie (20.63% della SAU) il 94% della superficie è occupata da olivo per la produzione di olive da olio e il 6% da fruttiferi; si registra inoltre una **superficie vitata che copre l'1,88% della SAU.**

Risultano inoltre presenti sul territorio comunale un totale di 178,56 UBA da dati ISTAT 2010 comprendenti Bovini, Ovini, caprini e suini.

Le coltivazione legnosa più rappresentativa è l'olivo da olio; la coltivazione posta ad altimetrie e condizioni pedologiche limite si distingue non per la quantità di produzione ma per l'eccellente qualità, in virtù di una naturale minore suscettibilità all'attacco di mosca olearia in annate ordinarie.

L'imprenditorialità nel settore forestale ha molti punti in comune con l'imprenditorialità agricola in termini strutturali, con dotazioni molto essenziali: prevalenza dell'uso di manodopera familiare, meccanizzazione che fa uso di trattrici agricole dotate di piattine e verricelli, e di forza animale ove le condizioni non permettano un agevole esbosco meccanizzato. Queste ditte svolgono sui terreni di terzi il taglio, l'esbosco, la concentrazione del legname all'imposto e quindi provvedono anche alla distribuzione. Poiché risulta comune, presso le ditte forestali, la scarsa propensione all'osservanza delle normative sulla sicurezza, e di investimenti strutturali in grado di favorire l'organizzazione delle fasi produttive finalizzate all'abbattimento dei costi, si ritiene efficace una maggiore capacità di informazione e formazione degli addetti al settore, stimolando con opportuni interventi a sostegno, alla meccanizzazione ed alla innovazione finalizzata all'introduzione della cultura imprenditoriale e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Le specie forestali più diffuse sono quelle appartenenti ai boschi misti di

Quercetum in cui è prevalente la foresta di Cerro e **in subordine Leccio, l'Ostrietum** con prevalenza del Carpino nero e alle altimetrie inferiori la forma di governo forestale più diffusa dei boschi è il ceduo, minore la superficie governata a fustaia in rapporto 2:1 circa. Gli assortimenti forestali sono nella misura del 90% legname da ardere, solo per il 10% circa legname da opera.

Attualmente le attività rurali agricole, quelle commerciali ed artigianali ed i servizi a loro **associate sono il fulcro dell'economia. La struttura sia delle attività agricole che artigianali** e di commercio sono comunque a carattere prevalentemente familiare, con assorbimento di lavoro limitato e con limitati impieghi di capitale.

2.2 Quadro della vincolistica e pianificazione vigente

L'area oggetto di pianificazione di proprietà dell'Università Agraria di Montenero Sabino ricadente all'interno del comune di Montenero Sabino, situato in Provincia di Rieti.

Si analizzano i vincoli e gli **strumenti di pianificazione vigenti all'interno di detta proprietà** e si riportano gli stralci cartografici degli strumenti.

Strumento urbanistico:

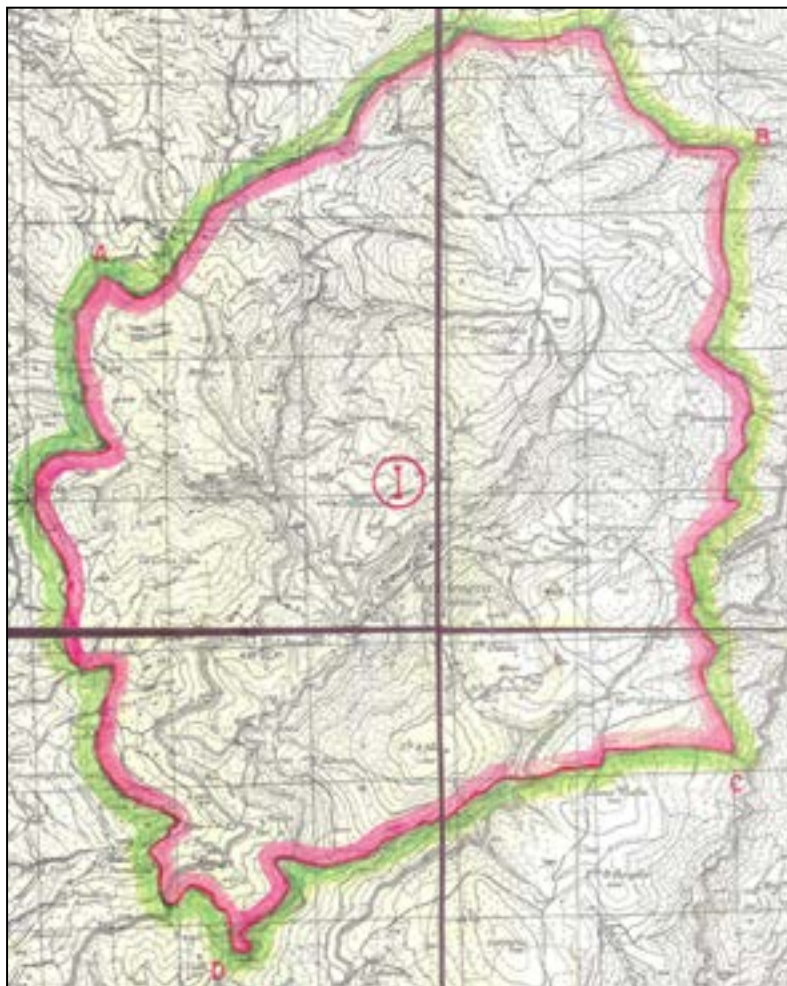
- Programma di Fabbricazione approvato con D.G.R. n° 4249 del 20/11/1974
l'area oggetto di pianificazione è "Forestale inedificabile"
- Piano Regolatore Generale adottato decaduto.

Rete natura 2000

Alcune particelle forestali di proprietà dell'Università Agraria di Montenero Sabino assestate nella **compresa D dei "boschi di protezione"** (vedi piano delle comprese) **risultano ricadenti nell'area di protezione di Natura 2000, sia come Zona di Protezione Speciale che Sito di Importanza Comunitaria**, entrambe identificate con codice IT 6020018 e denominate FIUME FARFA (CORSO MEDIO ALTO) in ambiente fluviale. Si rimette in **allegato la matrice di valutazione di incidenza, sottolineando che essendo l'area interessata non sarà sottoposta ad alcun tipo di intervento.**

Vincolo idrogeologico

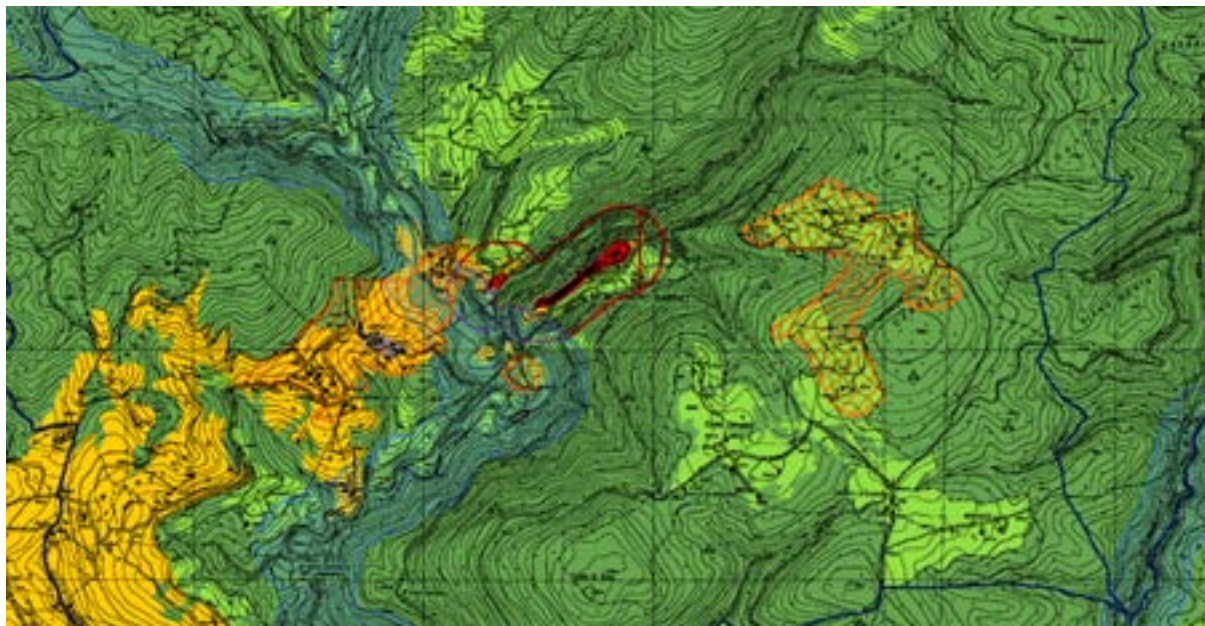
Per ciò che attiene il vincolo idrogeologico si fa riferimento a quanto contenuto nel Regio Decreto Legge N. 3267 del 30/12/1923 che costituisce la prima normativa organica in materia di difesa di terreni, boschi e aree montane, il cui regolamento relativo fa capo al Regio Decreto N. 1126 del 16/05/1926. La cartografia per la verifica di presenza del vincolo idrogeologico utilizzata per il PGAF è quella allegata alla Delibera di Giunta Provinciale di Rieti n. 160 del 20 giugno 2003 afferente il Regolamento per la gestione del vincolo idrogeologico.



Dalla cartografia consultata si evince che parte del territorio del Comune di Montenero Sabino è sottoposto a vincolo idrogeologico. Lo scopo principale del vincolo è quello di **preservare l'ambiente fisico e di** garantire che qualsiasi intervento che possa interferire con il territorio non comprometta la stabilità dello stesso né inneschi fenomeni erosivi soprattutto nelle aree collinari e montane; in generale il vincolo non preclude la possibilità di intervento.

Fig. 2 - Stralcio carta del vincolo idrogeologico (fuori scala)
(http://www.provincia.rieti.it/SIT/vincolo_DEFINITIVO/cartografia/Montenero_Sabino.pdf)

2.3 Piani Paesistici



**Fig. 3- WEBGIS Regione Lazio – PTPR TAV. A (Tav.16 foglio n°357)
(<http://www.regione.lazio.it/ptpr/ptpra/>) - Stralcio fuori scala**

Le caratteristiche di naturalità dei luoghi sono riscontrate anche nei piani urbanistici e di settore strettamente legati alla tutela paesaggistica. In linea generale la normativa nel campo del paesaggio è molto ampia, per la Regione Lazio si fa riferimento al PTPR adottato con delibera della Giunta Regionale n.556 del 25/07/2007 e modificato con delibera di Giunta Regionale n.1025 del 21/12/2007. Nella Tav. A – Sistemi ed ambiti del paesaggio - il territorio del Comune di Montenero Sabino risulta inserito in due grandi ambiti, il Paesaggio Naturale ed il Paesaggio naturale di continuità di, come si evince dallo stralcio della cartografia, inoltre si osserva che sono delineate le fasce di rispetto **per il centro storico e per il corso d’acqua Mandricelli e Ornato.**

Nella Tav. B – Beni paesaggistici – il contesto territoriale vincolato è relativo alle zone boscate, aree tutelate per legge (art.134 co.1 lett.b e art.142 co.1 Dlvo 42/04) sottoposte alle norme del PTPR art.38 ed alla fascia di rispetto dei corsi d’acqua

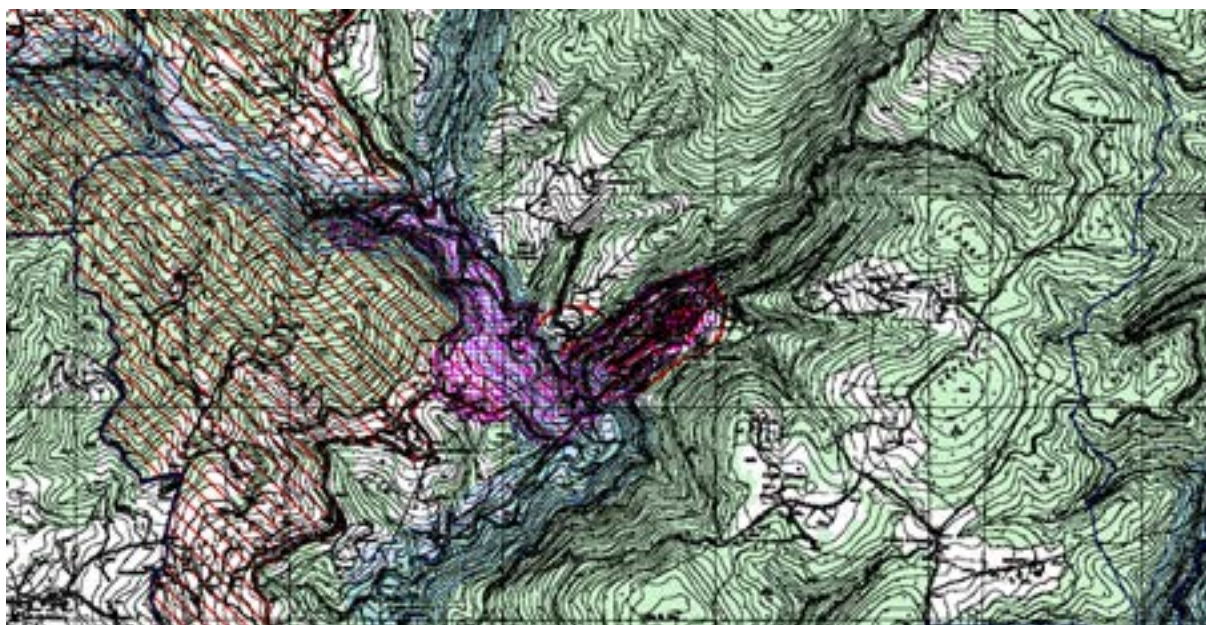


Fig. 4 -WEBGIS Regione Lazio – PTPR TAV.B (Tav.16-357)
(<http://www.regione.lazio.it/PTPR/PTPRB/>) - Stralcio fuori scala

Dalla lettura della Tav C., Beni del patrimonio naturale e culturale,



Fig. 5- PTPR TAV.C (Tav.16-357) - Stralcio fuori scala

Dalla lettura della Tav C., Beni del patrimonio naturale e culturale, si evince che gran parte del territorio comunale è inserito dentro i confini del SIC/ZPS IT6020017- Monte Tancia e Monte Pizzuto (Direttiva Comunitaria 79/409/CEE - DGR 2146 del 19/3/1996 -

DGR 651 del 9/7/2005 Direttiva Comunitaria 92/43/CEE - (Habitat) Bioitaly D.M. 3/4/2000 e s.m.).

3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI

3.1 Inquadramento climatico e fitoclimatico

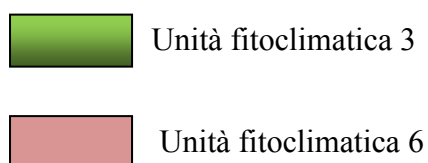
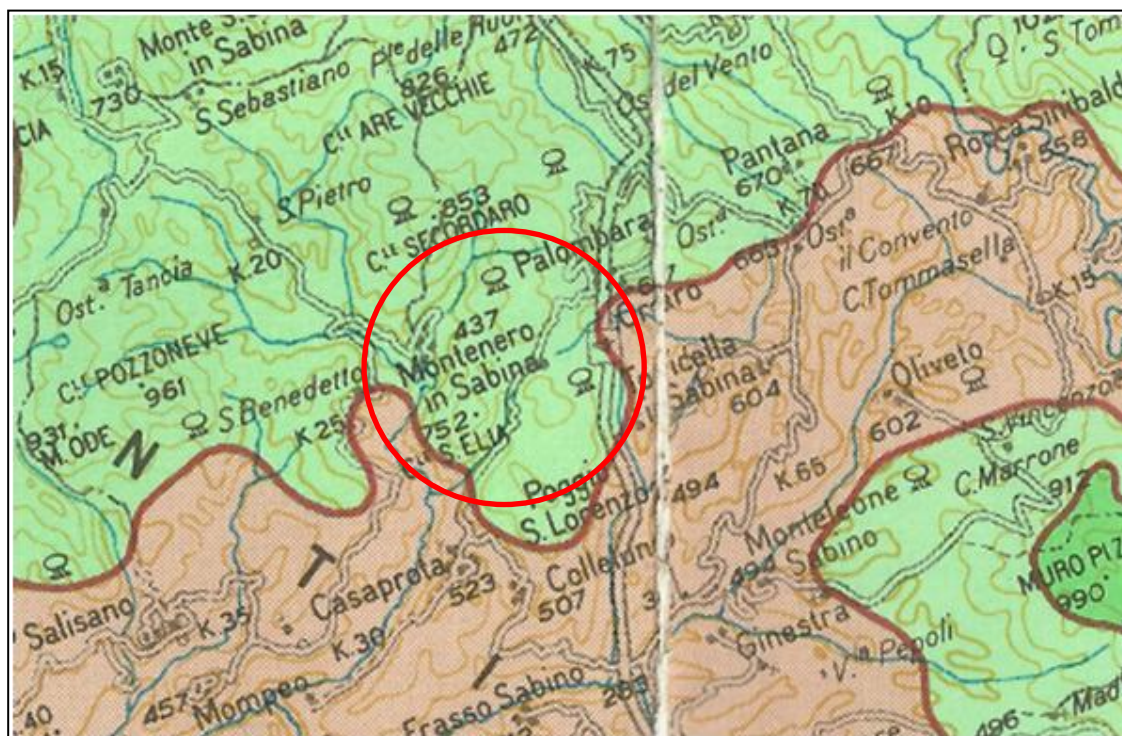


Fig. 6 - Stralcio fuori scala- Carta delle unità fitoclimatiche

Per lo studio dei lineamenti climatici si prende a riferimento la Carta delle unità fitoclimatiche del Lazio estratta dalla Fitoclimatologia di Carlo Blasi, 1994.

Il territorio del Comune di Montenero Sabino si inserisce all'interno dell'unità fitoclimatica della Regione Temperata.

L' Unità Fitoclimatica di riferimento, è:

Per lo studio dei lineamenti climatici si prende a riferimento la Carta delle unità fitoclimatiche del Lazio estratta dalla Fitoclimatologia di Carlo Blasi, 1994.

Il territorio del Comune di Montenero Sabino si inserisce all'interno dell'unità fitoclimatica della Regione Temperata.

L' Unità Fitoclimatica di riferimento, è:

- Unità 3:

- **Termotipo collinare superiore (submontano)**
- **Ombrotipo umido superiore**
- **Regione mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica);**

in queste condizioni climatiche, la vegetazione forestale ospita ostrieti, boschi misti, querceti a roverella, con potenzialità per il castagno ed il leccio su affioramenti litoidi.

Le serie vegetazionali sono:

- serie del carpino nero *Laburno-Ostryon*; *Ostryo-Carpinion orientalis*(fragm.);
- serie della roverella *Quercion pubescenti-petraeae*; *Ostryo- Carpinion orientalis* (fragm.);
- serie del leccio (fragm) *Quercion ilicis*.

Gli alberi guida del bosco sono *Ostrya carpinifolia*, *Quercus pubescens*, *Q. cerris*, *Fraxinus ornus*, *Acer obtusatum*, *Acer monspessulanum*, *Acer campestre*, *Sorbus domestica*, *Sorbus torminalis*, *Sorbus aria*, *Carpinus orientalis*; mentre gli arbusti guida di mantello ed i cespuglieti sono dominati da *Spartium junceum*, *Cornus mas*, *Lonicera etrusca*, *Prunus spinosa*, *Rosa canina*, *Cytisus sessilifolius*, *Cistus incana*, *Laburnum anagyroides*, *Pistacia terebinthus*.

In questa zona le precipitazioni sono abbondanti (1161 – 1432 mm annui) con frequenti piogge estive comprese tra 140 e 200 mm. La temperatura media è compresa tra 10,5 e 12,4 C° con temperature inferiori a 10 C° per 5-6 mesi l'anno. Si verificano condizioni di stress da freddo molto accentuati in inverno e l'aridità estiva è assente.

Si deve però evidenziare che il territorio indagato pur ricadente in questa unità fitoclimatica, presenta sia dal punto di vista climatico che vegetazionale (per le caratteristiche riscontrate durante i rilievi sul territorio) delle peculiarità più vicine a quelle che caratterizzano le stazioni ascritte all'unità fitoclimatica 6 (Termotipo collinare inferiore/supeiore; Ombrotipo subumido superiore/umido inferiore; Regione mesexerica (sottoregione ipomesexerica))

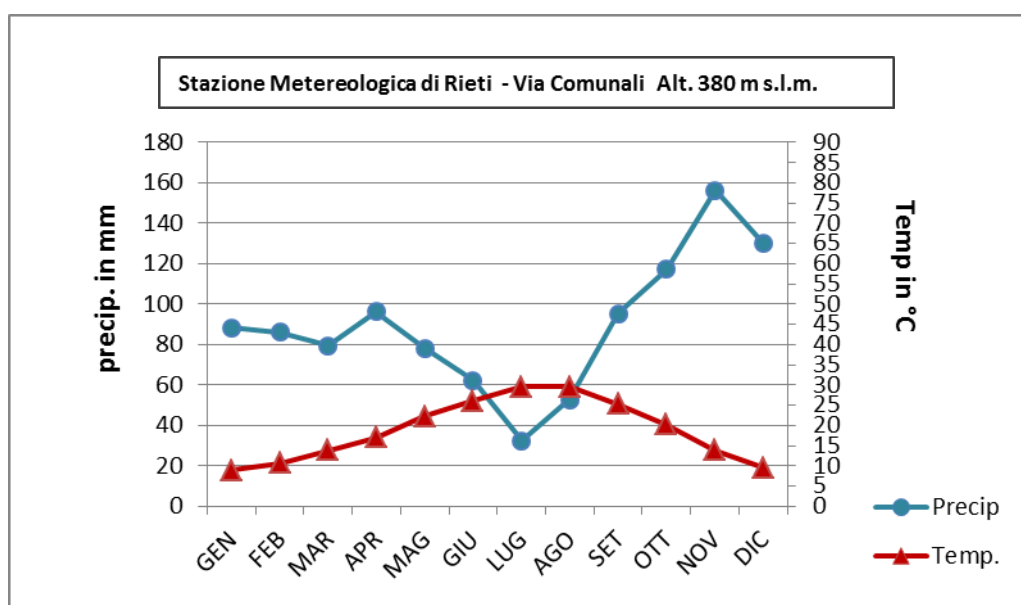
L'assenza di stazioni termo-pluviometriche in zona, ci porta a ricondurre alla stazione di Rieti 380 m s.l.m.

Temperature massime, minime, medie mensili, precipitazioni mensili, giorni di pioggia												
Stazione Metereologica di Rieti - Via Comunali Alt. 380 m s.l.m. -												
Lat. N 42.25.16 Long. E 0.21.28 da Monte Mario												
Poliennio 1956 - 2007												
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Precip.in mm.	88,3	86,1	79,3	96,4	78,2	62,4	32,5	52,6	95,4	117,1	156,3	130,2
Temp. Max	8,9	10,7	13,8	17	22,2	26,1	29,5	29,5	25,2	20,2	13,8	9,6
Temp. Min	-1,6	-0,9	1,2	4	7,8	11	12,6	13	10,4	6,8	3	0
Temp. Med.	2,9	4,2	7	10,3	15	18,8	21,4	21,1	17,3	12,6	7,6	4,1
Giorni di pioggia	8,3	8	8,6	10,5	8,2	6,6	3,9	4,8	6,6	8,3	10,6	9,6

Tab.: Dati Meteorologici Poliennio 1956-2007 – Università degli studi di Perugia Centro Appenninico del Terminillo "Carlo Jucci"

Sono state analizzate le Temperature massime e minime, le medie mensili di temperatura, le precipitazioni mensili ed i giorni di pioggia.

Dalla lettura dei dati si evidenziano una debole aridità estiva ed un elevato numero di giorni piovosi per tutto l'arco dell'anno. I mesi più caldi sono luglio ed agosto in cui si registrano le medie più alte, ed in cui diminuisce il numero di giorni piovosi. Di seguito si riportano i Diagrammi di *Bagnouls* e *Gaussen* per la stazione di Rieti.



3.2. Inquadramento geo-morfologico

La catena appenninica costituisce una fascia crostale completamente deformata da fasi tettoniche di tipo neogenico. Questa deformazione si è sviluppata in tempi successivi alla collisione tra i blocchi litosferici continentali europeo ed africano avvenuta nell'Eocene. In questo contesto si è generato un sistema orogenetico costituito da una fascia deformata, da un bacino sedimentario collocato a ridosso della porzione frontale della catena e da una zona crostale non ancora interessata da deformazione.

Nella formazione del segmento centrale della catena appenninica sono coinvolte diverse unità tra cui l'unità della falda sabina, che costituisce una di quelle più vaste in termini di altezza. La catena dei monti Sabini fa parte del dominio sabino ed ha preso parte alla strutturazione di quest'ultimo solo a partire dal Messiniano.

Il complesso montuoso situato lungo la diagonale Salisano - Osteria del Tancia - Montenero (come tutta la catena dei M. Sabini) deriva, infatti, dalla deformazione di un settore crostale che per quasi tutto il periodo Meso-Cenozoico ha costituito un dominio paleogeografico di transizione da un ambiente di piattaforma carbonatica (Piattaforma Laziale - Abruzzese) ad un ambiente di mare aperto (Dominio Umbro - Marchigiano).

La maggior parte dei complessi rocciosi osservabili, sono caratterizzati soprattutto da formazioni del Cretacico superiore - Paleocene Eocene inferiore medio.

Questa successione stratigrafica è notevolmente estesa nei monti sabini ed è caratterizzata da intercalazioni più o meno potenti di calcari detritici biancastri; talvolta può essere rilevata qualche intercalazione conglomeratica a cemento rossastro. La potenza di questa formazione varia da 350 a 400 m, in corrispondenza degli affioramenti più settentrionali fino a 100 m nelle porzioni più meridionali.

Il territorio è caratterizzato da diversi complessi litologici, che appresso vengono riportati secondo l'ordine cronologico, iniziando dai più antichi affioranti:

Cretacico

Marne a fucoidi: la formazione è caratterizzata da marne argillose e marne calcaree policrome con livelli di marne nere scistose e bituminose, è rinvenibile lungo nelle superfici poste a contatto con la via di collegamento con la Salaria;

Cretacico - Eocene

Scaglia - *Calcari e calcari marnosi biancastri e rosati con selce cromofila*: con intercalazioni di breccie e puddinghe verso l'alto è la formazione senz'altro più diffusa in tutto il territorio assestato ed influenza la genesi di gran parte dei substrati pedogenetici incontrati.

Oligocene

Marne e Marne argillose *Marne e Marne argillose grigio verdastre* : talora rossastre, con intercalazioni di brecciole avana fossilifere rinvenibili soprattutto nei pressi delle superfici forestali presenti lungo la via che conduce in loc. Scrocco. Si tratta di formazioni abbastanza localizzate e puntiformi.

Altre formazioni più recenti di età Pleistocenica sono rinvenibili lungo gli alvei dei fossi posti ad Ovest del territorio assestato.

3.3. Inquadramento pedologico

Per quanto concerne le caratteristiche dei suoli presenti nel territorio ci si è basati su quanto riportato in letteratura e sulle osservazioni eseguiti in campo e su profili esistenti (scarpate stradali, profili di mulattiere e/o sentieri).

Dallo studio litologico sopra riportato, emerge la presenza di un substrato a prevalenza di litotipi di natura calcarea e calcareo – marnosa, come deformazioni della scaglia. La maggior parte di questi suoli tende ad essere a seconda dei diversi contesti da sottile a moderatamente profonda.

I suoli più evoluti e profondi, si rinvengono soprattutto all'interno delle cerrete più affermate, dove la presenza di microclimi più umidi ha consentito una più rapida e completa degradazione della sostanza organica accumulata ed una minore incidenza dei fenomeni erosivi dando luogo ad un più completo svolgimento della pedogenesi.

Soprattutto sotto copertura vegetale si possono rinvenire suoli profondi o moderatamente profondi, con orizzonti superficiali di colore assai scuro evolutosi su substrati prevalentemente calcarei e ricchi di sostanza organica in via di degradazione che consentono la formazione di suoli con orizzonti A-B-CR assimilabili a mollisuoli tipo Rendzina brunificato.

In occasione nei boschi di latifoglie a copertura più discontinua, con pendenze importanti, si assiste alla presenza di litosuoli molto sottili, ricchi di scheletro con profondità modesta, che non supera i 20-30 cm, profilo A-C, che per la loro alta permeabilità tendono ad essere fortemente aridi.

Infine nei contesti più esposti all'azione erosiva come i pascoli ed i boschi più radi, si assiste alla presenza di suoli generati su substrati calcarei o calcareo marnosi, a volte con fenomeni di accumulo delle acque sia di superficie che di scorrimento; in questo caso i suoli sono sicuramente poco evoluti ed assimilabili alla categoria dei Regosuoli.

3.4. Inquadramento vegetazionale

Il Comune di Montenero Sabino è situato sulla catena dei Monti Sabini la cui vegetazione è caratterizzata da estese formazioni boschive rappresentate da cenosi forestali differenziate sia per il substrato geologico, sia per la posizione geografica ma soprattutto **rispetto all'altitudine ed all'esposizione. Il paesaggio si presenta diversificato sia dal punto di vista orografico che vegetazionale con zone collinari, interrotte da piccoli spazi pianeggianti, e zone montuose con cime poco elevate, ma caratterizzate da versanti acclivi e da vallate strette e poco accessibili, con copertura vegetale tipica dell'ambiente forestale.** Tutto il territorio offre peculiari risorse naturalistiche e ambientali, nonostante sia discretamente antropizzato, essendo stato abitato da millenni.

Il paesaggio è caratterizzato da elementi eterogenei afferenti alle formazioni boschive ed alle estensioni agricole; non è infatti raro trovare, a ridosso del centro abitato e nelle zone residenziali, dei piccoli complessi boscati a copertura di latifoglie che lambiscono prati e zone. Il territorio è inserito in un contesto paesaggistico di alta collina, discretamente antropizzato e con numerosi insediamenti agricoli. Gli elementi floristici di interesse per la zona in esame sono quelli peculiari della regione mediterranea, soprattutto le cerrete e le leccete. Le diverse associazioni vegetali sono espressione **diretta delle caratteristiche fisiche ambientali esistenti in un determinato sito. L'ambiente forestale è presente su un'elevata porzione del territorio** ed è localizzato prevalentemente **nell'area a nord-est del centro abitato**, dove i profili sono più aspri e dominano vallate strette e colli con cime poco elevate. La vegetazione forestale, legata al clima tipico della Bassa Sabina, caratterizzato da un periodo piovoso-freddo e da uno caldo-arido, è costituita dalla serie delle leccete, quella più strettamente termofila che interessa i versanti caldi sud-occidentali dei rilievi carbonatici del settore più meridionale del territorio sabino. Nel territorio sono prevalenti i popolamenti forestali di specie decidue dominati dal cerro; non mancano tuttavia i boschi misti di caducifoglie mesofile con roverella, acero minore, sorbo e ciavardello, più a nord, dove il clima è più umido e freddo. Le cerrete presentano un notevole sviluppo areale ed è possibile osservarne vari stadi di maturità, legati alla serie vegetazionali e tra le formazioni forestali il bosco di cerro è quello che ha maggiori capacità di affermarsi in tutti gli ambienti grazie alle sue caratteristiche di adattabilità e resistenza, superiori a quelle di altre specie, in stazioni di fertilità media dando luogo ad associazioni stabili o di lento dinamismo. Si tratta di una formazione chiusa, che tende a soppiantare gran parte delle specie arbustive ed erbacee

e che può essere caratterizzata, nello stadio maturo, dalla presenza di orniello, di fillirea, di corbezzolo, di viburno e anche, nelle zone più calde e aperte, di lentisco.

Secondo la classificazione in fasce di vegetazione del Pignatti (1979) l'area è interessata dalla fascia mediterranea con i soprassuoli di leccio e da quella medio europea con i boschi di latifoglie caducifoglie. Nel caso in cui questo è composto da leccio e arbusti sclerofillici la vegetazione naturale potenziale è costituita dal bosco di cerro, mentre in presenza di alberi e arbusti mesofili, il probabile stadio evolutivo può essere rappresentato dal bosco di latifoglie mesofile. I boschi di sempreverdi con caducifoglie sono localizzati nei territori a maggiore pendenza, dei versanti più aridi e sono dominati dal leccio, *Quercus ilex*, da *Fraxinus ornus*, *Q. pubescens*, *Ostrya carpinifolia*. Tra le specie del sottobosco, non molto ricco dove la pendenza del substrato è notevole e ad elevata rocciosità e petrosità si rinvenivano elementi mesofili come *Sorbus torminalis* e *Sorbus aria*, soprattutto sui versanti meridionali. Le cenosi meglio strutturate sono sicuramente quelle appartenenti alla serie del leccio caratterizzate da elevata pendenza ed aridità del terreno per mancanza di suoli profondi.

In condizioni morfologiche particolarmente accidentate, legate alla emergenza di strati marnosi, calcarenitici e pendii particolarmente acclivi i consorzi forestali hanno il leccio come specie prevalente accompagnati da uno strato subordinato a carattere arbustivo connotato da esigue popolazioni di viburno (*Viburnum tinus*) e alberelli caducifogli (*Euonymus europaeus*, *Crataegus monogyna*, *Coronilla emerus*, *Sorbus torminalis*); al suolo si addensano suffrutici sempreverdi e specie nemorali dei querceti sempreverdi mediterranei e dei querceti submediterranei (*Asparagus acutifolius*, *Euphorbia amygdaloides*, *Cyclamen repandum*, *Rubiaperegrina*, *Ruscus aculeatus*). Sono tratti di lembi di una foresta mediterranea sempreverde di entroterra appenninico, alla cui composizione partecipano anche specie decidue di tipo submediterraneo. La sua presenza in questi distretti relativamente continentali e interni è evidentemente consentita dalla elevata acclività che ancora può favorire competitivamente il leccio e altre sempreverdi del suo corteggio rispetto alle caducifoglie. La minor frequenza di gelate tardive che di norma si verifica sui suoli superficiali di questi pendii hanno agito come forze conservatrici locali per le popolazioni di leccio. Questi soprassuoli hanno una struttura di comunità durevole, poco diversa dalla fisionomia che sarebbe stata indotta artificialmente dalla ceduzione. La rinnovazione al suolo mostra la prevalenza delle specie oggi costituenti la volta, cosa che indica una verosimile stabilità floristica di tali consorzi almeno in un futuro immediato. Si riconoscono i caratteri di *Orno-Quercetum ilicis* Horvatic (1956) 1958.

Qui il *Quercetum ilicis* si tratta di una cenosi di transizione fra la foresta mediterranea sempreverde vera e propria e la foresta mediterranea decidua." La lecceta nella zona è una enclave extrazonale di vegetazione sempreverde mediterranea verosimilmente molto

antica, straordinariamente ricca di elementi delle biocora mediterranea costiera addirittura; che sia tale lo spiega infatti solo l'assetto floristico che rivela una ostinata persistenza dei rappresentanti di quel bioma in un dominio che macroclimaticamente apparterrebbe al bioma della foresta decidua submediterranea dominata da roverella, come si può notare dalla presenza di *Ostrya* e *Fraxinus ornus* e sicuramente cerro e roverella. Orbene, tutto ciò si incastona o meglio persiste a ricordo di un clima molto più mite, in un mondo di caducifoglie che è in equilibrio con il macroclima e quindi con la classica zonazione centroitaliana che va dalla foresta di roverella, a quella di cerro e poi alla faggeta. Ovviamene il clima locale glielo consente, essendo, diciamo "permissivo" e in bilico fra quello mediterraneo e quello submediterraneo-continentale montano, ma ciò che verosimilmente è decisivo alla persistenza della vegetazione sempreverde è l'edafismo. Il calcare Liassico fessurato sottrae, infatti, acqua e in queste condizioni, con un clima in bilico, il sempreverde, di antico insediamento, non è stato scalzato dalla vegetazione attuale che prevedrebbe colà il passaggio fra querceto caducifoglio submediterraneo e faggeta. L'edafismo in genere giustifica bruschi ecotoni poiché risponde degli affioramenti netti del substrato. La vegetazione sempreverde è la vera grande anomalia di questo settore della Sabina. Essa è "fuori zona", come è facile constatare dal fatto che a quote più basse sparisce e cede il posto al bosco di roverella. In queste condizioni essa si sovrappone quindi a quello che dovrebbe esser lo smistamento classico altitudinale di due diverse fasce di foresta caducifolia, querceto e faggeta. Noi tendiamo a spiegare sempre l'assetto della vegetazione appellandoci o al clima o all'edafismo, non tenendo conto del retaggio storico che, in condizioni di permissività ambientale, consente la sopravvivenza di frammenti di biomi di fasi climatiche pregresse." (Francesco Spada, agosto 2014 *in verbis*).

I boschi mesofili a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.) si trovano nelle aree dove è minore il soleggiamento e maggiore il livello di umidità; questi possono essere considerati formazioni transitorie, tendenti a cenosi miste a querce, anche se in molte situazioni la successione sembra talmente lenta che può essere definita solo a livello teorico. Sono particolarmente sviluppati sui rilievi calcarei, in condizioni di vallata fresca, soggetta all'influsso di masse d'aria umida. Le formazioni forestali a prevalenza di carpino sono accompagnate da orniello, acero opalo e cerro (*Scutellario columnae-Ostryetum carpinifolia*), con sottobosco ricco di erbacee come il *Melittis melissophyllum*, l'elleboro, la primula comune, il *Lathyrus venetus*, la *Solidagovirgaurea*, mentre nello strato arbustivo sono frequenti e tipici il maggiociondolo *Laburnum anagyroides*, la beretta del prete, *Euonymus europaeus* ed il corniolo, *Cornus mas*. Nelle esposizioni meridionali si rinvengono formazioni mesoxerofile a dominanza di leccio con altre caducifoglie, come l'orniello fino ad arrivare a territori dove la lecceta, come già detto, diventa pura. Sono presenti altre sporadiche comunità di specie vegetali relativamente esigenti di umidità del suolo, come il carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), l'orniello

(*Fraxinus ornus* L.), il ciliegio (*Prunus avium* L.), l'acero opalo (*Acer obtusatum* Willd.), l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus* L.) e il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides* Medicus). Tra gli arbusti e le liane sono frequenti il corniolo (*Cornus mas* L.), il sanguinello (*Cornus sanguinea* L.), la colutea (*Colutea arborescens* L.), il caprifoglio (*Lonicera caprifolium* L.), l'edera (*Hedera helix* L.), il nocciolo (*Corylus avellana* L.), la berretta del prete (*Euonymus europaeus* L.), la dafne (*Daphne laureola* L.), la vitalba (*Clematis vitalba* L.). Nei boschi misti a struttura e copertura arborea non riconducibili a specifiche tipologie di bosco, o a composizione specifica, si osserva una diversificata successione vegetazionale, in genere transitoria ed evolutiva verso altre forme. Così si ritrovano anche cenosi miste di transizione verso la vegetazione mediterranea caratterizzate dalla presenza di numerose specie arboree con altrettanto corteggio di specie arbustive. La struttura di gran lunga prevalente con cui si presentano queste formazioni è il ceduo; in questi territori, e anche in area vasta, la tradizione dei tagli boschivi è antica e l'uso prevalente del bosco è sempre stato quello a fini produttivi da parte delle popolazioni residenti.

Sono inoltre presenti territori occupati da arbusti e cespuglieti con presenza di *Spartium junceum* L. prevalentemente su suoli poveri e poco evoluti o su porzioni di territorio in via di ricolonizzazione da parte delle specie arbustive a seguito di disturbi di varia natura, o su zone di margine e di mantello a ridosso delle scarpate stradali.

L'aspetto vegetazionale dei pascoli è quasi sempre in relazione dinamica con i cespuglieti che presentano aspetti diversificati a seconda della topografia dei luoghi, dell'esposizione dei versanti, del substrato e dell'intensità dell'impatto antropico; possono essere inquadrati come brometi di tipo xerico, con prevalenza di leguminose, nei tero-brachipodieti con dominanza di piante annue mediterranee nelle condizioni più termofile. In relazione alle locali condizioni stagionali si possono sviluppare fisionomie molto differenti: pascoli xerici, rupicoli ed a cotico discontinuo oppure nelle zone a minore pendenza e dove lo spessore del suolo è maggiore possono instaurarsi condizioni mesofile con presenza di *Trifolium* spp, *Achillea* spp; laddove è maggiore lo sfruttamento sono presenti specie nitrofile come *Cardus* e *Verbascum*.

I prodotti secondari del bosco

Per quanto riguarda i prodotti secondari del bosco principalmente funghi e tartufi, che destano interesse da parte dell'Ente, si è ritenuto opportuno l'inserimento delle norme comportamentali che ne regolino la raccolta nei vari periodi dell'anno.

All'uopo ci si è riferiti direttamente alla normativa vigente in materia, che si identifica nelle seguenti leggi:

- L.R. n. 82 del 16/12/1988; L 752/1985 (tartufi);

- L.R. n. 32 del 05/08/1998 (funghi e altri prodotti del sottobosco);

- L. 352 del 23/08/1993 modificata dal D.P.R. n. 376 del 14/07/1995 (funghi)

Per quanto riguarda i funghi epigei, la raccolta dovrà essere effettuata in modo da non danneggiare lo strato umifero superficiale del suolo e il micelio fungino; è vietato l'uso di rastrelli o uncini e per il trasporto dei carpofori dovranno essere usati dei contenitori che permettano la regolare diffusione delle spore; la quantità di funghi asportabile per ogni cittadino è fissata nell'ordine massimo di 3 Kg e va effettuata solo nelle ore diurne. Inoltre, al fine di scongiurare eccessivi squilibri biologici delle delicate cenosi dei boschi studiati, dovrà essere evitata anche la distruzione dei carpofori di qualsiasi specie, anche non commestibile. Per gli altri prodotti secondari del bosco (cioè: lamponi, fragole, mirtilli, more di rovo, asparagi selvatici, corbezzoli, bacche di ginepro) la raccolta dovrà avvenire evitando di danneggiare gli apparati radicali e le parti epigee delle piante portatrici; le quantità massime asportabili saranno di 1 Kg pro capite, tranne per le bacche di ginepro, mirto e corbezzolo per le quali viene fissata una quantità massima di Kg 0,2 pro capite.

Infine, per quanto concerne i periodi di raccolta e il rispetto delle norme appena descritte, si rimanda direttamente alle normative vigenti sopra elencate.

Un discorso a parte va fatto, invece, per la raccolta dei tartufi. In aderenza alla normativa citata, la raccolta dei tartufi dovrà essere operata con apposito vanghetto o con l'ausilio di piccole zappette, limitatamente alla zona individuata dal cane; le buche andranno poi adeguatamente conguagliate con lo stesso materiale preventivamente rimosso. Per il periodo di raccolta, l'entità delle specie tartufigole e ogni altra indicazione in merito, si rimanda alla normativa vigente.

Il tartufo da circa 15 - 20 anni rappresenta una significativa risorsa economica per le popolazioni locali e dei comuni limitrofi (Salisano, Monte San Giovanni), al pari di qualche altro comune della provincia. Negli ultimi anni si è assistito, a detta degli stessi raccoglitori, ad una significativa contrazione del prodotto dovuta probabilmente alla concomitanza tra due fattori di disturbo, come la progressiva incidenza della fauna selvatica (soprattutto cinghiali) e la scarsa osservanza delle più elementari regole comportamentali, peraltro ben specificate nella legge regionale.

Tra le specie presenti si ricordano:

- *Tuber melanosporum* Vitt., detto volgarmente tartufo nero pregiato (o anche tartufo nero di Norcia o di Spoleto). Raro, rinvenuto solo in pochi siti.

Carpoforo: di forma per lo più rotondeggiante, ma a volte anche irregolare e lobata se cresce in terreni con abbondante scheletro: la pezzatura è variabile da una nocciola ad una patata di grosse dimensioni; solo eccezionalmente più grande.

Peridio: a superficie verrucosa, con verruche piramidali ad apice depresso, di grandezza intermedia (3-5 mm) che aderiscono fortemente alla gleba. Il colore del peridio è nero, talvolta con zonature ferruginose; negli esemplari immaturi tende al rosso-vinoso.

Gleba: nero bruna, tendente al violaceo o al rossiccio. Le venature sono biancastre fitte ed esili con contorni ben definiti ed accompagnate da due bande brune traslucide ai lati.

È il più pregiato rispetto agli altri due ed emana un delicato profumo molto gradevole, aromatico ma non troppo pungente. Matura da metà novembre a metà marzo.

La raccolta è consentita dal 15 novembre al 15 marzo.

- *Tuber aestivum* Vitt., detto volgarmente tartufo d'estate o scorzone. È il più diffuso.

Carpoforo: può assumere forme e dimensioni molto variabili, in genere rotondeggiante e talora con una depressione; può raggiungere pezzature anche intorno al mezzo chilo.

Peridio: a superficie verrucosa, di colore nero, con verruche piramidali, sporgenti, di grosse dimensioni, che gli conferiscono una tipica rugosità ed una certa consistenza.

Gleba: generalmente di color nocciola, più o meno giallastra nei tartufi maturi, spesso anche di colore biancastro; è solcata da numerose venature biancastre, alcune sottili altre più larghe, molto ramificate e variamente anastomizzate.

Dal profumo delicato e gradevole che ricorda vagamente l'aroma dei funghi; tenue da giovane, più intenso a completa maturazione. Matura da giugno a novembre.

La raccolta è consentita dal 1 maggio al 30 novembre.

3.5 Fauna selvatica

MAMMALOFAUNA

Tra le diverse specie faunistiche, sopra menzionate, alcune risultano particolarmente vulnerabili per via delle mutate condizioni ambientali e per una ridotta capacità adattativa intrinseca, tra queste è importante ricordare quelle appartenenti all'ordine *Chiroptera* annoverate tra le specie protette. Per i chiropteri sono attive molte misure di conservazione poiché la loro presenza è particolarmente rilevante per la salubrità ambientale. Sono specie elusive e dalle abitudini prevalentemente notturne.

Il Miniottero, *Miniopterus schreibersi* (Kuhl, 1817)

E' una specie termofila che predilige, per la caccia, ambienti aperti di prateria, aree a vegetazione sparsa e pascoli, mentre secondariamente è presente anche in formazioni più cespugliate come brughiere, aree di transizione cespugliato-bosco, nonché paludi costiere, talora anche presso i lampioni stradali; forma colonie riproduttive anche numerosissime, di parecchie migliaia di individui, tipicamente in ipogei naturali o artificiali. In Italia è presente su tutto il territorio ed il principale fattore di minaccia è il disturbo ai siti di rifugio (speleologia incontrollata e trasformazione turistica degli ipogei).

Vespertilio minore, il *Myotis blythii* (Tomes, 1857)

Predilige le grotte come rifugio ed i suoi territori di caccia sono i boschi aperti, i margini delle foreste, pascoli e coltivi con cespugli e siepi e le colonie riproduttive si rinvergono in **ambienti ipogei relativamente caldi. È una specie minacciata soprattutto dall'alterazione** degli ambienti agricoli causate dalle pratiche intensive che riducono la densità e varietà delle prede, ma anche dal disturbo che si può arrecare alle colonie per la perdita di rifugi. **E' specie prevalentemente sedentaria ed è solita formare colonie con Vespertilio maggiore e Minitottero.**

Ferro di cavallo minore, *Rhinolophus hipposideros* (Bechstein, 1800)

Ha un areale di distribuzione continuo su tutta la penisola, incluse la Sicilia e la Sardegna. È una specie legata ai boschi, in particolare i boschi di latifoglie e misti in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m s.l.m., secondariamente presente in aree agricole dove siano presenti alberi sparsi, frutteti o cespuglieti. Sverna in ipogei naturali ed artificiali, cantine, costerne, etc. e le colonie riproduttive si insediano soprattutto in solai ed altri ampi volumi di edifici caratterizzati da temperature piuttosto elevate. Predilige quote generalmente comprese tra 0 e 800 m.

Ferro di cavallo maggiore *Rhinolophus ferrum-equinum* (Schreber, 1774)

Ha un areale continuo su tutto il territorio peninsulare e include la Sicilia, la Sardegna e alcune isole minori. Predilige zone calde con buona copertura arborea, in aree calcaree **prossime all'acqua e facilmente frequenta anche aree agricole intervallate a vegetazione naturale, frutteti ed altre coltivazioni arboree, zone di transizione cespugliato-bosco.** I rifugi estivi sono situati spesso in edifici, fessure rocciose e cavità degli alberi; mentre l'ibernazione avviene in **cavità sotterranee naturali o artificiali. La specie è minacciata dalla riduzione di insetti causata dall'uso di pesticidi in agricoltura.**

Ferro di cavallo euriale *Rhinolophus euryale* (Blasius, 1853)

E' segnalato in Italia su tutto il territorio. È specie troglifila e termofila, si localizza preferenzialmente alle quote basse e medie, superando raramente i 1000 m s.l.m., predilige ambienti caldi a bassa quota caratterizzati da macchia mediterranea o formazioni di boschi a latifoglie, nonché agromosaici di bosco-oliveto. In misura minore occupa anche boschi misti, aree di transizione bosco-cespugliato, cespuglieti, aree agricole interrotte da vegetazione naturale. Utilizza come siti di rifugio, riproduzione e svernamento cavità ipogee e talora anche edifici. Presente su quasi tutto il territorio

italiano ad eccezione delle regioni più settentrionali. Le minacce sono costituite da disturbo e perdita di rifugi (speleologia incontrollata e trasformazione turistica degli ipogei) o diffusione di sostanze pesticide.

Sempre tra i mammiferi è segnalata la presenza, rara, di (***Canis lupus*** Linnaeus, 1758), specie di importanza comunitaria, che allo stato delle conoscenze attuali è considerando le sue notevoli capacità di dispersione, sembra in grado di adattarsi a situazioni diverse, **infatti, tra i mammiferi selvatici in Italia è quello con l'areale, o distribuzione geografica, più esteso. E' presente** su tutta la Dorsale Appenninica con distribuzione discontinua sui rilievi principali della Regione e nell'Alto Lazio. La popolazione italiana di lupo risulta organizzata in branchi che si muovono su territori aventi un'estensione compresa tra i 70 ed i 250 kmq. La specie necessita di ampie aree non disturbate e di percorsi di connessione accessibili e non interrotti da sorgenti di disturbo eccessivo. La disponibilità di risorse trofiche è un fattore importante. (F.P.Pinchera, 2008). I fattori di minaccia per la specie sono il bracconaggio e la diffusa presenza di cani vaganti. Per rimuovere tali fattori e garantire la conservazione della specie, sia a livello europeo che italiano, sono già stati predisposti specifici Piani di azione (Boitani, 2000; Genovesi, 2002).

Importante evidenziare la presenza di specie come: (***Capreolus capreolus*** Linnaeus, 1758), che si trova sulle Alpi e sugli Appennini. Ultimamente, si assiste alla lenta ricolonizzazione dei boschi e della pianura. Il capriolo è diffuso in boschi aperti in cui il sottobosco sia fitto e che siano inframmezzati da radure e zone cespugliose, sia in pianura (anche dove questa è coltivata e pure dove l'agricoltura è intensiva purché trovi boscaglie dove rifugiarsi), sia in collina, sia in montagna, sia nelle zone umide.

Altra specie è il (***Cervus elaphus*** Goldfuss, 1820), in Italia si trova in maniera frammentata, nell'arco alpino la specie è diffusa praticamente da Cuneo ad Udine, dove nel Triveneto ed in Lombardia essa è costantemente migrata spontaneamente dai Paesi confinanti, mentre in Piemonte e Valle d'Aosta si è ricorso ad introduzioni mirate con esemplari provenienti dalla Francia. Lungo l'Appennino, invece, sono presenti quattro popolazioni distinte di cervo nobile: una lungo l'Appennino tosco-emiliano, una lungo la parte alta della Val Tiberina, una nel Parco nazionale della Maiella ed una nel Parco nazionale d'Abruzzo infine vi sono altre popolazioni nel Parco nazionale del Pollino e in quello del Cilento. Altri gruppi consistenti, anch'essi del tutto artificiali, sono presenti in grandi aree boschive recintate, come Castelporziano e La Mandria.

L'habitat originario del cervo è costituito dalle zone boschive con presenza di radure o aree di boscaglia poco fitta, generalmente in ambiente pianeggiante o a basse altitudini: successivamente la specie si è sospinta in aree montuose od impervie per sfuggire alla pressione demografica e venatoria dell'uomo. È stato inoltre introdotto in numerosi ambienti ai quali si è adattato brillantemente, dalla brughiera alla foresta di conifere.

Ultima specie tra gli ungulati da segnalare è il Cinghiale (***Sus scrofa*** Linnaeus, 1758), specie cosmopolita, presente per la totalità nella provincia di Rieti. In Italia la specie è distribuita, seppure con areale discontinuo, dalla Valle d'Aosta fino alla Calabria, oltre che in Sardegna, in Sicilia, nell'isola d'Elba ed in altre piccole isole, dove però è stato introdotto dall'uomo in tempi recenti. Popolazioni meno numerose si incontrano in alcune regioni prealpine e sui monti di Lombardia, Veneto, Trentino e Friuli. È stato inserito nell'elenco delle 100 tra le specie invasive più dannose al mondo.

I cinghiali europei sono tipici abitatori dei boschi ben maturi ed in particolare dei querceti, in generale il cinghiale si dimostra però assai adattabile in termini di *habitat*, e colonizza praticamente ogni tipo di ambiente a disposizione. Nei territori occupati dai cinghiali deve tuttavia essere sempre presente una fonte d'acqua, dalla quale l'animale non si allontana mai molto.

Pertanto, il cinghiale evita le aree desertiche, rocciose e quelle a forte precipitazione nevosa, dove per l'animale risulta disagiata la grufolare. I cinghiali, tuttavia, tollerano molto bene il freddo (resistono a temperature di decine di gradi al di sotto dello zero), mentre sono meno adattabili a climi eccessivamente caldi, dove danno segni di sofferenza: l'umidità dell'ambiente li interessa relativamente poco, grazie al pelo altamente isolante.

Da sempre considerato al contempo una preda ambita e soprattutto un avversario per i cacciatori.

ERPETOFAUNA

Tra gli anfibi di interesse comunitario indicati come presenti nel sito troviamo la ***Bombina variegata*** Linnaeus, 1758, nota anche con il nome di Ululone appenninico è specie endemica dell'Italia peninsulare a distribuzione discontinua nella Regione Lazio, concentrata nei settori collinare e montano del Reatino (monti Sabini, reatini, Cicolano, Laga e nelle valli dei fiumi Velino, Salto e Turano) del Viterbese del Frusinate ed in Provincia di Roma. E' prevalentemente diurno; nei periodi di attività esso frequenta i più svariati tipi di raccolte d'acqua naturali e artificiali, di regola di limitata estensione e profondità, sia limpide sia decisamente torbide e provviste o no di vegetazione acquatica: torrentelli, fossati, rivoletti fermi o debolmente correnti (anche ai lati delle strade), laghetti, pozze, piccoli stagni, acquitrini, solchi allagati prodotti da pneumatici su strade sterrate, lavatoi, abbeveratoi, etc. Il periodo di vita attiva è in genere compreso fra marzo e ottobre. Lo svernamento avviene di regola sotto terra o sotto le pietre e, a quanto pare, poco distante dai luoghi di riproduzione, ai quali la specie appare assai fedele. I siti riproduttivi consistono prevalentemente in piccole raccolte d'acqua spesso soleggiate e caratterizzate da prosciugamenti estivi.

La salamandrina dagli occhiali (***Salamandra terdigitata*** Bonnaterre, 1789) è specie endemica italiana. Predilige aree coperte da vegetazione naturale, particolarmente quella boschiva, ed è legata soprattutto, ma non esclusivamente, ad acque permanenti piuttosto che temporanee. Può essere presente nei boschi (di latifoglie, conifere e misti) e nelle praterie **naturali, oltre che in corsi e corpi d'acqua. La specie predilige aree collinari e di bassa montagna e non è presente a quote superiori ai 1800 metri s.l.m**

Il Tritone crestato italiano, ***Triturus carnifex*** (Laurenti, 1768), della Famiglia Salamandridae, è specie tipica di ambienti acquatici vari ma caratterizzati dalla presenza di ricca vegetazione sommersa, o habitat artificiali come abbeveratoi e fontanili dove può fermarsi anche per lungo tempo durante il periodo riproduttivo (aprile-maggio). Come tutti i tritoni ha capacità di spostamento molto limitata, alcune centinaia di metri. Molto comune nel Lazio, con elevate densità in ambienti con scarsa interferenza antropica.

Il Cervone, ***Elaphe quatorlineata*** (Lacépède, 1789) è un serpente della famiglia dei colubridi; **specie mediterranea di macchia o boscaglie miste fino a 800 m s.l.m. E' specie diffusa in tutta l'Europa sud-orientale ed in Asia occidentale, dall'Italia al Kazakistan. In Italia è presente dalla Toscana verso sud. Trattasi di una specie diurna che svolge la sua attività da marzo- aprile fino ad ottobre inoltrato, trascorrendo le ore più calde della giornata nascosta tra i sassi, nelle cavità degli alberi o semi-immersa nelle basse sponde di fiumi e ruscelli. Si ritira in svernamento da ottobre a marzo nelle tane abbandonate dei roditori. E' protetta dalla Convenzione di Berna, dalla Direttiva 92/43/CEE e da varie leggi a livello regionale.**

ORNITOFAUNA

Tra gli uccelli, la presenza nel sito del **Nibbio bruno, *Milvus migrans*** (Boddaert, 1783) sottoposto a tutela da numerosi strumenti legislativi (Direttiva Uccelli 79/409/CEE All.I, L. 157/92, Convenzione di Berna, Convenzione CITES e Convenzione di Bonn). La specie è a distribuzione paleartica- paleotropicale e nidifica in boschi collinari e planiziali di latifoglie termofile e leccio su alberi maturi. Nel Lazio la distribuzione è irregolare. **Preferisce, per riprodursi, ambienti che abbracciano un'ampia varietà di categorie, dai boschi alle aree con vegetazione erbacea, alle rive boscate delle superfici d'acqua. Anche il *range* altitudinale è piuttosto ampio, può nidificare infatti da 0 a 1.200 m, anche se quello ottimale è molto più ristretto 150-600 m. Il nibbio bruno nidifica di solito presso i laghi o i fiumi in zone con boschi o alberi sparsi. Particolarmente sensibile alla modificazione e alla trasformazione dell'habitat, risulta minacciato sia dalla riduzione della copertura arborea sia dalle bonifiche della zone palustri. Nel Lazio la specie è migratrice estiva e nidificante, occupa un'ampia fascia tirrenica e tutta la fascia preappenninica lungo la valle del Tevere. (Boano et al., 1995)**

Nel sito troviamo anche **l'ortolano**, *Emberiza hortulana* (Linnaeus, 1758), appartenente all'Ordine dei Passeriformi. In Italia è migratore regolare, nidificante e svernante regolare. E' un uccello di piccole dimensioni che mostra una predilezione per ambienti aridi aperti, con preferenza per le aree agricole, anche con una significativa copertura vegetale naturale, gli ambienti occupati da coltivazioni arboree e le aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive. L'ortolano è in diminuzione in tutto il suo areale europeo, essenzialmente per i cambiamenti delle tecniche colturali. Le cause della sua rarefazione non sono state ancora del tutto chiarite, ma le estese alterazioni ambientali operate dall'uomo ed il massiccio impiego di sostanze tossiche in agricoltura sono, senza ombra di dubbio, tra le principali. Tra i fattori secondari si include un elevato disturbo antropico, soprattutto durante il delicato periodo della riproduzione, dovuto alle pratiche agricole (fienagione, aratura, mietitura, ecc.) che distruggono molti nidi.

Il calandro *Anthus campestris* (Linnaeus, 1758) che nidifica in ambienti steppici (pascoli degradati, garighe), in ampi alvei fluviali, calanchi, e dune costiere, preferendo generalmente i terreni secchi come pascoli, praterie, aree con vegetazione sparsa (steppa), vegetazione a sclerofille (macchia e gariga), spiagge e dune, aree di transizione cespugliato-bosco e aree occupate da un insieme di seminativi e colture arboree; la specie è spesso comune nei primi stadi delle successioni post-incendio (Lambertini e Taralli, 1991). In Italia è presente su tutta la penisola, da 0 fino a 1300 m s.l.m., molto diffusa nel Reatino.

La tottavilla, *Lullula arborea* (Linnaeus, 1758) è tutelata nella Convenzione di Berna oltre che nella Direttiva Uccelli 79/409/CEE. Ha distribuzione nazionale molto ampia ed il *range* altitudinale varia dal livello del mare a più di 2000 m. Nel Reatino ha una distribuzione piuttosto concentrata (densità indicativa 0,14 coppie per 10 ha) ed ampiamente diffusa sui Monti Reatini con contingenti apparentemente stabili. Specie presente su praterie montane, zone ecotonali, radure e pascoli cespugliati nonché presso i rimboschimenti (F.P.Pinchera, 2008). Specie strettamente legata agli ambienti aperti di montagna, radure, praterie, incolti, o pascoli inframmezzati in vario grado da vegetazione arbustiva ed arborea, e verso brughiere localizzate ai margini di formazioni boschive. La perdita ed il deterioramento delle aree aperte, prativi e coltivi di montagna, costituisce fattore di disturbo per la specie.

Il succiacapre, *Caprimulgus europaeus* (Linnaeus, 1758) risulta ampiamente distribuito sul territorio nazionale e tutelato dalla legislazione vigente nella L.157/92, nella Convenzione di Berna oltre che nella Direttiva Uccelli 79/409/CEE; Trattasi di specie paleartica, migratore estivo e nidificante con abitudini crepuscolari, legata a terreni aridi

e soleggiati, con discontinua copertura arborea ed arbustiva, e si riproduce prevalentemente ai margini dei boschi o nelle radure, in incolti cespugliati e in vigneti abbandonati, dove depone le uova sul terreno nudo, in lievi conche naturali. Il fallimento delle nidiate è quasi del tutto attribuibile alla predazione. Nel Lazio la specie è migratrice e nidificante regolare ed occupa una fascia di presenza altitudinale dal livello del mare a 1.500 slm, prevalentemente nella parte settentrionale della regione. I fattori di disturbo sono riconducibili al degrado degli ambienti riproduttivi ed ai siti di nidificazione, **all'eccessivo carico degli ungulati selvatici, allo sfalcio degli incolti.**

L'averla piccola (*Lanius collurio* Linnaeus, 1758) tutelata anche dalla Legge 157/92 è un passeriforme di piccole dimensioni, che ha una distribuzione ampia ed uniforme in tutta la penisola, dal piano basale all'alta montagna; è specie legata ad ambienti aperti, ecotonali, cespugliati o con alberi sparsi, ai margini esterni delle formazioni boschive ma anche ad ambienti con copertura erbacea prevalente come pascoli e praterie. Migratore transahariano, sverna in Africa tropicale ed arriva in Italia in tarda primavera (tra maggio e giugno) per riprodursi. Alcuni dei fattori di disturbo per questa specie sono **rappresentati dall'impoverimento degli ambienti marginali, dall'uso di pesticidi, dall'eliminazione dell'agro-ecosistema** (fasce arbustive, siepi di confine, etc.).

Altre specie importanti di fauna indicate sono:

Coronella austriaca (Rettili)

Il colubro liscio (Laurenti, 1768) è una specie molto comune in tutta Italia. Vive nei prati fluviali e nei boschi ripari, sebbene sia un serpente poco propenso ad insediarsi in habitat umidi. Si rinviene spesso anche nei pendii soleggiati, nelle pietraie e nelle zone aride con vegetazione sporadica. Si spinge sino ad oltre 1800m. E' una specie essenzialmente diurna, che ama molto rimanere per ore a termoregolarsi sotto il sole. Pur essendo molto comune nei suoi areali di diffusione, è molto difficile riuscire ad osservarlo, in quanto al primo segnale d'allarme scompare alla vista, sotto una pietra o in un cespuglio. Il letargo invernale del colubro liscio è molto lungo: cade in ibernazione in ottobre per riprendere l'attività solo in aprile. La riproduzione avviene in primavera, a seconda delle condizioni atmosferiche.

Elaphe longissima (Rettili)

L' *Elaphe longissima* (Laurenti, 1768) è presente dal livello del mare sino ai 1200 metri, in zone boscate, garighe, macchie e più raro in coltivi, pascoli cespugliati, gramineti ma rifugge, di norma, zone troppo aride. Di abitudini diurne, si rifugia spesso in alberi cavi e anfratti delle rocce e non ama le alte temperature, per cui ha un periodo di attività che va da marzo ad ottobre, con una pausa estiva nel periodo più caldo (metà luglio-metà agosto).

Felis silvestris (Mamm.)

Nell'Italia centro meridionale la distribuzione del gatto selvatico (Schreber, 1777) risulta articolata con un subareale centro-appenninico grossomodo continuo, centrato sulla dorsale appenninica ed in particolare sul versante tirrenico (Cagnolaro et al., 1975, Ragni, 1988, Vigna, 1988). Nel Lazio la specie è presente in habitat forestali ben conservati, segnalata per la provincia di Viterbo, Roma, Frosinone, Rieti. Non è noto il grado di ibridazione con la forma domestica del felide. Legato all'habitat del bosco e in prevalenza alle associazioni forestali, termofile e mesofile, caratterizzate dalla dominanza di querce, carpini ed ornielli, castagni e faggi; tuttavia anche pinete, abetine e boschi riparali costituiscono il suo habitat. Il microhabitat preferito è caratterizzato da formazioni rupestri con affioramenti rocciosi, canaloni e crinali. Siti di rifugio sono ricercati nei boschi densi e chiusi e su formazioni rocciose scoscese e indisturbate. L'alimentazione strettamente carnivora è basata, in gran parte dell'areale, su roditori (soprattutto topi selvatici ed arvicole) ed insettivori.

Lepus corsicanus (Mamm)

Specie di una certa importanza per il sito è la lepre italiana (De Winton, 1898) che seppur molto rara risulterebbe presente. Si tratta di un mammifero lagomorfo della famiglia dei Leporidi. Fino agli anni '30, la specie aveva diffusione praticamente continua in tutta l'Italia centro-meridionale, a partire dall'Isola d'Elba, oltre che in Sicilia e Corsica. A seguito dell'introduzione, a fini venatori, di *Lepus europaeus* in gran parte della penisola, la popolazione di questa specie si è assai frammentata riducendosi a nuclei isolati nelle varie regioni un tempo colonizzate e mantenendo una distribuzione continua solo in ambienti insulari, dove la congenere non è riuscita ad arrivare. La lepre italiana pare prediligere le zone con alternanza di bosco, macchia mediterranea ed aree aperte, anche coltivate. Poco si sa circa le abitudini di questi animali, in quanto fino a poco tempo fa considerati una sottospecie delle lepri comuni e perciò non studiati esaurientemente a vantaggio di studi sul comportamento della specie nel suo insieme. Si ritiene che le sue abitudini, sia riproduttive che comportamentali, non siano molto differenti da quelle della congenere, con la quale spesso viene confusa, soprattutto dai cacciatori. La lepre italiana necessita di protezione in quanto specie ad areale ristretto e poiché sono ancora scarsissime le conoscenze sulla sua biologia, sull'ecologia e sull'areale di distribuzione.

Hystrix cristata (Mamm.)

L'istrice (Linnaeus, 1758) è specie con abitudini solitarie e notturne e manifesta una elevata capacità di adattamento a diversi ambienti. Si accoppia in primavera e frequenta

comunemente ecosistemi agro-forestali, evita le aree montane, le zone densamente urbanizzate e le pianure con agricoltura specializzata.

Martes martes (Mamm.)

La martora (Pinel, 1792) è un predatore che di solito preferisce cacciare nelle ore notturne. Perfettamente a suo agio in ambito boschivo caccia le prede anche sugli alberi, dove saccheggia i nidi degli uccelli. La martora è un predatore opportunista, con una dieta basata su roditori, uccelli, insetti e frutta, variabile in funzione della disponibilità stagionale di risorse alimentari in una data area. La martora è generalmente considerata associata alla presenza di boschi maturi d'alto fusto e inoltre sembra risentire del disturbo antropico (Toschi, 1965). Nel Lazio la distribuzione in gran parte della Regione è poco conosciuta, dovrebbe interessare tutte le Province, nelle aree boscate più estese e ben strutturate sono collocati gli ambiti di presenza di maggiore importanza per la specie.

Muscardinus avellanarius (Mamm.)

Il moscardino (Linnaeus, 1758) piccolissimo mammifero tipicamente forestale con abitudini notturne, predilige i boschi misti decidui collocandosi soprattutto nelle zone di margine. Durante il giorno è inattivo e si accoppia tra maggio e settembre. Nel territorio italiano sembra mantenere buone densità e assetti distributivi continui in quasi tutte le aree boscate, colonizzando rapidamente anche i primi stadi successionali delle aree ceduate.

Mustela putorius (Mamm.)

La puzzola (Linnaeus, 1758) europea è specie solitaria che frequenta ambienti diversi, **zone umide in prossimità di corsi d'acqua, foreste, radure, zone agricole** ma anche ambienti antropici come fienili e stalle. Ha abitudini notturne ed è specie sedentaria. **Il periodo dell'accoppiamento è primaverile (marzo-giugno).**

Rana italica (Anfibi)

La Rana italica (Dubois, 1987) specie endemica italiana, allegato IV della Direttiva Habitat, **prettamente acquatica che frequenta corsi d'acqua, ruscelli e torrenti all'interno** di aree boschive fresche, in particolare boschi di latifoglie e faggete.

Triturus vulgaris (Anfibi)

Il Tritone punteggiato (Linnaeus, 1758) la maggior parte delle popolazioni si trovano ad una quota inferiore agli 800 m s.l.m., alcune popolazioni raggiungono le quote più elevate e sono quelle dell'Appennino piacentino e della provincia di Rieti. La specie occupa un ampio **range** di habitat e può sopportare una moderata pressione antropica.

Per riprodursi ricorre a piccole pozze, fossi, abbeveratoi, cisterne; la presenza di vegetazione acquatica non è necessaria e i siti devono trovarsi in zone aperte e ben esposte.

3.6 Fattori di rischio idrogeologico

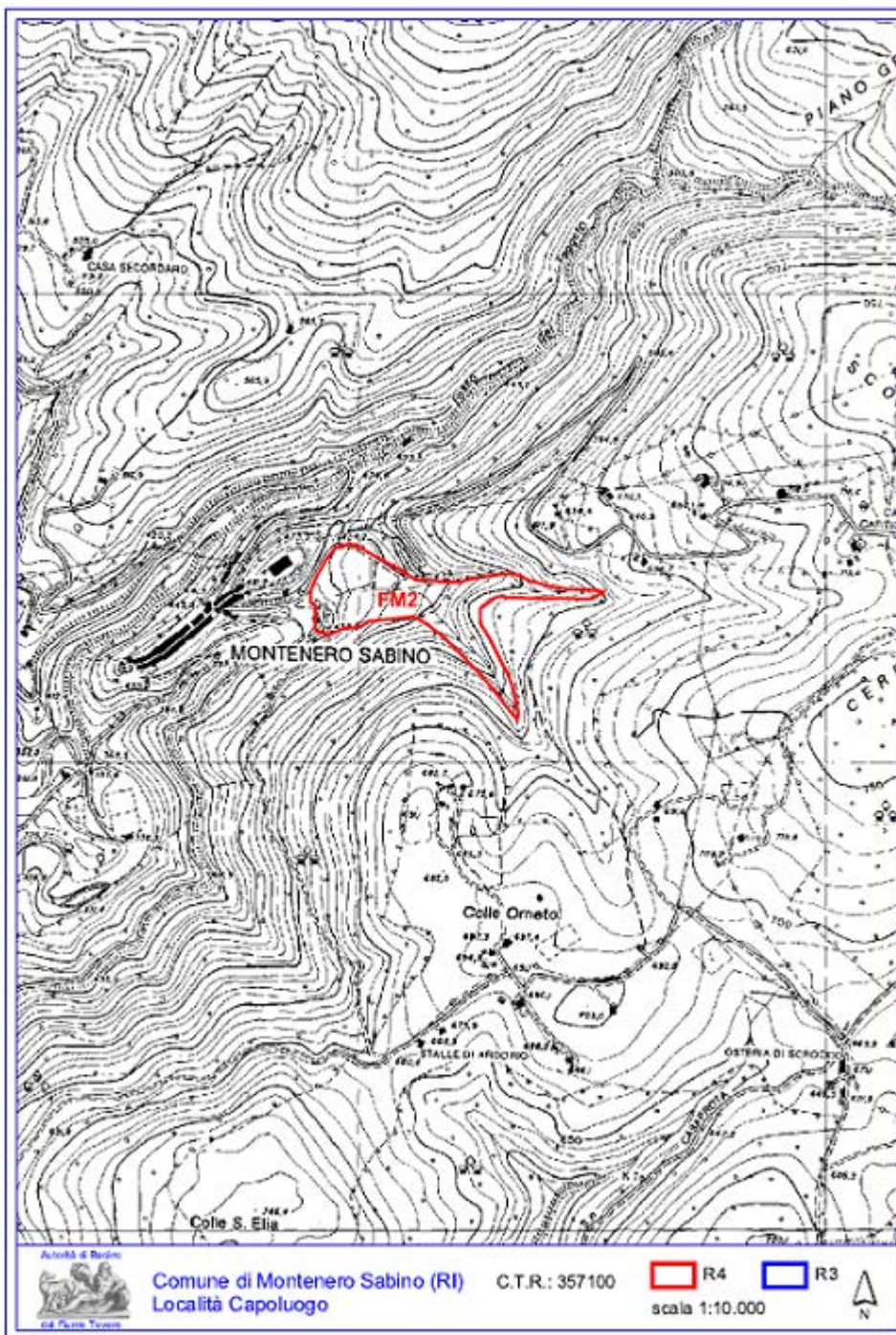
Lo studio relativo all'inquadramento delle problematiche legate all'assetto idrogeologico dell'area di indagine è stato definito sulla base di dati bibliografici e analizzando parametri puntuali ed informazioni significative. **L'analisi dei lineamenti geologici ed idrogeologici è necessaria per l'individuazione della franosità reale o potenziale di un territorio, insieme a quella dei fattori vegetazionali e morfologici generali.** Tale analisi è stata condotta su base cartografica.

Per quanto riguarda i fenomeni di dissesto gravitativo sono state consultate le banche dati in rete relative al progetto IFFI ed al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico. Il territorio sottoposto a rischio idrogeologico R4 è stata individuato nella particella forestale 33a appartenente alla compresa dei **“boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine” nella quale comunque non viene previsto assolutamente alcun intervento nel periodo di pianificazione 2014/2023. In appresso si riporta lo stralcio cartografico su base C.T.R. in scala 1:10.000.**

Foto n 1 Pista forestale



Stralcio cartografico rischio Idrogeologico scala 1:10.000

A completezza delle indagini si specifica che sono stati ricercati eventuali fattori di rischio su numerosi strumenti informatici, come il Portale Cartografico Nazionale sui quali non sono stati trovati siti interessati di pericolosità da frana.

3.7 Sorgenti ed aree di pertinenza

E' stata fatta una ricognizione delle sorgenti nonché degli abbeveratoi e delle fontane che insistono sul territorio dell'Università Agraria di Montenero Sabino. Il territorio indagato ed i boschi del comprensorio non sono ricchi di acque sorgive mentre si osserva la presenza di pozze semipermanenti dovute alla presenza di lenti di argilla utilizzate per abbeverare gli animali al pascolo nei fondovalle.

Foto n 2 pozza in località "Macchia Piana"



Durante le operazioni di campagna ed in sopralluoghi conoscitivi successivi le pozze nelle aree sottoposte ad assestamento sono stati ispezionati alla ricerca di eventuali presenze di specie animali legate al ciclo dell'acqua, essenzialmente l'erpetofauna; tuttavia durante le campagne di osservazione non si sono verificati fenomeni di avvistamento delle stesse.

Manutenzione e ripristino dei punti di approvvigionamento idrico

Come detto Il territorio non è dotato di acqua sorgiva né di abbeveratoi artificiali ma è dotato di tre di punti di abbeveraggio rappresentate dalle pozze semipermanenti nelle particelle forestali 14°, 8 e 18. Le pozze sono autoalimentati per la raccolta delle acque piovane.

Queste infrastrutture costituiscono una risorsa fondamentale per il territorio, indispensabile per il mantenimento del bestiame al pascolo, pertanto è importante mantenerne l'efficienza.

Per far ciò sono necessarie ripuliture che dovranno essere effettuate in periodi che non interferiscano con i cicli riproduttivi delle specie che prediligono questi siti.

4. PREVENZIONE E LOTTA AI PROCESSI DI DEGRADO

4.1 Fitopatologie

La condizione fitosanitaria dei soprassuoli boschivi dipende da un'ampia serie di fattori, ambientali, climatici e di origine antropica (inquinamento atmosferico, mancanza di interventi selvicolturali, superamento dei turni nelle fustaie, diffusione di specie "estranee", ecc.) che possono favorire in taluni casi gli attacchi e la diffusione di patogeni e parassiti. Spesso queste emergenze fitopatologiche risultano per lo più circoscritte localmente e nel tempo, e sono provocate da parassiti o da patogeni endemici, le cui gradazioni o esplosioni epidemiche sono spesso fisiologiche. Durante i rilievi di campagna non sono stati tuttavia identificati fenomeni di interesse fitopatologico.

4.2 Incendi

La Legge 21 novembre 2000, n. 353, "Legge-quadro in materia d'incendi boschivi", costituisce la legge fondamentale in materia, la quale si caratterizza, rispetto alle precedenti normative, per un approccio inteso a privilegiare le attività di previsione e prevenzione, anziché la fase emergenziale legata allo spegnimento degli incendi. Punto essenziale del sistema delineato dalla legge n. 353 del 2000, è il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", che deve essere predisposto da parte delle Regioni, responsabili dirette della pianificazione territoriale e della gestione di tutte le risorse disponibili.

La Giunta regionale del Lazio, con Delibera n. 415 del 16 settembre 2011 e successive modifiche ed integrazioni, ha approvato la nuova edizione del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" valido per il triennio 2011-2014, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 169 del Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 37 del 7 ottobre 2011, che costituisce il documento programmatico fondamentale della Regione Lazio per organizzare e coordinare in modo efficace tutte le attività riguardanti l'antincendio boschivo, dalle fasi di previsione e prevenzione, fino alla predisposizione di risorse e mezzi necessari al contrasto e alla lotta attiva al fenomeno incendi boschivi.

Non risultano agli atti comunali incendi boschivi nell'ultimo decennio. Non si esclude che possano esserci state lievi problematiche e criticità legate alla presenza di fuoco lungo le scarpate stradali e/o sui terreni incolti e/o abbandonati.

4.3 Altri fenomeni di degrado

Lo studio effettuato sul territorio ha evidenziato la presenza di minimi danni da pascolamento su alcune superfici di recente utilizzazione. Il fenomeno è tuttavia poco allarmante poiché sono stati utilizzati mezzi di dissuasione all'ingresso degli animali sulle tagliate attraverso l'uso di recinzioni. Si specifica che nel periodo di validità del piano e per ogni intervento di utilizzazione boschiva il transito degli animali sarà interdetto da opportuni sistemi di recinzione.

5. PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE FORESTALI

Pianificazione assestamentale e statistica della foresta

5.1. Presentazione del complesso assestamentale

Dalle indagini ambientali, eseguite sulle varie tipologie forestali diffuse sul territorio del comune di Montenero Sabino, è emersa una realtà caratterizzata dalla presenza di fustaie di cerro e di boschi cedui di età e struttura variabile.

Le età dei soprassuoli variano da 1 a 80 anni (p.lla for. 22b) con una media che si assesta intorno ai 39 anni

Alla luce di quanto sopra affermato si può tracciare un quadro sintetico dello scenario forestale dell'Università Agraria del comune di Montenero Sabino.

Bosco totale: *ha 466.5560* *Bosco produttivo:* *ha 450.9487*

Pascoli e arbusteti: *ha 52.1240* *Pascoli e arbusteti produttivi:* *ha 50.5318*

I popolamenti forestali, che complessivamente ammontano a 518.6800 ha, sono ubicati a quote comprese tra i 400 m s.l.m. fino ad arrivare a 840 m s.l.m., con pendenze variabili a seconda della morfologia dei luoghi. Tali popolamenti risultano caratterizzati, in netta prevalenza, da boschi cedui misti di latifoglie a prevalenza di Cerro.

Tra i boschi comprensoriali, sono stati distinti i complessi vegetazionali di seguito riportati:

5.2 Boschi a prevalenza di Cerro

Queste formazioni sono collocate tra i 680 e i 840 m s.l.m. e risultano ascrivibili all'associazione fitosociologica dell'Rubio-Quercetum cerridis (Pignatti E. e S. 1968) Bas Pedrotti et al. (1988)

Topograficamente, questi boschi risultano collocati nelle località: Macchia Piana (versante

Nord).

I soprassuoli studiati presentano un'età variabile da 1 fino a circa 80 anni.

La composizione dendrologica specifica (dendrotipo), oltre al Cerro (*Quercus cerris* L.) che nettamente domina lo scenario forestale di questa classe (con presenze variabili dal 70% al 80%), comprende: la Roverella (*Quercus pubescens* Willd), l'Orniello (*Fraxinus ornus* L.), il Leccio (*Quercus ilex* L.) e più sporadicamente il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.) e dell'Acero opalo (*Acer obtosatum* Mill.)

Tra le specie arbustive ed erbacee presenti nel sottobosco si rilevano: *Asparagus acutifolius*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Rubus spp.*, *Rosa gallica*, *Rosa canina*, *Daphne laureola*, *Helleborus phoetidis*, *Juniperus communis*, *Juniperus oxycedrus*, *Anemone apennina*, *Anemone hepatica*, *Cyclamen hederifolium*, *Cyclamen repandum*, *Scutellaria columne*, *Ruscus aculeatus*, *Viola sylvestris*, *Ophrys apifera*, *Nottia nidus avis*.

La funzione prevalente svolta da questi boschi è quella produttiva, ma alcune formazioni (come ad esempio le particelle for. 26a e 27a) svolgono anche un ruolo di protezione idrogeologica, di tutela ambientale, paesaggistica e di rifugio per la fauna.

Strutturalmente, per questa classe, si è registrata una certa irregolarità, con livelli di copertura vegetale molto variabili (dal 70 - 80% al 85 - 90%) e distribuzione delle ceppaie piuttosto disforme a seconda delle diverse collocazioni.

Infatti, questi boschi presentano una diversa conformazione a seconda del variare della fertilità e dell'esposizione; ove i suoli sono più fertili e profondi e consentono una crescita verticale ed orizzontale maggiore prevale il governo all'alto fusto, mentre nelle situazioni a minore fertilità, con suoli più sottili e calcarei predomina l'allevamento a ceduo matricinato, per la produzione di legna da ardere. Per la matricinatura sono stati riscontrati accrescimenti e distribuzione abbastanza irregolari, con dati variabili da 70 - 80 a oltre 100 matricine ad ettaro.

5.3 Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Le quote su cui risultano distribuiti variano tra i 400 e i 650 m s.l.m.. La collocazione topografica è caratterizzata dalle loc. Colle S. Elia, Fosso di Montenero e loc. Scossa.

La classe comprende i boschi cedui matricinati meno produttivi costituiti da mescolanze dendrologiche molto disformi, a seconda della diversa morfologia dei luoghi, in cui risulta assai difficoltoso attribuire la prevalenza di una specie sulle altre.

I soprassuoli studiati presentano un'età variabile da 8 fino a circa 62 anni.

Tra le specie botaniche più diffuse, si ha il Cerro (*Quercus cerris* L.), il Leccio (*Quercus ilex* L.), ed il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.), e la Roverella (*Quercus pubescens* Will.), a cui si affiancano in subordine l'Orniello (*Fraxinus ornus* L.), l'Acero opalo (*Acer obtusatum* Mill.), l'Albero di Giuda (*Cercis siliquastrum* L.), il Ciavardello (*Sorbus torminalis* L.).

Tra le specie arbustive ed erbacee presenti nel sottobosco si rinvencono: *Asparagus acutifolius*, *Crataegus monogyna*, *Rubus* spp., *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Rosa gallica.*, *Rosa canina*, *Daphne laureola*, *Helleborus phoetidus*, *Juniperus communis*, *Juniperus oxycedrus*, *Cyclamen hederifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Viola sylvestris*, , *Cyclamen repandum*, *Cyclamen hederifolium*, *Anemone apennina*, *Anemone nemorosa*.

Strutturalmente, per questa classe, si è registrata una certa irregolarità, con livelli di copertura vegetale molto variabili (dal 70 - 80% all'85 - 90%) e distribuzione delle ceppaie non sempre uniforme. Anche in questo caso, le matricine riscontrate mostrano accrescimenti e distribuzione abbastanza irregolari. Numericamente, si riscontrano dati variabili da 70 - 80 a 90 - 110 matricine ad ettaro.

Questi boschi svolgono quasi tutti una funzione produttiva, per l'ottenimento di legna da ardere, mentre alcuni svolgono un'importante ruolo di protezione idrogeologica (p.lle 28a, 28b, 31, 36, 44 e 45).

L'unico modello gestionale adottato sul territorio è quello del ceduo matricinato.

5.4 Aree a Prato - Pascoli ed arbusteti.

I pascoli occupano soprattutto le aree sommitali con una collocazione altitudinale compresa tra i 550 i 700 m slm; la pendenza da lieve a ridotta e pari a circa 15 - 25%, con l'esposizione prevalente Sud-Est

Queste formazioni mostrano una composizione floristica abbastanza banalizzata, dato il consistente stato di impoverimento in cui destano. La composizione floristica è prevalentemente caratterizzata dalla presenza di: *Brachypodium dystachium*, *Eringium* spp, *Festuca* spp., *Poa bulbosa*, *Pleum pratense*, *Rumex acetosa*, *Silene latifolia*, *Timus* spp, *Trifolium stellatum*, *Trifolium campestre*, *Medicago minima*, Le specie erbacee risultano spesso frammiste a alberi ed arbusti di diversa entità tra cui spiccano: *Quercus cerris*, *Quercus ilex*, *Quercus pubescens*, *Acer obtusatum*, *Laburnum anagyroides*, *Prunus spinosa*, *Juniperus communis* e *Juniperus oxycedrus*, *Rubus* spp., *Spartium junceum*, *Rosa canina*.

Queste aree mostrano all'attualità una mediocre vocazione pastorale e sono interessati da diffusi fenomeni erosivi.

6. COMPARTIMENTAZIONE E RILIEVI

6.1. La compartimentazione e la formazione delle classi colturali o comprese

Nella fase preliminare della pianificazione è stata eseguita una prima suddivisione delle proprietà forestali amministrative, ricorrendo esclusivamente alla distinzione delle categorie di uso del suolo riportate catastalmente e cioè: Bosco ceduo, Pascolo, Pascolo arborato, Seminativo, ecc.

In fase successiva, invece, l'analisi eseguita ha considerato e compartimentato le due principali categorie di pianificazione forestale: le superfici forestali e gli arbusteti. All'uopo, sono stati considerati arbusteti tutte le superfici con copertura arbustiva superiore al 50% della superficie di riferimento, con sporadici esemplari arborei in fase di ricolonizzazione.

Per quanto riguarda il modello di compartimentazione seguito ci si è basati sul metodo fisiografico con orientamento analitico, attestando i limiti particellari su confini naturali, facilmente identificabili.

Le unità gestionali risultanti dalla compartimentazione sono le particelle forestali, individuate primariamente attraverso l'analisi ecologica della stazione, relativamente ai parametri vegetazionali e biologici. Conseguentemente, lo studio del tipo fisionomico prevalente in ciascuna particella, basato sull'analisi di vari elementi come, la composizione specifica, la forma di governo, la funzione e l'attitudine prevalente del bosco, ha permesso di poter ascrivere le particelle alle diverse comprese.

Ciascuna particella è stata così attribuita ad una classe attitudinale, in seguito ad una sintesi effettuata sulle condizioni stazionali (topografia, morfologia, esposizione, pedologia, ecc.), sul tipo fisionomico, sulla struttura dei popolamenti, sull'accessibilità della particella, sul tipo di funzione attualmente svolta e seguendo i criteri assestamentali già delineati nella fase preliminare.

Infine, in base alle attitudini e al tipo fisionomico sono stati definiti i comparti di gestione di ordine superiore, costituiti dalle classi colturali o comprese.

E' importante specificare che, per ogni compresa, si è cercato di mantenere un elevato livello di omogeneità fisionomica, tenendo sempre in debito conto la composizione specifica, il

sistema colturale o la classe funzionale.

Tutte le attività selvicolturali e di conservazione del patrimonio forestale dell'Ente, sono state impostate e programmate in conformità alla normativa riportata sul P.T.P e sul P.T.P.R.. della regione Lazio e nel regolamento di attuazione della L.R. n. 39/2002 (Regolamento Regionale n. 7/2005).

6.2. La cartografia, il particellare e le descrizioni particellari

La redazione del particellare è stata eseguita ricorrendo a una preliminare indagine aereofotogrammetrica, volta ad evidenziare le principali caratteristiche morfologiche e topografiche del territorio. Quest'ultime sono state poi debitamente supportate e confermate da puntuali controlli in campo. Nella fattispecie sono stati utilizzati i seguenti strumenti aereofotogrammetrici e cartografici:

- Foto aeree "Volo Italia" sc. 1 : 70.000
- Sezioni C.T.R. Regione Lazio sc. 1 : 10.000
 - Sez. n. 357060
 - Sez. n. 357070
 - Sez. n. 357100
 - Sez. n. 357110

Già nella fase preliminare del Piano è stata eseguita la delimitazione della superficie da pianificare sulla C.T.R. con l'ausilio delle mappe catastali digitalizzate supportata anche dalla consultazione dei dati catastali. La base topografica sc. 1 : 10.000, utilizzata per il tracciamento del particellare forestale, è stata poi rasterizzata, digitalizzata e georeferita con apposito software GIS (Q.Gis 2.0)

Il criterio di valutazione e di scelta del particellare forestale ha tenuto conto, prioritariamente, dell'estensione del territorio da assestare e della funzionalità applicativa del sistema di pianificazione da introdurre, onde consentire un adeguato raccordo con le realtà locali analizzate.

Sulla base di quanto in precedenza affermato, è stata adottata (per quanto possibile) la metodologia consigliata nell'ambito del Progetto "RISELVITALIA" – SOTTOPROGETTO "Sistemi informativi per la gestione forestale", con l'introduzione di un particellare fisiografico con orientamento analitico (così come illustrato da G. Bernetti in "Assestamento forestale" Ed. Dream Italia 1989 – Firenze), in modo che nell'eventualità di incontrare inclusi

particellari di una certa entità, si possa tollerare senza problemi la loro presenza all'interno del popolamento principale. Nei casi in cui il database del sistema informativo adottato si è dimostrato carente e non completamente adatto alle situazioni gestionali incontrate, si è proceduto ad operare opportuni adattamenti, in grado di soddisfare le esigenze pianificatorie.

La suddivisione delle particelle forestali è stata realizzata attraverso l'appoggio ad elementi topografici permanenti, naturali o antropici (fossi, crinali, strade, sentieri, altitudine ecc.) rispettando, per quanto possibile, delle buone condizioni di omogeneità riguardanti il tipo fisionomico, la funzione prevalente e la forma di trattamento selvicolturale. Laddove i limiti fisiografici non garantivano una sufficiente uniformità della particella, si è cercato di realizzare comunque un buon grado di omogeneità biologica ed ecologica mediante l'adozione di sottoparticelle indicative delimitate, ove possibile, da confini fisiografici e riportate solo in cartografia. Inoltre, quando a causa della forte eterogeneità dei tipi colturali ciò non si è rivelato possibile, ciascuna particella o sottoparticella è stata ulteriormente sottocompartimentata in formazioni associate. Nessuna unità di compartimentazione si è rilevata superiore ai limiti consigliati nelle linee metodologiche indicative per la redazione dei PGAF della Reg. Lazio

E' bene precisare, che le peculiarità specifiche riscontrate nella proprietà hanno portato a formulare le seguenti considerazioni di base:

- le unità di compartimentazione inferiori a 10.000 mq sono state ritenute come facenti parte di unità più grandi, anche se dislocate separatamente;
- quando le unità di compartimentazione sono risultate essere attraversate da strade, piste o altri elementi fisiografici di separazione, la cui larghezza è risultata essere inferiore ai 20,00 ml, tali elementi sono stati scorporati come tara alla sup. produttiva ed è stata costituita una singola particella a se stante;

In tal modo, sono state delimitate 45 particelle, per un totale di 64 unità di compartimentazione. Subito dopo la delimitazione, in ciascuna unità di compartimentazione, si è provveduto all'osservazione diretta di tutte le diverse peculiarità strutturali, colturali ed ecologiche. Nella modulistica di base (fornita anche di foglio elettronico, secondo le direttive espresse dal Progetto Bosco) utilizzata per le descrizioni particellari, sono state riportate le seguenti informazioni:

- tipo di governo;

- composizione specifica e dendrologica;
- stato fitosanitario e presenza di fenomeni particolari di danneggiamento (passaggio del fuoco, stroncamenti da neve, ecc.);
- presenza di specie arboree sporadiche;
- densità del soprassuolo;
- eventuali caratteristiche degli interventi selvicolturali precedentemente applicati;
- struttura del soprassuolo: età del soprassuolo (stimata e/o verificata), altezza media (stimata), presenza di copertura morta, caratteristiche e consistenza del sottobosco (arbustivo ed erbaceo);
- caratteristiche della copertura erbacea;
- rinnovazione naturale (stima a vista dell'entità);
- entità della matricinatura, se trattasi di ceduo (numero di matricine, specie favorite, ecc.).

Terminata la fase di campagna, sono state aggiunte le informazioni che completano le descrizioni (localizzazione con toponimo, posizione fisiografica, limiti particellari, riferimenti catastali ecc.).

6.3. Rilievi dendroauxometrici per la stima del volume della massa legnosa

Dopo la ricognizione del territorio e la predisposizione della cartografia costituita da un primo particellare redatto con il metodo fisiografico, si è passati ai rilievi ed ai sopralluoghi in campo eseguiti nelle particelle individuate per la descrizione del bosco, per calcolare le provvigioni legnose e l'entità del prelievo. In ciascuna di esse si è proceduto in loco al rilievo analitico del soprassuolo al fine dell'analisi dettagliata delle caratteristiche selvicolturali e della composizione floristica del bosco e del sottobosco, le aree di saggio hanno portato anche al calcolo dei dati dendrometrici (altezza, numero di piante, diametro medio, area basimetrica) che caratterizzano questi boschi. In questa fase sono stati eseguiti i rilievi sulla struttura, la densità, la composizione, lo stato fitosanitario, il grado di copertura, la rinnovazione e i parametri riguardo all'ambiente fisico. Per raccogliere i dati necessari per stimare la provvigione all'interno di ciascuna particella sono state delimitate nei popolamenti le aree di saggio di forma quadrata o rettangolare di superficie variabile, a seconda dell'estensione della diversità strutturale della particella assestamentale; infatti la superficie delle aree di saggio varia da 400,00 m² a 1.000,00 m² come di seguito riportato:

Particella forestale n°	Compresa	N° Ads	Forma	Superficie mq	Dimensione m.	XCOORD.	YCOORD.
12	A	1	Quadrata	1000	31.60 X 31.60	320193,3042	4684945,865
22b	A	1	Quadrata	1000	31.60 X 31.60	321607,8216	4684119,101
24	A	1	Quadrata	1000	31.60 X 31.60	321929,5079	4684052,96
25	A	1	Quadrata	1000	31.60 X 31.60	321858,8571	4683834,995
32	A	1	Quadrata	1000	31.60 X 31.60	321502,5972	4683678,662
10	A	1	Quadrata	1000	31.60 X 31.60	320175,0697	4685180,851
11	A	1	Quadrata	1000	31.60 X 31.60	320408,9517	4685129,736
23	A	1	Quadrata	1000	31.60 X 31.60	321821,9464	4684291,648
17	A	1	Quadrata	1000	31.60 X 31.60	321524,4816	4684516,068
6	B	1	Quadrata	400	20 x 20	321144,834	4685384,801
2	B	2	Quadrata	1000	31.60 X 31.60	321320,7092	4685623,811
5	B	1	Rettangolare	500	25 x 20	320952,4235	4685434,407
13	B	1	Quadrata	400	20 X 20	320973,4684	4685046,58
6	B	2	Quadrata	666	20.80 x25.80	321272,1503	4685221,212
2	B	1	Quadrata	400	20 X 20	321284,9924	4685533,091
22a	B	1	Quadrata	400	20 X 20	321456,9894	4684403,182
14a	B	1	Quadrata	1000	31.60 X 31.60	321464,924	4684895,633
4b	B	1	Quadrata	400	20 X 20	321937,7017	4685718,563
20	C	1	Quadrata	400	20 X 20	321197,4462	4684210,797
41a	C	1	Quadrata	400	20 X 20	319518,6357	4682427,651
38	C	1	Quadrata	400	20 X 20	319494,5672	4682526,113
40	C	1	Quadrata	400	20 X 20	319265,9161	4682178,214
33b	C	1	Quadrata	400	20 X 20	320107,5213	4683447,413
33c	C	1	Quadrata	400	20 X 20	319956,2989	4683257,262
37	C	1	Quadrata	0	20 X 20	319850,3486	4682689,487
35	C	1	Quadrata	400	20 X 20	319817,3261	4683005,036
33d	C	1	Quadrata	400	20 X 20	320035,6414	4682970,178
40	C	2	Quadrata	400	20 X 20	319173,3875	4682340,917
42	C	1	Quadrata	400	20 X 20	320749,4011	4682521,687

Le aree di saggio di 400 m² sono ricorrenti nei popolamenti governati a ceduo, mentre in quelli governati all'alto fusto o quelli in fase di naturale transizione verso questa forma di governo, si è proceduto alla realizzazione di aree di saggio, sempre di forma quadrata ma con superficie pari a 1.000m² al fine di ottenere dati rappresentativi, poiché questa tipologia di bosco è meno omogenea dei cedui. Le aree di saggio sono permanenti e sono state delimitate segnando con un doppio anello in vernice indelebile le piante poste agli angoli delle stesse.

Nelle aree di saggio dei boschi cedui, sono stati eseguiti i seguenti rilievi dendrometrici:

- cavallettamento totale per misurare il diametro ad 1,30 m da terra delle piante partendo dalla soglia minima di 4 (quattro) centimetri;
- misura delle altezze tramite il clisimetro;
- marcatura delle piante destinate a rimanere a dote del bosco (matricine);
- prelievo di una sezione trasversale (rotella) dal fusto di ciascun albero modello ad un'altezza di un 1,30 m da terra per identificare l'età del popolamento ed il peso specifico.

Inoltre si è proceduto alla realizzazione di 17 alberi modello costituiti dalle specie più rappresentative costituiti dalle caratteristiche dendrometriche principali delle piante e dei polloni presenti nel popolamento, questi sono stati impiegati per il calcolo del coefficiente di forma e per la verifica delle altezze.

Nelle aree di saggio realizzate nelle fustaie sono stati compiuti i seguenti rilievi dendrometrici tipici dei boschi d'alto fusto:

- cavallettamento totale e suddivisione delle piante in classi diametriche dell'ampiezza di un centimetro per il calcolo della provvigione;
- marcatura delle piante destinate a rimanere a dote del popolamento nei cedui da avviare all'alto fusto e di indicate per l'abbattimento nelle fustaie;
- le piante destinate al taglio sono state raggruppate in classi diametriche di 1,0 cm per i cedui e 5,0 cm per le fustaie.

La cubatura è stata eseguita tramite l'abbattimento di un albero modello per la classe diametrica più rappresentativa scegliendo la pianta centrale di classe; l'altezza è stata misurata con il clisimetro per un numero rappresentativo di alberi che caratterizzano il bosco. Queste aree sono state realizzate con l'intento di dimostrare la diversa tipologia d'intervento, poiché si è proceduto alla segnatura delle piante scelte per rimanere a dote del bosco nel caso dei cedui (*riserve*) prevedendo di mantenere questa forma di governo. Nei soprassuoli che saranno oggetto della conversione all'alto fusto si è utilizzato lo stesso metodo cioè la segnatura delle piante scelte per rimanere a dote del bosco. In questo modo si è voluto simulare l'intervento previsto in quel determinato popolamento immaginando il risultato finale una volta compiuta l'opera; infine è stata eseguita anche una stima della provvigione e della massa intercalare evidenziando i tassi di prelievo in seguito ai diversi tagli proposti per le diverse comprese.

Per la determinazione delle comprese si è proceduto innanzitutto a valutare il tipo di copertura delle particelle assestamentali, ovvero è stata fatta una distinzione tra le particelle coperte da bosco e quelle caratterizzate da formazioni arbustive, pascoli, prati, coltivi ed incolti erbacei. Una volta individuate le particelle caratterizzate da popolamenti forestali si è proceduto alla loro suddivisione in comprese in base alla forma di governo dei popolamenti. Sono stati quindi suddivisi i popolamenti governati a ceduo da quelli governati a fustaia. Inoltre per quanto riguarda i boschi cedui si è proceduto ad una ulteriore suddivisione in

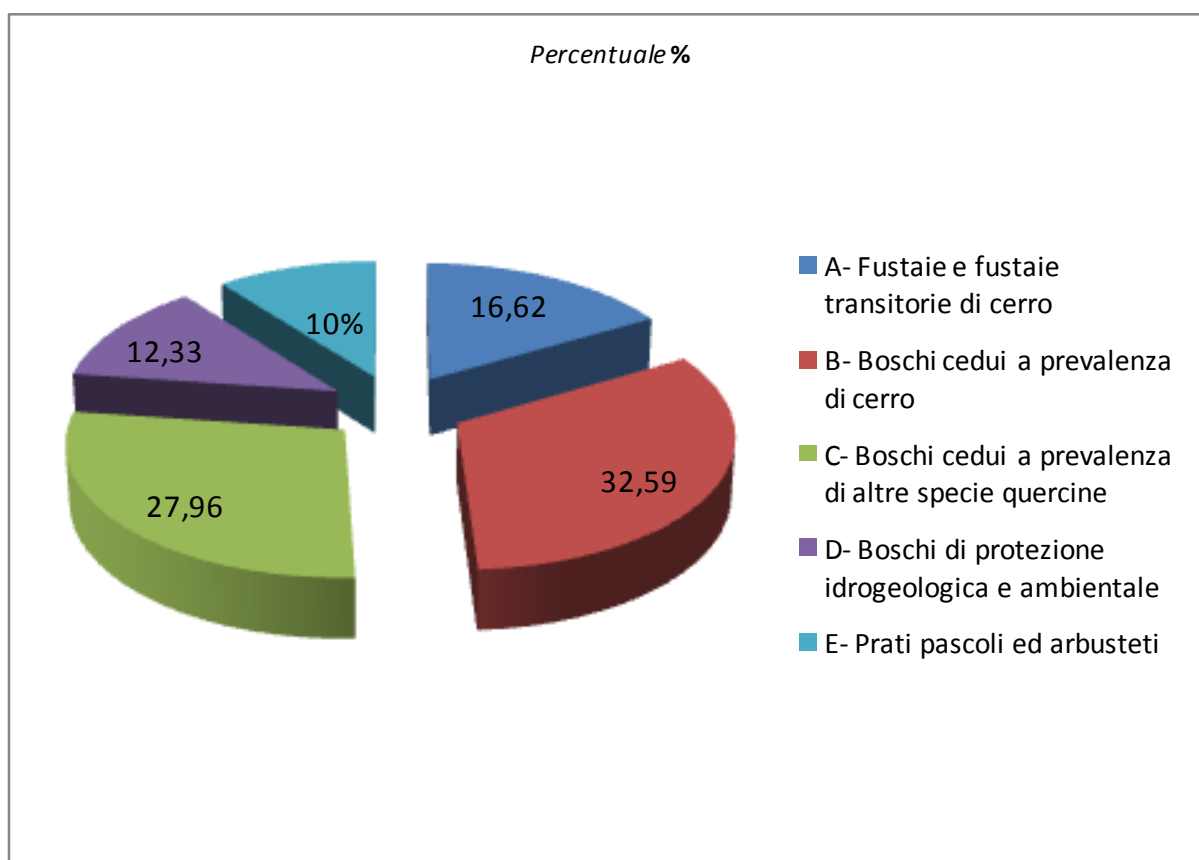
base al grado di fertilità del suolo su cui vegetano. Tale suddivisione si è resa necessaria al fine di indicare il turno minimo di utilizzazione. Infatti laddove il suolo è più fertile, il bosco necessita di un minor periodo di tempo per raggiungere la maturità e quindi essere utilizzato, di contro laddove le condizioni edafiche sono meno favorevoli si rendono necessari un maggior numero di anni per garantire la maturità dei popolamenti e quindi una loro remuneratività. Inoltre si specifica che il grado di maturità per la determinazione del turno delle comprese dei boschi cedui è stato posto in relazione con la massa legnosa ritraibile al momento dell'utilizzazione, ovvero si è preferito allungare il turno di qualche anno in modo da garantire una maggiore ripresa al momento dell'utilizzazione.

Effettuate tutte queste considerazioni si è proceduto a determinare le varie comprese o classi colturali che caratterizzano le proprietà agro-silvo-pastorali dell'Università Agraria di Montenero Sabino. Sono state quindi, individuate 5 comprese che vengono di seguito riassunte:

- **Compresa A - Fustaie e fustaie transitorie di cerro:** in questa compresa rientrano i popolamenti forestali governati a fustaia, generalmente a preponderanza di cerro di origine prevalentemente agamica, ovvero derivano da passati interventi d'avviamento all'alto fusto di boschi cedui invecchiati.
- **Compresa B – Boschi cedui a prevalenza di Cerro:** in questa compresa sono stati inclusi i boschi cedui a preponderanza di Cerro che vegetano su suoli maggiormente fertili.
- **Compresa C – Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine:** in questa compresa sono incluse tutte quelle particelle forestali caratterizzate da cedui che vegetano in condizioni di minor fertilità; in questo caso non vi è una specie prevalente, ma si alternano diverse specie quercine sia caducifoglie che sempreverdi (es. cerro e leccio)
- **Compresa D – Boschi di protezione idrogeologica ed ambientale:** in questa compresa sono incluse tutte quelle particelle forestali caratterizzate da cedui che vegetano in condizioni di scarsa fertilità; in questo caso non vi è una specie ma all'interno delle particelle si alternano diverse specie (cerro e leccio, carpino nero e roverella) in condizioni di suolo sottili, dotati di una scarsa fertilità e con pendenze elevate.

- **Compresa E - Prati Pascoli ed arbusteti:** questa compresa raccoglie tutte quelle particelle che non sono costituite da bosco quindi tra di esse si annoverano generalmente i pascoli, gli arbusteti e i coltivi.

Boschi	
COMPRESA A: Fustaie e fustaie transitorie di cerro	Ha 86,2144
COMPRESA B: Cedui a prevalenza di Cerro	Ha 169,0191
COMPRESA C : Cedui a prevalenza di altre specie quercine	Ha 145,0468
COMPRESA D: Boschi di protezione	Ha 63.9526
COMPRESA E: Prati pascoli ed arbusteti	Ha 54.4471
totale superficie lorda assestata:	Ha 518,6800



Quadro delle particelle e superfici catastali

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
1	Montenero Sabino	6	4/p	0,1086	0,1084	
1	Montenero Sabino	6	3/p	13,204	13,1848	
2	Montenero Sabino	6	11	0,0502	0,031	
2	Montenero Sabino	6	116/p	6,2185	6,1934	
2	Montenero Sabino	6	117/p	0,4159	0,4065	
2	Montenero Sabino	6	119/p	0,3148	0,3006	
2	Montenero Sabino	6	121/p	0,0141	0,0128	
2	Montenero Sabino	6	13/p	0,0038	0,0037	
2	Montenero Sabino	6	144/p	0,7587	0,7374	
2	Montenero Sabino	6	4/p	0,0381	0,038	
3	Montenero Sabino	6	3/p	0,8121	0,8109	
3	Montenero Sabino	6	4/p	0,1309	0,1306	
3	Montenero Sabino	6	14/p	4,0112	4,0082	
3	Montenero Sabino	6	12/p	1,4848	1,4772	
3	Montenero Sabino	6	116/p	0,6521	0,6495	
3	Montenero Sabino	6	119/p	0,0532	0,0509	
3	Montenero Sabino	6	121/p	0,0339	0,0307	
4a	Montenero Sabino	6	12/p	0,1599	0,1591	
4a	Montenero Sabino	6	14/p	0,1722	0,1721	
4a	Montenero Sabino	6	3/p	5,8248	5,8164	
4b	Montenero Sabino	6	3/p	2,9373	2,933	
5	Montenero Sabino	6	16/p	4,3177	4,3101	
5	Montenero Sabino	6	17	4,1061	4,104	
5	Montenero Sabino	6	117/p	0,1321	0,1291	
6	Montenero Sabino	6	117/p	0,6053	0,5916	
6	Montenero Sabino	6	143/p	0,1047	0,1045	
6	Montenero Sabino	6	144/p	0,9245	0,8986	
6	Montenero Sabino	6	16/p	0,0003	0,0003	
6	Montenero Sabino	6	116/p	6,0225	5,9982	
7	Montenero Sabino	6	144/p	1,1188	1,0874	
7	Montenero Sabino	6	13/p	1,7496	1,7143	
7	Montenero Sabino	6	30/p	0,0309	0,0306	
7	Montenero Sabino	6	145/p	0,2351	0,1926	
7	Montenero Sabino	6	14/p	7,9574	7,9514	
7	Montenero Sabino	6	116/p	0,0956	0,0952	
7	Montenero Sabino	6	118	0,175	0,1642	
7	Montenero Sabino	6	143/p	0,0412	0,0411	
8	Montenero Sabino	6	143/p	0,001	0,001	
8	Montenero Sabino	6	54/p	0,4122	0,406	
8	Montenero Sabino	6	31/p	5,3961	5,3675	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
8	Montenero Sabino	6	145/p	0,0127	0,0104	
8	Montenero Sabino	6	141/p	0,3178	0,3163	
8	Montenero Sabino	6	140/p	0,1271	0,0765	
8	Montenero Sabino	6	14/p	0,2973	0,2971	
8	Montenero Sabino	6	30/p	0,7323	0,7258	
9	Montenero Sabino	6	31/p	0,0129	0,0128	
9	Montenero Sabino	6	12/p	0,5663	0,5634	
9	Montenero Sabino	6	14/p	14,7073	14,6962	
9	Montenero Sabino	6	30/p	0,0624	0,0619	
10	Montenero Sabino	5	13/p	0,5151	0,5135	
10	Montenero Sabino	5	55/p	4,2483	4,2475	
11	Montenero Sabino	5	13/p	0,3536	0,3525	
11	Montenero Sabino	5	14/p	2,7211	2,6998	
11	Montenero Sabino	5	55/p	4,2135	4,2127	
12	Montenero Sabino	5	55/p	5,2909	5,2899	
12	Montenero Sabino	5	13/p	0,4233	0,422	
12	Montenero Sabino	5	14/p	0,0989	0,0981	
13	Montenero Sabino	6	19	3,5317	3,52	
13	Montenero Sabino	6	117/p	0,0059	0,0058	
13	Montenero Sabino	6	16/p	3,0871	3,0817	
14a	Montenero Sabino	6	16/p	0,1141	0,1139	
14a	Montenero Sabino	6	53/p	0,0006	0,0006	
14a	Montenero Sabino	6	54/p	0,0028	0,0028	
14a	Montenero Sabino	6	39/p	0,2007	0,1992	
14a	Montenero Sabino	6	30/p	0,0044	0,0044	
14a	Montenero Sabino	6	141/p	6,8817	6,8477	
14a	Montenero Sabino	6	140/p	0,1374	0,0827	
14a	Montenero Sabino	6	137/p	0,0802	0,0798	
14a	Montenero Sabino	6	117/p	1,4788	1,4453	
14a	Montenero Sabino	6	116/p	2,9244	2,9126	
14a	Montenero Sabino	6	143/p	2,7968	2,7915	
14b	Montenero Sabino	6	116/p	1,0553	1,0511	
14b	Montenero Sabino	6	141/p	0,0304	0,0303	
14b	Montenero Sabino	6	39/p	1,1173	1,1091	
14b	Montenero Sabino	6	40	0,0056	0,0038	
14b	Montenero Sabino	6	49	0,258	0,2551	
15	Montenero Sabino	6	31/p	12,5927	12,526	
15	Montenero Sabino	6	32	0,978	0,9616	
15	Montenero Sabino	6	142	0,08	0,0702	
15	Montenero Sabino	6	140/p	0,0637	0,0383	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
15	Montenero Sabino	6	135/p	0,0128	0,0103	
15	Montenero Sabino	6	137/p	0,1923	0,1914	
15	Montenero Sabino	6	141/p	0,0881	0,0877	
15	Montenero Sabino	6	55/p	0,3754	0,3735	
16	Montenero Sabino	6	36	0,6036	0,586	
16	Montenero Sabino	6	91	0,854	0,8094	
16	Montenero Sabino	6	52/p	0,2898	0,283	
16	Montenero Sabino	6	48	2,155	2,1293	
16	Montenero Sabino	6	47	1,4817	1,477	
16	Montenero Sabino	6	46	0,95	0,9398	
16	Montenero Sabino	6	42	0,1166	0,1	
16	Montenero Sabino	6	128/p	0,2388	0,2368	
16	Montenero Sabino	6	127	1,359	1,3072	
16	Montenero Sabino	6	126	1,152	1,1511	
16	Montenero Sabino	6	124	0,777	0,7523	
16	Montenero Sabino	6	45/p	1,2402	1,1991	
17	Montenero Sabino	6	140/p	0,0424	0,0255	
17	Montenero Sabino	6	31/p	0,0012	0,0012	
17	Montenero Sabino	6	146/p	2,6877	2,6875	
17	Montenero Sabino	6	141/p	0,3357	0,3341	
17	Montenero Sabino	6	137/p	2,3366	2,326	
17	Montenero Sabino	6	135/p	0,0013	0,0011	
17	Montenero Sabino	6	131/p	2,0766	2,0582	
17	Montenero Sabino	6	53/p	2,7839	2,7694	
17	Montenero Sabino	6	139/p	0,0079	0,0066	
18	Montenero Sabino	6	138/p	0,0006	0,0002	
18	Montenero Sabino	6	75	0,0377	0,031	
18	Montenero Sabino	6	55/p	0,1391	0,1385	
18	Montenero Sabino	6	33/p	0,263	0,2615	
18	Montenero Sabino	6	31/p	9,3338	9,2844	
18	Montenero Sabino	6	139/p	0,0093	0,0077	
18	Montenero Sabino	6	137/p	0,0238	0,0237	
18	Montenero Sabino	6	135/p	0,5619	0,4541	
18	Montenero Sabino	6	134/p	0,2081	0,2019	
18	Montenero Sabino	6	131/p	0,0752	0,0745	
18	Montenero Sabino	6	146/p	0,0742	0,0742	
19	Montenero Sabino	6	128/p	2,6258	2,604	
19	Montenero Sabino	6	73/p	2,5742	2,4315	
20	Montenero Sabino	6	45/p	0,0009	0,0009	
20	Montenero Sabino	6	52/p	0	0	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
20	Montenero Sabino	6	73/p	1,0962	1,0355	
20	Montenero Sabino	6	128/p	14,8835	14,7599	
21a	Montenero Sabino	6	128/p	3,2394	3,2125	
21a	Montenero Sabino	6	131/p	0,1396	0,1384	
21b	Montenero Sabino	6	128/p	6,0451	5,9949	
21b	Montenero Sabino	6	129/p	0,0339	0,0227	
21b	Montenero Sabino	6	131/p	0,1065	0,1056	
21b	Montenero Sabino	6	77/p	0,0004	0,0003	
22a	Montenero Sabino	6	131/p	0,139	0,1378	
22a	Montenero Sabino	6	76/p	2,0313	2,0169	
22a	Montenero Sabino	6	137/p	0,1981	0,1972	
22a	Montenero Sabino	6	128/p	0,0675	0,067	
22a	Montenero Sabino	6	146/p	2,2212	2,2211	
22b	Montenero Sabino	6	77/p	0,0342	0,0242	
22b	Montenero Sabino	6	128/p	0,0999	0,0991	
22b	Montenero Sabino	6	131/p	7,1382	7,0748	
22b	Montenero Sabino	6	146/p	0,0569	0,0569	
22b	Montenero Sabino	6	31/p	0,0133	0,0132	
22b	Montenero Sabino	6	58	0,0156	0,015	
22b	Montenero Sabino	6	59	0,237	0,2225	
22b	Montenero Sabino	6	76	0,0252	0,0251	
23	Montenero Sabino	6	132/p	0,0037	0,0019	
23	Montenero Sabino	6	133/p	0,0019	0,0011	
23	Montenero Sabino	6	134/p	0,8419	0,8168	
23	Montenero Sabino	6	136	0,0104	0,008	
23	Montenero Sabino	6	138/p	0,0045	0,0014	
23	Montenero Sabino	6	139/p	0,0009	0,0007	
23	Montenero Sabino	6	31/p	0,0402	0,04	
23	Montenero Sabino	6	131/p	4,9	4,8565	
24	Montenero Sabino	6	131/p	0,0672	0,0666	
24	Montenero Sabino	6	77/p	0,0112	0,008	
24	Montenero Sabino	6	74/p	0,3775	0,3774	
24	Montenero Sabino	6	33/p	0,849	0,8441	
24	Montenero Sabino	6	31/p	6,4142	6,3802	
24	Montenero Sabino	6	138/p	0,044	0,0134	
24	Montenero Sabino	6	132/p	0,0021	0,0011	
24	Montenero Sabino	6	133/p	0,0155	0,0089	
25	Montenero Sabino	6	77/p	0,0235	0,0166	
25	Montenero Sabino	6	131/p	0,0007	0,0007	
25	Montenero Sabino	6	31/p	0,0257	0,0255	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
25	Montenero Sabino	6	74/p	10,609	10,6076	
26a	Montenero Sabino	7	53	0,6608	0,658	
26a	Montenero Sabino	7	54/p	3,7351	3,7243	
26a	Montenero Sabino	7	8/p	0,3486	0,3437	
26b	Montenero Sabino	7	72/p	0,6022	0,6019	
26b	Montenero Sabino	7	8/p	0,2609	0,2572	
26b	Montenero Sabino	7	54/p	3,2752	3,2657	
26b	Montenero Sabino	7	16/p	0,5547	0,5526	
27a	Montenero Sabino	7	19	4,5075	4,4988	
27a	Montenero Sabino	7	54/p	0,1416	0,1412	
27a	Montenero Sabino	7	74/p	0,0012	0,0012	
27a	Montenero Sabino	7	8/p	0,0696	0,0686	
27a	Montenero Sabino	7	18/p	0,899	0,8945	
27b	Montenero Sabino	7	57	0,605	0,5925	
27b	Montenero Sabino	7	75/p	0,2262	0,2197	
27b	Montenero Sabino	7	54/p	0,1363	0,1359	
27b	Montenero Sabino	7	20/p	0,0324	0,0324	
27b	Montenero Sabino	7	18/p	1,151	1,1453	
27b	Montenero Sabino	7	16/p	0,0444	0,0442	
27b	Montenero Sabino	7	74/p	0,072	0,0719	
27c	Montenero Sabino	7	20/p	1,6595	1,6586	
27c	Montenero Sabino	7	74/p	0,4638	0,4634	
27c	Montenero Sabino	7	75/p	0,062	0,0603	
28a	Montenero Sabino	8	2/p	7,8543	7,8522	
28b	Montenero Sabino	8	2/p	2,0157	2,0151	
28b	Montenero Sabino	8	5	5,8404	5,837	
29	Montenero Sabino	7	17/p	0,2622	0,2617	
29	Montenero Sabino	7	72/p	7,8195	7,8146	
30	Montenero Sabino	1	17/p	0,2127	0,2123	
30	Montenero Sabino	1	38	0,644	0,6418	
30	Montenero Sabino	1	72/p	4,6562	4,6533	
30	Montenero Sabino	1	16/p	0,0042	0,0042	
31	Montenero Sabino	10	108	0,4014	0,399	
31	Montenero Sabino	6	65	0,665	0,6619	
32	Montenero Sabino	10	94/p	2,6103	2,5882	
32	Montenero Sabino	6	77/p	0,0013	0,0009	
32	Montenero Sabino	6	74/p	9,2785	9,2772	
32	Montenero Sabino	6	129/p	0,011	0,0073	
32	Montenero Sabino	10	93/p	0,2526	0,2424	
32	Montenero Sabino	10	65/p	0,0006	0,0006	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
32	Montenero Sabino	10	30/p	0,0008	0,0008	
32	Montenero Sabino	10	63/p	0,0003	0,0003	
33a	Montenero Sabino	10	31/p	5,3679	5,3638	
33a	Montenero Sabino	12	34/p	2,9792	2,9606	
33a	Montenero Sabino	10	102/p	0,1083	0,1076	
33a	Montenero Sabino	12	35/p	0,0883	0,0863	
33b	Montenero Sabino	10	39/p	0,28	0,2713	
33b	Montenero Sabino	10	115/p	1,2837	1,2613	
33b	Montenero Sabino	10	31/p	0,0002	0,0002	
33b	Montenero Sabino	10	102/p	0,5677	0,5641	
33c	Montenero Sabino	12	22/p	0,1772	0,1763	
33c	Montenero Sabino	12	34/p	6,5907	6,5495	
33d	Montenero Sabino	12	36/p	0,5979	0,5957	
33d	Montenero Sabino	12	31/p	0,0358	0,0357	
33d	Montenero Sabino	12	35/p	0,6779	0,6625	
33d	Montenero Sabino	12	34/p	7,3961	7,35	
33d	Montenero Sabino	12	29/p	0,1202	0,1201	
33d	Montenero Sabino	12	22/p	0,0216	0,0215	
33d	Montenero Sabino	12	38/p	0,0336	0,0333	
33d	Montenero Sabino	12	37/p	0,6824	0,6775	
33e	Montenero Sabino	12	38/p	3,6944	3,659	
33e	Montenero Sabino	10	115/p	1,3093	1,2866	
33e	Montenero Sabino	12	29/p	0,0036	0,0036	
33e	Montenero Sabino	12	31/p	0,1279	0,1277	
33e	Montenero Sabino	12	34/p	0,0618	0,0614	
33e	Montenero Sabino	12	35/p	3,9878	3,897	
33e	Montenero Sabino	12	36/p	0,0765	0,0763	
33e	Montenero Sabino	12	37/p	0,1546	0,1535	
34a	Montenero Sabino	10	93/p	0,0003	0,0003	
34a	Montenero Sabino	10	30/p	2,2841	2,277	
34a	Montenero Sabino	6	74/p	0,006	0,006	
34a	Montenero Sabino	10	63/p	0,0133	0,0133	
34b	Montenero Sabino	10	94/p	0,0037	0,0037	
34b	Montenero Sabino	10	93/p	0,018	0,0173	
34b	Montenero Sabino	10	67/p	0	0	
34b	Montenero Sabino	10	65/p	6,1142	6,0934	
34b	Montenero Sabino	10	30/p	1,1146	1,1111	
34b	Montenero Sabino	10	63/p	4,5081	4,4945	
34c	Montenero Sabino	10	100	0,307	0,3034	
34c	Montenero Sabino	12	59/p	1,5603	1,5316	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
34c	Montenero Sabino	10	65/p	0,3572	0,356	
34c	Montenero Sabino	10	67/p	8,034	7,9758	
34	Montenero Sabino	12	59/p	0,9367	0,9195	
35	Montenero Sabino	12	34/p	0,0002	0,0002	
35	Montenero Sabino	12	29/p	0,7373	0,7369	
35	Montenero Sabino	12	22/p	5,8322	5,8042	
36	Montenero Sabino	12	22/p	1,222	1,2161	
36	Montenero Sabino	12	29/p	4,4135	4,4115	
37	Montenero Sabino	12	29/p	10,3982	10,3936	
37	Montenero Sabino	12	31/p	0,2001	0,1998	
38	Montenero Sabino	12	29/p	8,4879	8,4841	
39	Montenero Sabino	12	29/p	14,0364	14,0301	
39	Montenero Sabino	12	81/p	0,3382	0,3369	
40	Montenero Sabino	12	29/p	12,6398	12,6342	
41	Montenero Sabino	12	29/p	5,0319	5,0296	
41a	Montenero Sabino	12	32/p	0,2062	0,2056	
41a	Montenero Sabino	12	31/p	0,2003	0,2	
41b	Montenero Sabino	12	30/p	1,3352	1,3193	
41b	Montenero Sabino	12	33/p	0,0628	0,0624	
41b	Montenero Sabino	12	78/p	0,0143	0,0139	
41b	Montenero Sabino	12	32/p	2,4468	2,4393	
41b	Montenero Sabino	12	31/p	9,2401	9,2259	
41b	Montenero Sabino	12	29/p	0,001	0,0009	
41c	Montenero Sabino	12	29/p	1,104	1,1035	
41c	Montenero Sabino	12	31/p	6,1193	6,1099	
41d	Montenero Sabino	12	32/p	5,3504	5,3339	
41d	Montenero Sabino	12	31/p	0,0169	0,0169	
41d	Montenero Sabino	12	29/p	13,8331	13,8269	
41d	Montenero Sabino	12	78/p	0,0014	0,0014	
41e	Montenero Sabino	12	30/p	0,0867	0,0857	
41e	Montenero Sabino	12	33/p	5,2752	5,2425	
41e	Montenero Sabino	12	31/p	1,0677	1,0661	
41e	Montenero Sabino	12	78/p	0,6563	0,6386	
41e	Montenero Sabino	12	32/p	0,2825	0,2817	
42	Montenero Sabino	12	49/p	4,3113	4,3057	
42	Montenero Sabino	12	50/p	0,0049	0,0049	
43	Montenero Sabino	12	57	8,1525	8,152	
43	Montenero Sabino	12	50/p	1,5771	1,5593	
43	Montenero Sabino	12	49/p	0,0157	0,0157	
44	Montenero Sabino	12	77	0,427	0,4211	
44	Montenero Sabino	12	81/p	10,2177	10,178	
44	Montenero Sabino	12	25	0,242	0,2321	
45	Montenero Sabino	12	81/p	14,6751	14,6181	

6.4. Calcolo dell'incremento medio

Per i boschi cedui si è ricorsi alla determinazione dell'incremento medio di maturità per poter calibrare correttamente la durata del turno economicamente e biologicamente più conveniente.

I dati dendrometrici (carotaggi, rotelle, ecc.) rilevati nelle 29 aree di saggio sono stati utilizzati per la costruzione di una curva polinomiale che mostra l'andamento delle variazioni dell'Incremento medio in relazione all'età dei popolamenti. Per il calcolo degli incrementi medi ci si è aiutati attraverso l'abbattimento di 17 alberi modello, presi a campione nelle aree di saggio e in altre particelle rappresentative, da cui sono state prelevate delle rotelle alla base del fusto; su queste ultime è stato poi effettuato uno studio auxometrico. In molti casi, si è dovuto ricorrere al prelievo di più campioni legnosi all'interno della stessa particella, a causa della forte eterogeneità strutturale ed evolutiva dei popolamenti, in modo da ottenere dei valori medi delle età per il calcolo dell'incremento medio.

Da questa analisi, sono stati poi estrapolati dei grafici di riferimento: uno per i boschi cedui a prevalenza di cerro ed uno per i boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

In tali grafici si evidenzia che:

- per i boschi di Cerro gli incrementi legnosi si mantengono a un buon livello fino oltre i 50 anni, attestandosi mediamente su valori superiori 4,5% .
- per i boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine si evidenzia un grado di produttività sensibilmente minore, con valori massimi dell'incremento medio intorno ai 25 anni ($I_m = 5,5\%$).

Per tali motivi il turno di utilizzazione dei cedui è stato così diversificato:

- per i boschi cedui a prevalenza di Cerro, più produttivi, si è fissato un turno di 25 anni, in modo da favorire lo svecchiamento del soprassuolo
- per i boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine, caratterizzati da suoli a minore fertilità il turno è stato portato a 30 anni, visto che la produttività si mantiene comunque su livelli apprezzabili anche oltre i 40 anni. In tal modo si consentirà ai polloni di raggiungere dimensioni diametriche più confacenti alle comuni richieste di mercato.

6.5 Calcolo del volume della massa legnosa all'epoca del taglio

Questo calcolo si rende opportuno soprattutto per i cedui. L'entità del volume legnoso al momento del taglio è un dato di estrema importanza in quanto permetterà all'Ente di avere un quadro abbastanza preciso delle entrate economiche provenienti dai boschi di proprietà. A tale proposito, per le modalità di calcolo si è pensato di seguire quanto riportato da G. Bernetti in "Assestamento Forestale - I piani particolareggiati forestali", in cui si consiglia prima di stimare il volume legnoso ad ettaro della particella, poi di calcolarne l'Incremento medio ad ha ed, infine, di ottenere il volume al momento del taglio, moltiplicando l'Incremento medio per la superficie della particella e per gli anni corrispondenti alla maturità concreta del bosco (età raggiunta al momento del taglio).

In effetti, il calcolo del volume al momento dell'utilizzazione richiederebbe l'applicazione dell'Incremento corrente, anziché dell'Incremento medio, poiché solo in tal caso si otterrebbe una stima precisa del volume del macchiatico al taglio, ma non disponendo di Tavole alsometriche locali o di dati in letteratura in grado di fornire il valore dell'Incremento corrente giacché si è constatato che in genere, ma soprattutto nel caso dei cedui, l'Incremento medio può fornire valori della massa al taglio non troppo disformi da quelli reali, si è ricorsi alla metodologia sopra descritta.

A tale proposito, si ritiene doveroso specificare che in questa fase della pianificazione appare piuttosto difficile anche attribuire alle singole particelle forestali valori attendibili dell'età alla maturità concreta, poiché non sempre si è rivelato possibile risalire all'anno preciso dell'ultima utilizzazione selvicolturale subita dalle stesse. Infatti, le fonti bibliografiche ed orali consultate (contratti di vendita, testimonianze dirette) citano frequentemente nomi di località e monti non riportati in cartografia e privi di ogni riferimento catastale. Inoltre, la forte disformità strutturale riscontrata in quasi tutti i popolamenti studiati, gli accrescimenti spesso inferiori alla norma per la scarsa fertilità dei luoghi e la presenza diffusa di forme di utilizzazione selvicolturale poco razionali, certamente non aiutano a far luce sull'argomento. Comunque, nel Piano dei Tagli e in quello dei Miglioramenti verranno riportati valori indicativi dei volumi al momento della maturità concreta, trovati attraverso i calcoli analitici di cui sopra e fondati sulla stima diretta dell'età, eseguita anche in base alla conta delle cerchie annuali sui campioni legnosi prelevati di volta in volta.

7 ASSESTAMENTO DELLE SINGOLE CLASSI COLTURALI O COMPRESSE

7.1. COMPRESA A: FUSTAIE E FUSTAIE TRANSITORIE A PREVALENZA DI CERRO

7.1.1. Descrizione generale

La compresa riguarda una superficie forestale produttiva che risulta essere pari a 84.4571 ha, e che rappresenta circa il 18.72% dei boschi di proprietà.

Topograficamente, questi boschi risultano collocati nelle località: Collacchie, Colle S. Giuseppe, Colle Secordaro.

Le giaciture prevalenti sono quelle di alto e medio versante, mentre le quote rilevate vanno da un massimo di 810 m s.l.m. ad un minimo di circa 700 m.slm.

I soprassuoli studiati presentano un'età compresa tra i 65 ed 89 anni.

La composizione specifica di questa compresa è caratterizzata, prevalentemente dal Cerro (*Quercus cerris*) con presenze variabili dal 80% al 90% e con in subordine Orniello (*Fraxinus ornus*), Acero opalo (*Acer obtusatum*), Sorbo ciavardello (*Sorbus torminalis*), Roverella (*Quercus pubescens*) e Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

Nel sottobosco e nel piano dominato si rilevano: *Asparagus acutifolius*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Rubus spp.*, *Rosa gallica*, *Rosa canina*, *Daphne laureola*, *Helleborus phoetidus*, *Juniperus communis*, *Juniperus oxycedrus*, *Cyclamen hederifolium*, *Cyclame repandum*, *Anemone hepatica*, *Anemone apennina*, *Viola sylvestris*.

Per quanto concerne la rinnovazione naturale, essa è variabile da scarsa (spesso insufficiente) fino a discreta in alcune situazioni; mentre l'aspetto fitosanitario è nel complesso discreto.

Secondo i dati ottenuti dai rilievi nelle aree di saggio, si osserva come in genere si tratta di popolamenti a densità leggermente disforme (da eccessiva a colma), aventi un valore medio di area basimetrica pari a 27.54 m²/ha, con valori massimi osservati di 36.90 m²/ha valori minimi di 22.49 m²/ha; il numero delle piante ad ettaro è compreso (da un massimo di 1400 fusti/ha ad un minimo di 510 fusti/ha) in media pari a circa 788 fusti ad ha; il diametro medio è pari a circa 22.11 cm (media dei valori calcolati) e l'altezza media risulta essere di circa 19.40 metri (media dei valori calcolati).

Il volume è variabile tra 204,811 m³/ha e 455,099 m³/ha (media della compresa: 324,331 m³/ha), a seconda del grado di fertilità stazionale, dell'età e della densità delle ceppaie presenti.

Nella tabella che segue si riporta il quadro riepilogativo della Classe A:

Quadro riepilogativo della Classe A – Fustaie e Fustaie transitorie di Cerro

COMPRESA	A	FUSTAIE E FUSTAIE TRANSITORIE A PREVALENZA DI CERRO				
		Part. For. n°	Superf.lorda ha	Tare ha	Superf.produttiva ha	ETA'
	10	4,7618	0,0008		4,761	80
	11	7,2658	0,0008		7,265	78
	12	5,8111	0,001		5,8101	73
	17	10,2901	0,0807	0,5668	9,6426	68
	22b	7,7608	0,2299		7,5309	75
	23	5,7783	0,0518		5,7265	89
	24	7,8886	0,1889		7,6997	82
	25	10,733	0,0825		10,6505	76
	32	12,2709	0,153		12,1179	86
	34c	10,2414	0,0745	0,3266	9,8403	65
	21a	3,4126			3,4126	76
SUPERFICIE HA		86,2144	0,8639	0,8934	84,4571	

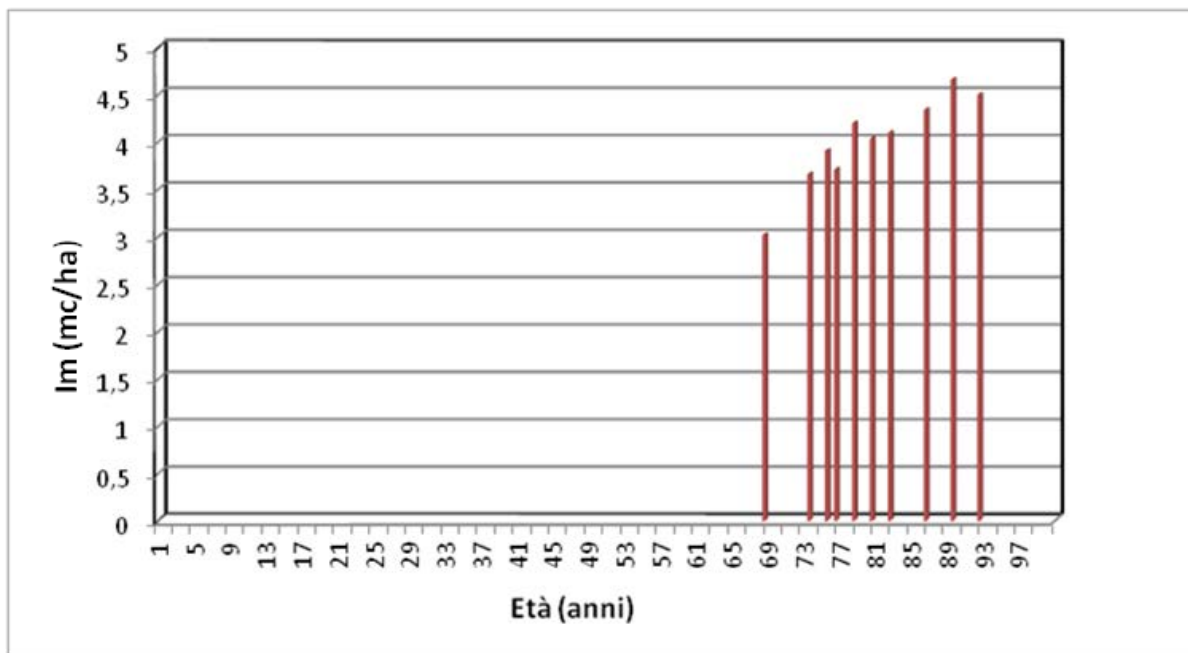
7.1.2. Incrementi legnosi

Per i boschi a fustaie di Cerro gli incrementi legnosi assumono consistenze importanti oltre i 60 anni di età, con valori che vanno da un minimo di 3 mc/ha per ogni anno a oltre 4,6 mc/ha anno

Tabella degli incrementi della Classe A – Fustaie e Fustaie transitorie di Cerro

N. particella	Età (anni)	Provvigione ha (m ³)/ha al 2014	Incremento medio (mc/ha anno)
10	80	322,766	4,035
11	78	326,870	4,191
12	73	267,013	3,658
17	68	204,811	3,012
22b	78	304,849	3,908
23	89	413,828	4,650
24	80	327,223	4,090
25	76	281,792	3,708
32	85	368,693	4,338

Grafico degli incrementi della Classe A – Fustaie e Fustaie transitorie di Cerro



7.1.3 Modalità gestionali

In questi boschi, per il calcolo della massa legnosa asportabile si è optato per l'applicazione di un metodo colturale improntato ad hoc.

L'assenza di interventi colturali negli ultimi 30 – 35 anni su gran parte del soprassuolo gestito a fustaia, ha fatto assumere a questi boschi un aspetto piuttosto irregolare che implica una valutazione della massa legnosa asportabile variabile a seconda delle diverse caratteristiche del soprassuolo.

Secondo quanto riportato in letteratura, il criterio più consono per questa compresa è quello di procedere ad asportazioni massime del 15- 20% della massa presente.

Tali prelievi andranno quindi, valutati caso per caso, calibrando l'intensità ed il tipo di intervento a seconda delle caratteristiche strutturali dei soprassuoli. L'obiettivo principale della scelta colturale adottata sarà quello di poter introdurre dei tagli successivi uniformi, che si reputa quello più consono ai boschi studiati, in modo da ottenere in un secondo momento della pianificazione, dei popolamenti più conformati.

L'entità ed il tipo di diradamento da applicare sarà indicato quindi particella per particella tenendo conto della frequenza e della distribuzione delle diverse classi diametriche, cercando così di favorire la rinnovazione naturale attraverso l'ingresso della luce negli strati più bassi.

Piano dei miglioramenti previsto nel periodo 2014/2023 quinquennio 2014 – 2018

- **Part. 11** – superficie produttiva 7,265 ha : diradamento dal basso Il prelievo massimo è il 20% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi. In fase di progetto dovranno anche essere contrassegnati con vernice ;
- **Part. 22 b**– superficie produttiva 7,5309 ha: diradamento dal basso Il prelievo massimo è il 20% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi. In fase di progetto dovranno essere contrassegnati con vernice di 110- 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età di età multipla del turno
- **Part. 23** - superficie produttiva 5,7265 ha : diradamento dal basso Il prelievo massimo è il 20% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi. In fase di progetto dovranno essere contrassegnati con vernice;

Quinquennio 2019 - 2023

- **Part. 10** - superficie produttiva 4,761 ha : diradamento dal basso Il prelievo massimo è il 18% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi. In fase di progetto dovranno essere contrassegnati con vernice;
- **Part. 12** - superficie produttiva 5,8101 ha : diradamento dal basso Il prelievo massimo è il 18% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi . In fase di progetto dovranno essere contrassegnati con vernice;

7.2. COMPRESA B: CEDUI A PREVALENZA DI CERRO

7.2.1. Descrizione generale

La compresa riguarda la superficie forestale produttiva più estesa del comprensorio di proprietà e risulta pari a 159.8614 ha, e rappresenta circa il 35.45% dei boschi di proprietà; trova collocazione in un areale abbastanza esteso che va da loc. Macchia Piana, Piano Grande, Collacchie ecc.

Le giaciture prevalenti sono quelle di medio ed alto versante, le quote rilevate vanno da un massimo di 840 m s.l.m. ad un minimo di circa 680 m. slm.

La composizione specifica oltre al Cerro (*Quercus cerris* L.) che nettamente domina lo scenario forestale di questa classe (con presenze variabili dal 65% al 75%), comprende la presenza di altre specie in subordine come la Roverella (*Quercus pubescens* Willd) e l'Orniello (*Fraxinus ornus* L.) e più sporadicamente il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.) e l'Acero opalo (*Acer obtosatum* Mill.)

Tra le specie arbustive ed erbacee presenti nel sottobosco si rilevano: *Asparagus acutifolius*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Rubus spp.*, *Rosa gallica*, *Rosa canina*, *Daphne laureola*, *Helleborus phoetidus*, *Juniperus communis*, *Juniperus oxycedrus*, *Cyclamen hederifolium*, *Cyclamen repandum*, *Ruscus aculeatus*, *Viola sylvestris*, *Ophrys apifera*, *Nottia nidus avis*.

Per quanto concerne la rinnovazione naturale, essa risulta da scarsa a sufficiente; l'aspetto fitosanitario è nel complesso discreto.

Strutturalmente, per questa classe, si è registrata una sensibile irregolarità, con livelli di copertura vegetale molto variabili e distribuzione delle ceppaie non sempre uniforme. Per quanto riguarda le matricine, queste numericamente, riscontrano dati variabili da 90 a circa 100 - 110 matricine ad ettaro.

Secondo i dati ottenuti dai rilievi nelle aree di saggio, si osserva come in genere si tratta di popolamenti a densità non sempre uniforme (da mediocre a colma), aventi un valore medio di area basimetrica pari a 32.23 m²/ha, con valori massimi osservati di 36.88 m²/ha e valori minimi di 25.26 m²/ha; il numero delle piante ad ettaro varia da un massimo di 3150 fusti/ha ad un minimo di 1300 fusti/ha con una media pari a circa 2472 fusti ad ha; il diametro medio è pari a circa 13.10 cm (media dei valori calcolati) e l'altezza media risulta essere di circa 12,10 metri (media dei valori calcolati).

Il Volume è variabile tra 151.276 m³/ha e 243.682 m³/ha (media della compresa: 206.489 m³/ha), a seconda del grado di fertilità stazionale, dell'età e della densità delle ceppaie presenti.

Nella tabella che segue si riporta il quadro riepilogativo della Classe B:

Quadro riepilogativo della Classe B – Boschi Cedui a prevalenza di Cerro

COMPRESA	B	BOSCHI CEDUI A PREVALENZA DI CERRO				
		Part. For. n°	Superf.lorda ha	Tare ha		Superf.produttiva ha
	1	13,3125	0,0194		13,2931	10
	2	7,778	0,0546	0,3993	7,3241	59
	3	7,244	0,086	0,4299	6,7281	4
	4a	6,2575	0,11	0,3957	5,7518	10
	5	8,6192	0,076	1,6657	6,8775	57
	6	7,63	0,0368	1,0072	6,586	48
	7	11,361	0,0843	1,1071	10,1696	5
	8	7,3342	0,1337		7,2005	9
	9	15,3821	0,0478	0,4129	14,9214	5
	13	6,6879	0,0804	0,1906	6,4169	49
	14a	14,705	0,2245	0,896	13,5845	45
	15	14,2981	0,0389		14,2592	9
	18	10,611	0,0594	0,609	9,9426	9
	33b	2,1	0		2,1	61
	34b	11,7941	0,0741		11,72	16
	43	10,0512	0,3242		9,727	17
	21b	6,169	0,0453		6,1237	1
	22a	4,747	0,1071	0,4375	4,2024	43
	4b	2,9373	0,0043		2,933	52
SUPERF. TOT.		169,0191	1,6068	7,5509	159,8614	

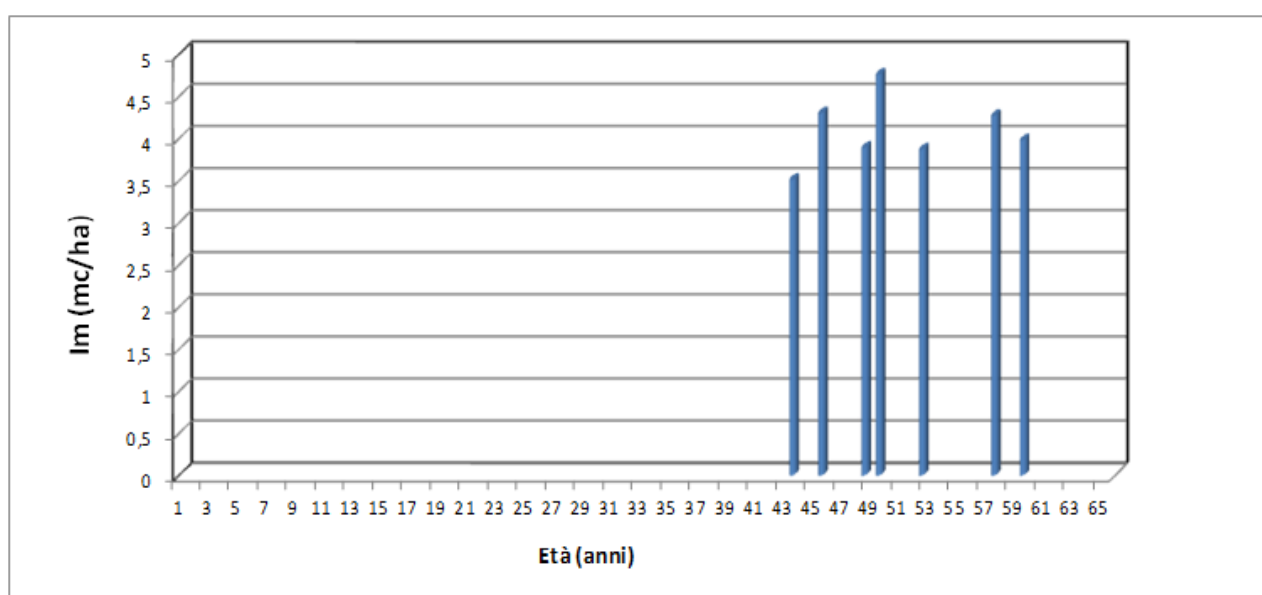
7.2.2. Incrementi legnosi

Per i boschi a fustaie di Cerro gli incrementi legnosi assumono consistenze importanti, con valori che vanno da un minimo di 3,518 mc/Ha per ogni anno a oltre 4,75 mc/Ha anno

Tabella degli incrementi della Classe B – Boschi Cedui a prevalenza di Cerro

N. particella	Età (anni)	Provvigione ha (m ³)/ha al 2014	Incremento medio (mc/ha anno)
2	59	234,986	3,983
4b	52	201,384	3,873
5	57	243,682	4,275
6	48	187,036	3,897
13	49	233,249	4,760
14a	45	193,809	4,307
22a	43	151,276	3,518

Grafico degli incrementi della Classe B – Boschi Cedui a prevalenza di Cerro



7. 2. 3 Modalità gestionali

Visti i dati dendrometrici riscontrati in campo e l'andamento della curva degli incrementi medi, per questa compresa il turno viene stabilito nell'ordine dei 25 anni.

Riguardo alla matricinatura, si ritiene che essa debba essere portata su valori di circa 110-125 matr./ha (di cui 2/3 degli esemplari del turno - allievi e 1/3 di età multipla del turno); le piante porta seme andranno reclutate tra gli esemplari arborei migliori provenienti da seme o tra i polloni meglio conformati ed ancorati sulle ceppaie e, in ogni caso, dovranno avere un diametro a 1,30 metri da terra non inferiore a cm 12,00; la distribuzione delle matricine dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie e dovrà tener conto di osservare un buon grado di diversità biologica tra le specie.

Ove le caratteristiche strutturali e la collocazione topografica del bosco non assicurino la resistenza degli alberi all'isolamento, dovranno essere rilasciati gruppi di polloni su un'unica ceppaia (voliera); quest'ultima andrà computata come unica matricina.

Gli accorgimenti proposti e una matricinatura superiore alla norma riportata nel Reg. Reg. n. 7/2005 potranno permettere di ottenere una buona protezione del suolo nei primi anni dopo il taglio e uno sviluppo più armonioso della rinnovazione naturale. La distribuzione dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie utilizzata, cercando di rispettare il grado di mescolanza delle specie arboree presenti in bosco e di mantenere un adeguato livello di biodiversità.

Circa l'estensione delle singole tagliate, si è pensato che per ogni presa il limite massimo utilizzabile annualmente possa essere fissato nell'ordine di circa 10.60 ha, in modo da prevedere una utilizzazione almeno biennale per le unità di compartimentazione con superficie maggiore di tale valore. Questo accorgimento, che rispecchia quanto fissato dal Reg. Reg. n° 7/2005 art. 19 comma d) e nella D.G.R. del 04/08/2006 n. 533 e smi, è stato dettato dalla particolare distribuzione e dispersione nel territorio delle superfici boschive già utilizzate dall'Amministrazione, e consentirà un più organico raggiungimento degli obiettivi preposti dal presente Piano.

Nel caso che le singole particelle forestali abbiano limiti non attestati su elementi fisiografici, nel Progetto di Taglio si dovrà provvedere alla delimitazione geometrica (con bussola topografica, GPS od altri strumenti topografici idonei) degli stessi e alla perimetrazione materiale in loco con opportuni segni di riconoscimento (ad es. doppia anellatura con vernice rossa indelebile).

Nel caso della presenza di punti panoramici, centri abitati, salti di roccia, strade di primaria importanza o situazioni di particolare acclività, durante l'utilizzazione economica si dovrà provvedere al rilascio di un maggior numero di matricine (ad es. 140-150/ha) o di una fascia di rispetto della profondità di almeno 150 ml in cui il bosco verrà risparmiato al taglio.

Dove la presenza degli animali al pascolo nelle vicinanze delle tagliate si riveli particolarmente abbondante, sarà sempre buona norma provvedere alla protezione della tagliata apponendo una recinzione provvisoria, almeno per i primi 6 anni dopo l'utilizzazione.

7.2.4. Calcolo della ripresa

Date le caratteristiche dei soprassuoli esaminati, il metodo planimetrico organico si pone

come il sistema più funzionale per la definizione della superficie da utilizzare nel periodo di validità del Piano. Analogamente a quanto stabilito in precedenza, si è optato per la definizione di 5 classi cronologiche, di 5 anni ciascuna.

Sotto tale egida, la ripresa sarà data da:

$$R_n = (S : t) \times A$$

dove:

S = superficie totale della compresa

t = numero di anni del turno

A = numero di anni della classe cronologica

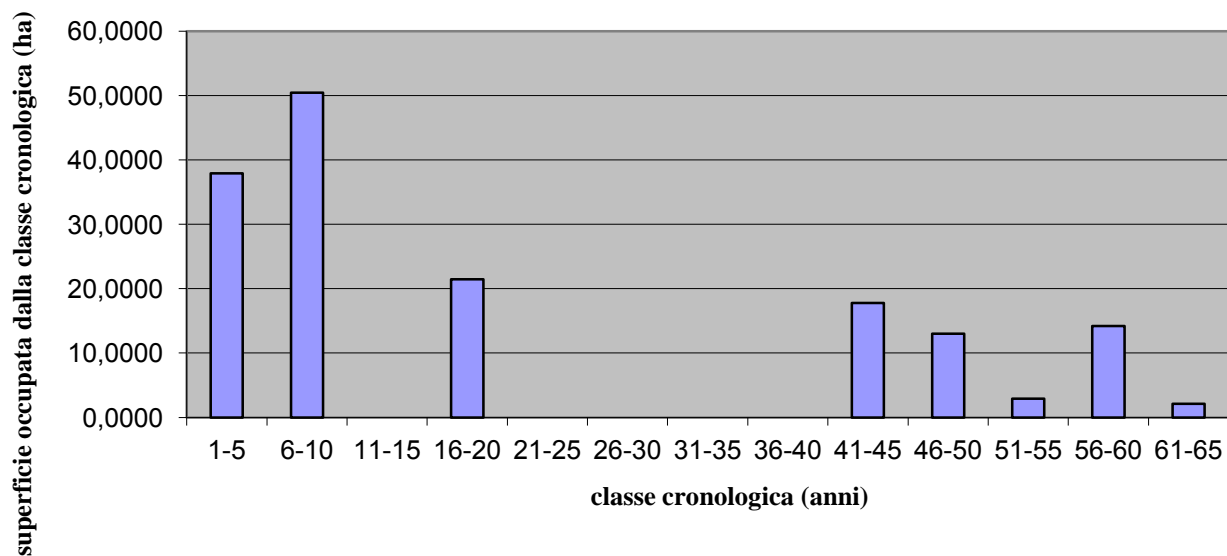
Per questa compresa il turno (t) pari a 25 anni è stato suddiviso in cinque classi cronologiche, cioè A = 5 anni e, quindi, ricordando che la superficie utilizzabile è pari a 159.8614 ha risulta:

$$R_n = (159.8614 \text{ ha} : 25) \times 5 = 31.9722 \text{ ha}$$

Da quanto sopra riportato consegue che alla compresa sarà applicata una ripresa quinquennale pari a 31.9722 ha, pari a 63.9445 nel decennio di validità del Piano.

Piano dei tagli del lungo periodo														
Compresa 200 dei cedui al taglio boschi a prevalenza di cerro turno 25 anni														
classe cronologica	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31-35	36-40	41-45	46-50	51-55	56-60	61-65	Totale complessivo (ha)
Superficie della classe (ha)	37,9428	50,4472	0,0000	21,4470	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	17,7869	13,0029	2,9330	14,2016	2,1000	159,8614
Situaz. Normale	31,9723	31,9723	31,9723	31,9723	31,9723									159,8614
Situazione reale 2014	37,9428	50,4472	0,0000	21,4470	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	17,7869	13,0029	2,9330	14,2016	2,1000	159,8614
2014-2018	25,6515	37,9428	50,4472	0,0000	21,4470	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	17,7869	6,5860			159,8614
2019-2023	20,1705	25,6515	37,9428	50,4472	0,0000	21,4470	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	4,2024			159,8614
2024-2028	25,6494	20,1705	25,6515	37,9428	50,4472									159,8614
2029-2033	31,9723	25,6494	20,1705	25,6515	37,9428	18,4749								159,8614
2034-2038	31,9723	31,9723	25,6494	20,1705	25,6515	24,4454								159,8614
2039-2043	31,9723	31,9723	31,9723	25,6494	20,1705	18,1247								159,8614
2044-2048	31,9723	31,9723	31,9723	31,9723	25,6494	6,3229								159,8614
2049-2053	31,9723	31,9723	31,9723	31,9723	31,9723									159,8614

Distribuzione delle classi cronologiche alla redazione del P.G.A.F.



7.2.5. Piano degli interventi

L'analisi degli studi dendroauxometrici condotti ha evidenziato che buona parte delle particelle incluse nella compresa ha superato il periodo di 25 anni indicato nel Piano, per il raggiungimento della maturità concreta. Per consentire un più agevole raggiungimento della normalizzazione dei soprassuoli, verranno prima utilizzate tutte le particelle di maggiore età, tenendo conto però del fatto che il taglio dovrà rispettare i limiti biologi imposti dalla rinnovazione agamica del Cerro e delle altre latifoglie.

Come già accennato nei precedenti paragrafi, la disposizione delle tagliate sarà a scacchiera, in modo da limitare (per quanto possibile) soluzioni di continuità tra un lotto e l'altro, in conformità a quanto riportato anche dal Reg. Reg. n° 7/2005 .

Viste le caratteristiche strutturali, incrementalì e di fertilità dei soprassuoli e tenendo conto degli aspetti biologici e selvicolturali delle specie principali ed accessorie, non si è ritenuto opportuno proporre l'utilizzazione come ceduo composto o l'avviamento all'alto fusto.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli interventi selvicolturali previsti nel decennio di validità del Piano:

quinquennio 2014 – 2018

- Part. 4b – superficie produttiva 2,9330 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110- 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno ;
- Part. 5 – superficie produttiva 6,8775 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110- 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età di età multipla del turno
- Part. 13 - superficie produttiva 6,4169 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110- 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 2 - superficie produttiva 7,3241 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 33b - superficie produttiva 2.1000 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;

Quinquennio 2019 - 2023

- Part. 14a - superficie produttiva 13,5845 ha: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 6 - superficie produttiva 6,5860 ha: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110-125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;

7.3. CLASSE C : Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

7.3.1. Descrizione generale

La compresa riguarda una superficie forestale produttiva pari a 142.9844 ha, rappresenta circa il 31.70% dei boschi di proprietà; trova collocazione in un areale che va da loc. Scossa, Colle S. Elia, Osteria di Scrocco, Colle Orneto e Casa Rimorsa.

Le giaciture prevalenti sono quelle di medio ed alto versante, le quote rilevate vanno da un massimo di 700 m s.l.m. ad un minimo di circa 400 m s.l.m.

Questa classe comprende tutti quei boschi cedui matricinati meno produttivi costituiti da mescolanze dendrologiche molto disformi, a seconda della diversa morfologia dei luoghi, in cui risulta assai difficoltoso attribuire la prevalenza di una specie sulle altre.

I soprassuoli studiati presentano un'età variabile da 8 fino a circa 45 anni.

In questa classe la composizione specifica varia con la preminenza di Cerro (*Quercus cerris*) nelle particelle forestali 27b, 33d, 40, 41a, 41c, 41d, 41e, del Leccio (*Quercus ilex*) nelle particelle forestali 33a, 33c, 35, 37, 38 e 39 o del Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) nelle particelle forestali 19 e 20; tali specie si mescolano subordinatamente le une alle altre insieme a diverse altri tipi dendrologici quali l'Orniello (*Fraxinus ornus* L.), l'Acero opalo (*Acer obtusatum* Mill.), l'Albero di Giuda (*Cercis siliquastrum* L.), il Ciavardello (*Sorbus torminalis* L.).

Tra le specie arbustive ed erbacee presenti nel sottobosco si rinvencono: *Asparagus acutifolius*, *Crataegus monogyna*, *Rubus* spp., *Cornus mas*, *Rosa gallica*, *Rosa canina*, *Daphne laureola*, *Helleborus phoetidus*, *Juniperus communis*, *Juniperus oxycedrus*, *Cyclamen hederifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Viola sylvestris*, *Cyclamen repandum*, *Cyclamen hederifolium*, *Anemone apennina*, *Anemone nemorosa*, *Anemone hepatica*.

Per quanto concerne la rinnovazione naturale, risulta da scarsa a sufficiente; l'aspetto fitosanitario è nel complesso discreto.

Strutturalmente, per questa classe, si sono registrate delle irregolarità nei livelli di copertura vegetale che appaiono molto variabili e con distribuzione delle ceppaie non sempre uniforme. Per quanto riguarda le matricine, queste numericamente, riscontrano dati variabili da 100 - 120 matricine ad ettaro.

Secondo i dati ottenuti dai rilievi nelle aree di saggio, si osserva come in genere si tratta di popolamenti a densità disforme (da mediocre a colma), aventi un valore medio di area basimetrica pari a 30.83 m²/ha, con valori massimi osservati di 39.25 m²/ha e valori minimi di 24.10 m²/ha; il numero delle piante ad ettaro varia da un massimo di 6.750 fusti/ha ad un minimo di 2450 fusti/ha

con una media pari a circa 4475 fusti ad ha; il diametro medio è pari a circa 9.69 cm (media dei valori calcolati) e l'altezza media risulta essere di circa 9.70 metri (media dei valori calcolati).

Il volume è variabile tra 145.259 m³/ha e 208.012 m³/ha (media della compresa: 169.507 m³/ha), a seconda del grado di fertilità stazionale, dell'età e della densità delle ceppaie presenti.

Nella tabella che segue si riporta il quadro riepilogativo della Classe C:

Quadro riepilogativo della Classe C– Boschi Cedui a prevalenza di altre specie quercine

COMPRESA	C	BOSCHI CEDUI A PREVALENZA DI ALTRE SPECIE QUERCINE			
		Part. For. n°	Superf.lorda ha	Tare ha	Superf.produttiva ha
	20	15,8932	0,0969	15,7963	25
	33a	8,5152	0,0005	8,5147	53
	33c	6,8514	0,1255	6,7259	50
	33d	9,6462	0,1498	9,4964	45
	35	6,8207	0,2794	6,5413	46
	37	10,6737	0,0804	10,5933	46
	38	8,4879	0,0038	8,4841	58
	40	12,6398	0,0056	12,6342	47
	41c	7,2236	0,0102	7,2134	13
	41e	7,3172	0,0027	7,3145	8
	41d	19,1854	0,0062	19,1792	13
	19	5,1782	0,1427	5,0355	45
	27b	2,3419	0,999	1,3429	12
	39	14,4651	0,0981	14,367	13
	41a	5,4377	0,0026	5,4351	48
	42	4,3696	0,059	4,3106	40
SUPERF. TOT.		145,0468	2,0624	142,9844	

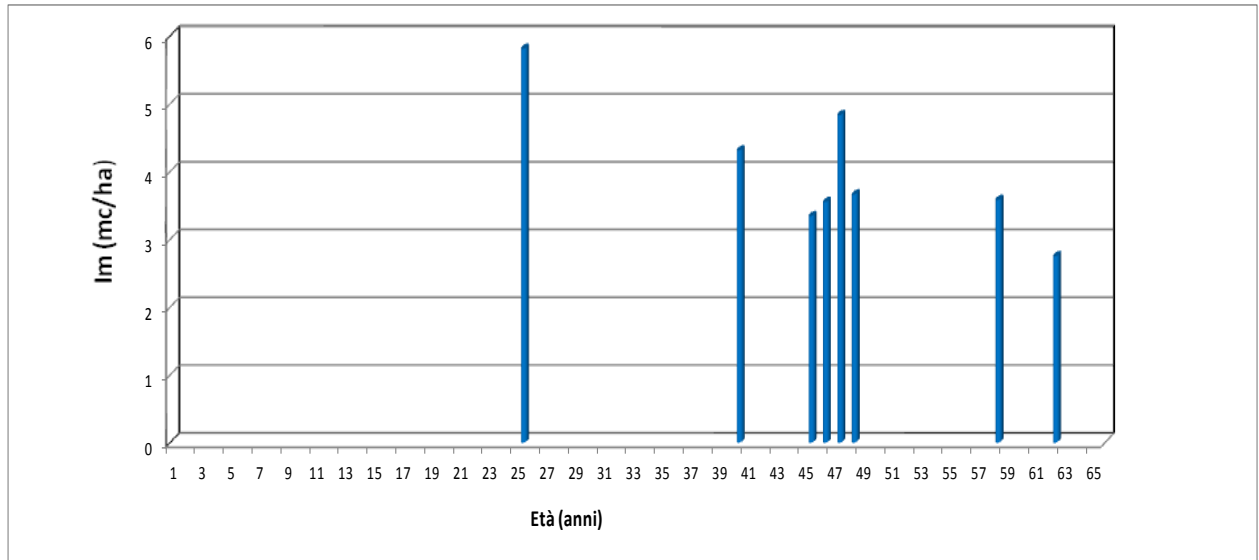
7.3.2. Incrementi legnosi

Per i boschi Cedui a prevalenza di altre specie quercina gli incrementi legnosi assumono consistenze importanti, con valori che vanno da un minimo di 2,718 mc/Ha per ogni anno a oltre 5,810 mc/Ha anno

Tabella degli incrementi della Classe C – Boschi Cedui a prevalenza di altre specie quercine

N. particella	Età (anni)	Provvigione ha (m ³ /ha al 2014)	Incremento medio (mc/ha anno)
20	25	145,259	5,810
33a	np	168,876	np
33c	62	170,489	2,750
33d	45	150,450	3,343
35	46	148,347	3,225
37	46	178,144	3,873
38	58	208,012	3,586
40	47	227,040	4,831
41a	48	175,720	3,661
42	40	172,715	4,318

Grafico degli incrementi della Classe C – Boschi Cedui a prevalenza di altre specie quercine



7.3.3 Modalità gestionali

Visti i dati dendrometrici riscontrati in campo e l'andamento della curva degli incrementi medi, per questa compresa il turno viene stabilito nell'ordine dei 30 anni.

Riguardo alla matricinatura, si ritiene che essa debba essere portata su valori di circa 90 - 125 matr./ha (di cui 2/3 degli esemplari del turno - allievi e 1/3 di età multipla del turno); le piante portaseme andranno reclutate tra gli esemplari arborei migliori provenienti da seme o tra i polloni meglio conformati ed ancorati sulle ceppaie e, in ogni caso, dovranno avere un diametro a 1,30 metri da terra non inferiore a cm 11,00; la distribuzione delle matricine dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie e dovrà tener conto di osservare un buon grado di diversità biologica tra le specie.

Ove le caratteristiche strutturali e la collocazione topografica del bosco non assicurino la resistenza degli alberi all'isolamento, dovranno essere rilasciati gruppi di polloni su un'unica ceppaia (voliera); quest'ultima andrà computata come unica matricina.

Gli accorgimenti proposti e una matricinatura superiore alla norma riportata nel Reg. Reg. n 7/2005 potranno permettere di ottenere una buona protezione del suolo nei primi anni dopo il taglio e uno sviluppo più armonioso della rinnovazione naturale. La distribuzione dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie utilizzata, cercando di rispettare il grado di mescolanza delle specie arboree presenti in bosco e di mantenere un adeguato livello di biodiversità.

Circa l'estensione delle singole tagliate, si è pensato che per ogni presa il limite massimo utilizzabile annualmente possa essere fissato nell'ordine di circa 12.70 ha, in modo da prevedere una utilizzazione almeno biennale per le unità di compartimentazione con superficie maggiore di tale

valore. Questo accorgimento, che rispecchia quanto fissato dal Reg. Reg. n° 7/2005 art. 19 comma d) e nella D.G.R. del 04/08/2006 n. 533 e smi, è stato dettato dalla particolare distribuzione e dispersione nel territorio delle superfici boschive già utilizzate dall'Amministrazione, e consentirà un più organico raggiungimento degli obiettivi preposti dal presente Piano.

Nel caso che le singole particelle forestali abbiano limiti non attestati su elementi fisiografici, nel Progetto di Taglio si dovrà provvedere alla delimitazione geometrica (con bussola topografica, GPS od altri strumenti topografici idonei) degli stessi e alla perimetrazione materiale in loco con opportuni segni di riconoscimento (ad es. doppia anellatura con vernice rossa indelebile).

Nel caso della presenza di punti panoramici, centri abitati, salti di roccia, strade di primaria importanza o situazioni di particolare acclività, durante l'utilizzazione economica si dovrà provvedere al rilascio di un maggior numero di matricine (ad es. 140-150/ha) o di una fascia di rispetto della profondità di almeno 150 ml in cui il bosco verrà risparmiato al taglio.

Dove la presenza degli animali al pascolo nelle vicinanze delle tagliate si riveli particolarmente abbondante, sarà sempre buona norma provvedere alla protezione della tagliata apponendo una recinzione provvisoria, almeno per i primi 6 anni dopo l'utilizzazione.

7.3.4. Calcolo della ripresa

Date le caratteristiche dei soprassuoli esaminati, il metodo planimetrico organico si pone come il sistema più funzionale per la definizione della superficie da utilizzare nel periodo di validità del Piano. Analogamente a quanto stabilito in precedenza, si è optato per la definizione di 6 classi cronologiche, di 5 anni ciascuna.

Sotto tale egida, la ripresa sarà data da:

$$R_n = (S : t) \times A$$

dove:

S = superficie totale della compresa

t = numero di anni del turno

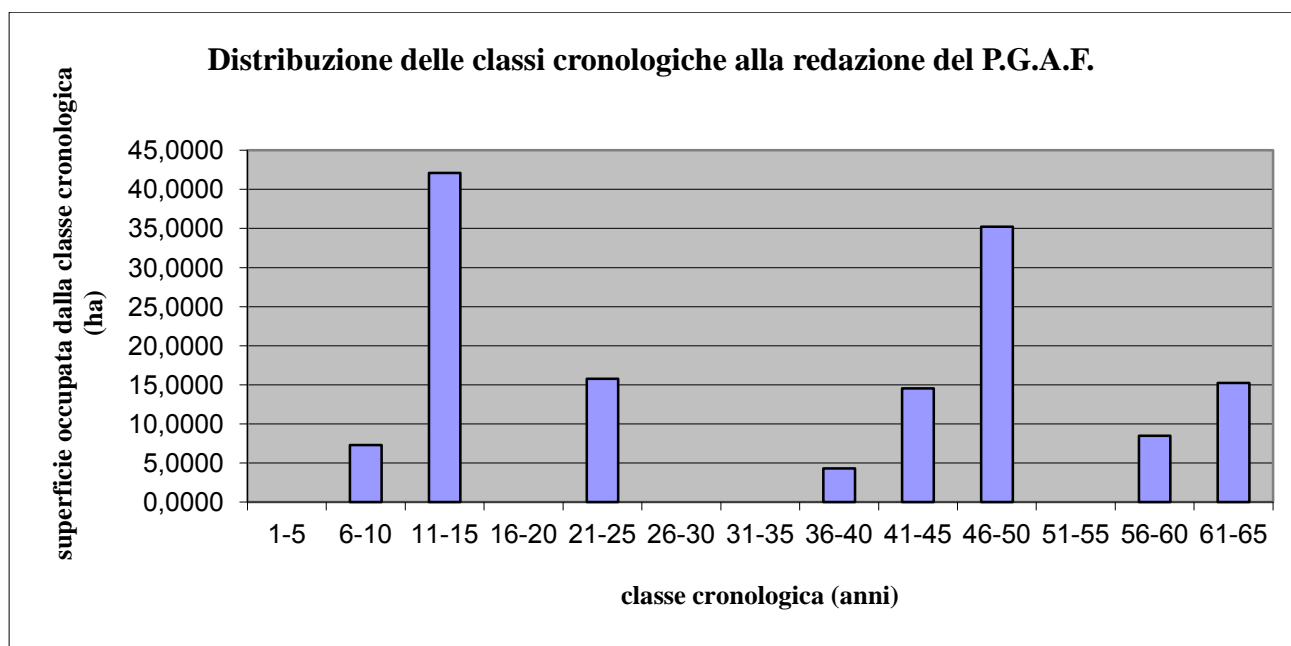
A = numero di anni della classe cronologica

Per questa compresa il turno (t) pari a 30 anni è stato suddiviso in 6 classi cronologiche di 5 anni ciascuna, cioè A= 5 anni e, quindi, ricordando che la superficie utilizzabile è pari a 142.9844 ha risulta:

$$R_n = (142.9844 \text{ ha} : 30) \times 5 = 23.8307 \text{ ha}$$

Da quanto sopra riportato consegue che alla compresa sarà applicata una ripresa quinquennale pari a 23,8307 ha, pari a 47.6614 nel decennio di validità del Piano.

Piano dei tagli del lungo periodo														
Compresa 300 dei cedui al taglio boschi cedui misti turno 30 anni														
classe cronologica	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31-35	36-40	41-45	46-50	51-55	56-60	61-65	Totale complessivo (ha)
Superficie della classe (ha)	0,0000	7,3145	42,1025	0,0000	15,7963	0,0000	0,0000	4,3106	14,5319	35,2039	0,0000	8,4841	15,2406	142,9844
Situaz. Normale	23,8307	23,8307	23,8307	23,8307	23,8307	23,8307								142,9844
Situazione reale 2014	0,0000	7,3145	42,1025	0,0000	15,7963	0,0000	0,0000	4,3106	14,5319	35,2039	0,0000	8,4841	15,2406	142,9844
2014-2018	32,8844	0,0000	7,3145	42,1025	0,0000	15,7963	0,0000	0,0000	4,3106	14,5319	26,0442			142,9844
2019-2023	35,6478	32,8844	0,0000	7,3145	42,1025	0,0000	15,7963	0,0000	0,0000	4,3106	4,9283			142,9844
2024-2028	23,8307	35,6478	32,8844	0,0000	7,3145	42,1025	0,0000	1,2045						142,9844
2029-2033	23,8307	23,8307	35,6478	32,8844	0,0000	7,3145	19,4762							142,9844
2034-2038	23,8307	23,8307	23,8307	35,6478	32,8844	0,0000	2,9600							142,9844
2039-2043	2,9600	23,8307	23,8307	23,8307	35,6478	32,8844								142,9844
2044-2048	23,8307	2,9600	23,8307	23,8307	23,8307	35,6478	9,0537							142,9844
2049-2053	23,8307	23,8307	2,9600	23,8307	23,8307	23,8307	20,8707							142,9844
2054-2058	23,8307	23,8307	23,8307	2,9600	23,8307	23,8307	20,8707							142,9844
2059-2063	23,8307	23,8307	23,8307	23,8307	2,9600	23,8307	20,8707							142,9844
2064-2068	23,8307	23,8307	23,8307	23,8307	23,8307	2,9600	20,8707							142,9844
2069-2073	23,8307	23,8307	23,8307	23,8307	23,8307	23,8307								142,9844



7.3.5. Piano degli interventi

L'analisi degli studi dendroauxometrici condotti ha evidenziato che buona parte delle particelle incluse nella compresa ha superato il periodo di 30 anni indicato nel Piano, per il raggiungimento della maturità concreta. Per consentire un più agevole raggiungimento della normalizzazione dei soprassuoli, verranno prima utilizzate tutte le particelle di maggiore età, tenendo conto però del fatto che il taglio dovrà rispettare i limiti biologi imposti dalla rinnovazione agamica del Cerro, del Leccio del Carpino nero e delle altre latifoglie.

Come già accennato precedentemente, la disposizione delle tagliate sarà a scacchiera, in modo da limitare (per quanto possibile) soluzioni di continuità tra un lotto e l'altro, in conformità a quanto riportato anche dal Reg. Reg. n° 7/2005 .

Viste le caratteristiche strutturali, incrementali e di fertilità dei soprassuoli e tenendo conto degli aspetti biologici e selvicolturali delle specie principali ed accessorie, non si è ritenuto opportuno proporre l'utilizzazione come ceduo composto o l'avviamento all'alto fusto.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli interventi selvicolturali previsti nel decennio di validità del Piano:

quinquennio 2014 – 2018

- Part. 33d – superficie produttiva 9.4964 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90-125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 37 – superficie produttiva 10.5933 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 100 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 38- superficie produttiva 8.4841 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 42 - superficie produttiva 4.3106 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;

Quinquennio 2019 - 2023

- Part. 33c - superficie produttiva 6.7259 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 35 - superficie produttiva 6.5413 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 100 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 40 - superficie produttiva 12.6400 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 41a - superficie produttiva 5.4300 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;

7.4. CLASSE D : Boschi di protezione idrogeologica ed ambientale

7.4.1. Descrizione generale

La compresa comprende varie tipologie vegetazionali, tutte caratterizzate da funzioni di protezione dei versanti, naturalistiche nonchè venatorie. La superficie forestale interessata è di 63.95 ha, pari a circa il 12,78 % della superficie totale. Vengono ascritte a questa classe le cenosi particolarmente degradate delle classi colturali precedentemente descritte, che non si prestano all'utilizzazione economica per vari motivi (fertilità scadente della stazione, viabilità scarsa o inesistente, produzioni improponibili, eccessivo sfruttamento, ecc.) o che rivestono una funzione naturalistica e/o di protezione idrogeologica dei versanti.

In quest'ottica, si è tenuto conto in modo particolare anche delle norme di tutela riportate nel P.T.P.R. della Regione Lazio, il quale esprime esplicitamente che la tutela ambientale naturalistica e quella paesaggistica *"... hanno lo scopo di conservare e ricostruire il patrimonio biologico e naturalistico, nonché l'efficacia e la completezza degli ecosistemi..."* e ancora *"... il senso della tutela paesistica sta proprio nel rendere compatibili, in ogni territorio sottoposto a tutela naturalistica ... le esigenze della vita con le peculiarità della sua forma."*

La distribuzione geografica di questi boschi è assai diversificata, tanto da far riscontrare quasi ovunque formazioni che assolvono almeno a una delle funzioni appena elencate.

Le giaciture vanno dal basso, al medio all'alto versante con pendenze variabili, molto spesso caratterizzate da considerevole pendenza (a volte superiore al 75%).

Dal punto di vista strutturale e colturale la compresa presenta una forte eterogeneità; infatti, i soprassuoli analizzati risultano governati a ceduo e comprendono formazioni più o meno regolari di Cerro, Leccio, Carpino nero o di altre latifoglie miste, in cui si delineano diversi gradi di sviluppo e struttura.

Anche la composizione specifica è la risultante dell'azione concomitante di diversi fattori come le varie situazioni morfologiche e geopedologiche, la predilezione per alcuni assortimenti legnosi, l'azione eccessiva di pascolo ecc., così come la densità e il grado di copertura che variano molto a seconda della potenza degli orizzonti pedologici e di affioramenti rocciosi.

Nei casi dove la morfologia del territorio diviene eccessivamente accidentata si assiste alla presenza di soprassuoli a copertura discontinua, costituita in prevalenza da Leccio (*Quercus ilex*), Orniello (*Fraxinus ornus*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e Roverella (*Quercus pubescens*) ed altre latifoglie, con accrescimenti stentati e presenza di soggetti con portamento scadente e contorto.

Bisogna comunque precisare che, nonostante la scarsa accessibilità di alcune superfici in passato questi boschi sono stati oggetto comunque di utilizzazioni economiche. Tale fatto, ha portato in alcuni casi al taglio di soprassuoli che rivestivano un'importante funzione di protezione dei versanti.

Di seguito si riporta il quadro riepilogativo delle particelle incluse nella classe D.

Quadro riepilogativo della Classe D – Boschi di protezione idrogeologica ed ambientale

COMPRESA	D	BOSCHI DI PROTEZIONE IDROGEOLOGICA ED AMBIENTALE				
		Part. For. n°	Superf.lorda ha	Tare ha	Superf.produttiva ha	ETA'
	44	10,8338	0,0026	0,9278	9,9034	40
	45	14,6181	0	1,1401	13,478	45
	26a	4,7917	0,0657	0,1285	4,5975	50
	27a	5,6685	0,0642	0,1384	5,4659	50
	28a	7,8522	0		7,8522	50
	28b	7,8555	0,0034		7,8521	50
	30	5,5296	0,018		5,5116	45
	31	1,1035	0,0426		1,0609	45
	36	5,6997	0,0721		5,6276	50
SUPERF. TOT.		63,9526	0,2686	2,3348	61,3492	

7.4.2. Modalità gestionali

In questa prima fase della pianificazione non si prevedono interventi selvicolturali, infatti, queste particelle possono esplicitare al meglio le loro funzioni protettive ed ecologiche, semplicemente lasciandole ad evoluzione naturale, senza necessità di determinare (almeno in questa fase) alcun tipo d'intervento colturale. In proposito, si rammenta che buona parte dei soprassuoli cedui inclusi nella compresa presentano una struttura alquanto irregolare, con densità assai scarsa, e che in tali situazioni anche se il rinfoltimento spontaneo appare assai lento e difficile rimane comunque una delle soluzioni più auspicabili ed economicamente convenienti.

Date le caratteristiche gestionali di questa classe, l'esiguità e la peculiarità degli interventi proponibili, non si ritiene opportuno né utile provvedere al calcolo della Ripresa.

7.5. CLASSE E : Prati, pascoli ed arbusteti

7.5.1. Descrizione generale

Questa compresa rappresenta una superficie di 52.83 ha è formata da formazioni sia arbustive che erbacee.

La distribuzione geografica di queste formazioni interessa soprattutto il comprensorio di Colle Orneto e Colle S. Elia ma si rinviene, comunque su tutto il comprensorio dell'Ente a quote comprese tra i 400 e i 750 m s.l.m., ed il loro ruolo è principalmente quello di protezione del suolo e di rifugio per la fauna selvatica.

Le giaciture sono per lo più di basso e medio versante.

La composizione specifica semplificata delle specie presenti è la risultante dell'azione di diversi fattori, quali ad esempio i fenomeni erosivi superficiali e l'abbandono delle aree pascolive.

Questi popolamenti caratterizzano soprattutto le superfici ove la morfologia del territorio diviene accidentata, con suoli superficiali, aridi, facilmente erodibili o eccessivamente rocciosi e pietrosi, di scarsa coerenza ed ove si assiste alla presenza di soprassuoli a copertura più discontinua, costituita in prevalenza da arbusti con piccoli nuclei arborei di ricolonizzazione.

Nel caso in cui si incomincia ad avere una riaffermazione del bosco nelle aree pascolive degradate, la ricostituzione del manto vegetale ha inizio con l'inserimento di specie arbustive (che possono raggiungere anche coperture del 70%) quali *Juniperus communis*, *Juniperus oxycedrus ssp. oxycedrus*, *Cytisus sessilifolius*, *Spartium junceum*, *Rubus ulmifolius*, *Rosa sempervirens*, *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare*, *Pyracantha coccinea*, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Evonymus europaeus*, *Lonicera spp*, *Sorbus aria* a cui fa seguito lo sviluppo di plantule di specie arboree, che possono accrescersi indisturbate dal pascolo formando dei piccoli boschi, che si differenziano dalla fase arbustiva. I dendrotipi rilevati risultano essere: il Cerro (*Quercus cerris* L.), il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.) e l'Orniello (*Fraxinus ornus* L.) e più sporadicamente l'Acero campestre (*Acer campestre* L.), il Leccio (*Quercus ilex* L.), la Roverella (*Quercus pubescens* Will) e l'Acero opalo (*Acer obtusatum* Mill.).

Attualmente la componente arborea ha un grado di copertura compreso tra il 5% ed il 30% ed è rappresentata da esemplari arborei prevalentemente originati da seme, che a volte vanno ad assumere un portamento di tipo più arbustivo.

Per quanto concerne la componente erbacea sono state riscontrate specie quali *Bromus erectus*, *Sanguisorba minor*, *Thymus serpyllum*, *Carex sp.*, *Brachypodium distachyum*, *Carlina corymbosa*, *Cardus spp.*, *Eryngium campestre*, *Sedum sp.*

Di seguito si riporta il quadro riepilogativo delle particelle incluse nella classe E.

Quadro riepilogativo della Classe E – Prati, pascoli ed arbusteti

COMPRESA	E	PRATI PASCOLI ED ARBUSTETI			
		Part. For. n°	Superf.lorda ha	Tare ha	
	14b	2,4556	0,0063		2,4493
	16	11,3483	0,3772		10,9711
	29	8,0812	0,0049		8,0763
	34d	0,9195	0,0000		0,9195
	41b	13,0918	0,0300		13,0618
	26b	4,6989	0,0215	0,3616	4,3158
	27c	2,1849	0,0027		2,1822
	33e	9,3438	0,7880		8,5558
	34a	2,3231	0,0265		2,2966
SUPERF. TOT.		54,4471	1,2571	55,7042	52,8284

7.5.2. Modalità gestionali

Trattandosi nella fattispecie di popolamenti a prevalente conformazione arbustiva od erbacea, non si prevedono interventi. Infatti, questi sono in grado di svolgere le loro funzioni protettive ed ecologiche (ad es. rifugio per la fauna, corridoi ecologici di raccordo, ecc.) solo se vengono lasciate libere di evolversi e stabilizzarsi naturalmente, consentendo l'affermazione di ecosistemi più stabili per la stazione.

Tuttavia, dato che la maggior parte di queste superfici risultano da sempre essere state utilizzate per il pascolo, almeno per quelle più facilmente raggiungibili o collocate nelle aree più frequentate dagli animali, si prescrivono operazioni di ripulitura dello strato arbustivo, e il ripristino del cotico erboso (ad es. con trasemina di specie erbacee di elevata adattabilità e buone caratteristiche nutrizionali), per il recupero della superficie pascoliva. In tal modo si potrebbe usufruire della copertura arborea per il rifugio degli animali nei periodi più caldi del pascolamento. Le particelle

interessate dall'intervento di ripulitura e ripristino del cotico erboso sono: partt. 33e, 41b/p,14b, 16, 34d.

8. RISORSE PASCOLIVE E ZOOTECHICHE

8.1 Modalità d'uso e consistenza del carico

Benchè i pascoli catastalmente costituiscano una superficie di circa 54,44 Ha, all'attualità risulta utilizzata per l'esercizio del pascolo o di altre attività riconducibili alla zootecnia una superficie pari a 52,83 Ha

La collocazione altitudinale è compresa tra gli 400 m. slm anche se la maggior parte di essi (90% circa) si attesta su una quota media pari a circa 750 m.slm .

Questi pascoli sono affidati annualmente, esclusivamente dagli allevatori residenti nel comune di Montenero Sabino.

Dall'indagine svolta dagli archivi dell'ente gli animali affidati risultano i seguenti:

5 capi bovini adulti;	pari ad UBA 5
2 capi equini;	pari ad UBA 2
265 capi ovini;	pari ad UBA 39,75

FIDA PASCOLO ANNO 2014

TOTALE UBA 46,75

8.2 Indagine fitosociologica

La vegetazione dei prati è stata analizzata con lo studio della composizione specifica del popolamento, attraverso l'esecuzione di aree di saggio di 1m² ripetute adeguatamente su tutta la superficie.

Per la determinazione delle specie si è fatto riferimento a La flora d'Italia (Pignatti 1984, Edagricole).

I pascoli analizzati presentano una densità dello strato erbaceo, varia da scarsa e discontinua (interrotta), a da mediamente densa e continua. Si tratta per lo più di praterie miste dove prevalgono le graminacee rispetto alle leguminose e, assieme a queste, si annovera una compagine di altre specie diversamente distribuite, a seconda dei vari contesti.

Le superfici pascolive analizzate presentano un certo grado di disturbo, con associazioni vegetali non ben delineate, dovuto ad un eccessivo carico del pascolo.

Laddove abbondano le specie con valori pabulari più bassi come timo, sedum, eliantemo etc. il manto erboso è stato interrotto e scorticato, favorendo l'inserimento delle specie più xerofile, tipiche di suoli ricchi di scheletro e con maggiore rocciosità.

I popolamenti vegetali individuati nelle aree di pascolo analizzate afferiscono alla classe *Festuco-Brometea*, in cui entrano, anche alcune specie tipiche dell'alleanza *Thero – Brachipodion*. Le associazioni floristiche riscontrate appaiono disorganizzate e mostrano evidenti segni del disturbo causato dalla pressione eccessiva del pascolo, come dimostrato da specie quali *Eryngium campestre* e dalle specie dell'alleanza *Thero Brachypodion*.

In generale, sono numerose le specie camefitiche (specie legnose di dimensioni ridotte come *Thymus sp.*) e più o meno grasse (*Sedum sp.*) coerenti con la classe *Festuco-Brometea*, ma legate ad ambienti o situazioni puntiformi aride e rocciose, in relazione ancora una volta allo scorticamento del manto erboso, provocato dal calpestio del bestiame.

Dallo studio effettuato è emerso che sulla proprietà pianificata, si sono rilevate zone a pietrosità e rocciosità diffusa, con determinazione di discontinuità del cotico.

L'innesco dei fenomeni erosivi superficiali e l'eccessivo pascolo hanno sicuramente favorito l'ingresso di specie invadenti spinose, sia in forma arbustiva come rovi, prugnoli, rosa canina ecc., sia in forma erbacea, come la *Carlina corymbosa*, il *Cardus sp.*, l'*Eryngium campestre* ecc.

Per quanto sopra detto anche in tale contesto vi è la presenza di specie con indice specifico (IS) nullo come per esempio *Thymus serpyllum*, *Carex sp.*, *Brachypodium distachyum*; questo effetto è comunque in parte bilanciato dalla presenza, anche se limitata, di specie con medio e buon valore foraggero come ad esempio *Bromus erectus*, Sanguisorba minor.

Di seguito si riporta l'elenco floristico delle specie rilevate:

Aegylops geniculata
Allium sp.
Ampelodesmos mauritanicus
Anthyllus oxytropis
Anthemis arvensis
Arenaria serpyllifolia
Asparagus acutifolius
Astragalus monspessulanus
Brachypodium distachyum
Briza media
Bromus erectus
Carex sp.
Carlyna corimbosa
Catapodium rigidum
Centaurea sp.
Cerastium ligusticum

Cynodon dactylon
Convolvulus arvensis
Coronilla scorpioides
Crepis sp.
Cynosurus cristatus
Cuscuta sp.
Dactylis glomerata
Eryngium campestre
Erodium cicutarium
Erophila verna
Euphorbia exigua
Festuca circummediterranea
Foeniculum vulgare
Fumaria procubens
Gallium corrudifolium
Globularia meridionalis
Helianthemum italicum
Helianthemum nummularium
Helicrisum italicum
Hieracium pilosella
Koeleria splendens
Leontodon hirsutum
Leopoldia comosa
Linum bienne
Linum triginum
Lolium perenne
Lotus corniculatus
Medicago falcata
Medicago hispida
Medicago lupulina
Micromeria graeca
Ophrys fusca
Ornithogalum umbellatum
Ornithopus sp.
Pimpinella saxifraga
Pimpinella tragium
Plantago argentea
Plantago lanceolata
Poa bulbosa
Poa pratensis
Potentilla erecta
Prunella laciniata
Ranunculus bulbosus
Rosa canina
Salvia pratensis
Sanguisorba minor
Scabiosa columbaria
Scorpiurus muricatus
Sedum acre

Sedum hispanicum
Silene vulgaris
Sisymbrium officinalis
Taraxacum officinalis
Teucrium polium
Thymus longicaulis
Thymus serpyllum
Trifolium campestre
Trifolium stellatum
Trifolium subterraneum
Urospermum delechampii
Valerianella locusta
Veronica sp.

Il carico di bestiame mantenibile per ettaro espresso in UBA/Ha (Unità di Bestiame Adulto), è stato determinato utilizzando il modello di Bittante et al.1993¹, che è dato dal rapporto tra le UF (Unità Foraggere) disponibili per ettaro anno e un fattore che tiene conto del numero di giorni di pascolamento, che, nel caso in esame è pari a 275 gg. Per la determinazione del carico di pascolamento sono stati effettuati opportuni rilievi fitosociologici sulle aree pascolive, dopodiché, i dati elaborati sono stati ulteriormente confrontati con la documentazione bibliografica specializzata di settore.

Il metodo seguito per i rilievi in campo è stato il metodo di "rilevamento diretto della biomassa", che consiste nella stima della biomassa su aree campione di varia forma ed estensione, a seconda dell'area pascoliva in esame. In tali aree, che sono sottratte al pascolamento mediante recinzioni o dispositivi mobili, è stata eseguita direttamente la raccolta, la pesata e la successiva essiccazione della biomassa prodotta. Il metodo è stato scelto poiché permette di misurare con bassi margini di errore l'intera biomassa dei pascoli e permette inoltre di ripartire questa per specie, gruppi di specie, massa viva, necromassa etc..

In base alle indagini preliminari di campo, sono state realizzate aree campione con superficie di 1mq, protette dal pascolo mediante gabbie di esclusione. Queste sono state posizionate all'inizio del mese di Marzo, in località Osteria Scrocco (part. for. n° 34 D), e Colle Orneto (part. for. n° 33 E). Lo sfalcio dell'erba è avvenuto alla fine del mese di Luglio.

Nelle aree pascolive con buona produzione di biomassa è stato assegnato un valore di carico di bestiame mantenibile pari a 0.9 UBA/ha, mentre, nei pascoli cespugliati in prevalenza di bordo, caratterizzati da cespuglietti mesofili con presenza di *Prunus spp.*, *Rosa canina*, *Rovi* e altre specie appetibili, è stato assegnato un valore più basso, da 0.7-0.8 UBA/Ha.



¹Formula del Bittante per il calcolo del rapporto sostenibile UBA/Sup. foraggera

8.3 Linee guida per la gestione del pascolo

Fattori critici

La presenza antropica e le attività agro-silvo-pastorali, hanno avuto da secoli un ruolo fondamentale nel modellare il paesaggio e le comunità vegetali che lo costituiscono. Tuttavia, **soprattutto negli ultimi cinquant'anni, si è assistito ad un profondo cambiamento nei rapporti tra uomo e ambiente.** Da un lato tali trasformazioni hanno avuto come conseguenza un'**artificializzazione sempre maggiore dell'ambiente, dall'altro, soprattutto in aree marginali, a causa di un progressivo decremento delle pratiche agricole e pastorali, tali trasformazioni hanno invece portato ad innescare una serie dinamica tendente alla ricostituzione del bosco.** Ciò ha determinato un aumento della naturalità dei territori interessati da questo fenomeno, accompagnati però da una omogenizzazione del paesaggio.

Attualmente i pascoli vengono concessi agli aventi diritto dietro la corresponsione di un compenso, sulla base delle rispettive quote di bestiame di loro appartenenza. Il procedimento è quello della fida pascolo, per cui gli aventi diritto pagano una quota per ogni capo mandato al pascolo. Il criterio di gestione della fida è stabilito **da un regolamento di cui il L'Università Agraria si è dotata in risposta alle esigenze gestionali e disciplinari della materia.** Il regolamento disciplina il numero di capi ammessi per ogni anno sulle superfici pascolive e il periodo di permanenza degli animali. Nel regolamento si stabiliscono le regole per gli usi civici e si specifica che il diritto di uso civico è gravante anche sulle terre di proprietà privata. Tutta la proprietà è interessata dal pascolo del bestiame, che utilizza prevalentemente le praterie per spostarsi frequentemente negli arbusteti e nei boschi.

Il punto di debolezza di tale gestione deriva da una serie di fattori critici:

1. La diminuzione delle specie animali selettive degli arbusti, come ad esempio le capre, ne ha **favorito l'incremento** in maniera eccessiva nelle praterie.
2. **L'eccessivo sovraccarico degli animali sui pascoli costringe gli allevatori già dopo un mese circa dall'inizio della monticazione ad una integrazione dell'alimentazione degli animali con foraggiere.**
3. Appaiono restrittive le norme contenute nella legge Regionale 39/02, che prevedono il divieto di pascolo dal 30 novembre al 1 marzo (per altitudini da 600 a 1200 mt). Questo periodo non risulta vantaggioso per i seguenti motivi:

- In genere in queste zone nei periodi primaverili possono avvenire neviccate tardive ciò può provocare ulteriori danni al cotico erboso;
- Nel periodo primaverile avviene la crescita del cotico erboso con il calpestio degli animali e quindi ne impedisce il regolare sviluppo;
- Gli allevatori già dalla metà di luglio devono provvedere all'integrazione alimentare con foraggi;
- La ghianda è un ottimo alimento sia per i bovini che per ovini ed equini, quindi la chiusura al 30 novembre impedirebbe agli animali di alimentarsi durante il periodo di maggiore disponibilità di tale alimento.

Da queste considerazioni ne emerge un duplice danno, sia diretto sul cotico erboso dei pascoli, sia indiretto di tipo economico agli allevatori.

A questo proposito, si propone una deroga al regolamento regionale (R.R. 7/2005) per la fida-pascolo, per consentire il pascolo degli animali dal 30 aprile al 30 gennaio, con riposo dal 31 gennaio al 29 aprile.

Sulla base dello studio effettuato e dei risultati ottenuti, si desume che le praterie analizzate risultano essere sovraccaricate, anche se attualmente il cotico erboso non manifesta particolari fenomeni erosivi.

Attualmente non viene applicata una ottimale gestione dei pascoli che consente di contrastare **l'invasione e il diffondersi di specie non palatabili come gli arbusti** quali rovi, ginestre, ginepri, ecc. (*Rubus sp.*, *Juniperus sp.*). **L'attuazione delle seguenti linee guida porterebbe a contrastare** i fenomeni di invasione delle suddette specie e consentire il recupero di buona parte delle praterie ancora utilizzabili.

Tempi di pascolamento

Al fine di consentire alle specie erbacee palatabili di andare a seme e quindi completare il ciclo **vegetativo prima dell'arrivo del bestiame, permettendo quindi un arricchimento della biodiversità, si dovrebbe ritardare l'arrivo degli animali** in primavera, e quindi lasciare un periodo di riposo dalla fine di gennaio ai primi di maggio. Tale intervento consente il controllo delle specie invasive/dominanti che altrimenti sarebbero forti competitori per le risorse (acqua, luce, nutrienti) a scapito delle specie erbacee più piccole.

Al fine di evitare la formazione di processi erosivi (Trampling) e compattazione del suolo sarebbe utile e consigliabile la discesa scaglionata dei grossi erbivori (Bovini, Equini).

Per ovviare alle esigenze nutritive **degli animali si consiglia all'integrazione con foraggi** mediante strutture mobili ed alimenti concentrati nei periodi più siccitosi.

Controllo delle specie invasive

Manutenzione straordinaria

Tra le operazioni meccaniche sono da prevedere la trinciatura delle specie arbustive da effettuarsi a luglio quando le piante sono ancora in piena attività vegetativa. La trinciatura costringe le piante a ricacciare e utilizzare per questo le riserve accumulate negli organi di riserva. Il ripetersi di tale operazione provoca indebolimento delle piante e ne riduce il loro potere invasivo.

Anche per gli arbusti sono da prevedere rimozioni meccaniche tramite trinciatura nel periodo di giugno. Inoltre nelle zone maggiormente invase di pietre mobili si propone uno spietramento per migliorare la fruibilità dei pascoli.

Manutenzione ordinaria

Alla manutenzione straordinaria deve seguire in ogni caso una manutenzione ordinaria, che prevede il pascolo delle aree (in cui si è intervenuto con la trinciatura) **attraverso l'impiego di equini e/o caprini obbligati a pascolare all'interno delle aree d'intervento.**

La scarsa selettività soprattutto degli equini e la pressione operata dagli zoccoli può contrastare il ritorno delle specie arbustive rimosse. Sarebbe auspicabile la presenza dei caprini per via del loro comportamento alimentare, poiché tali animali prediligono le specie arbustive. Infatti in esperienze condotte in altre realtà confrontabili con quella oggetto del presente assestamento, hanno permesso di dimostrare come già piccoli nuclei di capre erano in grado di controllare lo sviluppo invasivo di specie arbustive.

Tali interventi possono essere finalizzati all'applicazione del giusto carico di animali pascolanti, al mantenimento della risorsa foraggera ed alla **conservazione dell'habitat di prateria.**

8.4 Conclusioni

In conclusione si può affermare che con il modello gestionale proposto permette sia di recuperare una parte di territorio a pascolo, mediante le ripuliture dei pascoli ne stesso tempo diminuire il carico UBA/ha sul territorio.

9. VIABILITA' ED ALTRE INFRASTRUTTURE

Per gestire e valorizzare una superficie boscata, ovvero perseguire una gestione mirata e sostenibile del "sistema foresta", sia in un'ottica economica (produttiva e ricreativa) che di tutela (sorveglianza, realizzazione di sistemazioni idraulico forestali e attività AIB), è necessario disporre di un adeguato sistema di infrastrutture (strade, piste, imposti etc.), come hanno ribadito molti autori (Hippoliti 1976, 2003; Pozzatti et Cerato, 1984; Fabiano et Marchi, 1991; Baldini et Pollini, 1996; Potocnik, 1996). Sostiene, infatti, Hippoliti che: *"le strade/piste forestali sono la premessa indispensabile per la selvicoltura, qualunque sia lo scopo a cui si vuole arrivare con questa attività: "la selvicoltura senza strade è una illusione" e strade e piste, realizzate su tracciati inopportuni e o con modalità inadeguate, provocano inutili impatti e rischi"* (Hippoliti, 2003).

	Larghezza della carreggiata		Pendenza				Raggio minimo dei tornanti (m)
	minima	prevalente	media ottimale	media max	massima per brevi tratti	contro pendenza massima	
	(m)	(m)	(%)	(%)	(%)	(%)	
Strada Camionabile Principale	3,5	5-6	3-8	10	14	10	10
Strada Camionabile Principale	3,0	4-5	3-8	12	18	12	7
Strada Trattorabile	2,5	3-4	3-8	14	20(25)	14	5

Tab.n.26 - Principali caratteristiche delle strade forestali (Hippoliti, 2003)

Per la Regione Lazio la viabilità forestale viene normata dalla Legge Regionale 39/2000 ma soprattutto agli art.88 (infrastrutture forestali permanenti) ed 89 (infrastrutture forestali temporanee) del Regolamento Regionale 7/2005 in cui vengono date definizioni e dimensioni.

Per prima cosa è stata fatta una ricognizione della viabilità esistente sul territorio di ausilio al raggiungimento di boschi e pascoli, quindi si è deciso di suddividere in sei categorie le strade Camionabile principale: strada pubblica adatta alla circolazione di autotreni, durante tutto l'anno o quasi, larghezza minima 3,5 m, normalmente 5-6 m, a fondo naturale ad elevata resistenza o asfaltata;

Camionabile secondaria: strada adatta alla circolazione di autocarri pesanti per tutto l'anno o quasi, ad unica carreggiata larga minimo 3,0 m, a fondo naturale o grossolanamente migliorato, vengono percorse da mezzi pesanti solamente a fondo asciutto.

Strada trattorabile: strada più stretta della camionabile, larga minimo 2,5 m, normalmente più ripida e con curve a raggio più stretto, di buona viabilità ma non adatta al transito di autocarri:

Pista trattorabile: rete viabile secondaria formata da vie di esbosco, a fondo naturale, aperte con apripista adatte alla circolazione di trattori impiegati per l'esbosco.

Sentiero o mulattiera: non percorribili da mezzi meccanici forestali ordinari (trattori) ma soltanto con muli e/o cavalli da soma.

Percorso turistico: percorribile a piedi.

E' stata successivamente prodotta una carta di ricognizione delle suddette categorie in scala 1:10.000 (carta della viabilità e delle infrastrutture, di cui si riporta la legenda) ed in cui le strade principali, comunali o provinciali sono incluse nella categoria delle camionabili.

9.1 Interventi di miglioramento della viabilità

Tipologia	Identificativo	lunghezza ml.	Interventi da eseguire
Strada trattorabile	3	1.292,53	ripulitura, riprofilatura taglio vegetazione adeguamento carreggiata.
Strada trattorabile	2	1.298,987	ripulitura, riprofilatura taglio vegetazione adeguamento carreggiata.
Strada camionabile secondaria	1	4.794,53	ripulitura, adeguamento a tratti della carreggiata
Strada camionabile secondaria	5	928,349	ripulitura, adeguamento a tratti della carreggiata
Strada trattorabile	4	1.980,858	ripulitura, riprofilatura taglio vegetazione adeguamento carreggiata.
Strada trattorabile	8	353,819	ripulitura, e riprofilatura della carreggiata
Strada camionabile secondaria	12	876,778	ripulitura, adeguamento a tratti della carreggiata
Strada camionabile principale	18	3.702,730	-
Strada camionabile secondaria	21	1957,969	ripulitura, adeguamento a tratti della carreggiata
Strada camionabile principale	19	6.093,934	-
Strada camionabile secondaria	11	504,348	ripulitura, adeguamento a tratti della carreggiata
Strada camionabile secondaria	7	362,566	ripulitura, adeguamento a tratti della carreggiata
Strada trattorabile	23	1690,142	ripulitura, riprofilatura taglio vegetazione adeguamento carreggiata.
Strada camionabile secondaria	20	1.933,986	ripulitura, adeguamento a tratti della carreggiata
Strada trattorabile	24	703,886	ripulitura, riprofilatura taglio vegetazione adeguamento carreggiata.
Strada trattorabile	22	4.042,564	ripulitura, riprofilatura taglio vegetazione adeguamento carreggiata.
Strada trattorabile	6	188,086	ripulitura, riprofilatura taglio vegetazione adeguamento carreggiata.
Strada camionabile secondaria	14	570,738	ripulitura, adeguamento a tratti della carreggiata
strada trattorabile	9	564,772	risagomatura e ripulitura della carreggiata
Strada trattorabile	17	1131,193	risagomatura e ripulitura della carreggiata
Strada camionabile sec	13	2.064,307	ripulitura, adeguamento a tratti della carreggiata
Strada trattorabile	16	363,597	risagomatura e ripulitura della carreggiata
Strada camionabile secondaria	15	2.123,189	ripulitura, adeguamento a tratti della carreggiata
Strada camionabile secondaria	10	3.007,173	ripulitura, adeguamento a tratti della carreggiata

10. USI CIVICI E REGOLAMENTI

10.1 Diritti d'uso civico vigenti

In sede di relazione del PGAF si rende necessario prendere in esame gli aspetti legati alla presenza del diritto di uso civico e dei relativi regolamenti territoriali. Per il territorio del **dell'Università Agraria di Montenero Sabino** si osserva che tale diritto risulta vigente ed esistente su tutte le particelle di proprietà e riguardano sia il diritto di pascolo che il diritto di **legnatico**. In ordine all'argomento l'**Università Agraria di Montenero provvederà a richiedere** incarico alla Regione di tecnico demaniale abilitato per definire classi e categorie dei beni ad uso demaniale.

10.2 Regolamento di uso civico del pascolo

Art. 1

(Ambito oggettivo)

1. **L'Università Agraria di Montenero Sabino è proprietaria** di una superficie di terreno montano corrispondente ad Ha 501.48.05 di cui pascoli ha 50.53.18 individuate dalla documentazione catastale che costituisce parte integrante e sostanziale del presente regolamento.

Art. 2

(Finalità)

1. Il presente regolamento reca le norme per l'esercizio della servitù del pascolo, sul territorio **dell'Università Agraria di Montenero Sabino** allo scopo di garantire un corretto ed equo uso delle risorse pastorali al fine della tutela delle risorse agrarie di uso collettivo e della salvaguardia dell'equilibrio idro-geologico-forestale del territorio.

2. L'esercizio delle servitù dei pascoli a favore delle **generalità della popolazione dell'Università Agraria di Montenero Sabino**, sarà regolato dalle norme e limitazioni fissate nel presente regolamento.

Art. 3

(Ambito soggettivo)

1. Hanno diritto di fruire della fida pascolo tutti i cittadini residenti nel territorio del **dell'Università Agraria di Montenero Sabino**

2. E' preclusa la fruizione della fida pascolo, a tutti i cittadini che si trovano in una delle seguenti condizioni:

a) Coloro che si trovano in condizioni di morosità in materia di fida pascolo con l'ente proprietario;

b) Coloro che siano incorsi in sanzioni amministrative per violazioni del presente regolamento e delle disposizioni legislative statali e regionale vigenti in materia per almeno quattro volte nell'ultimo biennio precedente alla domanda di assegnazione presentata.

3. Nel caso in cui i pascoli per la loro estensione eccedano i bisogni del bestiame di proprietà dei Cittadini del Comune, la parte eccedente potrà essere concessa, ai non residenti, proprietari di

terreni agricoli nel territorio Comunale di Montenero Sabino. Il responsabile del servizio, esaminerà le istanze e di volta in volta autorizzerà l'esercizio dell'uso della fida pascolo tenendo conto del carico di bestiame già assegnato. In detta ipotesi la tariffa fida-pascolo è aumentata nella misura del 50%.

4. Nel caso in cui la disponibilità dei pascoli è inferiore alle richieste pervenute nei termini, si procederà all'assegnazione con il seguente criterio:

- Verrà assegnato un capo per ciascuna richiesta secondo l'ordine cronologico di presentazione della domanda e si procederà in maniera crescente per i capi successivi (2^3^4^ecc) al primo sempre in ordine cronologico fino ad esaurimento delle disponibilità delle UBA.

5. Nel caso in cui vengano assegnati un numero di capi inferiore a quelli richiesti nella domanda di cui al successivo art.5 l'allevatore dovrà comunicare i numeri identificativi del bestiame da mandare al pascolo. Qualora nel corso della stagione, l'allevatore, debba procedere ad avvicendamenti del bestiame, dovrà comunicare al responsabile del servizio i numeri identificativi dei capi ritirati e dei capi immessi in sostituzione.

Art. 4

(Carico consentito)

Agli effetti del presente regolamento il carico espresso in UBA (Unità Bovino Adulto) consentito nel periodo di utilizzazione di cui all'Art.7 non può superare le 35 UBA per tutto il territorio **dell'Ente** adibito a pascolo ai sensi dell'Art.1.

A tal fine per bestiame si intendono le seguenti specie:

BOVINI (vitelli , vitelloni,manzi,vacche,buoi,tori)

EQUINI (muli, cavalli,puledri,asinini,asini)

OVINI (Lanuti,capre)

SUINI (scrofe, magroni,compresi i lattonzoli)

Per il calcolo delle UBA (unità bovino adulto) si applicano i seguenti coefficienti:

Tipologia di specie animale	Coefficienti
A. Bovino nato nell'anno di assegnazione	0
"maschio fino a 24 mesi	0.6
"maschio oltre 24 mesi "	1.0
"femmine fino a 24 mesi	0.6
"femmine oltre 24 mesi	1.0
vacche nutrici	1.0

vacche da latte	1.0
Equini fino a 24 mesi	0.6
Equini oltre 24 mesi	1.0
Ovini a capo	0.15
Caprini a capo	0.15
Suini a capo	0.15

1. Non può essere per nessuna ragione superato il carico di bestiame stabilito dal presente regolamento.

Art.5

(Modalità di concessione di fida-pascolo)

1.L'interessato dovrà presentare apposita istanza al Comune entro la data del (01 febbraio) di ogni anno solare.

2.Lo schema di domanda predisposto dagli uffici Comunali, dovrà contenere, a pena di inammissibilità le seguenti informazioni e documentazioni:

- A. numero dei capi che intende immettere nei pascoli;
- B. copia del registro di stalla, con annotazione del codice di identificazione del capo, per le specie bovine, ovi-caprine, suine.
- C. Per la specie equina passaporto con microchip o certificato genealogico.
- D. Dichiarazione sostitutiva di notorietà ai sensi del DPR 445/00 allegata copia documento nel quale si dichiara l'esistenza o meno di morosità con L'Ente nonché il periodo delle sanzioni subite per violazione del presente regolamento, nonché delle disposizioni statali e regionali vigenti in materia.
- E. Dichiarazione sostitutiva di notorietà ai sensi del DPR 445/00 allegata copia documento nel quale si dichiara che i capi per i quali è richiesta l'immissione al pascolo, sono stati sottoposti agli accertamenti profilassi sanitarie obbligatorie previste dalla normativa vigente. L'impegno altresì, dell'istante nel caso in cui la malattia infettiva si manifesti successivamente all'immediato ritiro dal pascolo dei capi interessati o assumendosi ogni responsabilità per i danni causati a terzi esonerando l'Ente concedente proprietario da ogni responsabilità al riguardo.

3.Il responsabile del servizio, entro il termine del 15 febbraio provvederà alla formazione dell'elenco dei cittadini autorizzati ad immettere il proprio bestiame nei pascoli dell'Ente, indicando il numero di capi che per ciascuna specie ogni proprietario potrà immettervi. Tale elenco verrà pubblicato all'Albo Pretorio per il termine di quindici giorni.

4.Scaduto il termine di cui al comma 1 del presente articolo, i cittadini che non abbiano presentato la istanza nel termine prescritto, potranno rivolgere, al fine di immettere a pascolo il proprio bestiame apposita istanza al responsabile del servizio, il quale potrà accogliere solo nel caso in cui il bestiame immesso sia inferiore al carico consentito dall'art.4 e verso il pagamento di una sovrattassa pari al 10% del diritto di fida pascolo.

5.Coloro che abbiano acquistato successivamente alla formazione dell'elenco medesimo e non abbiano potuto presentare istanza entro il termine previsto, saranno ammessi al pascolo senza pagamento della sovrattassa di cui al comma precedente, ma sempre solo nel caso in cui non si sia raggiunto il numero massimo di animali stabilito dall'art.4, a condizione che producano idonea documentazione fiscale (fatture e quant'altro regolarmente registrato).

Art.6

(Certificazione)

1.A ciascun allevatore autorizzato ad immettere il proprio bestiame nei pascoli dell' Ente,il responsabile del servizio rilascia apposito certificato indicando le generalità del proprietario, il numero, la specie del bestiame che può immettere.

2.L'Ente, prima dell'immissione al pascolo, si riserva di acquisire la certificazione sanitaria rilasciata dall'A.S.L. di competenza riguardante l'immunità a malattie contagiose.

Art.7

(Periodo del pascolo montano)

1.Salva autorizzazione dell'Ente, il pascolo nei territori pascolivi è esercitato nel periodo che va dal 01 marzo al 30 novembre di ogni anno solare.

Art.8

(Pascolo delle capre)

In applicazione della legge Regionale n. 39/02 e regolamento forestale n. 7/5 (art.108) per il pascolo delle capre si osservano le seguenti disposizioni:

1. Il pascolo delle capre è di regola vietato nei boschi e nei terreni ricoperti dai cespugli aventi funzioni protettive.

2. L'ente competente può, eccezionalmente, autorizzare il pascolo nelle aree di cui al comma 1, qualora presentino caratteristiche idonee ad ospitarlo. In tal caso le capre devono essere avviate senza soste al pascolo per le strade stabilite.

3. Colui che immette le capre al pascolo nei terreni comunali deve ottenere l'autorizzazione del comune proprietario, dalla quale risulti il numero delle capre e l'indicazione dei terreni nei quali viene esercitato il pascolo nonché il periodo di esercizio.

Art.9

(Divieto di transito nei boschi chiusi al pascolo)

1. Nei boschi chiusi al pascolo e nei vivai forestali è vietato far transitare o comunque immettere animali, fatti salvi i casi in cui siano presenti percorsi appositamente segnalati e protetti per il transito degli animali stessi, purché siano controllati.

2. Nelle aree di cui al comma 1 è consentito il transito degli equini solo lungo la viabilità esistente, per motivi di lavoro o turismo, purché montati, condotti o comunque controllati.

Art.10

(Pascolo abusivo sanzioni)

1. Ai sensi dell'articolo 55, comma 7, della legge forestale, il pascolo si esercita secondo le seguenti modalità:

a) il pascolo nei boschi cedui è vietato:

1) al bestiame ovino, suino **e caprino nei tre anni successivi all'utilizzazione di fine turno, e** comunque non prima che i polloni o il novellame abbiano raggiunto mediamente l'altezza di 2 metri;

2) al bestiame bovino ed equino, nel periodo di sei anni dopo il taglio, o prima che il novellame o i polloni abbiano raggiunto mediamente l'altezza di 4,5 metri;

b) il pascolo nelle fustaie è vietato :

1) al bestiame ovino, suino e caprino prima che il novellame abbia raggiunto mediamente l'altezza di 2 metri;

2) al bestiame bovino ed equino prima che il novellame abbia raggiunto mediamente l'altezza di 4,5 metri;

c) il pascolo è vietato nei cedui a sterzo e nelle fustaie disetanee, in continua rinnovazione;

d) il pascolo è vietato nelle aree percorse dal fuoco per il periodo indicato dal presente regolamento;

e) nei boschi di nuova formazione, il pascolo è esercitato in conformità alle specifiche indicazioni contenute nei piani di coltura e conservazione di cui agli articoli 54 e 91 del r.d.l. 3267/1923 ovvero nei progetti di miglioramento e **ricostituzione boschiva di cui all'articolo 10.** In assenza del piano di coltura e conservazione oppure del progetto di miglioramento e ricostituzione boschiva, il pascolo può essere esercitato qualora le piante abbiano raggiunto **mediamente l'altezza minima** specificata nelle lettere a) e b) per le diverse forme di governo, mentre è vietato nei casi di cui alla lettera c).

2. Nei boschi distrutti o gravemente danneggiati per cause diverse dal fuoco, o nei boschi troppo radi e deperienti, il pascolo è consentito, in conformità al comma 1, previo **autorizzazione da parte dell'ente competente.**

3. L'ente competente può vietare o sospendere temporaneamente il pascolo per l'intera area oppure in parti di essa, qualora sia riscontrato il pascolamento disordinato o eccessivo e si verificano danni ai boschi, ai pascoli, alle sorgenti o ai suoli. I proprietari degli animali sono tenuti all'immediato allontanamento dei capi dalle aree interdette al pascolo.

4. L'inosservanza delle prescrizioni di cui al presente articolo e precedenti, comporta l'applicazione **della sanzione amministrativa da € .100 (Cento//00) a € .500//00(Cinquecento//00)** per ogni capo al pascolo abusivamente.

5. Qualora dal verbale di contestazione si rilevino danni al patrimonio boschivo o al manto erboso o altri danni in genere, previa quantificazione del danno accertato da perizia estimativa tecnica resa da esperti in materia, (Dottori Agronomi o Dottori Forestali), l'Ente provvederà a richiedere il risarcimento di tutti i danni subiti, direttamente o indirettamente imputabili al soggetto trasgressore, che sarà tenuto, altresì, a rimborsare l'Ente delle spese sostenute a seguito delle prestazioni professionali del tecnico incaricato.

6. Il bestiame non identificabile, ovvero appartenente a soggetto non autorizzato e collocato in zona diversa da quella autorizzata, rinvenuto nell'ambito del territorio di cui all'art.1 sarà catturato e custodito dal Comune, anche presso strutture o operatori locali, con addebito delle spese sostenute per la cattura ed il mantenimento e custodia a carico dei soggetti proprietari del bestiame, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

7. Il pascolo vacante, cioè senza custode idoneo è vietato su tutto il territorio comunale ammesso alla fida pascolo. Per le violazioni del divieto contenuto nel presente comma si applica **una sanzione amministrativa da € .50 (Cinquanta//00 a € 500//00(Cinquecento//00)**.

8. Per ciò che attiene alla regolamentazione del pascolo in montagna si fa riferimento alle leggi regionale e nazionali.

9. L'**Università Agraria di Montenero Sabino** con separato atto, quale destinatario del conferimento delle funzioni, può qualora ne ravvisi la necessità e l'utilità, vietare o limitare il pascolo in determinate zone cosiddette "deteriorate". L'inosservanza al presente comma l'applicazione della sanzione amministrativa da lire **€50//00 a € 100//00** ogni 1.000 mq di terreno pascolato.

Art.11

(Formazione ruoli)

1. La riscossione del diritto di fida pascolo avrà luogo a mezzo di apposito ruolo formato come appresso:

a) In base all' elenco di fida pascolo di cui all'art.5, il responsabile del servizio forma la matricola di tutti gli obbligati al pagamento del diritto di fida pascolo indicando in essa il nome e cognome del proprietario, il numero degli animali tenuti al pascolo , divisi per ciascuna specie, il diritto unitario o dovuto per ciascun animale e la somma complessiva da corrispondersi.

b) Della pubblicazione della matricola verrà data notizia ai diretti interessati mediante pubblico manifesto.

c) In base alle partite iscritte nella matricola e divenute definitive, verrà formato il ruolo fida pascolo il quale, dopo il visto di esecutorietà, verrà pubblicato all'Albo Pretorio per otto giorni consecutivi previo relativo avviso. Contro l'iscrizione al ruolo è ammesso il ricorso solo per

errore materiale e la iscrizione di partite contestate e non definitivamente decise. Detti ricorsi dovranno essere prodotti nei modi previsti dalle vigenti disposizione di legge.

Art.12

(Divieto di scavo e recinzioni)

1. I pastori autorizzati ad immettere il bestiame al pascolo non potranno fare scavi, costruire ricoveri e recinti se non previa autorizzazione del Comune proprietario e dell'autorità competente in materia forestale.

Art.13

(Vigilanza)

1. La vigilanza sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel presente regolamento, nelle norme dettate dai regolamenti generali e speciali di polizia veterinaria, nonché nelle norme che venissero dettate dalle competenti Autorità Amministrative Tecniche esercitata dall'autorità Comunale.

Art.14

(Norme transitorie)

1. Il presente regolamento entra in vigore sin dal 15° giorno dalla pubblicazione del medesimo nell' Albo Pretorio **dell'Università Agraria di Montenero Sabino**, dopo che la delibera di adozione è divenuta esecutiva a tutti gli effetti di legge.

10.3 Regolamento di uso civico del legnatico

CAPO I

NORME GENERALI

Art.1

L'Università Agraria di Montenero Sabino riconosce il legnatico come bene di rilevante interesse pubblico e ne persegue la conservazione e la valorizzazione in relazione alle sue funzioni ambientali, paesaggistiche, sociali, produttive e culturali.

Art. 2

I diritti di uso civico di legnatico dei cittadini del comune di Montenero Sabino sulle terre suddette accertati o riconosciuti sono i seguenti:

- 1) Diritto di raccogliere nei boschi la legna secca i cascami di legna e lo strame;
- 2) Di percepire la legna da fuoco verso tenue corrispettivo;
- 3) Di percepire il legname da fabbrica a prezzo ridotto;
- 4) Stromatico

Il godimento dei diritti previsti dal presente regolamento spetta a tutti i cittadini iscritti nel registro della popolazione stabile dell'Ente.

Art. 3

L'ampiezza del diritto è determinata e limitata al fabbisogno familiare da un lato e dall'altro dal numero degli utenti e delle disponibilità compatibilmente con le prescrizioni delle Leggi forestali e del Piano di Gestione e di Assestamento Forestale.

Il diritto non potrà eccedere gli usi considerati essenziali come stabilito dall'art. 1201 del C.C., il quale recita "chi ha l'uso di un fondo non può raccogliere i frutti se non per quanto necessario ai suoi bisogni e quelli della famiglia." **Art. 4**

L'uso civico è gratuito. Soltanto qualora sussistano le premesse di cui all'art. 46 del Regolamento R.D. 26.02.1928 n. 332 l'Università Agraria di Montenero Sabino potrà imporre agli utenti un corrispettivo, da stabilirsi con apposito atto amministrativo.

La legna esuberante a un retto uso da parte dei cittadini aventi diritto sarà venduta a profitto dell'Ente.

I redditi e proventi derivanti dalle vendite saranno utilizzati dall'Ente per il mantenimento e miglioramento dei beni e di opere d'uso civico, per la soddisfazione di particolari diritti, spettanti in base alle vigenti norme, e per la costruzione di opere di comune utilità per la generalità dei cittadini.

CAPO II

RICHIESTE E CONCESSIONI RIGUARDANTI L'ESERCIZIO DEGLI USI CIVICI DI LEGNATICO

Art. 5

Chi intende usufruire dei diritti di uso civico di legnatico, dovrà farne esplicita domanda all'Amministrazione, nei modi e nei termini che saranno stabiliti e resi noti al pubblico.

Art. 6

Le domande degli aventi diritto saranno raccolte dall'Università Agraria di Montenero Sabino, discusse ed istruite in base ad elementi di priorità stabiliti successivamente.

Art. 7

L'elenco delle domande presentate e la relativa graduatoria redatta, sarà pubblicato all'albo pretorio per n. 15 giorni consecutivi.

CAPO III

USO CIVICO DEL LEGNATICO

Art. 8

L'Ente stabilirà, sulla scorta del Piano di Gestione e di Assestamento Forestale, i quantitativi massimi di legname (di legna da ardere) che potranno essere utilizzati da ciascun cittadino.

Una volta assegnata la legna da ardere, il cittadino ha l'obbligo di asporto entro dodici mesi successivi.

Nel caso di rifiuto o mancata asportazione della porzione di legna dopo la estrazione, l'interessato è comunque tenuto al pagamento dell'importo, e perde il diritto alla porzione per l'anno successivo, tranne nei casi eccezionali, da valutare da parte dell'Ente.

Art.9

Sulla base dei quantitativi ammessi al taglio saranno esaminate le domande presentate dagli aventi diritto e saranno prese le decisioni in merito.

L'assegnazione del legname da opera avverrà nei seguenti casi:

- 1) Sistemazione e riparazione di tetti di case e di rustici esterni;
- 2) Costruzione di stalle e fienile
- 3) Realizzazione di recinzioni.

Art. 10

La Giunta dell'Università Agraria di Montenero Sabino qualora lo ritenga opportuno, avrà il diritto di eseguire gli accertamenti ritenuti utili, per verificare il rispetto delle norme contenute nel presente Regolamento, avvalendosi di verifiche degli Uffici Comunali, della Polizia Locale e del Comando Stazione del C.F.S. Monte S. Giovanni Sabino.

Art. 11

La determinazione delle zone dove eseguire il prelievo del legnatico e delle modalità con cui potrà procedere alle utilizzazioni boschive, è di esclusiva competenza dell'Autorità competente (Provincia di Rieti).

Art. 12

L'Ente una volta ricevute le richieste – a spese dei richiedenti – procederà agli assegni boschivi in una o più zone tra quelle indicate nel Piano di Gestione e di Assestamento Forestale (Piano dei Tagli), cercando di conciliare gli interessi degli cittadini con quelli della conservazione e miglioramento boschivo.

Negli assegni si dovranno tener necessariamente distinti i lotti per la cessione del materiale legnoso agli utenti (uso interno), da quelli della vendita al commercio (uso commercio). Il quantitativo massimo di materiale legnoso pro capite da assegnare agli aventi diritto, viene fissato in 50 quintali ad anno.

Art. 13

Una volta che il materiale legnoso sia stato tagliato, l'Ente procederà, a mezzo dei propri organi, alla misurazione dei quantitativi richiesti ai singoli utenti dall'Ente stesso.

Per il legname da opera per uso interno ad ogni utente verrà rilasciata apposita bolletta con l'indicazione del materiale distribuito e misurato.

Questa bolletta giustificherà la provenienza del materiale concesso.

Art. 14

L'Ente con apposito atto, stabilirà l'eventuale corrispettivo di occasione ai cittadini della legna da ardere (porzione) e quello del legname da opera sul quintale o sul metro cubo.

Detto corrispettivo dovrà essere determinato sulla base del prezzo di macchiatico stimato al momento delle richieste e in conformità all'art. 8 del presente Regolamento.

Art. 15

Sulla base dei quantitativi concessi ai singoli e ai corrispettivi stabiliti con atto di cui all'articolo precedente, l'Ente compilerà ogni anno il ruolo legnatico e quindi procederà alla esazione nei modi e nei termini stabiliti per le entrate.

Art. 16

Per l'esercizio dell'industria, commercio o per altri scopi speculativi che eccedono l'ordinaria manutenzione o il fabbisogno di ciascun cittadino, non verrà concessa legna da ardere, né legname da costruzione per uso interno.

Art. 17

La legna o il legname o altro materiale accordato per uso interno, dovranno essere utilizzati allo scopo cui furono richiesti, restando assolutamente vietato ogni altro uso, specialmente l'alienazione qualsiasi titolo, sia dentro che fuori il territori dell'ente.

In caso di trasgressione alle norme del presente articolo, l'Amministrazione applicherà il prezzo per uso commerciale.

Art. 18

Gli aventi diritto potranno usufruire gratuitamente della legna raccogliaticcia esistente nei boschi.

Per la legna raccogliaticcia si intendo i rami, i cimali, le cortecce, gli alberi morti crollati e/o sradicati per eventi meteorici e gli altri residui dei tagli, giacenti al suolo, in stato di oltrepassata stagionatura.

Art. 19

Per l'asportazione di piante secche in piedi o atterrate o in stato di deperimento come per i rimasugli di taglio uso commercio, dovrà chiedersi apposita autorizzazione all'Ente.

Art. 20

Al momento della presentazione della domanda, i richiedenti dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione della presa visione ed accettazione incondizionata di questo Regolamento.

Dovrà altresì essere comunicato all'Ente il giorno dell'inizio dei lavori di utilizzazione.

Art. 21

Per le sanzioni si fa espresso riferimento a quanto stabilito dalla Legge Reg. n° 39/2002 e dal Reg. Reg. n° 7/2005, oltre alla normativa vigente in materia.

Due violazioni verbalizzate nel corso dello stesso anno comportano, inoltre, la sospensione della concessione di uso civico di legnatico per un periodo minimo di cinque anni.

Art. 22

I controlli circa il rispetto delle presenti norme sono demandati al Corpo Forestale dello Stato, e ai servizi di Polizia locale.

ART.23

Il cittadino a cui viene concesso il diritto di legnatico risponde delle inadempienze dei suoi collaboratori alle norme del presente regolamento, pertanto le relative sanzioni e sospensioni previste verranno applicate allo stesso.

L'Ente competente può vietare o sospendere temporaneamente l'utilizzazione boschiva per l'intera area oppure in parti di essa, qualora sia riscontrato un danno al bosco, ai pascoli, ai suoli.

L'Ente competente, a norma di legge, interromperà l'affidamento dell'area ad uso civico di legnatico a seguito di eventuale passaggio del fuoco.

ART.24

Copia del presente regolamento sarà tenuta a disposizione del pubblico presso gli Uffici Amministrativi dell'Università Agraria di Montenero Sabino e del Comune di Montenero Sabino, perché possa prenderne visione.

ART.25

Per quanto non previsto nel presente Regolamento, si farà riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti in materia.

ART.26

L'Ente si riserva la facoltà di modificare le disposizioni del presente regolamento, dandone comunicazione agli utenti, mediante pubblicazione sul proprio albo a norma di legge.

ART.27

Il presente regolamento entra in vigore dopo la sua pubblicazione all'albo di questo Ente per quindici giorni consecutivi, munito degli estremi di approvazione.

Hanno Collaborato per la raccolta dei dati e la loro elaborazione dendrometrica e statistica il Dott. Franco Onori Forestale, Dott.ssa Daniela D'Ovidio Forestale e il Dott. Pierantonio Pitoni Agronomo.

Ringraziamenti:

Si ringrazia per la preziosa collaborazione alla realizzazione del presente lavoro:

Il Presidente e gli Amministratori dell'Università Agraria di Montenero Sabino;

L'ufficio tecnico del Comune di Montenero Sabino:

Gli allevatori ed i cittadini di Montenero Sabino che hanno fornito le preziose notizie sui luoghi;

Il Corpo Forestale dello Stato nella persona del Comandante e tutto il personale della Stazione di Monte S. Giovanni Sabino

I Dottori, Luca Rinaldini Forestale, Alessio Pelagalli Figorilli Agronomo J;

9. Bibliografia e siti web consultati, citati o parzialmente riportati nel testo.

Fauna

S. Adriani, A. Amici, L. Sarego

Catture e uccisioni di lupi nell'area dell'attuale provincia di Rieti, stato dell'arte con saggio di ampliamento da un'indagine d'archivio in corso per il secolo XIX

Amministrazione Provinciale di Rieti, Comune di Fiamignano, Pro Loco di Fiamignano, Azienda Faunistico Venatoria Castello di Rascino - Agosto 2009

M. Mari, F. Spada, S. Adriani, E. Agrillo, C. M. Calò, L. Camilli, L. Casella

Pietre, Erbe, Uomini e Lupi, un progetto di salvaguardia fondato sulla condivisione e sul recupero delle tradizioni

Regione Lazio, comune di Fiamignano. 2007

S. Adriani e M. Bonanni

Gestione della lepre e recupero ambientale: il caso della AFV Castello di Rascino. Tratto da: Seminari del corso di Gestione delle Risorse Faunistiche (a cura di Andrea Amici e Settimio Adriani)

Osservatorio per lo Studio e la Gestione delle risorse Faunistiche dell'Università della Tuscia

V. Fasciolo, M. Adriani, S. Adriani, D. Alicicco, M. Bonanni, F. Serrani, A. Amici

Monitoraggio dell'impatto del cervo (*Cervus elaphus*) sul soprassuolo forestale nell'area vasta della Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa

Osservatorio per lo Studio e la Gestione delle risorse Faunistiche dell'Università della Tuscia 2010

R. Caniglia, E. Fabbri, C. Greco, E. Randi

Ricerca scientifica e strategie per la conservazione del lupo (*canis lupus*) in Italia

Quaderni di conservazione della natura ISPRA - Min. Ambiente 2006

Boscagli G, Adriani S, Tribuzi S, Incandela M, Calò CM

Stima del popolamento di Lupo (*Canis lupus* L.) e del randagismo canino nel Cicolano (RI) durante l'inverno 2006/2007.

2010

Caniglia R, Fabbri E, Greco C, Randi E

Atti Convegno "Ricerca scientifica e strategie per la conservazione del lupo in Italia." p.

255-268, Regione Emilia-Romagna - Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Bologna 24 novembre

2006, Quad. Cons. Natura, 33, Min. Ambiente - ISPRA,

S. ADRIANI

Il lupo e i suoi rapporti con la zootecnia nel comprensorio Rascino-Nuria

Amministrazione provinciale di Rieti 1999

CORBET - OVEDEN

Guida dei mammiferi d'Europa

Ed. F. Muzzio

PETERSON - MOUNTFORT - HOLLLOM

Guida degli uccelli d'Europa

F. Muzzio

Foreste, Pascoli e Vegetazione spontanea

AA.VV.

Prati e pascoli

Ed. REDA

AA.VV.

Speciale pascolo nel bosco

Agricoltura e Ricerca n. 12 - 1990

AA.VV. : U.N.I.F. - DI.S.A.F.RI UNIV. DELLA TUSCIA DI VITERBO - I.R.L. C.N.R.

Viabilità forestale: aspetti ambientali, legislativi e tecnico-economici

Agra editrice 1998

AA.VV.: U.N.I.F. - D.A.F. UNIV. DELLA TUSCIA DI VITERBO - COM. MONT. ZONA F VALLE DEL NERA E MONTE S. PANCRAZIO - REG. UMBRIA

Tecniche di ripristino dei boschi percorsi da incendio

Agra editrice 2008

AA.VV.: U.N.I.F. - PROV. DI COMO - REG. LOMBARDIA - COM. MONT. LARIO INTELVESE - CONSORZIO FOR. LARIO INTELVESE - COMUNE DI S. FEDERLE INTELVI

La gestione sostenibile della filiera foresta-legno-ambiente. L'uomo, la sua formazione, le macchine, la materia prima

Agra editrice 2011

AA.VV.: U.N.I.F. - D.A.F. UNIV. DELLA TUSCIA DI VITERBO - C.N.R. - REG. TOSCANA - COM. MONT. DEL M. AMIATA - CONSORZIO FOR. DELL'AMIATA

Interazione fra selvicoltura e meccanizzazione forestale nei paesi del mediterraneo.

Agra editrice 2009

ATTI DEI CONVEGNI LINCEI

La vegetazione italiana – Roma 05.05.93

Accademia Nazionale dei Lincei

ATTI DEL CONVEGNO

Nuovi orizzonti per l'assestamento forestale – 06.06.95 Regione Lombardia – Direzione Agricoltura

G. ABBATA – C. BLASI – P. DI MARZIO – A. SCOPPOLA

Contributo alla conoscenza degli ostrieti e dei querceti caducifogli del Monte Terminillo – Appennino Centrale

Annali Bot. Roma Vol. 51 – 1993

A. ANZILLOTTI - A. INNOCENTI - R. RUGI

I Fiori degli Appennini

Ed. Calderini 2004

R. APPOLLONI – L. RINALDINI

Piano di gestione dei beni silvopastorali e di assestamento forestale della Comunità Montana della Sabina – 1999

M. ARCUTIS - A. REYNERI

Confronto tra due modalità di misura della fitomassa per l'ottenimento di curve standardizzate di crescita dell'erba

Rivista di Agronomia n. 26 3 suppl. - 1992

G. ARGENTI - E. BIANCHETTO - S. SABATINI - N. STAGLIANO' - P. TALAMUCCI

La gestione delle risorse pastorali nelle aree protette

Contributi alla ricerca scientifica. Prog.finalizzato MiPAF "Gestione delle risorse prato-pascolive alpine" - 2001

G. ARGENTI - S. SABATINI - N. STAGLIANO'

Principali tecniche di indagine sui prati e sui pascoli per la loro gestione equilibrata

Sherwood n. 66 - 2001

G. ARGENTI - C. BARTOLETTI - N. STAGLIANO' - A. ALBERTOSI - E. BIANCHETTO

Confronto tra metodologie di campionamento delle risorse pastorali in un'area delle Alpi orientali

Forest @ - 2004

G. ARGENTI - E. BIANCHETTO - F. FERRETTI - V. GIULIETTI - M. MILANDRI - F. PELLERI

Proposta di un metodo semplificato di rilevamento pastorale nei Piani di gestione forestale

Forest @ - 2006

S. BAGELLA - P.P. ROGGERO

Analisi della produzione di praterie secondarie nell'Appennino umbro-marchigiano

Informatore Botanico Italiano Vol. 35 n. 2 - 2003

S. BAGELLA

Valore pastorale delle associazioni vegetali: un esempio di applicazione nell'Appennino umbro-marchigiano

Fitosociologia Vol. 38 - 2001

A. BARGATI – P. CORONA – M. MARCHETTI

Standard di gestione sostenibile

Sherwood n° 86 – febr. 2003

F. BASSO - R. SANTILOCCHI - L. POSTIGLIONE - A. CAVALLERO et al.

Gestione e miglioramento dei pascoli italiani

Rivista di Agronomia n. 26 3 suppl. - 1992

C. BATTISTI

Frammentazione ambientale, connettività reti ecologiche

Ed. Prov. di Roma 2004

G. BERNETTI

Ipotesi sullo sviluppo dei boschi cedui e relative considerazioni selvicolturali e assestamentali

I.F.M. n° 8

G. BERNETTI

Assestamento forestale. I piani particolareggiati forestali

ED. D.R.E.A.M. ITALIA

G. BERNETTI

L'auxometria dei boschi cedui italiani

I.F.M. n° 1 – 1980

G. BERNETTI

La vegetazione forestale del bacino del Mediterraneo e le altre vegetazioni di tipo mediterraneo

I.F.M. n° 6 – 1997

G. BERNETTI

Selvicoltura speciale

Ed. UTET

R. BERTANI – L. MORGANTE – A. ORLANDINI

Piano di assestamento dei boschi del Comune di Bagnoli Irpino – decennio 1984 – 1993

C. BLASI ed.

La vegetazione d'Italia

Palombi editore 2010

F. BONCIARELLI

Arbusti da foraggio, una risorsa da valorizzare

L'Italia agr. ott-nov 1980

M.G. CANTIANI

L'analisi fitoecologica in alpicoltura

L'italia for. e montana n. 40 1985

M. CAPPELLI

Selvicoltura generale

Ed agricole

C. CASTELLANI

I problemi di gestione dei boschi italiani

Ed. C.C.I.A.A. di Rieti

O. CIANCIO

Le nuove frontiere della gestione forestale

Accademia Italiana delle Scienze Forestali – Fi

O. CIANCIO – P. CORONA – S. NOCENTINI

La sostenibilità nella gestione forestale

Dendronatura

O. CIANCIO – P. CORONA – M. MARCHETTI - S. NOCENTINI

Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali

Min. dell'Amb. e della tutela del territorio - Accademia it. delle scienze for. 2002

O. CIANCIO – F. IOVINO – G. MENGUZZATO – S. NOCENTINI

Il metodo culturale: un problema di selvicoltura e di assestamento forestale

I.F.M. n° 1 – 1995

O. CIANCIO – S. NOCENTINI

Il metodo del controllo e la selvicoltura su basi naturali: un problema culturale e di gestione forestale

I.F.M. n° 4 – 1994

O. CIANCIO – S. NOCENTINI

La selvicoltura sistemica: conseguenze scientifiche e tecniche

I.F.M. n° 2 – 1996

O. CIANCIO – S. NOCENTINI

Il bosco ceduo: Selvicoltura, Assestamento, Gestione

Accademia Italiana delle Scienze Forestali 2004

O. CIANCIO – S. NOCENTINI

Il bosco ceduo in Italia

Accademia Italiana delle Scienze Forestali 2002

F. CLAUSER

La selvicoltura naturalistica per una buona gestione delle risorse forestali

I.F.M. n° 3 – 1996

R. DEL FAVERO

I boschi delle regioni dell'Italia centrale

Ed. Cleup 2010

C. DEL RE - R. ROSSI

Zootecnia, pascoli di montagna, biodiversità, aree protette.

VII ^ Conferenza reg. sull'ambiente - Firenze 2002

P. D'HARCOURT

Le grandi linee della Selvicoltura Pro Silva

Sherwood n° 14

A. FLORIS – G. SCRINZI – I. BARREL – M. NUZZI

La pressione turistico-ricreativa sulle risorse forestali in Valle d'Aosta

Sherwood n° 31

E. FERRARI

La gestione dei boschi in Provincia di Trento

I.F.M.

R. FORTINA - A. RAYNERI

Razze e parchi: la zootecnia nelle aree protette italiane

Atti II Cofer. Naz. delle aree naturali protette, Torino 2002

F. FRATONI - G. CORRADO

Indagine sperimentale di pascolo bovino in bosco ceduo, in Umbria

Monti e Boschi n. 2 1980

F. GLAUSER

Sull'evoluzione dei cedui invecchiati

I.F.M. n° 1 – 1980

F. GUSMEROLI

Appunti delle lezioni del corso di Alpicoltura

Univ. degli Studi di Milano - sede di Edolo 2007

F. GUSMEROLI

Il piano di pascolamento: strumento fondamentale per una corretta gestione del pascolo. Il sistema delle malghe alpine, aspetti agro-zootecnici, paesaggistici e turistici.

Quaderni Sozoalp n. 1 - 2004

G. HIPPOLITI

Note pratiche per la realizzazione della viabilità forestale

Ed. Compagnia delle Foreste 2003

O. LA MARCA

Elementi di dendrometrica

Patron Editore

G. LOMBARDI

Sistemi pastorali - Appunti dalle lezioni

Univ. degli studi di Torino – 2007

R. MERCURIO

Restauro della foresta mediterranea

Ed. Clueb 2010

MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE – DIREZ. GEN. PER L'ECONOMIA MONTANA E PER LE FORESTE – I.S.A.F.A.
a cura di C. Castellani, G. Scrinzi, G. Tabacchi, V.- Tosi**Inventario Forestale Nazionale Italiano**

I.F.N.I. – 1984

OFFICE NATIONAL DES FORETS

Manuale di assestamento

Ed. Bosco e Ambiente 1989

A. PARDINI

Gestione dei pascoli e dei territori pascolivi

Ed. Aracne 2005

PROVINCIA DI RIETI

Piano di Gestione del SIC-ZPS di M. Tancia e M. Pizzuto

S. PIGNATTI

Ecologia vegetale

Ed. UTET

S. PIGNATTI

Flora d'Italia

Ed agricole

S. PIGNATTI

Biodiversità e Aree Protette

Ed. ETS 2005

S. PIGNATTI - P. BIANCO - G. FANELLI

Le piante come indicatori ambientali

Manuale tecnico scientifico ANPA 2001

P. PIUSSI

Selvicoltura generale

Ed. UTET

R. PRIMACK - L. CAROTENUTO

Conservazione della natura

Ed. Zanichelli 2003

REGIONE UMBRIA

Gestione sostenibile e multifunzionale dei boschi cedui: il progetto Summacop

P.P. ROGGERO - S. BAGELLA - R. FARINA

Un archivio dati di indici specifici per la valutazione integrata del valore pastorale.

Rivista di agronomia Vol. 36 n. 2 - 2002

R. SPINELLI

Utilizzazioni forestali e paesaggio: un connubio possibile?

I.F.M. n° 6 - 1996

T. TEMPESTA - M. CRIVELLARO

La valutazione del paesaggio rurale tramite indici estetico-visivi. Un'applicazione nel parco regionale dei Colli Euganei

Genio Rurale aprile 1999

D. UBALDI

Le vegetazioni erbacee e gli arbusteti italiani

Ed. Aracne 2008

D. UBALDI

La vegetazione boschiva d'Italia

Ed. Clueb 2003

D. UBALDI

Flora fitocenosi e ambiente

Ed. Clueb 2003

A. Benedetti

Mutamento destinazione terreni in territorio del Comune di Configni

(marzo 2009)

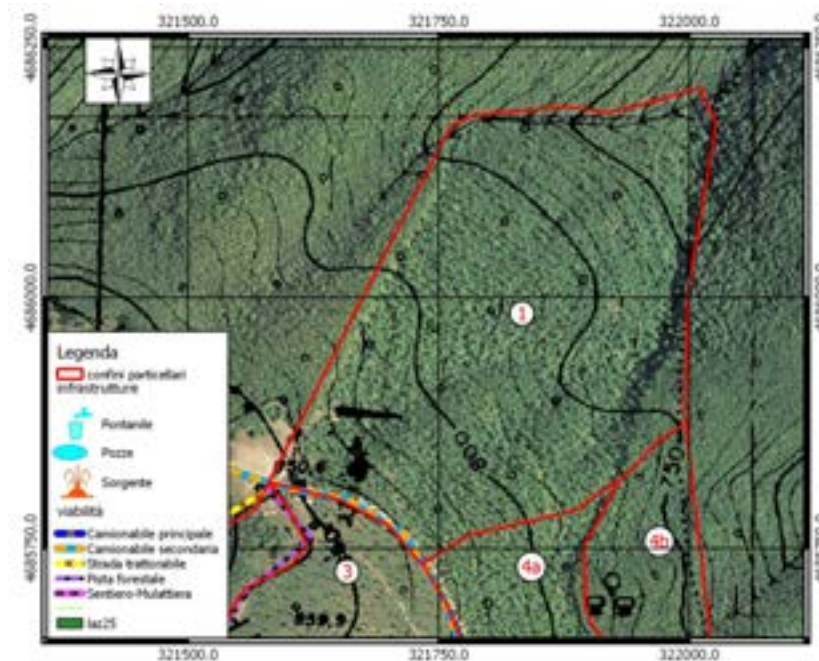
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 1

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Macchie Piana

Superfici	Assestamentale totale	Ha	13,3125
	Produttiva	Ha	13,2931
	Improduttiva	Ha	0,0194



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 770 metri. Esposizione prevalente a Nord-est. Pendenza prevalente del 45 %, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, muri - recinzioni, piste forestali, strade trattabili. Accessibilità buona sul 30% della particella insufficiente sul restante 70%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Carpinio nero, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere), Carpinella, densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 9 anni.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino levigato, Juniperus (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 6.5 m.

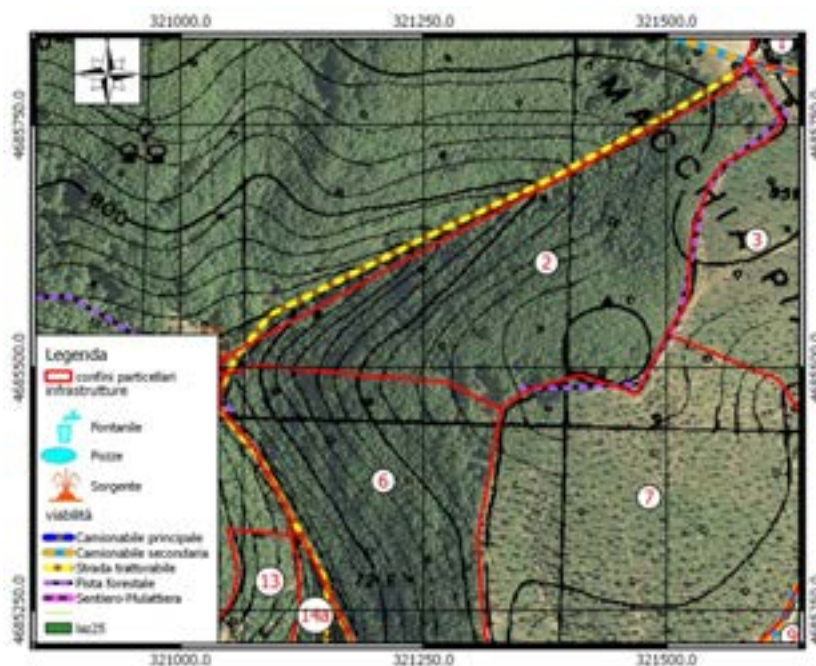
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 2

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Macchia Piana

Superfici	Assestamentale totale Ha	7,7780
	Produttiva Ha	7,3241
	Improduttiva Ha	0,4539



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 830 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest.

Pendenza prevalente del 30 %, accidentalità debole.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, muri - recinzioni, piste forestali. Accessibilità buona sul 100% della particella.

improduttiva circa il 10% della particella per la presenza di radure.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Carpino nero, Acer opalo, Orniello, Roverella, Carpinella

densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 59 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Geranium spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: ceduazione

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 13 cm;

altezze prevalente 13.80 m. Volume totale stimato: 234.99 mc/ha circa.

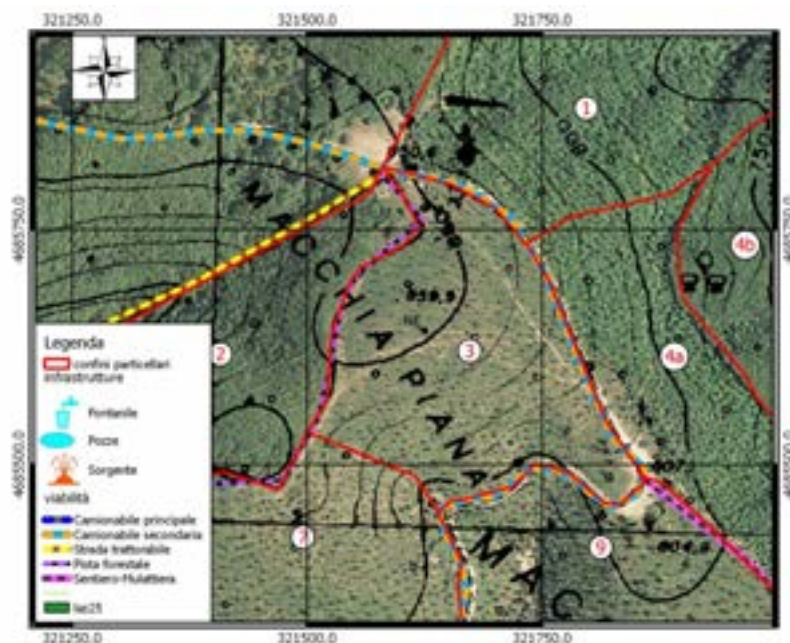
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 3

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Macchia Piana

Superfici	Assestamentale totale Ha	7,2440
	Produttiva Ha	6,7281
	Improduttiva Ha	0,5159



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 840 metri. Esposizione prevalente a sud.

Pendenza prevalente del 25 %, accidentalità debole.

Danni lievi causati da tagli furtivi.

Fatti particolari: presenti muri - recinzioni, piste forestali, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Acer (genere), Carpinella, Orniello, Carpino nero, Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 4 anni desunta dalla conta degli anelli di un pollone.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Geranium spp, Helleborus spp, Daphne spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie. **Interventi recenti:** ceduazione.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 4.50-5.00 m.

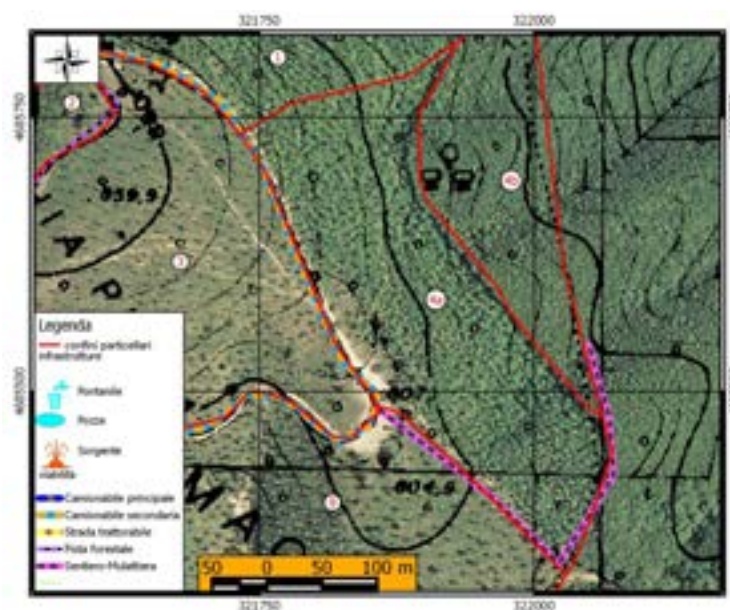
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 4/a

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Macchia Piana

Superfici	Assestamentale totale Ha	6.2575
	Produttiva Ha	5,7518
	Improduttiva Ha	0,5057



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 780 metri. Esposizione prevalente ad est.

Pendenza prevalente del 35 %, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti strade camionabili, strade trattorabili. Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Carpino nero, Orniello, Acer (genere), Carpinella, Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari al 60% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 10 anni desunta dalla conta degli anelli di un pollone. Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino levigato, Juniperus (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 6.00-6.50 m.

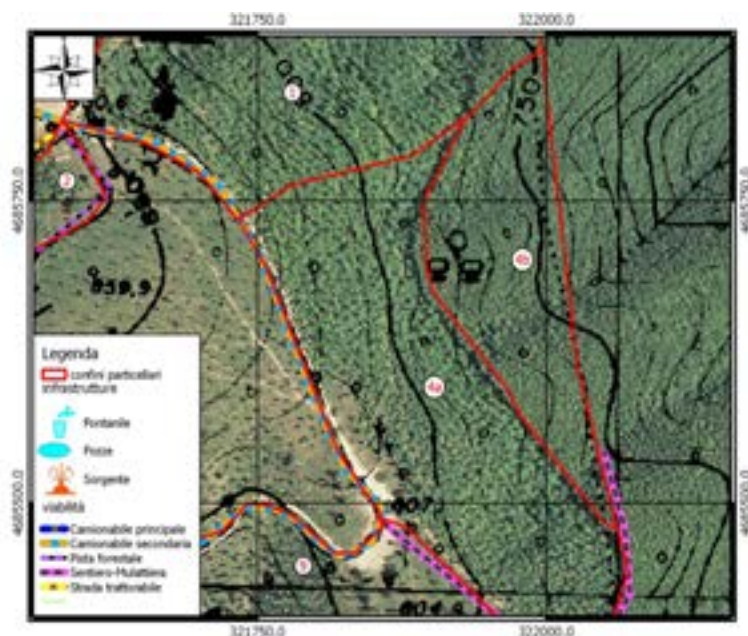
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 4/b

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Macchia Piana

Superfici	Assestamentale totale Ha	2.9373
	Produttiva Ha	2.9330
	Improduttiva Ha	0,0043



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 780 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 35 %, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti sentieri e mulattiere interne strade trattabili nella adiacente 4a.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Carpino nero, Orniello, Acer (genere), Carpinella, Sorbus (genere)

densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 52 anni desunta dalla conta degli anelli di un pollone. Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino levigato, Juniperus (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: ceduazione

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 13 cm;

altezze prevalente 11 cm.

Note: uso civico di legnatico;

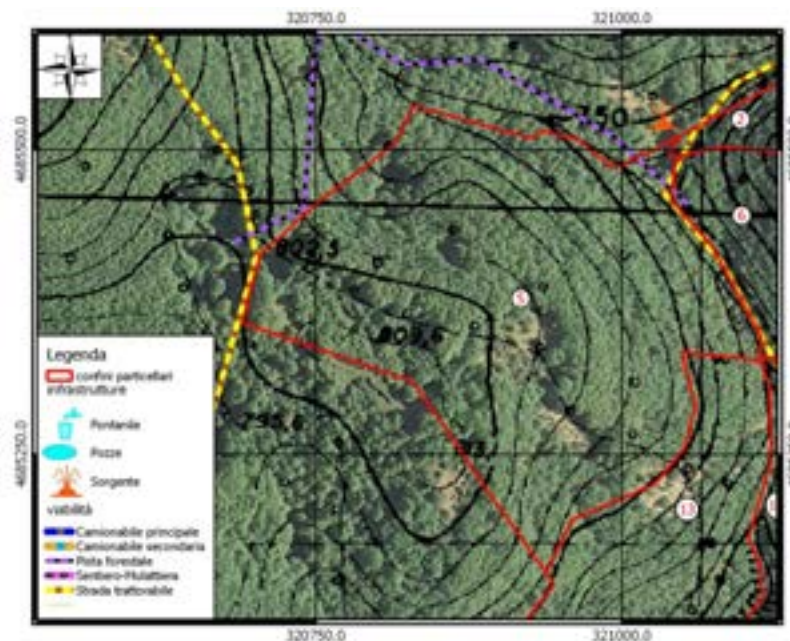
Volume totale stimato: 201.38 mc/ha circa.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE : 5**COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro**

Comune Montenero Sabino

Località Fosso del Faggeto

Superfici	Assestamentale totale	Ha	8,6192
	Produttiva	Ha	6,8775
	Improduttiva	Ha	1,7417

**Fattori ambientali e di gestione**

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 730 metri. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 33 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti muri - recinzioni, piste forestali.

Accessibilità buona sul 30% della particella insufficiente sul restante 70%.

Produttivi non boscati 1,4292 ha circa.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Acero opalo, Carpino nero, Carpinella, Orniello, Sorbus (genere) densità adeguata, a tratti si presenta rada a causa di schianti e disseccamenti grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 57 anni.

Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), Rubus (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Geranium spp, Primula spp, graminacee pr. submont. rappresentate sporadicamente sulla superficie. Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: ceduazione.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 14 cm; altezze prevalente 13.50 m.

Volume totale stimato: 243.68 mc/ha circa.

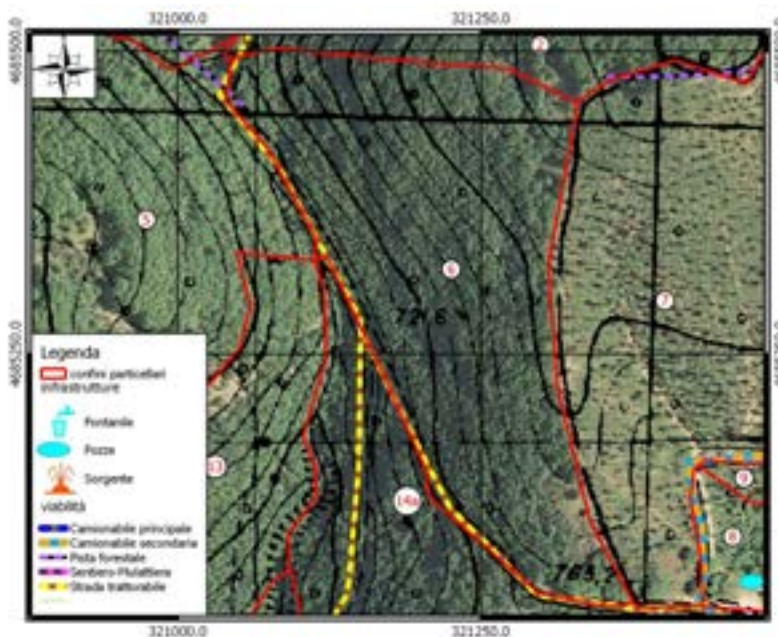
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 6

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Macchia Piana

Superfici	Assestamentale totale	Ha 7,6300
	Produttiva	Ha 6.5860
	Improduttiva	Ha 1,0440



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 770 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti muri - recinzioni, piste forestali.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Produttivi non boscati 10% ha circa.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Carpinella, Acero opalo, Roverella, Carpino nero, Ciavardello densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 48 anni.

Novellame assente rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino levigato, Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), Rubus (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Anemone apennina, Viola spp., graminacee pr. submont. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti : nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: ceduazione.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 12.5 cm; altezze prevalente 11 m.

Volume totale stimato: 187.04 mc/ha circa.

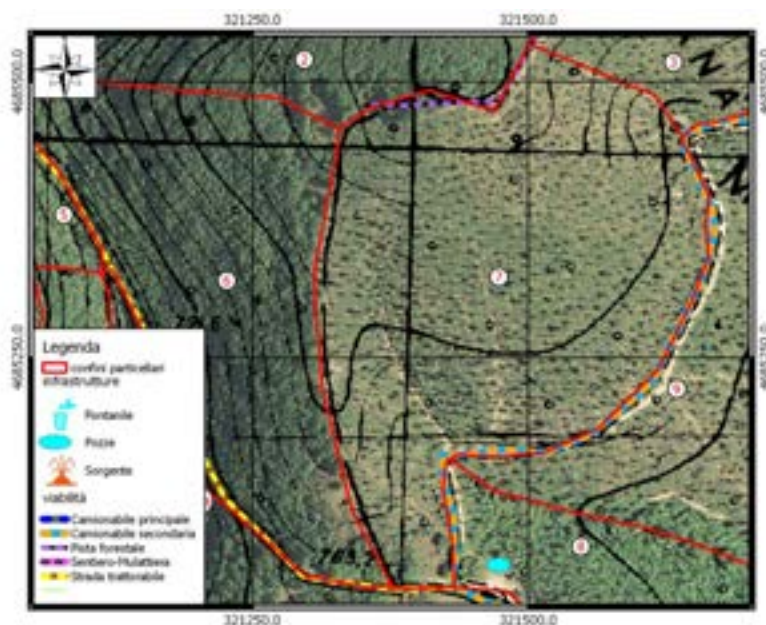
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 7

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Macchia Piana

Superfici	Assestamentale totale	Ha	11,3610
	produttiva	Ha	10,1696
	improduttiva	Ha	1,1914



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 800 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 22 %, accidentalità debole.

Danni lievi causati da tagli furtivi.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, piazzali-buche di carico, muri - recinzioni, strade trattorabili, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Acer (genere), Roverella, Orniello, Carpinella, Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 5 anni desunta dalla conta degli anelli di un pollone.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rubus (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: ceduzione.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 4.00-5.00 m.

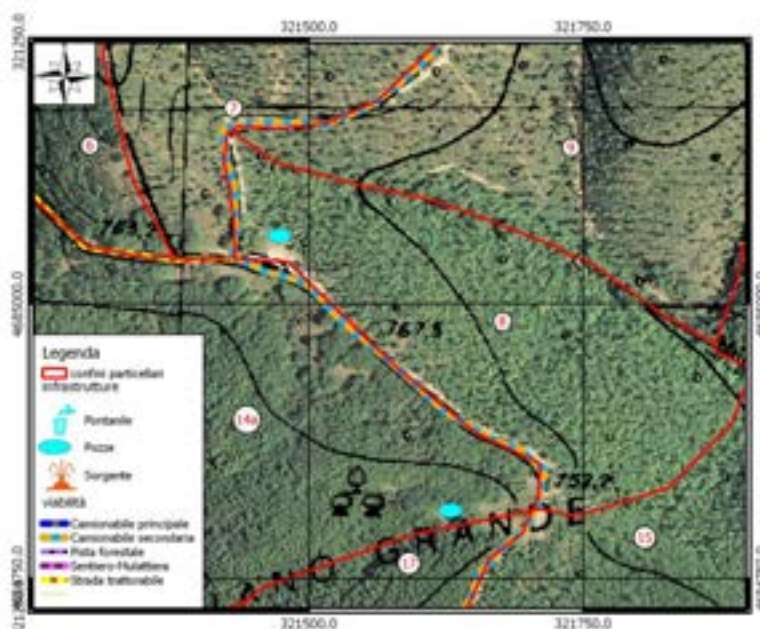
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 8

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Macchia Piana

Superfici	Assestamentale totale	Ha 7,3342
	Produttiva	Ha 7,2005
	Improduttiva	Ha 0,1337



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 33 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, piazzali-buche di carico, muri - recinzioni, piste forestali, strade trattabili.

Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere), Carpinella, Carpino nero, Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari al 60% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 9 anni.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 6.00-6.50 m.

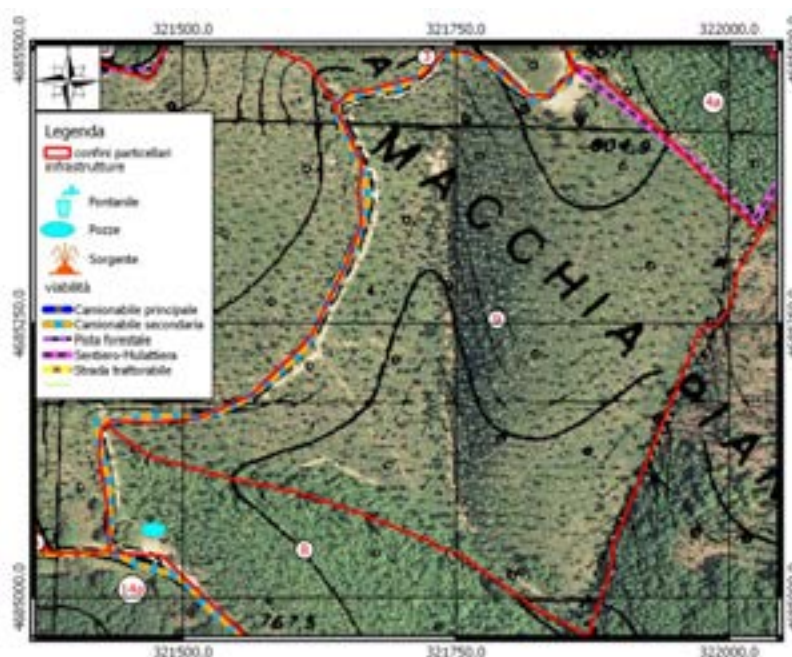
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 9

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Macchia Piana

Superfici	Assestamentale totale	Ha 15,3821
	Produttiva	Ha 14,9214
	Improduttiva	Ha 0,4607



Fattori ambientali e di gestione

Posta in un dosso-displuvio ad un'altitudine prevalente di 760 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 30 %, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Danni lievi causati da tagli furtivi.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, muri - recinzioni, piste forestali, strade trattorabili.

Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Carpino nero, Orniello, Roverella, Acer (genere), Carpinella, Sorbus (genere), Pero comune, densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 5 anni. Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 4.5-5.00 m.

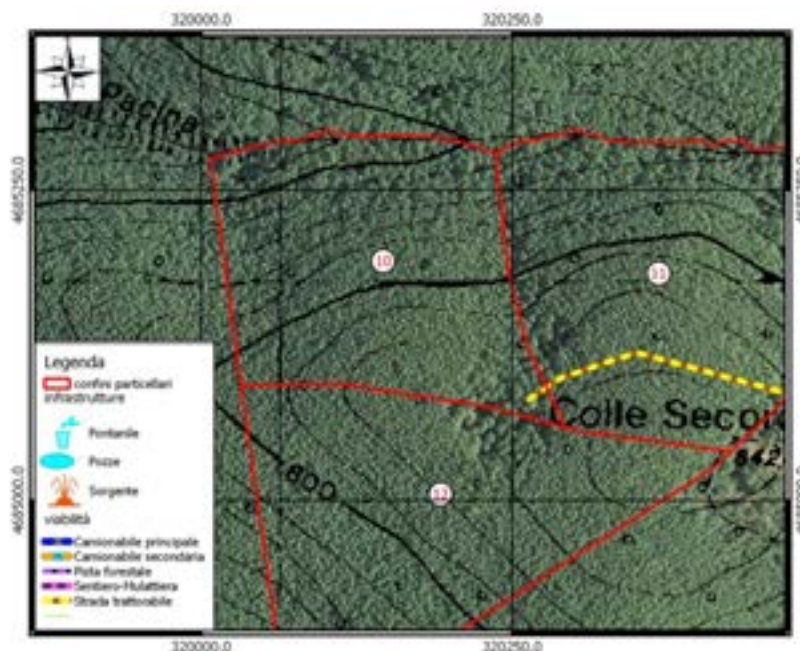
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 10

COMPRESA: Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Colle Secordaro

Superfici	Assestamentale totale	Ha 4.7618
	Produttiva	Ha 4.7610
	Improduttiva	Ha 0.0008



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 800 metri. Esposizione prevalente a nord.

Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità debole.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti strade camionabili, piste forestali.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale

Fustaia monoplana adulta di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Carpino nero, Roverella, Acer (genere), Faggio, Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 70 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Primula spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

Ipotesi di intervento: diradamento da effettuare entro 6-10 anni.

Dati di rientamento dendrometrico: diametro prevalente 20 cm; altezze prevalente 19 m; N° piante/ha 890.

Volume totale stimato: 322.77 mc/ha circa.

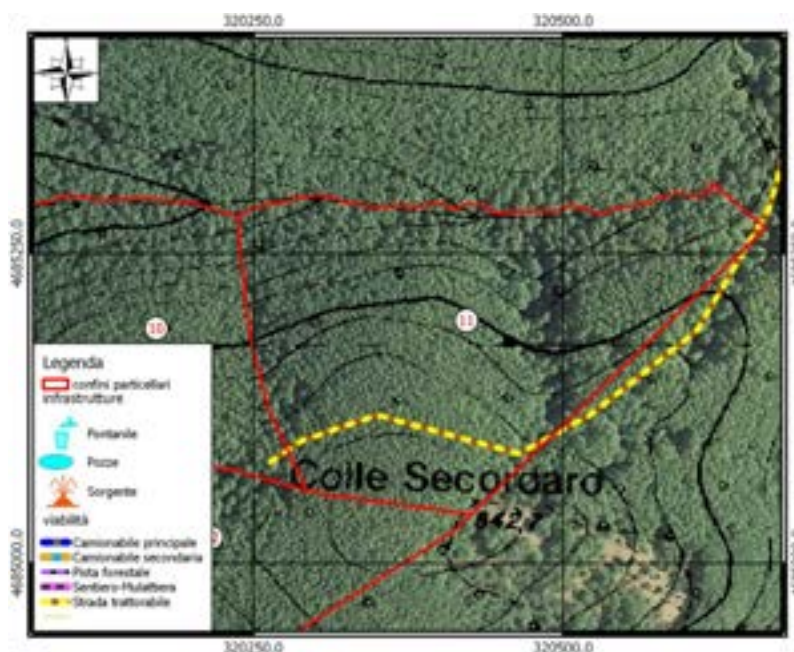
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 11

COMPRESA: Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Colle Secordaro

Superfici	Assestamentale totale	Ha 7,2658
	Produttiva	Ha 7,2650
	Improduttiva	Ha 0,0008



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 800 metri. Esposizione prevalente a nord.

Pendenza prevalente del 31 %, accidentalità debole.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti strade camionabili, volubro, piste forestali.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale

Fustaia monoplana adulta di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Carpino nero, Acer (genere), Roverella, Faggio, Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 72 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Primula spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente. Ipotesi di intervento diradamento da effettuare entro il primo periodo di validità del piano.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 17cm; altezze prevalente 18 m; N° piante/ha 1400;

Volume totale stimato: 339.20 mc/ha circa.

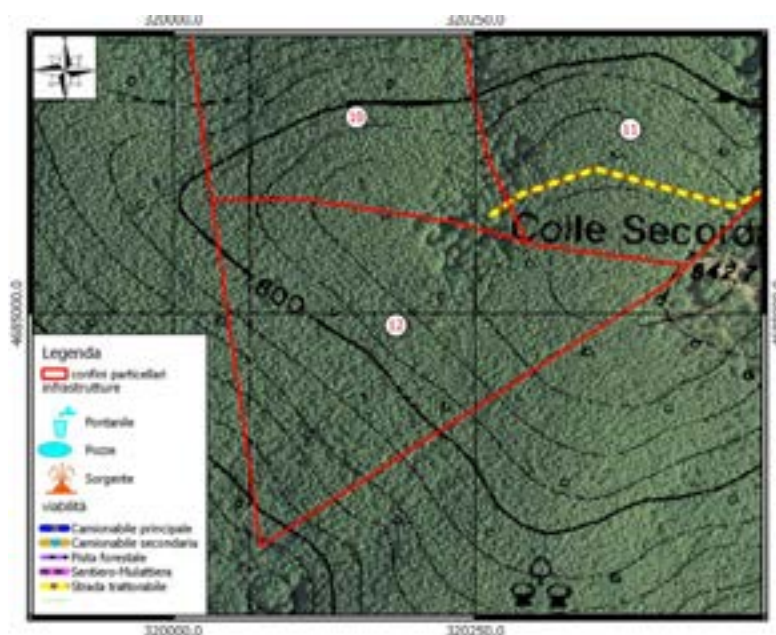
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 12

COMPRESA: Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Colle Secordaro

Superfici	Assestamentale totale	Ha 5.8111
	Produttiva	Ha 5.8100
	Improduttiva	Ha 0.0010



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 810 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest.

Pendenza prevalente del 30 %, accidentalità debole.

Fatti particolari: presenti piste forestali.

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente su restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale

Fustaia monoplana adulta di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Acer (genere), Carpino nero densità eccessiva, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 73 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Fragaria vesca, Primula spp, Anemone nemorosa, graminacee pr. submont. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

Ipotesi di intervento: diradamento da effettuare entro 6-10 anni.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 18 cm; altezze prevalente 19 m; N° piante/ha 1040.

Volume totale stimato: 287.16 mc/ha circa.

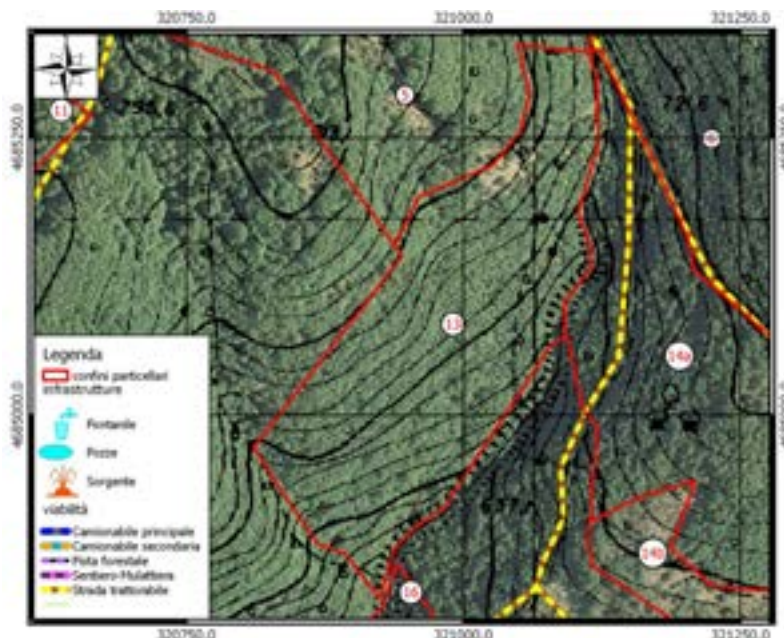
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 13

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Fosso del Faggetto

Superfici	Assestamentale totale	Ha	6,6879
	Produttiva	Ha	6,4169
	Improduttiva	Ha	0,2710



Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 700 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 45 %, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti muri - recinzioni, piste forestali.

Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Orniello, Carpino nero, Carpinella, Sorbus (genere), Acer (genere) densità adeguata, a tratti scarsa a causa di schianti e disseccamenti grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 49 anni. Novellame sporadico.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: ceduzazione da effettuare entro 5 anni.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 12 cm; altezze prevalente 11.50 m; N° piante/ha 3150.

Volume totale stimato: 233.25 mc/ha circa.

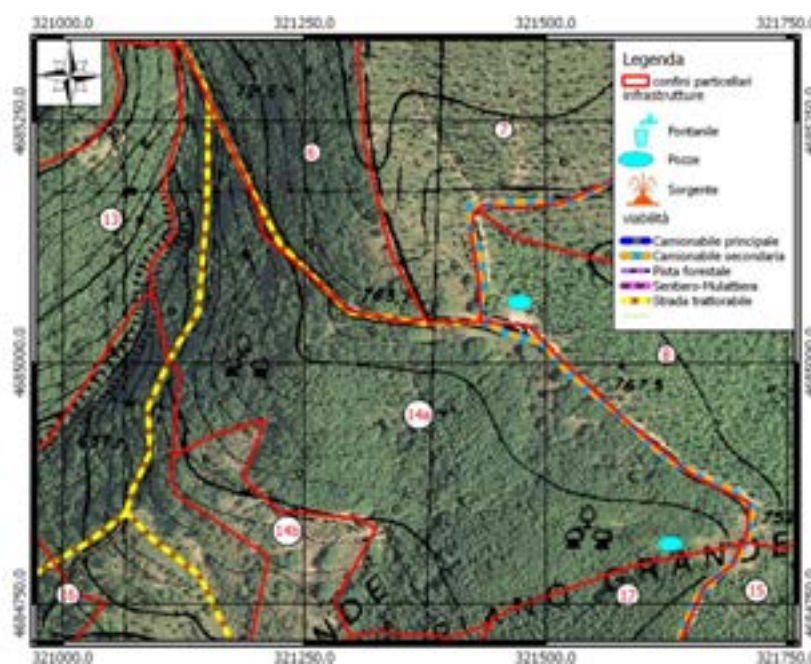
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 14a

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Piano Grande

Superfici	Assestamentale totale	Ha 14,7050
	Produttiva	Ha 13,5845
	Improduttiva	Ha 1,1205



Fattori ambientali e di gestione

Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 770 metri. Esposizione prevalente a sud.

Pendenza prevalente del 31 %, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, volubri e fontanili, muri - recinzioni, strade trattorabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Produttivi non boscati 0,935 ha circa.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 45 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 15.7 cm; altezze prevalente 14 m; N° piante/ha 1300 ;

Volume totale stimato: 193.81 mc/ha circa.

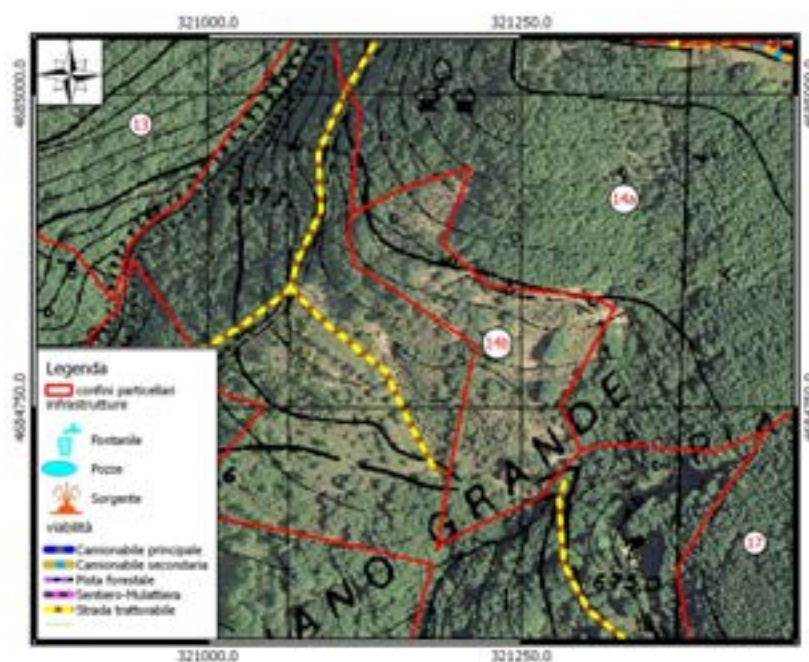
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 14b

COMPRESA: Prati, pascoli ed arbusteti

Comune Montenero Sabino

Località Piano Grande

Superfici	Assestamentale totale	Ha 2.4556
	Produttiva	Ha 2.4493
	Improduttiva	Ha 0.0063



Fattori ambientali e di gestione

Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 680 metri. Esposizione prevalente a sud.

Pendenza prevalente del 30 %, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.

Fatti particolari: presenti muri - recinzioni, piste forestali.

Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60%.

Descrizione fisionomico-culturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 1,5 metri.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 70% della superficie; quello erbaceo da graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Orniello, Melo selvatico, Roverella, ricoprente il 5% della superficie.

Funzione principale: allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: decespugliamento.

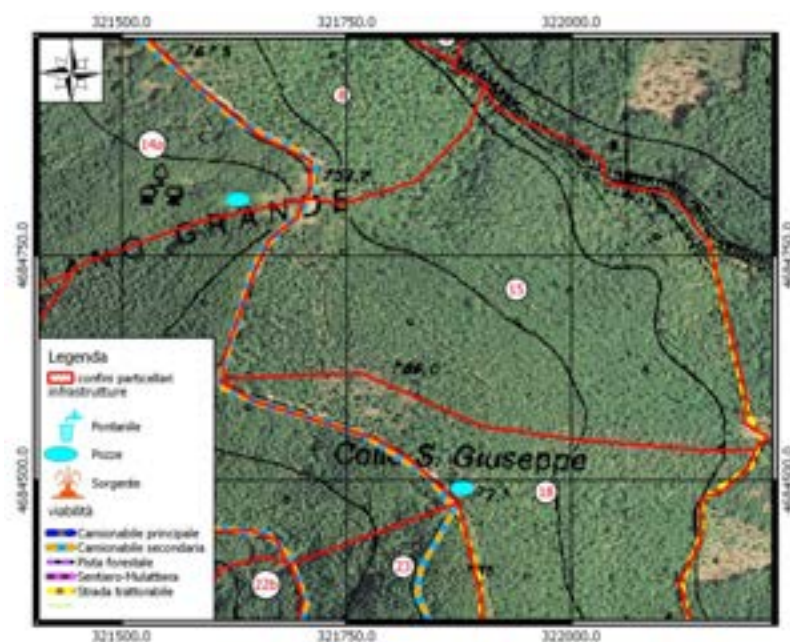
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 15

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Colle San giuseppe

Superfici	Assestamentale totale	Ha 14,2981
	Produttiva	Ha 14,2592
	Improduttiva	Ha 0.0389



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 730 metri. Esposizione prevalente a nord-est.

Pendenza prevalente del 44 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti strade camionabili, muri - recinzioni, piste forestali, strade trattabili.

Accessibilità buona sul 60% della particella insufficiente sul restante 40%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere), Carpinella, Carpino nero, Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari al 60% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 9 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: ceduzione.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 6.00-6.50 m.

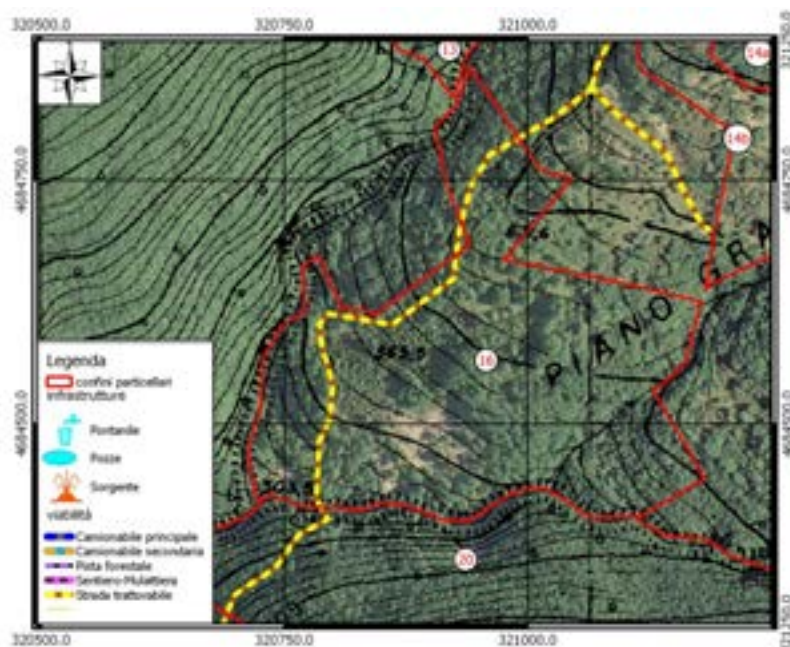
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE : 16

COMPRESA: Prati, pascoli ed arbusteti

Comune Montenero Sabino

Località Piano Grande

Superfici	Assestamentale totale	Ha	11,3483
	Produttiva	Ha	10.9711
	Improduttiva	Ha	0.3772

**Fattori ambientali e di gestione**

Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 560 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 35 %, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata. Fatti particolari: presenti piste forestali.

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-culturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2 metri.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 60% della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Melo selvatico, Perastro, Cerro, Roverella, Olmo campestre, ricoprente il 25% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale: allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: decespugliamento da effettuare immediatamente subordinati alla viabilità.

NOTE: la copertura forestale si sviluppa in nuclei di bosco che, subordinato alla viabilità, possono essere utilizzati con un taglio che tende a conservare il governo a ceduo evolvendolo verso il ceduo composto.

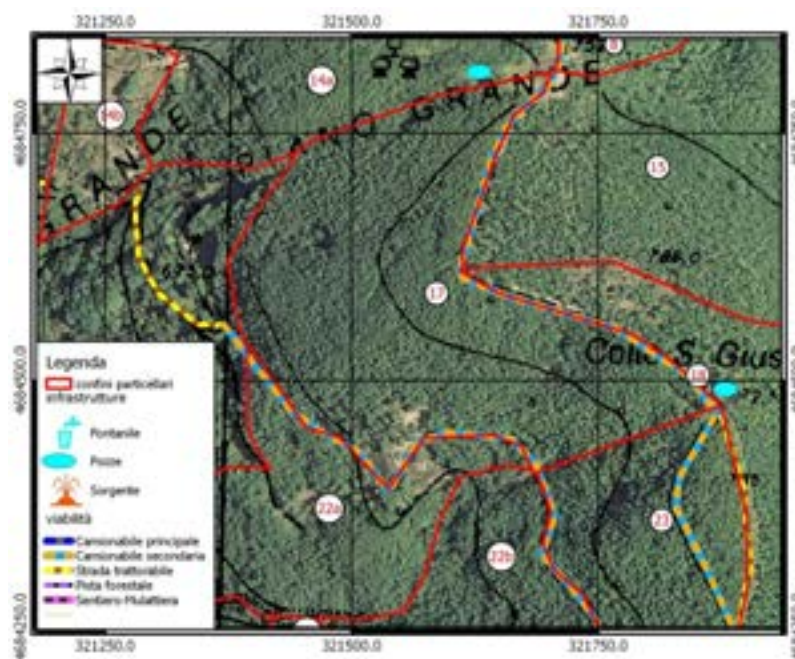
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE : 17

COMPRESA: Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Colle San Giuseppe

Superfici	Assestamentale totale	Ha 10,2901
	Produttiva	Ha 9,6426
	Improduttiva	Ha 0,6475



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 38 %, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, volubro naturale, muri - recinzioni, strade trattabili, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.

Descrizione fisionomico-colturale

Fustaia monoplana adulta di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Carpino nero, Acer (genere), Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 65 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 19.30 cm; altezze prevalente 15 m; N° piante/ha 660.

Volume totale stimato: 204.81 mc/ha circa.

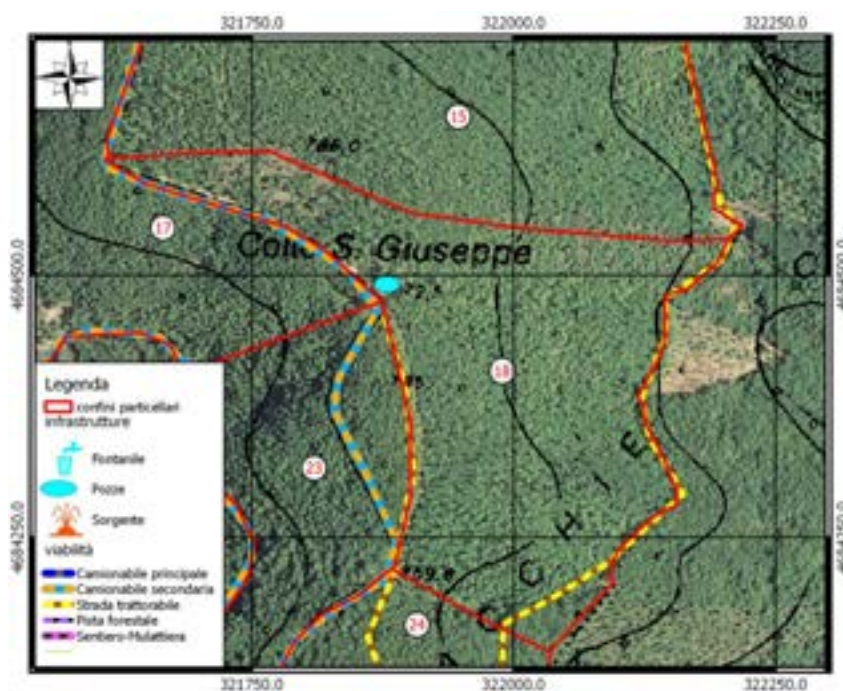
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 18

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Colle San Giuseppe

Superfici	Assestamentale totale	Ha 10,6110
	Produttiva	Ha 9,9426
	Improduttiva	Ha 0,6684



Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 36 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, piazzali-buche di carico, muri - recinzioni, piste forestali, strade trattabili.

Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere), Carpinella, Carpino nero, Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari al 60% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 9 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 6.00-6.500 m.

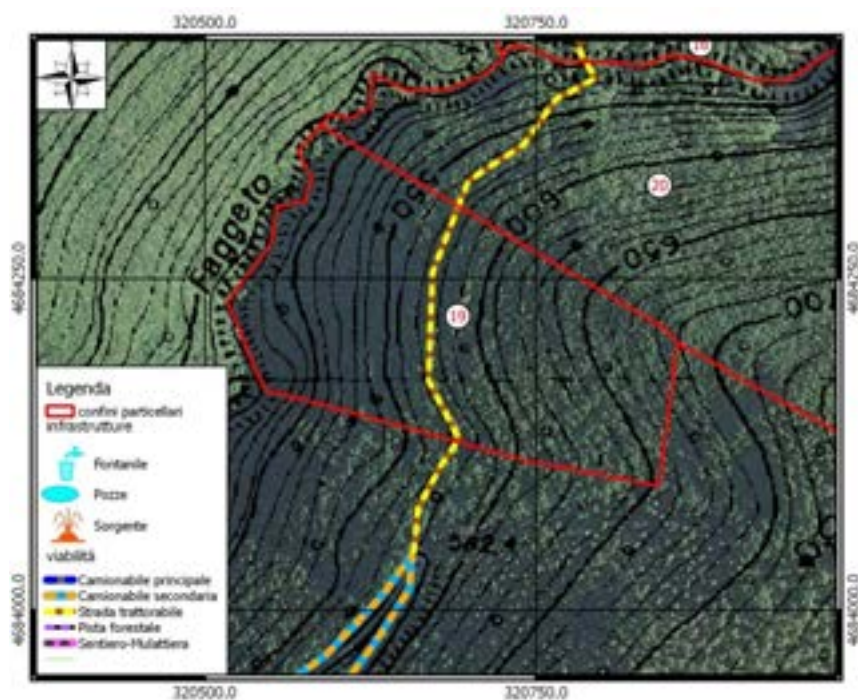
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE : 19

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune Montenero Sabino

Località Fosso del Faggeto

Superfici	Assestamentale totale	Ha 5,1782
	Produttiva	Ha 5,0355
	Improduttiva	Ha 0,1427



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 550 metri. Esposizione prevalente ad ovest.

Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti muri - recinzioni.

Accessibilità buona sul 10% della particella insufficiente sul restante 90%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo maturo di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero, Orniello e in subordine Cerro, Acer (genere), Faggio, Roverella, Sorbus (genere), Maggiociondolo densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), presenti sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: ceduazione da effettuare entro il periodo successivo di applicazione del piano.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 10-12 cm; altezze prevalente 8 m;

N° piante/ha -.

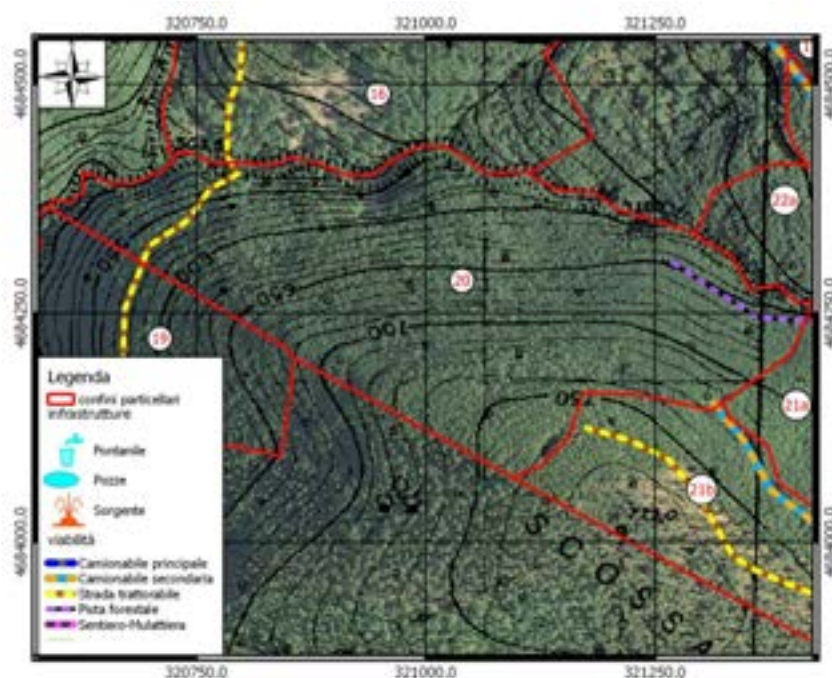
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 20

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune **Montenero Sabino**

Località **Scossa**

Superfici	Assestamentale totale	Ha 15,8932
	Produttiva	Ha 15,7963
	Improduttiva	Ha 0.0969



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 680 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest. Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità elevata.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 60% della superficie.

Fatti particolari: Accessibilità buona sul 10% della particella insufficiente sul restante 90%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo maturo di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero, Orniello e in subordine Cerro, Acer (genere), Faggio, Roverella, Maggiociondolo, Sorbus (genere) presenza di un'elevata matricinatura di faggio densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 25 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), presenti sporadicamente sulla superficie Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: ceduazione da effettuare entro il periodo successivo di applicazione del piano.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 9 cm; altezze prevalente 9 m

N° piante/ha 3450.

Volume totale stimato: 145.26 mc/ha circa.

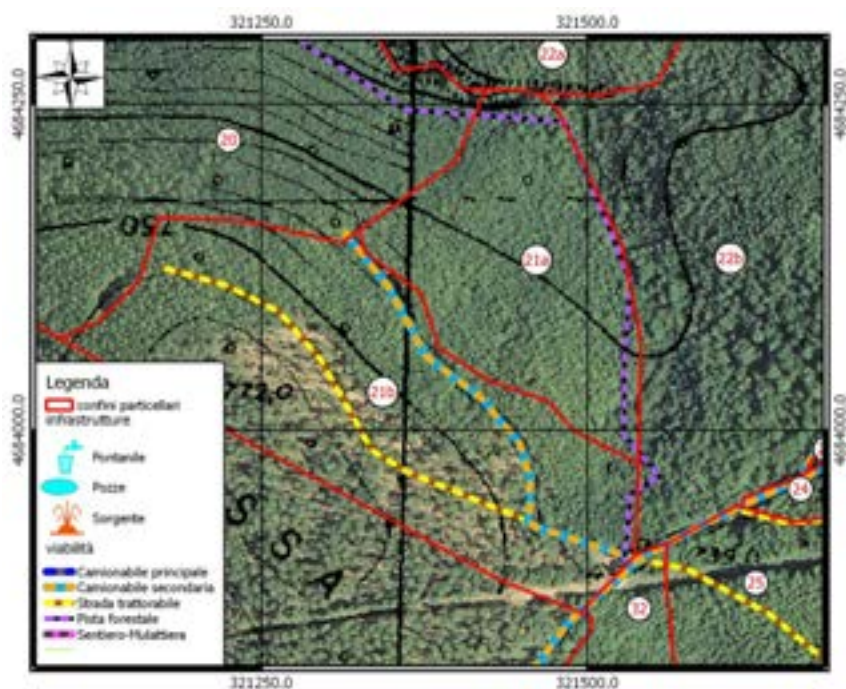
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 21a

COMPRESA: Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Scossa

Superfici Ha	Assestamentale totale	3.4126
	Produttiva	3.4126
	Improduttiva	0,0000



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 740 metri. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 35 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, recinzioni, piste forestali. Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.

Descrizione fisionomico-culturale

Fustaia transitoria di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Acer (genere), Carpino nero, Carpinella, Sorbus (genere), Faggio, Ciliegio selvatico, densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 76 anni. Novellame sporadico ornello acero sp e faggio.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessuno

Funzione principale: naturalistico conservativa

Orientamento selvicolturale: affermare il governo ad alto fusto.

Ipotesi di intervento: nessun intervento da effettuare immediatamente.

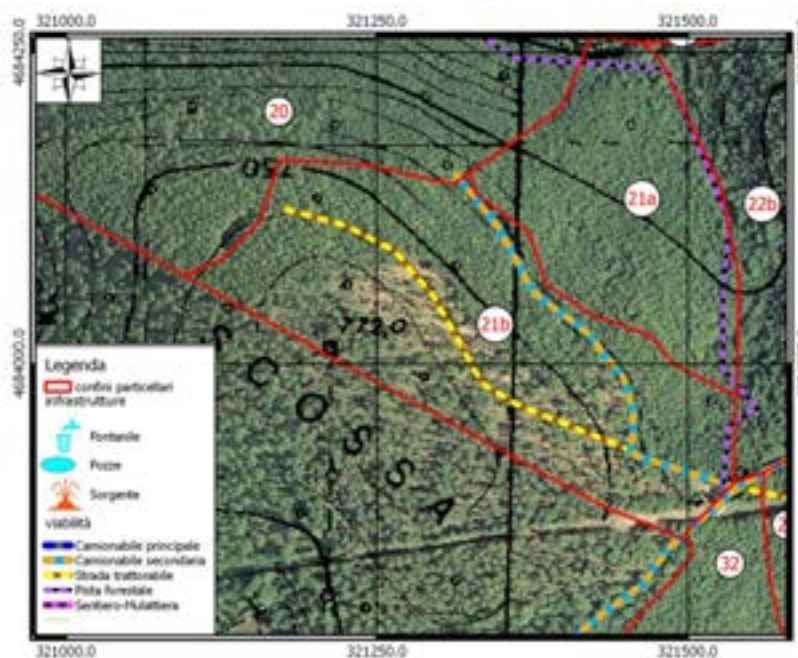
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 21b

COMPRESA : Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Scossa

Superfici Ha	Assestamentale totale	6.1690
	Produttiva	6.1237
	Improduttiva	0.0453



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 740 metri. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 35 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, recinzioni, piste forestali. Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Acer (genere), Carpino nero, Carpinella, Sorbus (genere), Faggio, Ciliegio selvatico densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura intensa; età prevalente accertata disforme 1-2 anni.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: ceduzione.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: -

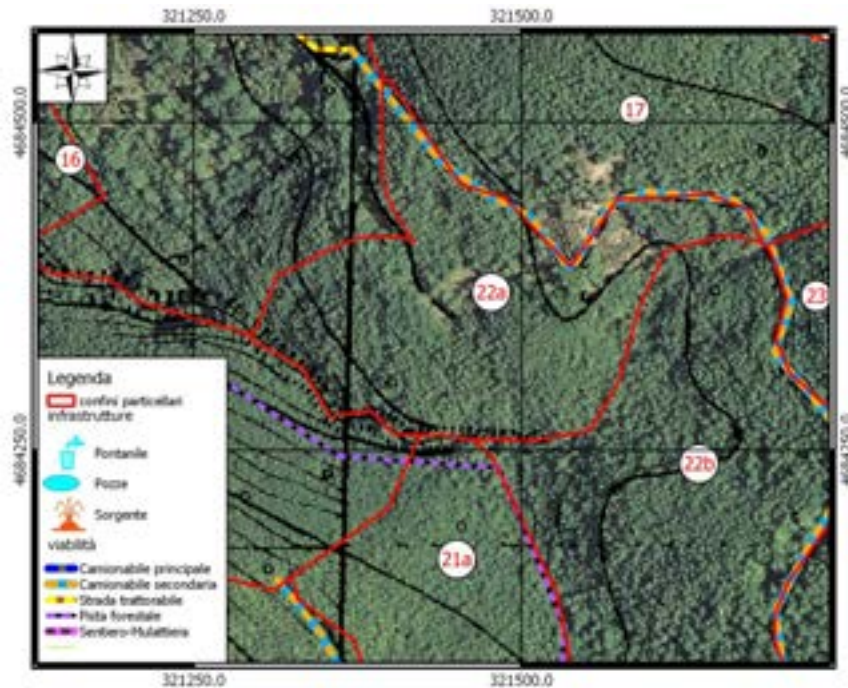
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 22a

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Piano Grande

Superfici Ha	Assestamentale totale	4,7470
	Produttiva	4,2024
	Improduttiva	0,5446



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 680 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest.

Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti recinzioni, piste forestali.

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Improduttivo il 22%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Carpinella densità adeguata, nella porzione nord della particella la densità si presenta rada; grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 43 anni.

Novellame assente. Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: ceduazione.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 11.6 cm; altezze prevalente 10 m; N° piante/ha 2950;

Volume totale stimato: 151.28 mc/ha circa.

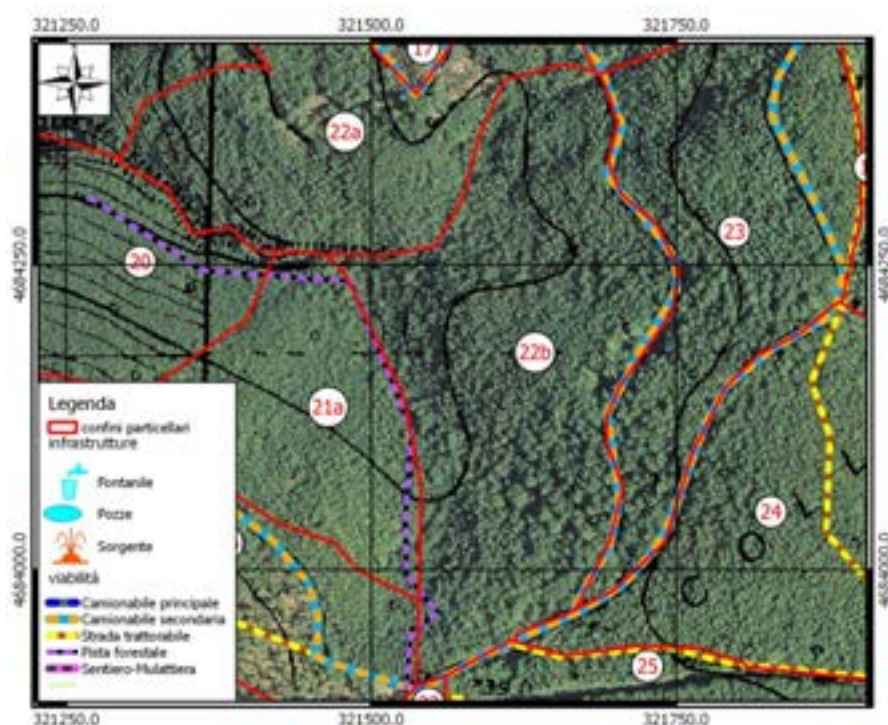
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 22b

COMPRESA: Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Scossa

Superfici Ha	Assestamentale totale	7,7608
	Produttiva	7,5309
	Improduttiva	0,2299



Fattori ambientali e di gestione

Posta in un compluvio ad un'altitudine prevalente di 700 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 45 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, Accessibilità buona sul 60% della particella insufficiente sul restante 40%.

Descrizione fisionomico-colturale

Fustaia monoplana adulta originata per disseminazione naturale mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Acer (genere), Carpino nero, Carpinella, Sorbus (genere), Faggio, Ciliegio selvatico densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 78 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie la consistenza tende ad aumentare nelle aree poste a nord a confine con la particella 17; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont. rappresentate sporadicamente sulla superficie. la consistenza tende ad aumentare nelle aree poste a nord a confine con la particella 17.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

Ipotesi di intervento: diradamento da effettuare immediatamente.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 19 cm; altezze prevalente 18 m; N° piante/ha 1010.

Volume totale stimato: 332.22 mc/ha circa.

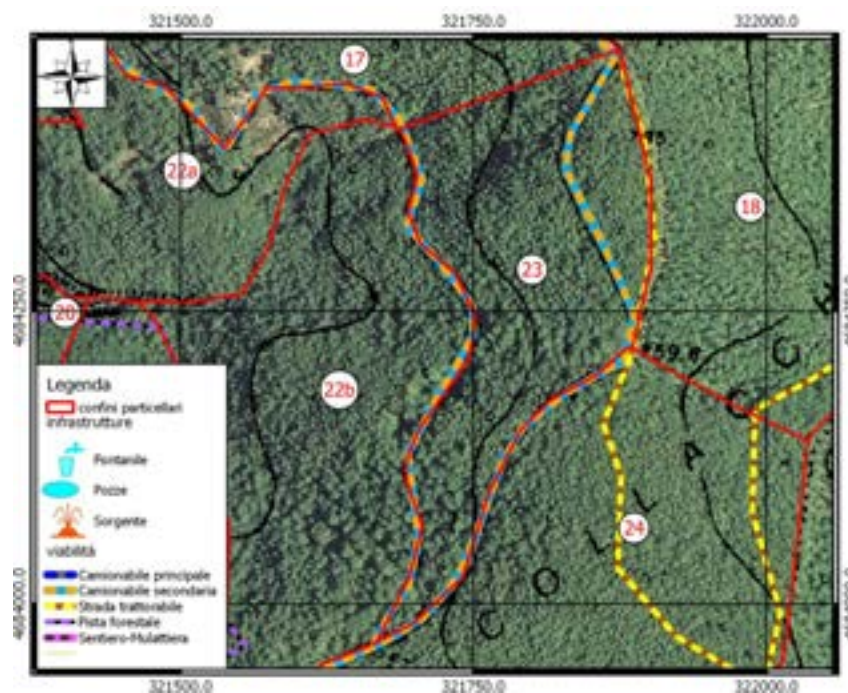
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 23

COMPRESA: Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Colle San Giuseppe

Superfici Ha	Assestamentale totale	5,7783
	Produttiva	5,7265
	Improduttiva	0,0518



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri. Esposizione prevalente ad ovest.

Pendenza prevalente del 30 %, accidentalità debole.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, volubro naturale, recinzioni, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale

Fustaia monoplana adulta originata per disseminazione naturale mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Carpino nero, Roverella, Acer (genere), Ciliegio selvatico, Sorbus (genere), Carpinella densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 80 anni.

Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Strato erbaceo formato da Cyclamen spp, graminacee pr. submont. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

Ipotesi di intervento: diradamento da effettuare nel primo periodo del piano.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 27 cm; altezze prevalente 23 m;

N° piante/ha 640.

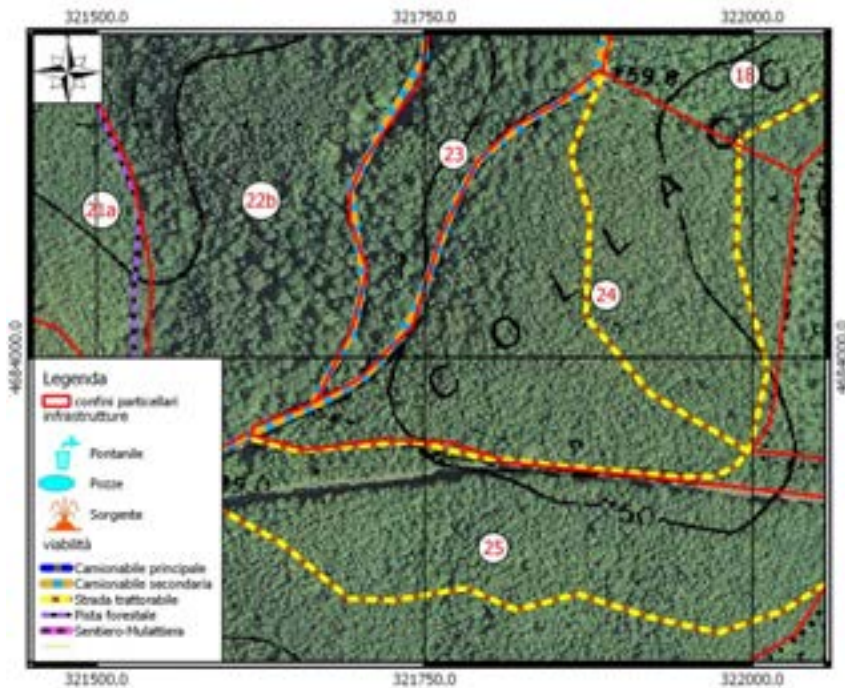
Volume totale stimato: 455.10 mc/ha circa.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 24

COMPRESA: Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino Località Collacchie

Superfici Ha	Assestamentale totale	7,8886
	Produttiva	7,6997
	Improduttiva	0,1889



Fattori ambientali e di gestione

Posta su di un ripiano-terrazzo ad un'altitudine prevalente di 760 metri. Esposizione prevalente a nord est. Pendenza prevalente del 25 %, accidentalità debole.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, muri - recinzioni, strade trattorabili. Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-culturale

Fustaia monoplana adulta originata per disseminazione naturale mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Carpinella, Sorbus (genere), Acer (genere), Carpino nero, densità adeguata, grado di copertura pari all'85% assenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 78 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente. Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: diradamento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

Ipotesi di intervento: nessun intervento da effettuare immediatamente.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 29 cm; altezze prevalente 21 m; N° piante/ha 410.

Volume totale stimato: 327.22 mc/ha circa.

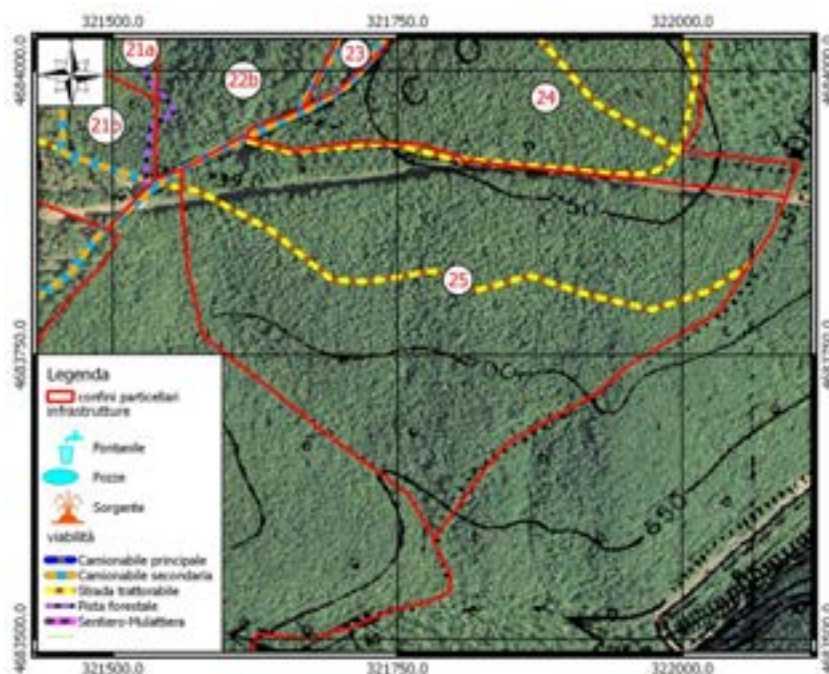
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE : 25

COMPRESA: Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Collacchie

Superfici Ha	Assestamentale totale	10,7330
	Produttiva	10,6505
	Improduttiva	0,0825



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 760 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 25 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, elettrodotti, strade trattabili. Accessibilità buona sul 30% della particella insufficiente sul restante 70%.

Descrizione fisionomico-culturale

Fustaia monoplana adulta di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Carpino nero, Acer (genere), Carpinella, Roverella, Sorbus (genere), densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 76 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Fragaria vesca, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: diradamento

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

Ipotesi di intervento: nessun intervento da effettuare immediatamente.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 24 cm; altezze prevalente 22 m; N° piante/ha 510;

Volume totale stimato: 281.79 mc/ha circa.

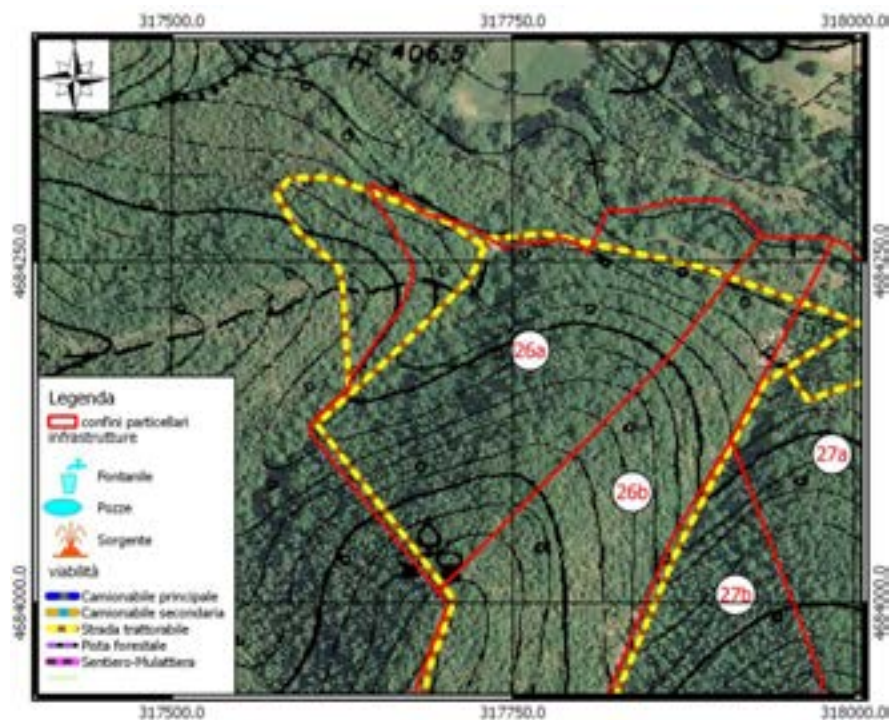
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 26a

COMPRESA: Boschi di protezione idrogeologica ed ambientale

Comune Montenero Sabino

Località Valle Troila

Superfici Ha	Assestamentale totale	4,7917
	Produttiva	4,5975
	Improduttiva	0,1942



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 450 metri. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 38 %, accidentalità media.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti condotte idriche, piste forestali. Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Cerro, Roverella, Carpinella e in subordine Carpino nero, Orniello, Acer (genere), Leccio, Albero di Giuda, Sorbus (genere) densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 50 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Vitalba, Corniolo, Sanguinello, Coronilla, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Fillirea latifolia, Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Daphne spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: protezione idrogeologica.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale incontrollata.

Ipotesi di intervento: nessun intervento da effettuare immediatamente.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 8 m;

N° piante/ha -

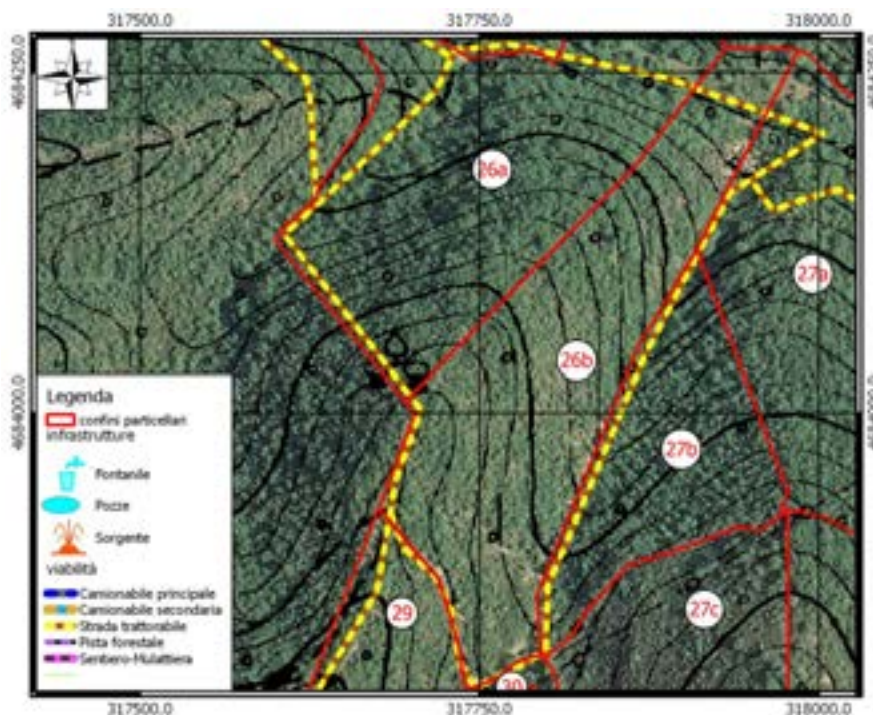
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE : 26b

COMPRESA: Prati, pascoli ed arbusteti

Comune Montenero Sabino

Località Valle S. Marco

Superfici Ha	Assestamentale totale	4,6989
	Produttiva	4,3158
	Improduttiva	0,3831



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 520 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 38 %, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti condotte idriche, muri - recinzioni, piste forestali. Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 3 metri.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 80% della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acero minore, Carpinella, Orniello, Cerro, Roverella, ricoprente il 10 % della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale: protezione idrogeologica.

Ipotesi di intervento: decespugliamento da effettuare immediatamente.

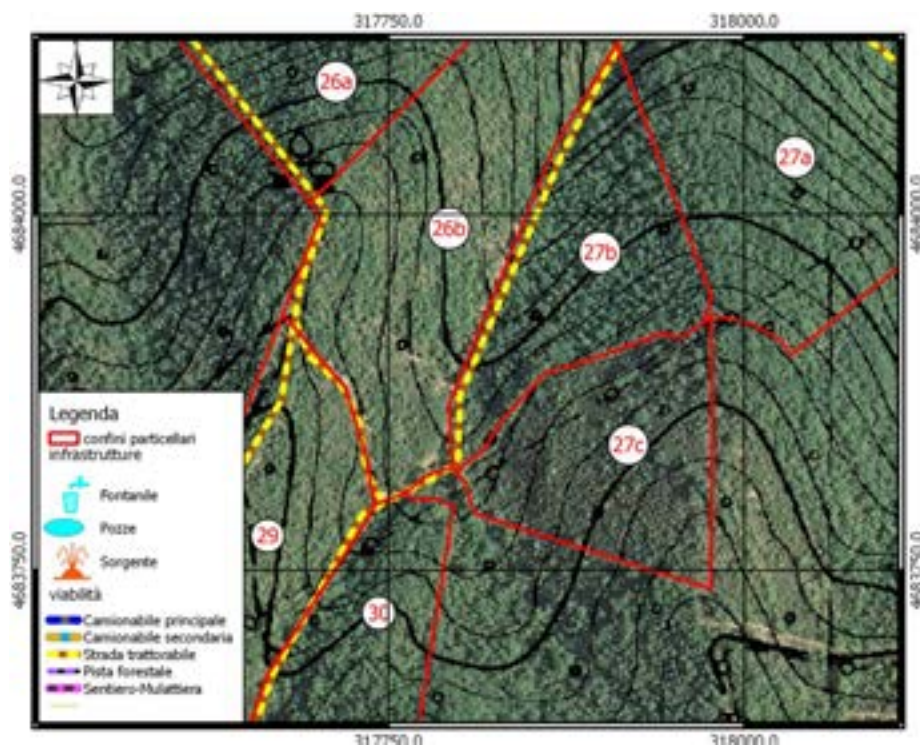
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 27a

COMPRESA: Boschi di protezione idrogeologica ed ambientale

Comune Montenero Sabino

Località Ponte Burlatto

Superfici Ha	Assestamentale totale	5,6685
	Produttiva	5,4659
	Improduttiva	0,2026



Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 450 metri. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti condotte idriche, muri - recinzioni.

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Cerro, Roverella, Carpinella e in subordine Carpino nero, Orniello, Acer (genere), Leccio, Albero di Giuda, Sorbus (genere) (densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 50 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Vitalba, Corniolo, Sanguinello, Coronilla, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Fillirea latifolia, Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Daphne spp, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: protezione idrogeologica.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale incontrollata.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 9 cm; altezze prevalente 8 m; N° piante/ha -

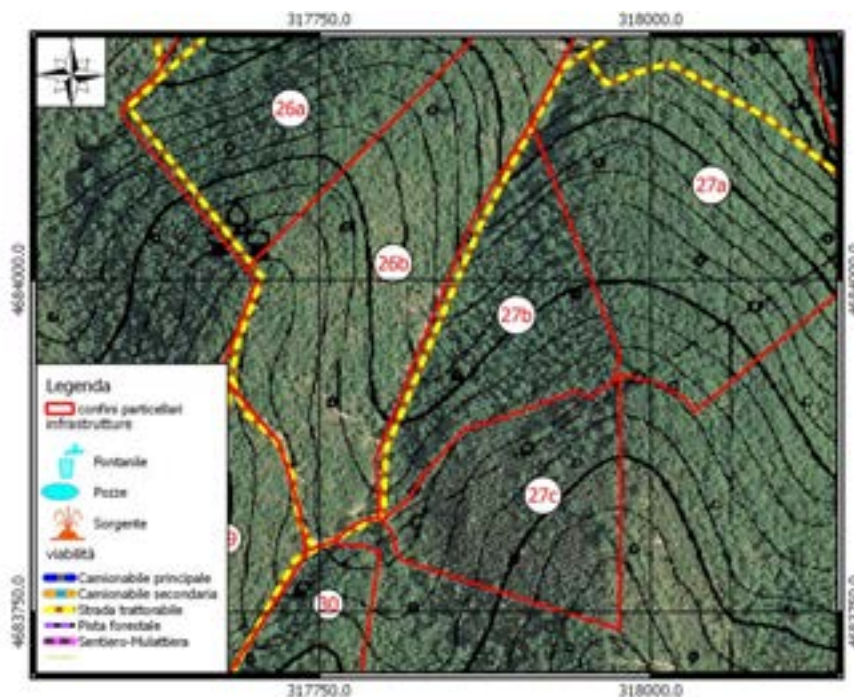
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 27b

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune Montenero Sabino

Località Valle S. Marco

Superfici Ha	Assestamentale totale	2,3419
	Produttiva	1,3429
	Improduttiva	0,9990



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 500 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest.

Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti piste forestali.

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Carpinella, Orniello, Acero minore, densità adeguata, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 12 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie. **Interventi recenti:** nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 9 cm; altezze prevalente 8 m.

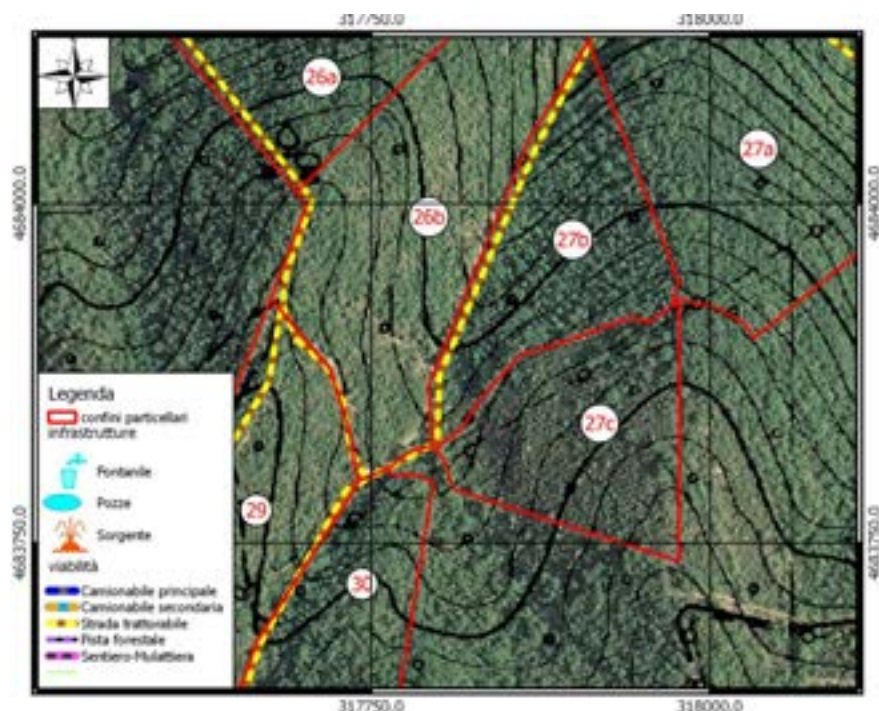
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 27c

COMPRESA: Prati, pascoli ed arbusteti

Comune Montenero Sabino

Località Valle S. Marco

Superfici Ha	Assestamentale totale	2,1849
	Produttiva	2,1822
	Improduttiva	0,0027



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 550 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest. Pendenza prevalente del 30 %, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti muri - recinzioni, piste forestali.

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2 metri.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 60% della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acer (genere), Carpinella, Orniello, Carpino nero, Cerro, Roverella, ricoprente il 10% della superficie. Rinnovazione assente.

Funzione principale: allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: decesugliamento da effettuare immediatamente.

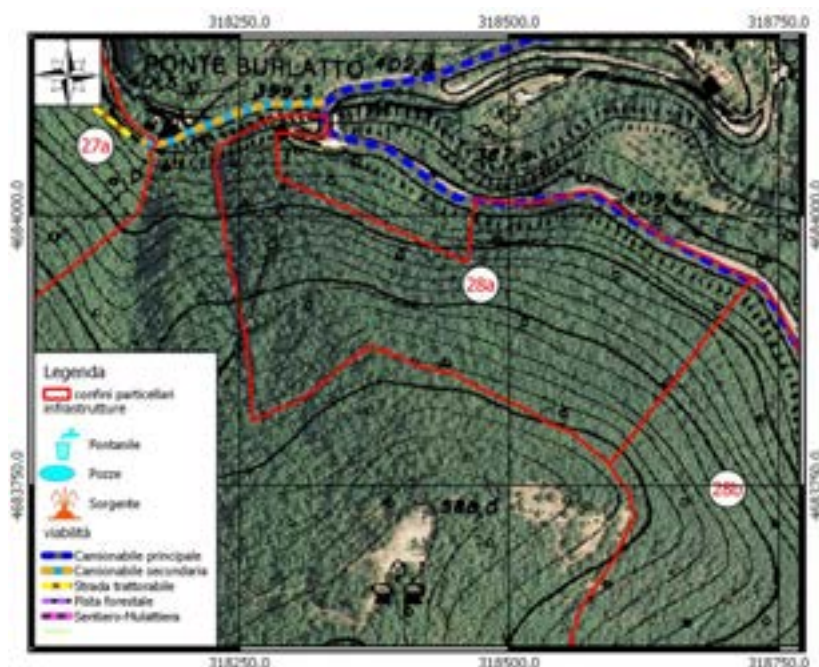
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 28a

COMPRESA: Boschi di protezione idrogeologica ed ambientale

Comune Montenero Sabino

Località Tancia

Superfici Ha	Assestamentale totale	7,8522
	Produttiva	7,8522
	Improduttiva	0,0000



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 500 metri. Esposizione prevalente a nord-est.

Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, rocce affioranti su meno del 30 % della superficie.

Fatti particolari: presenti strade camionabili.

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Roverella e in subordine Leccio, Carpinella, Orniello, Acer (genere) densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura assente; età prevalente accertata 50 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Coronilla, Juniperus (genere), Fillirea latifolia, Pungitopo, Stracciabrache, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: fuori gestione o boschi produttivi fuori mercato il bosco svolge anche la funzione di protezione idrogeologica.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata. Ipotesi di intervento nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 7 cm; altezze prevalente 6 m;

N° piante/ha -

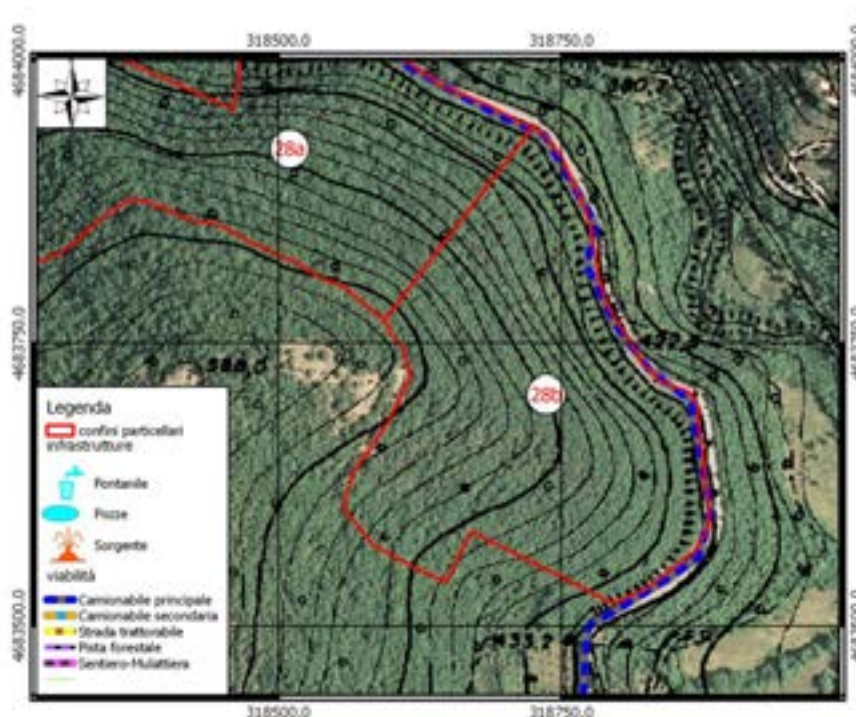
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 28b

COMPRESA: Boschi di protezione idrogeologica ed ambientale

Comune Montenero Sabino

Località Tancia

Superfici Ha	Assestamentale totale	7,8555
	Produttiva	7,8521
	Improduttiva	0,0034



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 500 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, rocce affioranti su meno del 30 % della superficie.

Fatti particolari: presenti strade trattorabili.

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Roverella e in subordine Leccio, Carpinella, Orniello, Acer (genere) densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 50 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Coronilla, Juniperus (genere), Fillirea latifolia, Pungitopo, Stracciabrache, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: fuori gestione o boschi produttivi fuori mercato il bosco svolge anche la funzione di protezione idrogeologica.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 7 cm; altezze prevalente 6 m;

N° piante/ha -

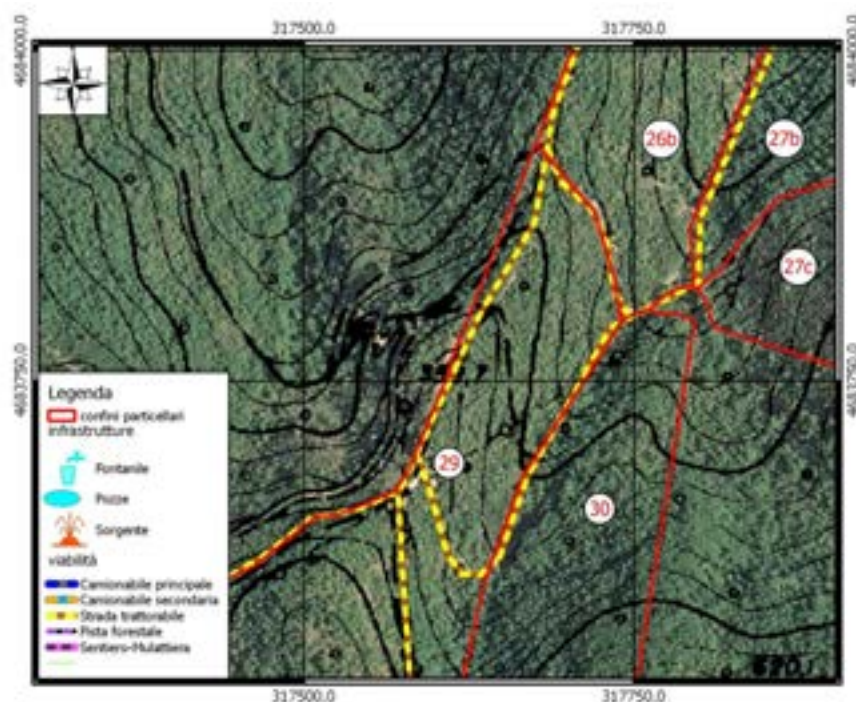
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 29

COMPRESA: Prati, pascoli ed arbusteti

Comune Montenero Sabino

Località La Cima Etta

Superfici Ha	Assestamentale totale	8,0812
	produttiva	0,0049
	improduttiva	8,0763



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 610 metri. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 15 %, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di ristagni d'acqua, pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sorgenti, fonti, presenti elettrodotti, piste forestali, strade trattorabili.

Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2 metri.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 80% della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Asparagus acutifolius, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie. Componente arborea formata da Orniello, Carpino nero, Cerro, Roverella, ricoprente il 15% della superficie la componente arborea è costituita da ceppaie e piante disposte a gruppi e/o in ordine sparso.

Funzione principale: allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: decespugliamento da effettuare immediatamente.

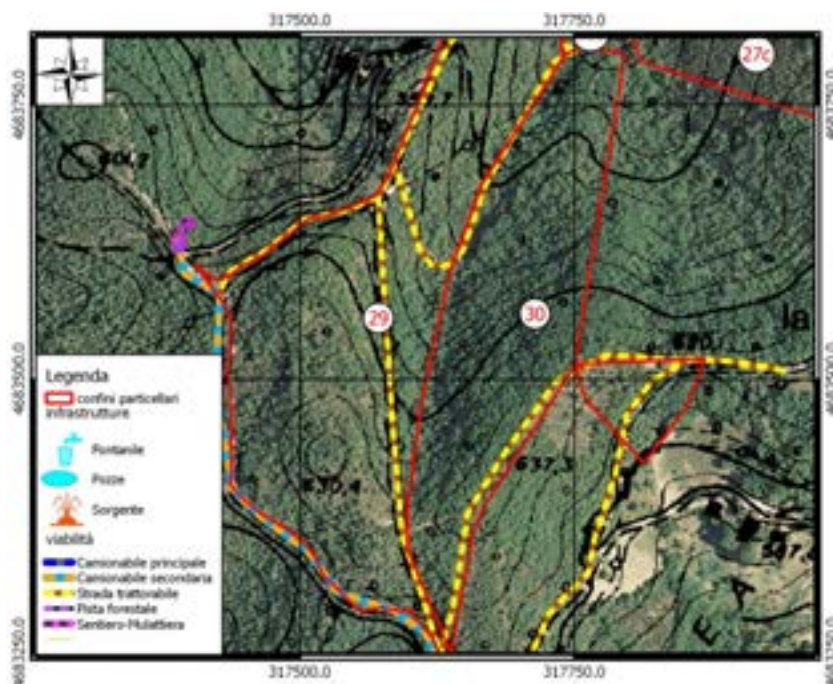
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 30

COMPRESA: Boschi di Protezione idrogeologica ed ambientale

Comune Montenero Sabino

Località La Cima Etta

Superfici Ha	Assestamentale totale	5,5296
	Produttiva	5,5116
	Improduttiva	0,0180



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 33 %, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti piste forestali.

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale

Pascolo abbandonato in fase di ricolonizzazione, da parte di specie sia arboree che arbustive., la componente arborea è composta da Cerro, Roverella e in subordine Carpino nero, Orniello, Carpinella, Acer (genere), Sorbus (genere), Melo selvatico, e molto sporadicamente da Pino d'Aleppo. la densità è scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Edera, Juniperus (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Galium spp, Asparagus acutifolius, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie. Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: protezione idrogeologica.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata. Ipotesi di intervento nessuno

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 8 m;

N° piante/ha -.

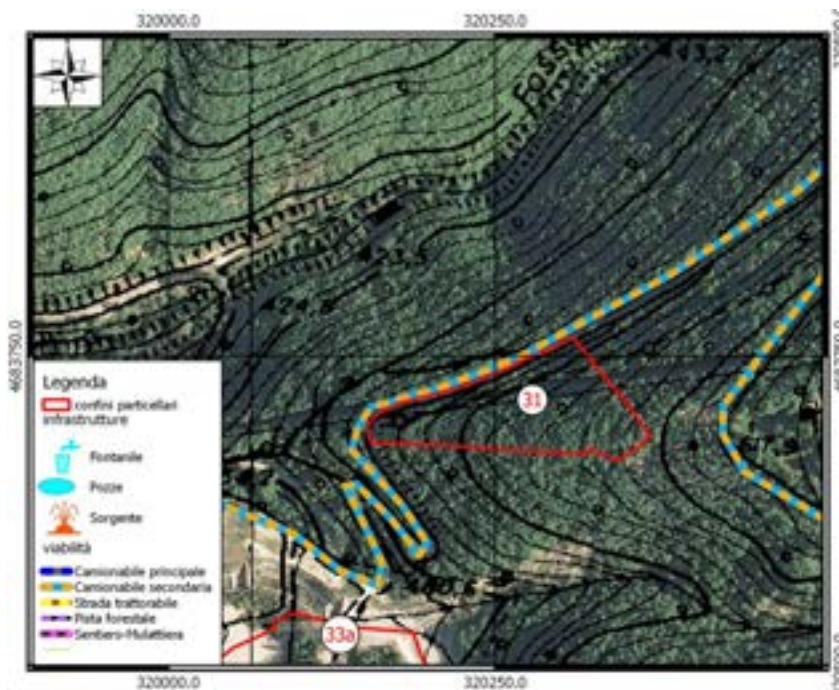
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 31

COMPRESA: Boschi di protezione idrogeologica ed ambientale

Comune Montenero Sabino

Località Mandricelli

Superfici Ha	Assestamentale totale	1,1035
	Produttiva	1,0609
	Improduttiva	0,0426



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 560 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest.

Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti condotte idriche, strade camionabili.

Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero, Roverella e in subordine Cerro, Leccio, Orniello, Carpinella, Acero minore, Albero di Giuda, il soprassuolo si sviluppa su terreni poco fertili, che ne rallentano lo sviluppo; densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie. **Interventi recenti:** nessun intervento.

Funzione principale: protezione idrogeologica, la particella è localizzata a monte della strada asfaltata, che collega la località Scossa a Montenero.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata. Ipotesi di intervento nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 7 cm; altezze prevalente 6 m;

N° piante/ha -

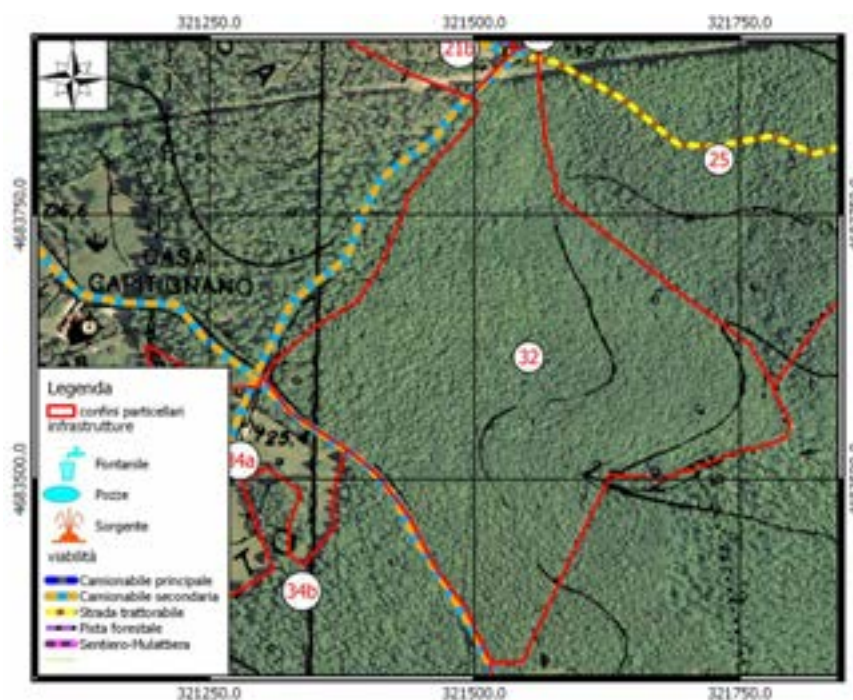
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 32

COMPRESA: Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Cerreto

Superfici Ha	Assestamentale totale	12,2709
	Produttiva	12,1179
	Improduttiva	0,1530



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 710 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 30 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata. Fatti particolari: presenti strade camionabili, elettrodotti, piste forestali, strade camionabili, la camionabile coincide con il limite nord ed ovest della particella.

Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.

Descrizione fisionomico-colturale

Fustaia monoplana adulta originata per disseminazione naturale mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Acer (genere), Carpinella, Sorbus (genere). La Particella è caratterizzata da individui di buon portamento e diametri considerevoli, rilasciati dopo l'intervento, fattore rinvenuto specialmente nella porzione a monte, dove l'orografia si presenta semi pianeggiante densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 60 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino levigato, Juniperus (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: diradamento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 26 cm; altezze prevalente 20 m; N° piante/ha 530.

Volume totale stimato: 368.69 mc/ha circa.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 33a

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune Montenero Sabino

Località Montenero

Superfici Ha	Assestamentale totale	8.5152
	Produttiva	8.5147
	Improduttiva	0.0005



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 70 %, accidentalità media. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie. Fatti particolari: presenti tracciati per mezzi agricoli minori, strade trattabili. Accessibilità buona sul 10% della particella insufficiente sul restante 90%.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo invecchiato il ceduo Scendendo di quota e con l'elevarsi dell'accidentalità della stazione aumenta la frequenza del leccio. di origine agamica mediamente vigoroso di Leccio, Roverella, Cerro e in subordine Orniello, Acer (genere), Carpinella, Sorbus (genere), Carpino nero densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 53 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Nel fondo valle si sono rilevati alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di frane superficiali; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 10e il 15% del totale.

Fatti particolari: presenti piazzali-buche di carico, strade camionabili. Accessibilità buona sul 100% della particella.

Strato arbustivo formato da Coronilla, Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Cyclamen spp, Anemone nemorosa, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi intervento: ceduzione.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 9 cm; altezze prevalente 8 m; N° piante/ha 6175.

Volume totale stimato: 168.88 mc/ha circa.

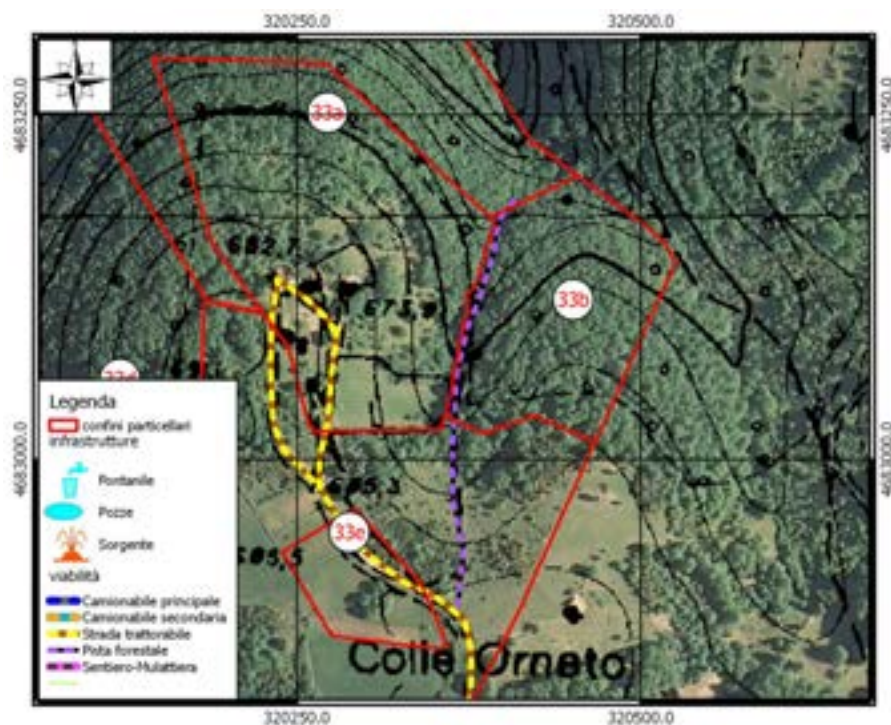
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE : 33b

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza cerro

Comune Montenero Sabino

Località Montenero

Superfici Ha	Assestamentale totale	2.1000
	Produttiva	2.1000
	Improduttiva	0.0000



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 30 %, accidentalità media.

Fatti particolari: presenti tracciati per mezzi agricoli minori, strade trattorabili. Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 90%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato il ceduo si presenta ben sviluppato con ceppaie che portano più polloni (2-3 per il Cerro e 4-5-per il carpino nero). Cerro, Roverella, e in subordine Orniello, Acer (genere), Carpinella, Sorbus (genere), Carpino nero densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 61 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Coronilla, Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Cyclamen spp, Anemone nemorosa, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi intervento: ceduazione.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 10 cm; altezze prevalente 8 m;

N° piante/ha -

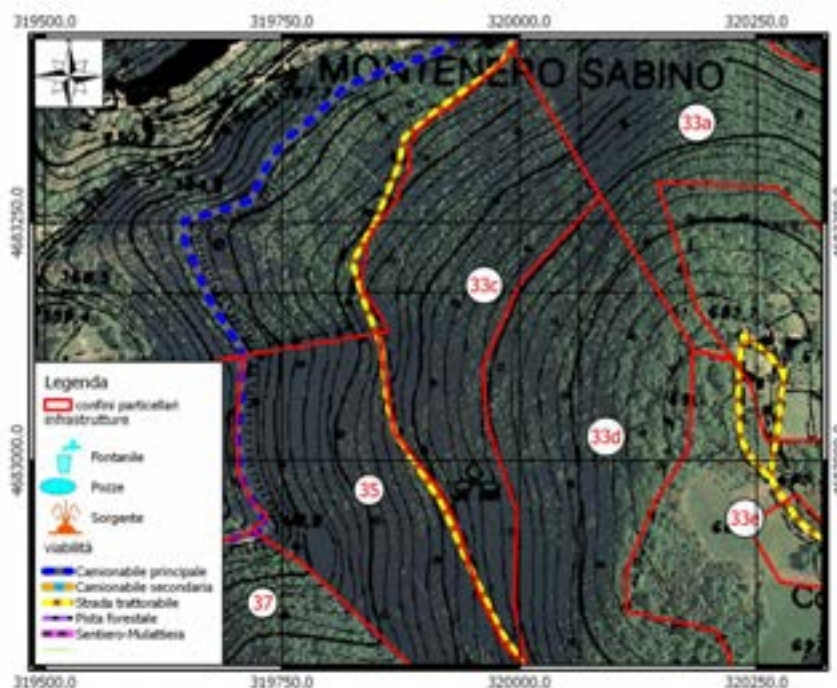
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 33c

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune Montenero Sabino

Località Montenero

Superfici Ha	Assestamentale totale	6,8514
	Produttiva	6,7259
	Improduttiva	0,1255



Fattori ambientali e di gestione

Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 550 metri. Esposizione prevalente a nordovest. Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti tracciati per mezzi agricoli minori, strade trattorabili. Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo invecchiato il popolamento a tratti mostra una densità e una vigoria scarsa. di origine agamica mediamente vigoroso di Leccio e in subordine Roverella, Cerro, Carpino nero, Acer (genere), Carpinella, Orniello, Sorbus (genere), Albero di Giuda, densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 50 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Roverella) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Cyclamen spp, Anemone nemorosa, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: ceduazione.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 9 cm; altezze prevalente 8 m; N° piante/ha 6625

Volume totale stimato: 170.49 mc/ha circa.

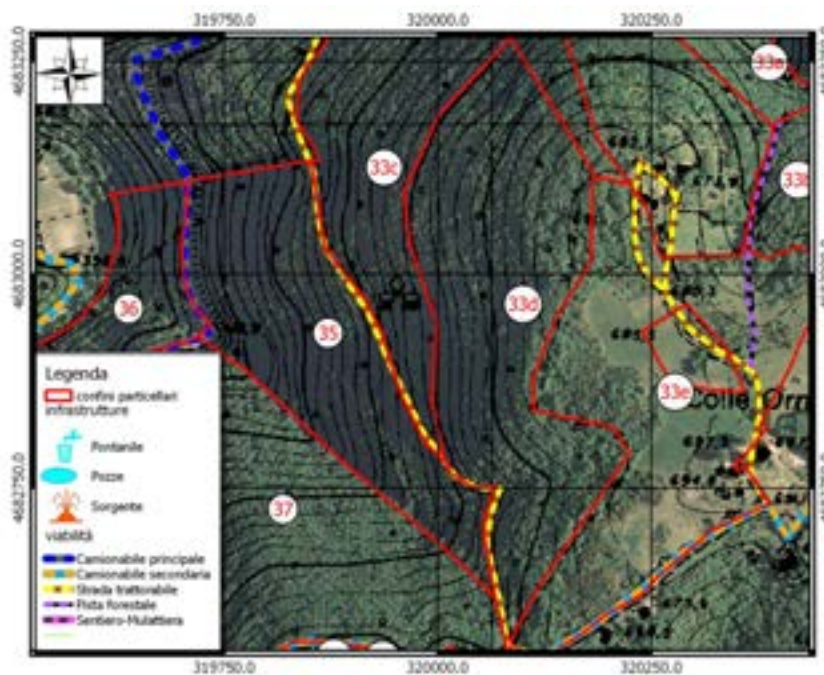
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 33d

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune Montenero Sabino

Località Colle Orneto

Superfici Ha	Assestamentale totale	9,6462
	Produttiva	9,4964
	Improduttiva	0,1498



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente ad ovest.

Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti strade trattorabili.

Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato il popolamento mostra a tratti una vigoria e densità scarsa dovuta ad una mediocre fertilità della stazione. di origine agamica mediamente vigoroso di Roverella Cerro, e in subordine Carpino nero, Orniello, Carpinella, Acer (genere), Sorbus (genere), Leccio (densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 45 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente. Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Edera, Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

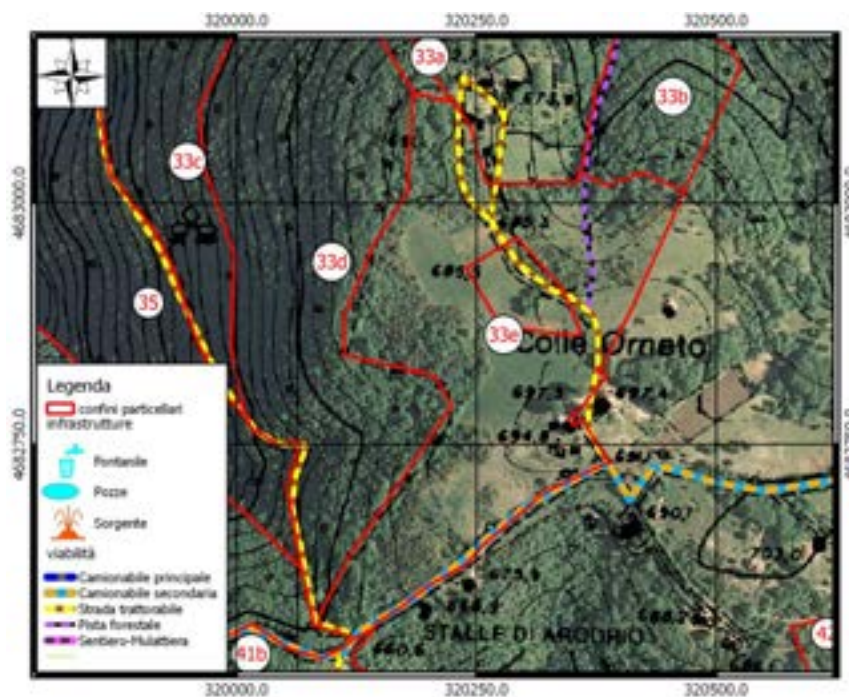
Ipotesi di intervento: ceduazione.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 10 cm; altezze prevalente 9 m; N° piante/ha 3375.

Volume totale stimato: 150.45 mc/ha circa.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE 33e
COMPRESA: Prati, pascoli ed arbusteti
Comune Montenero Sabino
Località Colle Orneto

Superfici Ha	Assestamentale totale	9,3438
	Produttiva	8,5558
	Improduttiva	0,7880


Fattori ambientali e di gestione

Posta su di un ripiano-terrazzo ad un'altitudine prevalente di 690 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 5 %, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari:; presenti strade camionabili,
Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione erbacea a pascolo.

Cotico misto leguminose graminacee, interrotto.

Infestanti caratterizzate dalla presenza di Rosa sp, Juniperus communis, Crataegus sp, Spartium junceum rappresentate su meno di un terzo della superficie, l'aumento delle infestanti è dovuto alla contrazione dell'allevamento avvenuta negli ultimi decenni.

Pascolo libero, della durata di 275 giorni; fruito da bovini, carico normale; disponibilità di acqua nulla.

Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Roverella, ricoprente il 5% della superficie, sottoforma di ceppaie e piante sparse.

Rinnovazione assente.

Funzione principale: allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: decespugliamento.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 34a

COMPRESA: Prati, pascoli ed arbusteti

Comune Montenero Sabino

Località Cerreto

Superfici	Assestamentale totale	2,3231
	Produttiva	2,2966
	Improduttiva	0,0265



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 720 metri. Esposizione prevalente ad est.

Pendenza prevalente del 20 %, accidentalità debole.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, muri - recinzioni, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione erbacea a pascolo.

Cotico misto leguminose graminacee, continuo e compatto.

Infestanti caratterizzate dalla presenza di *Juniperus communis*, *Rubus* sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Pascolo libero; frutto da ovini, carico normale.

Componente arborea formata da Cerro, Roverella, ricoprente il 0% della superficie, sottoforma di piante sparse.

Funzione principale: protezione idrogeologica.

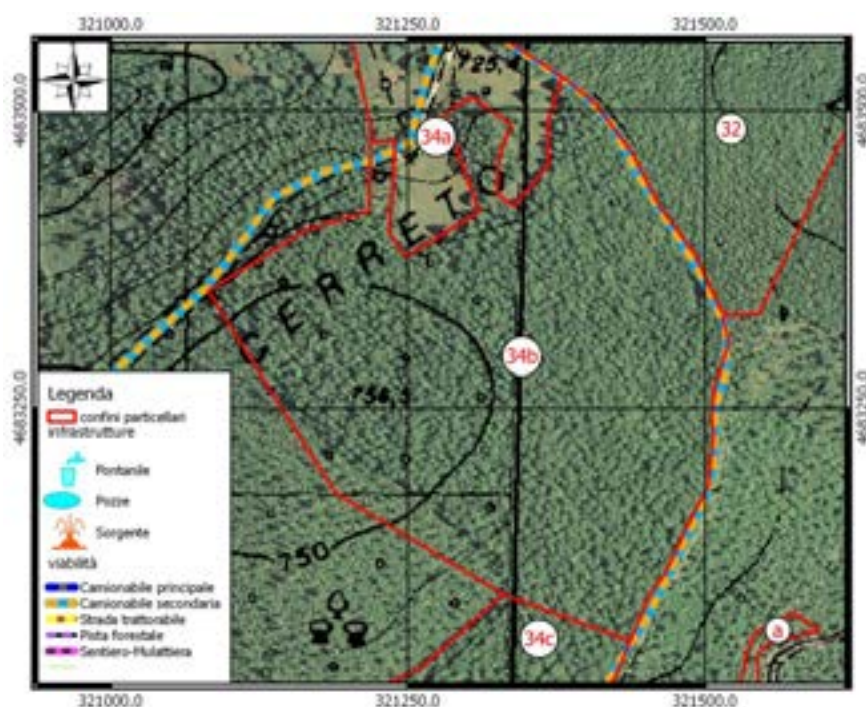
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 34b

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di Cerro

Comune Montenero Sabino

Località Cerreto

Superfici Ha	Assestamentale totale	11,7941
	Produttiva	11,7200
	Improduttiva	0,0741



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 730 metri. Esposizione prevalente ad est.
 Pendenza prevalente del 15 %, accidentalità debole.
 Fatti particolari: presenti strade camionabili, strade camionabili.
 Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo maturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Acer (genere), Carpinella, Carpino nero, Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune; utilizzato circa 16 anni fa con una matricinatura intensa Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: ceduzione.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 14 - 16 cm; altezze prevalente 12-14 m.

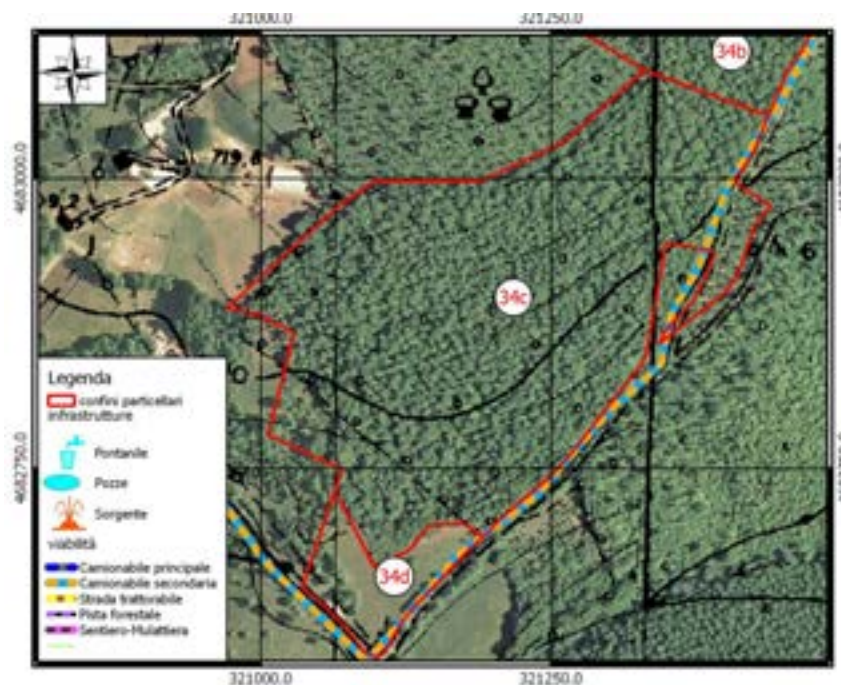
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE : 34c

COMPRESA: Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Cerreto

Superfici Ha	Assestamentale totale	10,2414
	Produttiva	9,8403
	Improduttiva	0,4011



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 700 metri. Esposizione prevalente a sud-est.

Pendenza prevalente del 20 %, accidentalità debole.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale

Fustaia adulta stratificata su ceduo, la struttura proviene probabilmente da un taglio di avviamento all'alto fusto, eseguito con un rilascio abbondante di matricine circa 16 anni fa; attualmente si presenta con un piano dominato costituito da ceppaie riscoppiate dopo l'intervento; di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Acer (genere), Carpinella, Carpino nero, Sorbus (genere) (Tipo:CERRETA) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 65 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp,Cyclamen spp, graminacee pr. submont. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Funzione principale produzione: di legname.

Orientamento selvicolturale: governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

Ipotesi di intervento:nessun intervento.

Dati di orientamento: dendrometrico diametro prevalente 20 cm; altezze prevalente 15 m;

N° piante/ha -

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee pr. submont. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

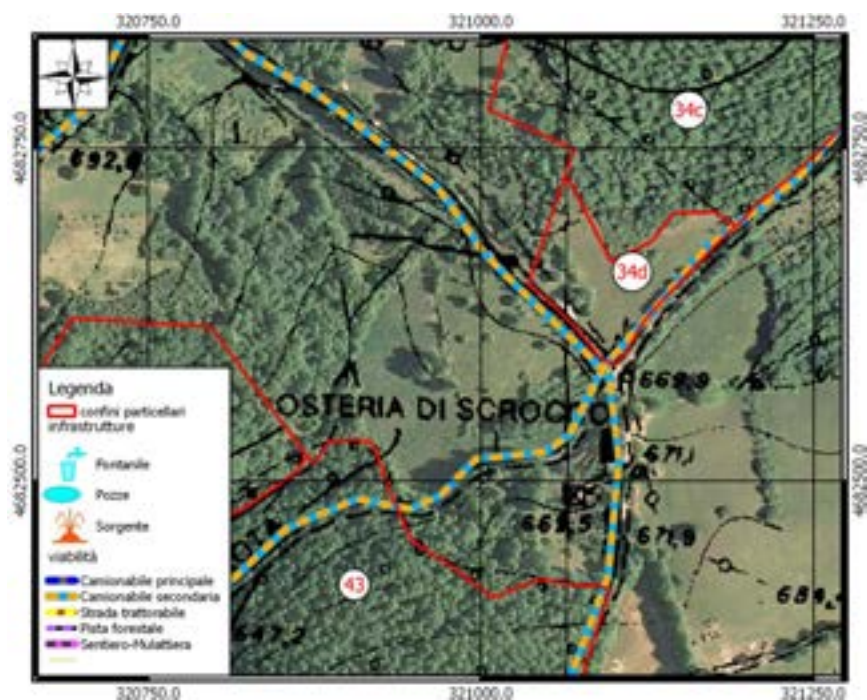
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 34d

COMPRESA: Prati, pascoli ed arbusteti

Comune Montenero Sabino

Località Osteria di Scrocco

Superfici Ha	Assestamentale totale	0,9195
	Produttiva	0,9195
	Improduttiva	0,0000



Fattori ambientali e di gestione

Posta su di un ripiano-terrazzo ad un'altitudine prevalente di 675 metri. Esposizione prevalente nulla. Pendenza prevalente del 10 %, accidentalità debole.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione erbacea a pascolo.

Cotico a prevalenza di graminacee, continuo e compatto.

Infestanti caratterizzate dalla presenza di Rosa sp, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Pascolo libero; fruito da ovini, carico normale; disponibilità di acqua nulla.

Componente arborea formata da Melo selvatico, Roverella, Olmo campestre, ricoprente il 0% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale: allevamento zootecnico.

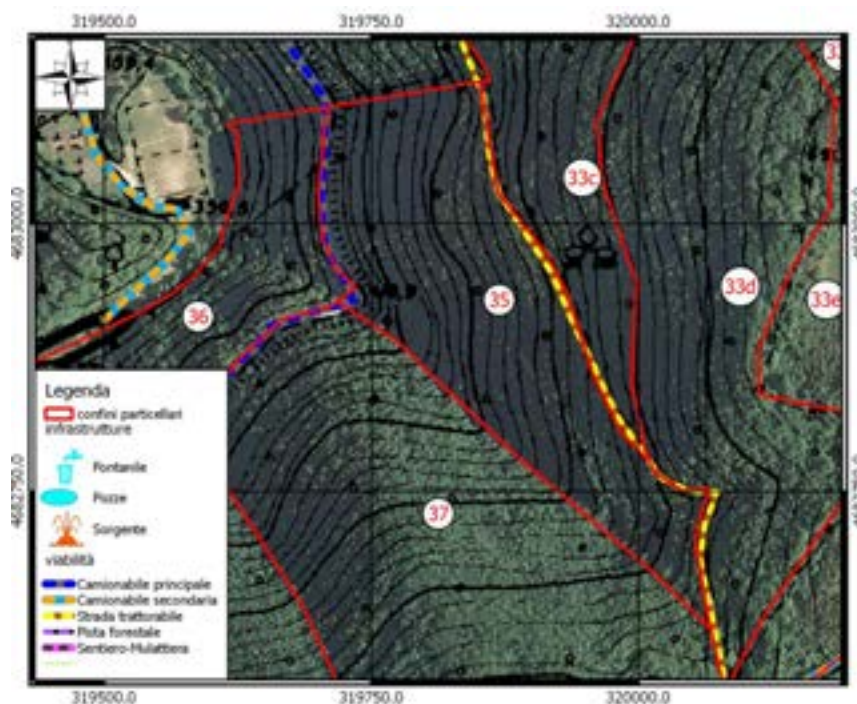
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 35

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune Montenero Sabino

Località Montenero

Superfici Ha	Assestamentale totale	6,8207
	Produttiva	6,5413
	Improduttiva	0,2794



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 520 metri. Esposizione prevalente ad ovest.

Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.

Fatti particolari: presenti piste forestali, strade camionabili, la camionabile coincide con il confine a valle della particella.

Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato il popolamento mostra a tratti una vigoria e densità scarsa dovuta ad una mediocre fertilità della stazione. di origine agamica mediamente vigoroso di Leccio e in subordine Cerro, Roverella, Carpino nero, Carpinella, Acer (genere), Sorbus (genere), Albero di Giuda densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 46 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 9 m; N° piante/ha 6150.

Volume totale stimato: 148.35 mc/ha circa.

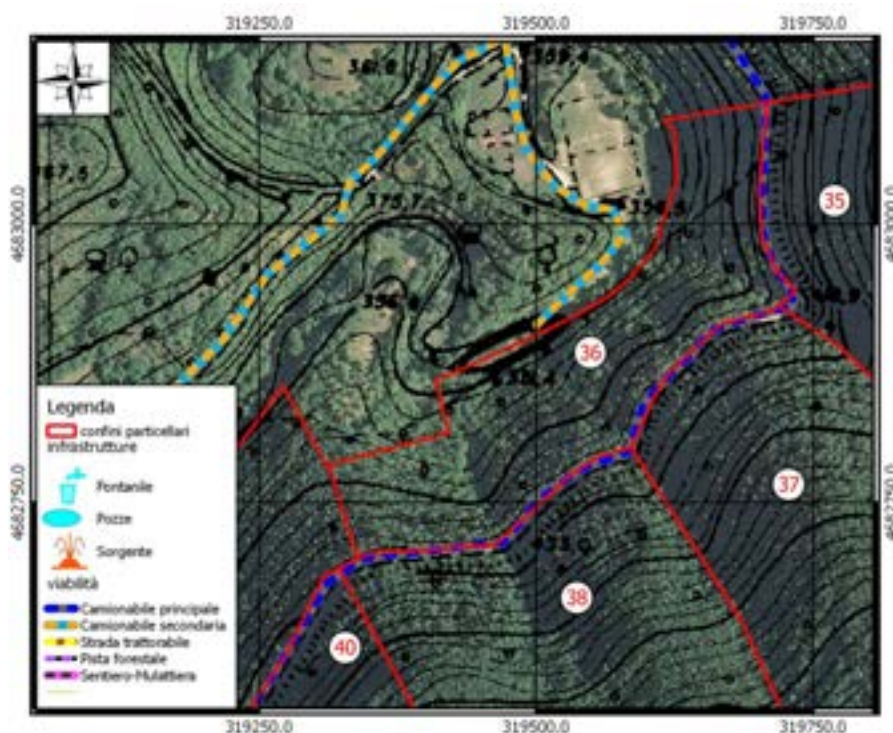
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 36

COMPRESA: Boschi di protezione idrogeologica ed ambientale

Comune Montenero Sabino

Località Fosso detto di Rio Piano

Superfici Ha	Assestamentale totale	5,6997
	Produttiva	5,6276
	Improduttiva	0,0721



Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 400 metri. Esposizione prevalente a nordovest. Pendenza prevalente del 65 %, accidentalità forte.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.

Fatti particolari: presenti strade camionabili.

Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Leccio e in subordine Carpino nero, Roverella, Carpinella, Orniello, Acer (genere) densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 50 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Stracciabrache, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Asparagus acutifolius, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: protezione idrogeologica.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale incontrollata.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 7 cm; altezze prevalente 6 m;

N° piante/ha -

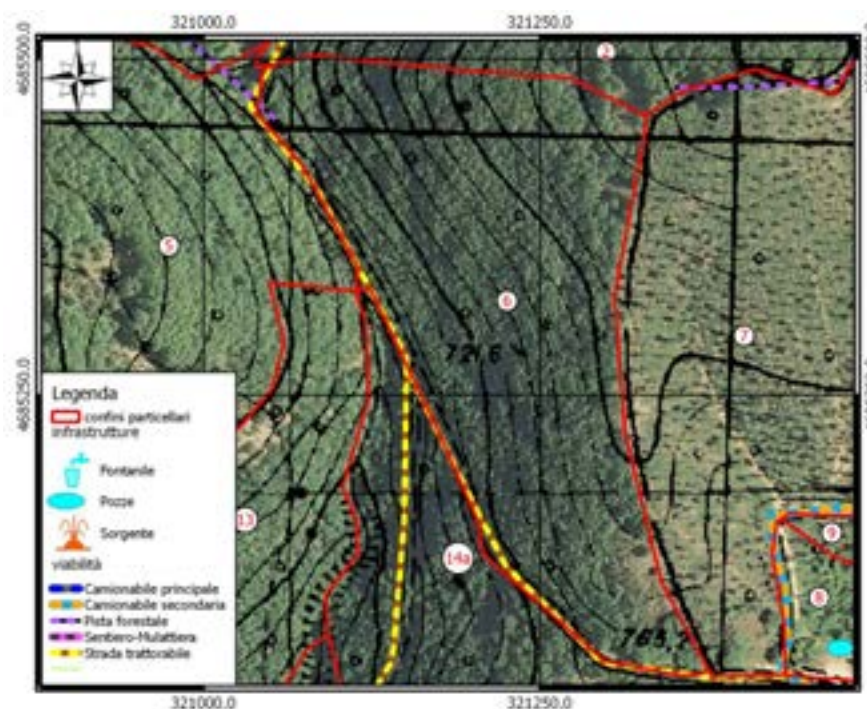
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 37

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune Montenero Sabino

Località Colle S. Elia

Superfici Ha	Assestamentale totale	10,6737
	Produttiva	10,5933
	Improduttiva	0,0804



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 580 metri. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità forte.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti strade trattorabili, strade camionabili.

Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato Nella parte a monte il popolamento si mostra ben sviluppato mentre scendendo verso valle, dove aumenta l'accidentalità e diminuisce lo strato attivo, aumenta il leccio e mostrandosi più povero (protezione). di origine agamica mediamente vigoroso di Leccio, Cerro, Roverella e in subordine Carpino nero, Orniello, Carpinella, Acer (genere), Albero di Giuda, Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 46 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Stracciabrache, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Galium spp, Asparagus acutifolius, Allium spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di due terzi della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo;

Ipotesi di intervento: ceduazione primo periodo;

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 11 cm; altezze prevalente 11 m; N° piante/ha 2750.

Volume totale stimato: 178.14 mc/ha circa.

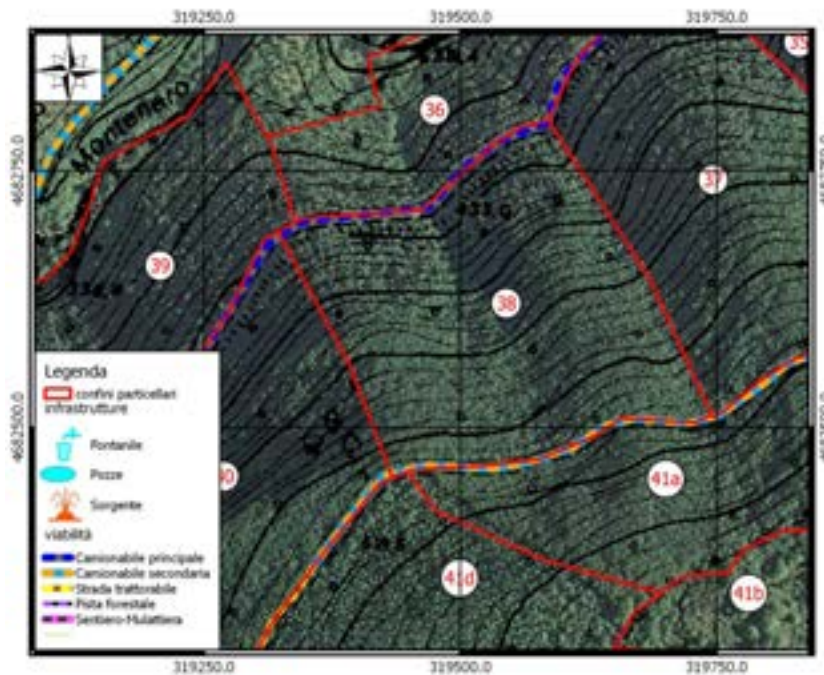
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 38

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune **Montenero Sabino**

Località **Colle S. Elia**

Superfici Ha	Assestamentale totale	8,4879
	Produttiva	8,4841
	Improduttiva	0,0038



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 550 metri. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 75 %, accidentalità forte.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti strade trattorabili, strade camionabili.

Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato Nella parte a monte il popolamento si mostra ben sviluppato mentre scendendo verso valle, dove aumenta l'accidentalità e diminuisce lo strato attivo, aumenta il leccio e mostrandosi più povero (protezione). di origine agamica mediamente vigoroso di Leccio, Cerro, Roverella e in subordine Carpino nero, Orniello, Carpinella, Acer (genere), Albero di Giuda, Sorbus (genere) (densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 45 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Stracciabrache, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Galium spp, Asparagus acutifolius, Allium spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di due terzi della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: ceduazione nel primo periodo di validità.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 11cm; altezze prevalente 11 m; N° piante/ha 5425.

Volume totale stimato: 227.04 mc/ha circa.

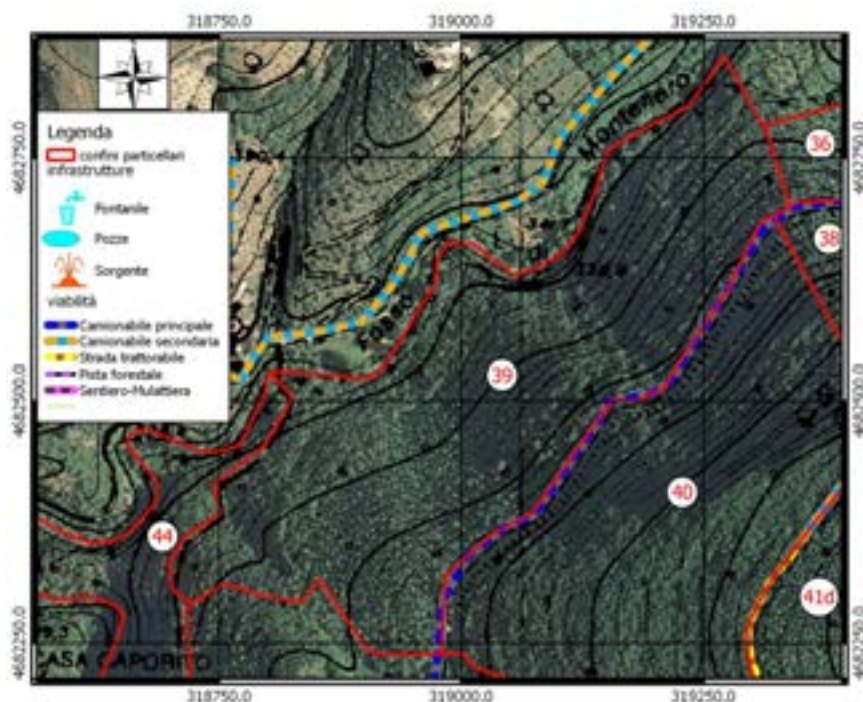
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 39

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune Montenero Sabino

Località Fosso detto di Rio Piano

Superfici Ha	Assestamentale totale	14,4651
	Produttiva	14,3670
	Improduttiva	0,0981



Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 400 metri. Esposizione prevalente a nordovest. Pendenza prevalente del 67 %, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.

Fatti particolari: presenti piste forestali, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica poco vigoroso di Leccio e in subordine Carpino nero, Roverella, Orniello, Carpinella, Acer (genere) densità scarsa, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 13 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Rosa (genere), Stracciabrache, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Asparagus acutifolius, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 12 cm; altezze prevalente 8 m; N° piante/ha 100 i valori sono riferiti alle matricine i valori sono riferiti alle matricine.

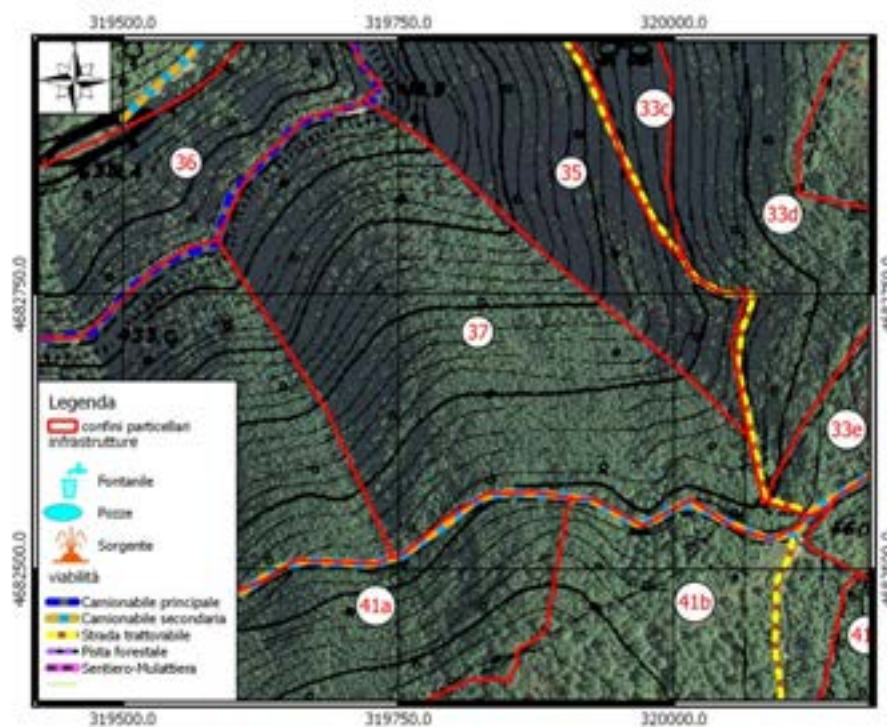
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 40

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune Montenero Sabino

Località Colle S. Elia

Superfici Ha	Assestamentale totale	12,6398
	Produttiva	12,6342
	Improduttiva	0,0056



Fattori ambientali e di gestione

Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 550 metri. Esposizione prevalente ad ovest.

Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, piazzali-buche di carico, strade camionabili.

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Leccio, Orniello, Carpino nero, Acer (genere), Sorbus (genere), Albero di Giuda, Carpinella densità adeguata, grado di copertura pari all'85% assenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 47 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Stracciabrache, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Cyclamen spp, Galium spp, Asparagus acutifolius, Allium spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di due terzi della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: ceduazione nel secondo periodo di validità del piano;

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 11 cm; altezze prevalente 11 m;

N° piante/ha 3275.

Volume totale stimato: 227.04 mc/ha circa.

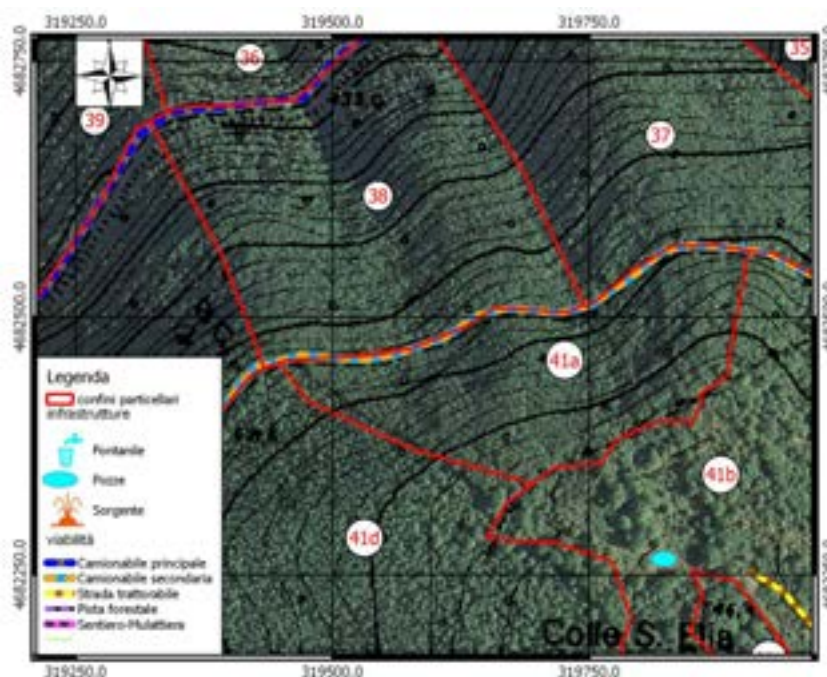
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 41a

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune Montenero Sabino

Località Colle S. Elia

Superfici Ha	Assestamentale totale	5,4377
	Produttiva	5,4351
	Improduttiva	0,0026



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 680 metri. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 70 %, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti tracciati per mezzi agricoli minori, strade camionabili. Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere), Carpinella, Leccio, Sorbus (genere), Agrifoglio densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 48 anni. Rinnovamento presente.

Strato arbustivo formato da Coronilla, Crataegus (genere), Edera, Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Anemone nemorosa, Asparagus acutifolius, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: ceduoazione secondo periodo di validità del piano;.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 10 cm; altezze prevalente 11 m; N° piante/ha 3600.

Volume totale stimato: 174.72 mc/ha circa.

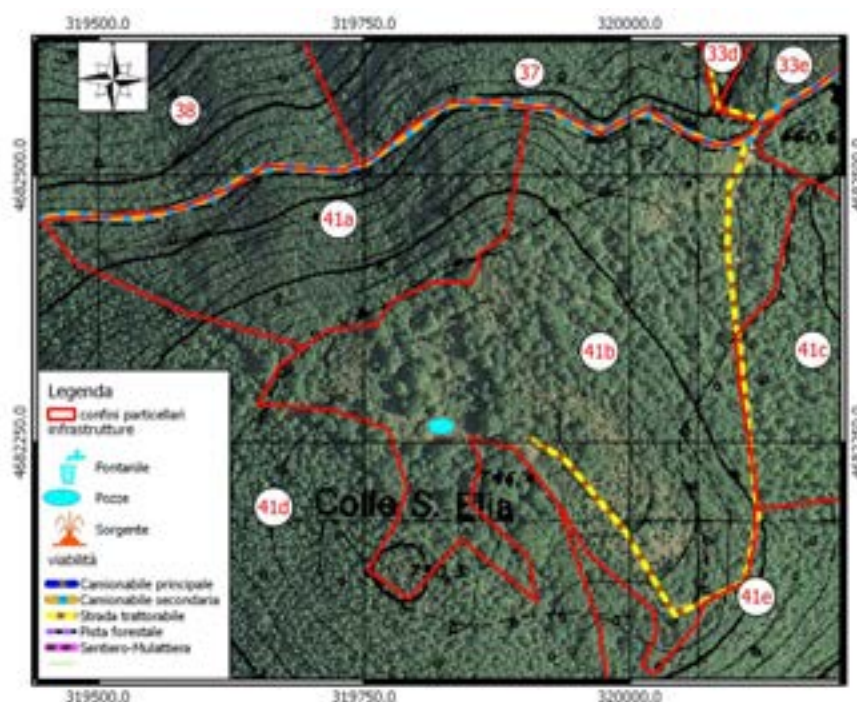
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 41b

COMPRESA: Prati, pascoli ed arbusteti

Comune Montenero

Sabino Località Colle S. Elia

Superfici Ha	Assestamentale totale	13,0918
	Produttiva	13.0618
	Improduttiva	0.0300



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 670 metri. Esposizione prevalente a nord-est.

Pendenza prevalente del 25 %, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti tracciati per mezzi agricoli minori, strade camionabili, muri - recinzioni, strade trattorabili.

Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 1,5 metri.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 80% della superficie; quello erbaceo da graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Carpinella, Melo selvatico, Cerro, ricoprente il 5% della superficie.

Funzione principale: allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: decespugliamento.

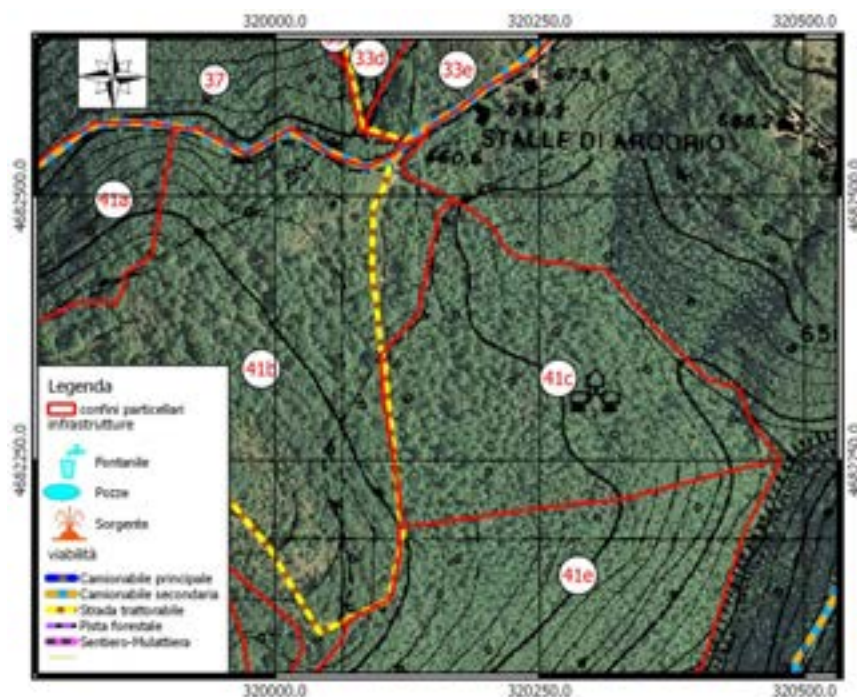
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 41c

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune Montenero Sabino

Località Colle S. Elia

Superfici HA	Assestamentale totale	7,2236
	Produttiva	7,2134
	Improduttiva	0,0102



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 690 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 33 %, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti piste forestali.

Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Carpino nero, Roverella, Orniello, Acer (genere), Leccio, Carpinella, Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 13 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 9 cm; altezze prevalente 7.50-8.00 m.

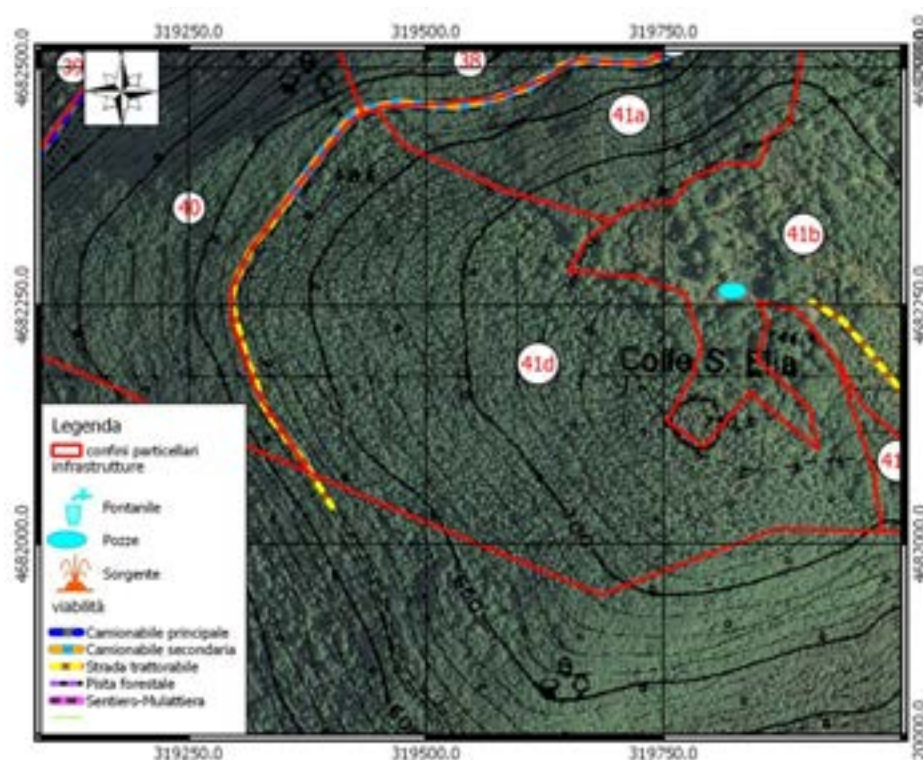
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 41d

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune Montenero Sabino

Località Colle S. Elia

Superfici Ha	Assestamentale totale	19,1854
	Produttiva	19,1792
	Improduttiva	0,0062



Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 700 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 35 %, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Fatti particolari: presenti strade camionabili, piazzali-buche di carico, strade trattorabili.

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Carpino nero, Roverella, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere), Leccio (densità adeguata, grado di copertura pari al 70% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 13 anni. Novellame sporadico.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Galium spp, Asparagus acutifolius, Allium spp, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di due terzi della superficie.

Interventi recenti: ceduzione.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 7 cm; altezze prevalente 7.50 m.

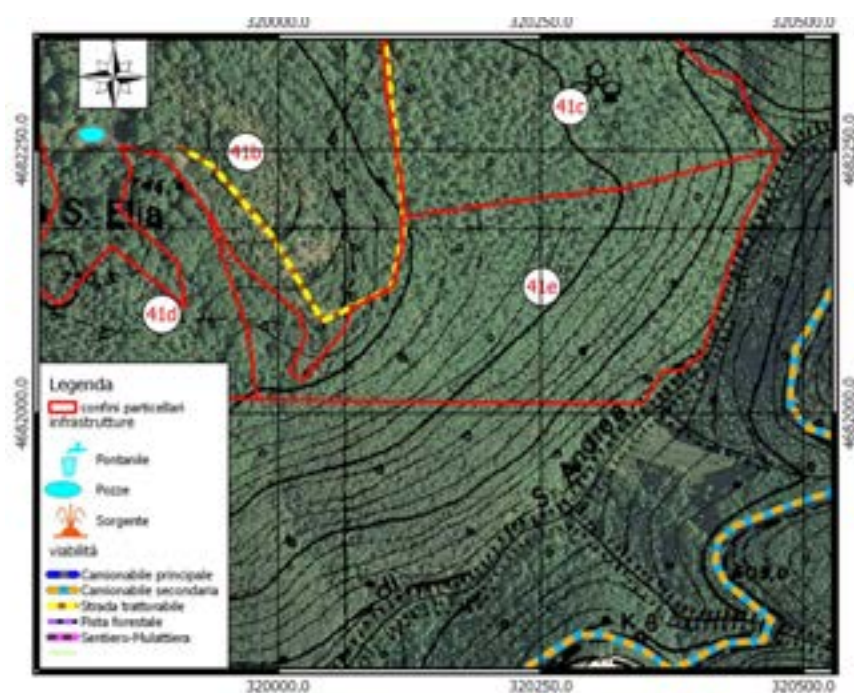
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 41e

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune Montenero Sabino

Località Colle S. Elia

Superfici Ha	Assestamentale totale	7,3172
	Produttiva	7,3145
	Improduttiva	0,0027



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a sud-est.

Pendenza prevalente del 48 %, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: presenti piste forestali.

Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Carpino nero, Roverella, Orniello, Acer (genere), Leccio, Carpinella, Sorbus (genere) densità adeguata, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 8 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Biancospino levigato, Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 9 cm; altezze prevalente 7.50-8.00 m.

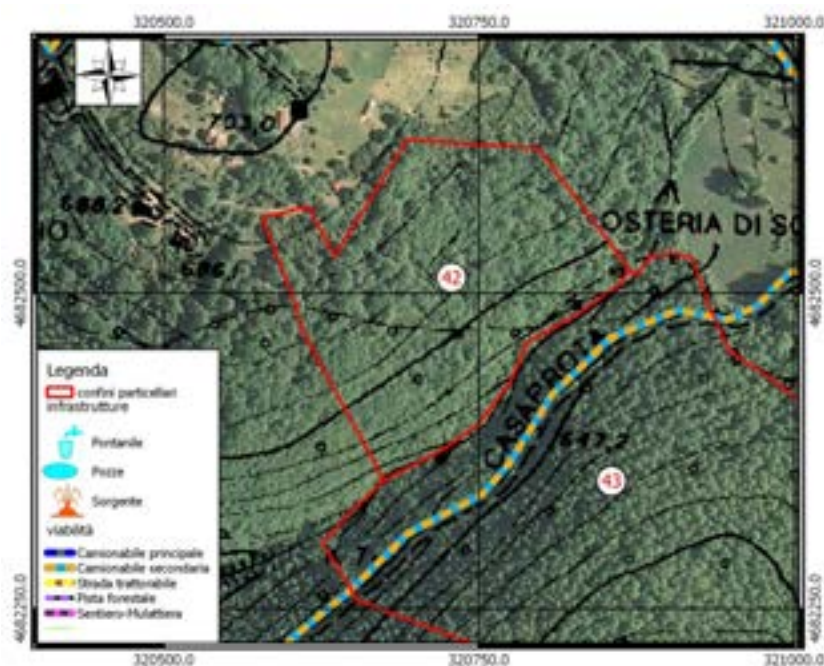
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 42

COMPRESA: Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Comune **Montenero Sabino**

Località **Osteria di Scrocco**

Superfici Ha	Assestamentale totale	4,3696
	Produttiva	4,3106
	Improduttiva	0,0590



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a sud-est.

Pendenza prevalente del 30 %, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata.

Fatti particolari: -

Accessibilità buona sul 10% della particella insufficiente sul restante 90%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere), Carpinella densità scarsa, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 40 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Asparagus acutifolius, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di due terzi della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento: ceduzione secondo periodo di validità del piano;

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 12 cm; altezze prevalente 11 m; N° piante/ha 2450.

Volume totale stimato: 172.41 mc/ha circa.

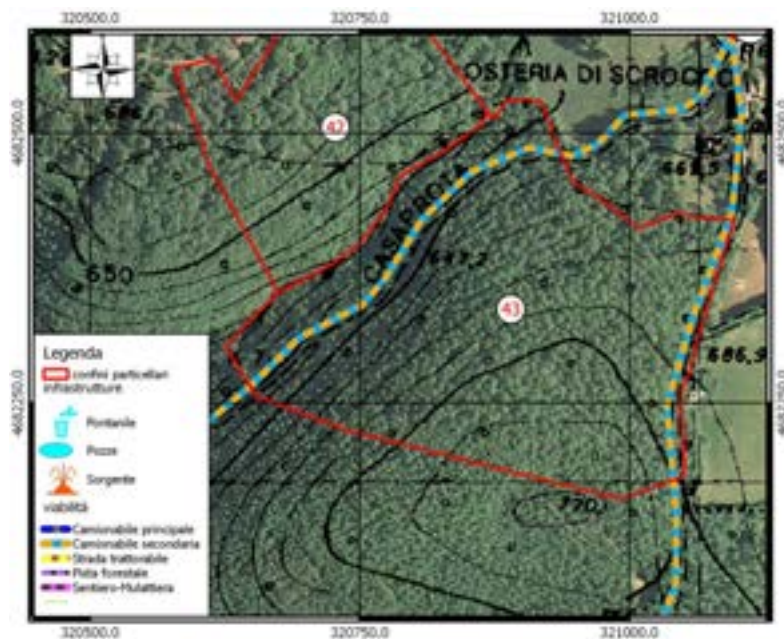
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 43

COMPRESA: Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro

Comune Montenero Sabino

Località Osteria di Scrocco

Superfici Ha	Assestamentale totale	10,0512
	Produttiva	9,7270
	Improduttiva	0,3242



Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 680 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest.

Pendenza prevalente del 30 %, accidentalità debole.

Fatti particolari: presenti strade camionabili, piste forestali, strade camionabili. Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-culturale

Bosco ceduo utilizzato da circa 17 anni con una matricinatura molto intensa, oggi assume una struttura di un ceduo sotto fustaia nella parte più a monte invece nella parte lungo la provinciale assume una struttura di un ceduo. E' costituito da Cerro e in subordine Roverella, Carpinella, Acero opalo, Sorbo domestico densità adeguata, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune; Novellame diffuso, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Dafne odorosa, Edera, Juniperus (genere), Rubus (genere), Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Primula spp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: produzione di legname.

Orientamento selvicolturale: governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 20 cm; altezze prevalente 18 m; N° piante/ha-

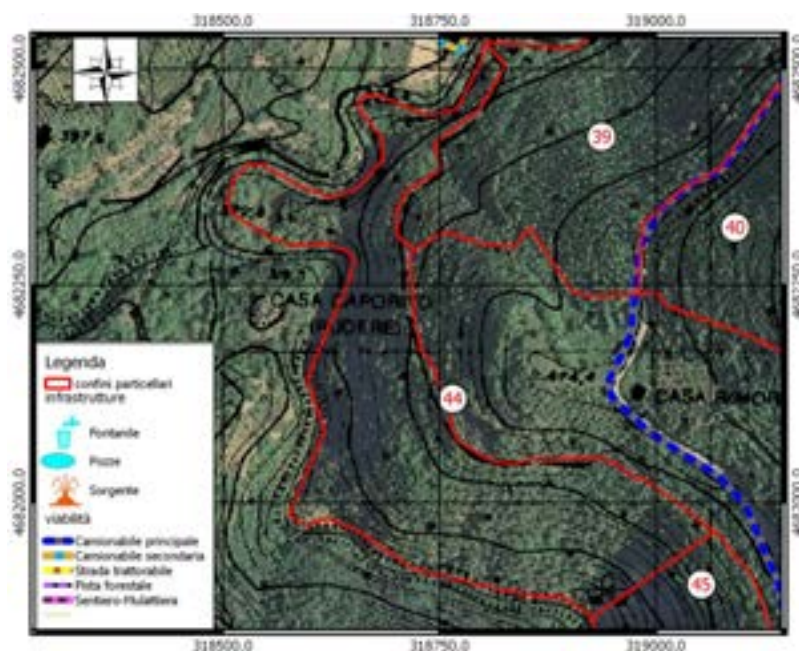
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE : 44

COMPRESA: Boschi di protezione idrogeologica ed ambientale

Comune Montenero Sabino

Località Fosso Montenero

Superfici ha	Assestamentale totale	10,8338
	Produttiva	9,9034
	Improduttiva	0,9304



Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 360 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, frane superficiali, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su più del 60% della superficie.

Fatti particolari: Accessibilità insufficiente sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Leccio e in subordine Carpino nero, Roverella, Carpinella, Cerro, Acer (genere), Sorbus (genere) densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 40 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

Funzione principale: protezione idrogeologica.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale incontrollata.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 6 m; N° piante/ha -

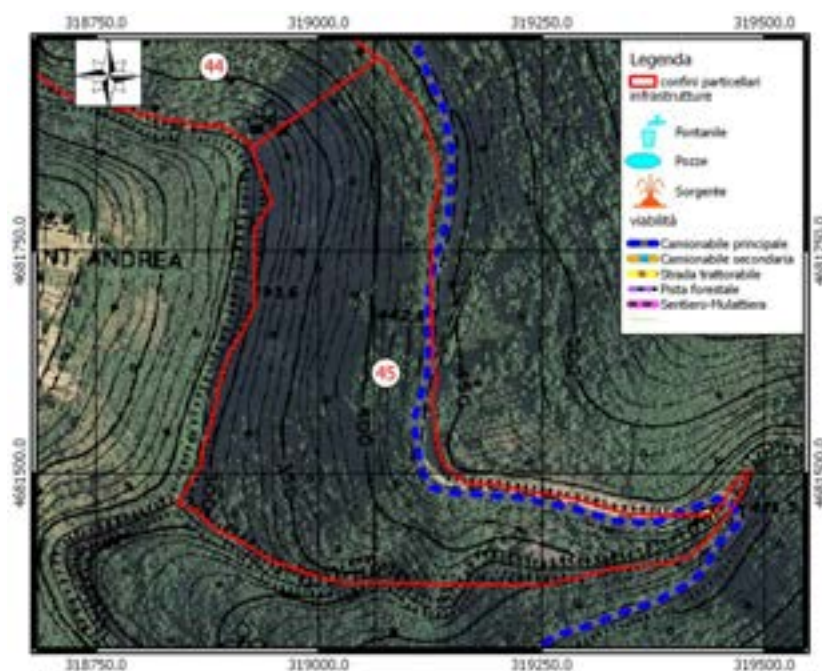
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 45

COMPRESA: Boschi cedui di protezione idrogeologica ed ambientale

Comune Montenero Sabino

Località Fosso S. Andrea

Superfici Ha	Assestamentale totale	14,6181
	Produttiva	13,4781
	Improduttiva	1,1400



Fattori ambientali e di gestione

Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 400 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 70 %, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, frane superficiali, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su più del 60% della superficie.

Fatti particolari: presenti strade camionabili.

Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Leccio e in subordine Carpino nero, Roverella, Carpinella, Cerro, Acer (genere), Sorbus (genere) densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Asparagus acutifolius, graminacee pr. submont, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti: nessun intervento.

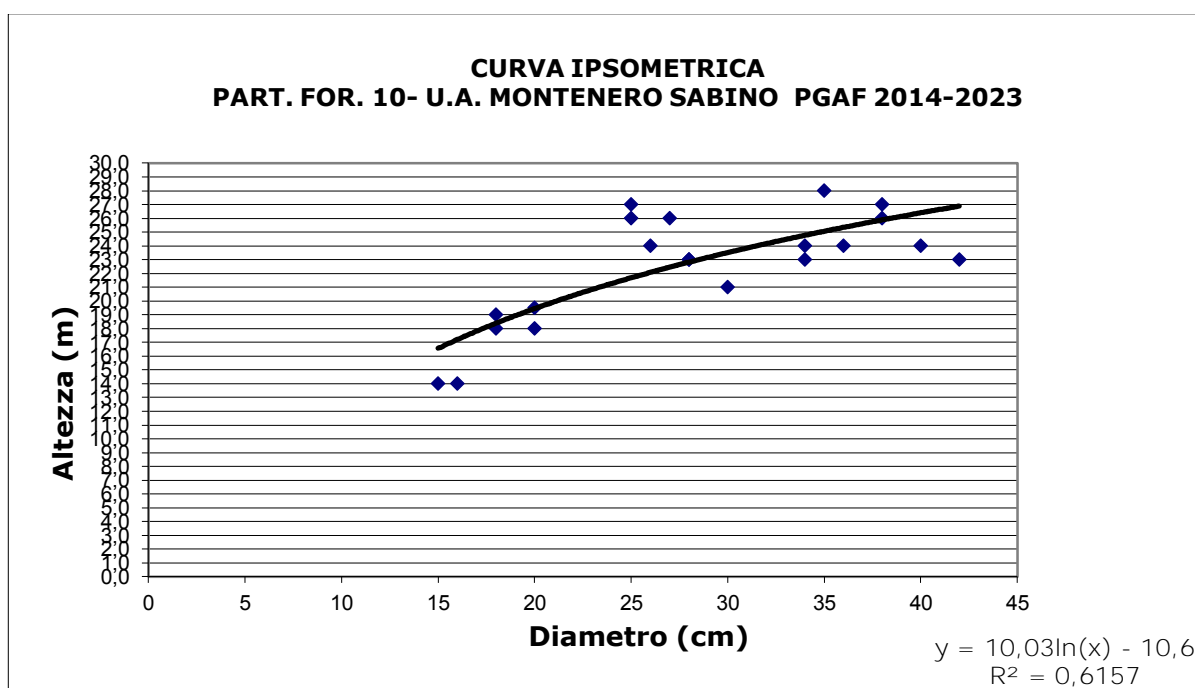
Funzione principale: protezione idrogeologica.

Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale incontrollata.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

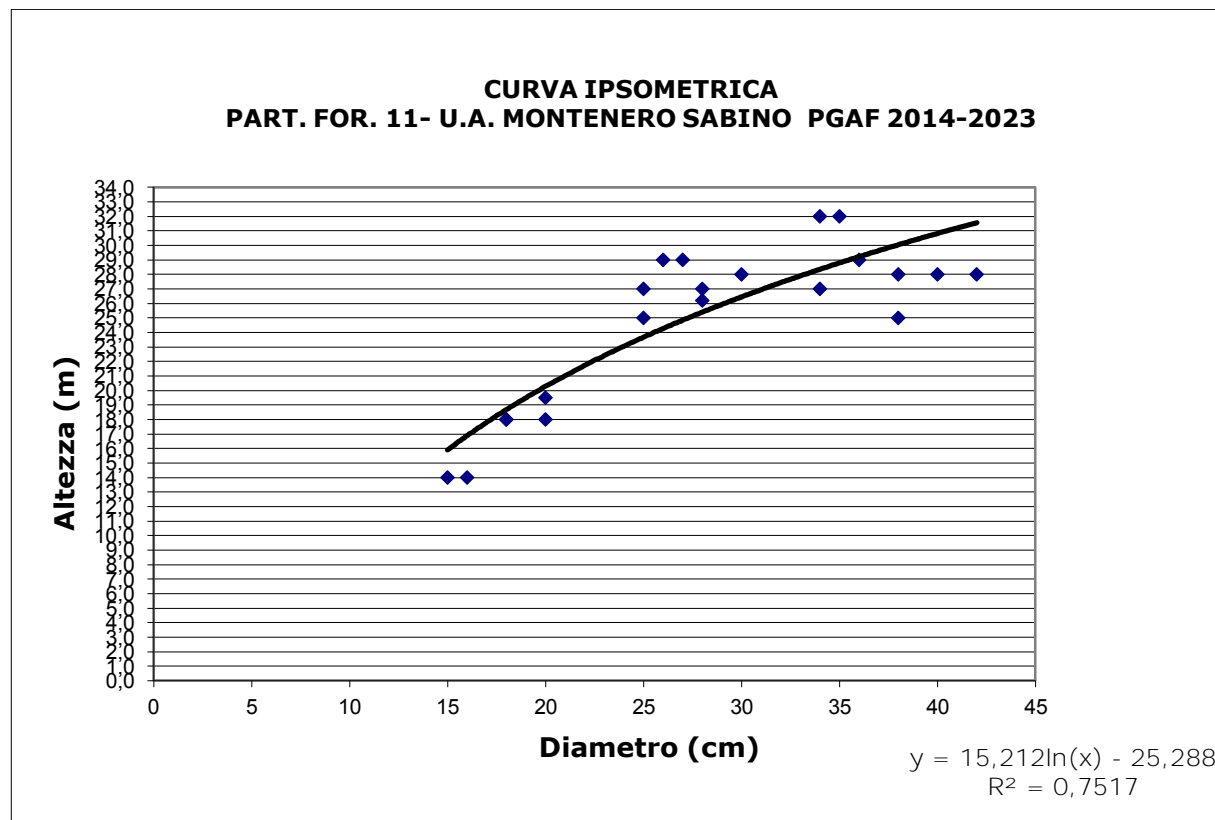
Dati di orientamento dendrometrico: diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 6 m; N° piante/ha

Tabella n. 1 - piedilista di cavallettamento delle aree di saggio					
Compresa A - Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro					
Area di Saggio n. 1 - part. 10 (superficie 1.000m²)					
Piante al taglio			Piante a dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
8	1	cerro	12	1	carpino nero
9	1	carpino nero	14	1	carpino nero
10	2	carpino nero	15	3	cerro
11	2	cerro	15	1	carpino nero
11	3	carpino nero	16	4	cerro
12	2	cerro	17	4	cerro
12	1	carpino nero	18	7	cerro
13	4	cerro	19	2	cerro
14	1	cerro	20	4	cerro
15	4	cerro	21	3	cerro
16	3	cerro	22	3	cerro
17	1	cerro	23	3	cerro
18	3	cerro	24	4	cerro
Totale	28		25	4	cerro
Vertici			26	3	cerro
Diametro (cm)	Specie		27	4	cerro
30	cerro		27	1	roverella
15	cerro		28	2	cerro
19	cerro		30	1	cerro
15	cerro		31	2	cerro
			32	3	cerro
			34	1	cerro
			Totale	61	



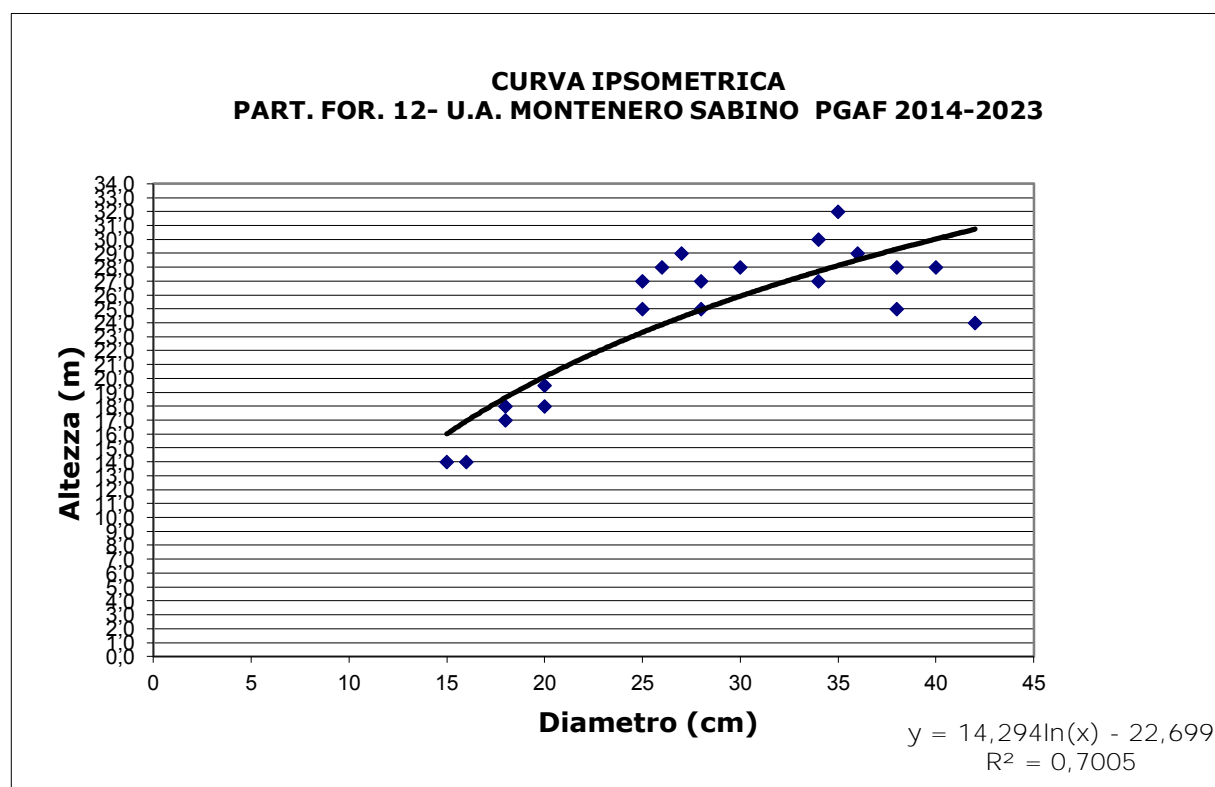
Altezza Media 19,0 m.

Area di Saggio n. 1 - part. 11 (superficie 1.000m ²)					
Piante al taglio			Piante dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
8	5	cerro	13	5	cerro
9	4	cerro	14	4	cerro
10	5	cerro	15	4	cerro
11	9	cerro	16	3	cerro
12	14	cerro	17	10	cerro
13	10	cerro	18	16	cerro
14	8	cerro	19	4	cerro
15	2	cerro	20	12	cerro
16	4	cerro	21	4	cerro
20	1	cerro	22	4	cerro
Totale	62		23	2	cerro
Vertici			24	4	cerro
Diametro (cm)	Specie		25	1	cerro
20	cerro		26	1	cerro
22	cerro		27	2	cerro
24	cerro		28	1	cerro
13	cerro		30	1	cerro
			Totale	78	



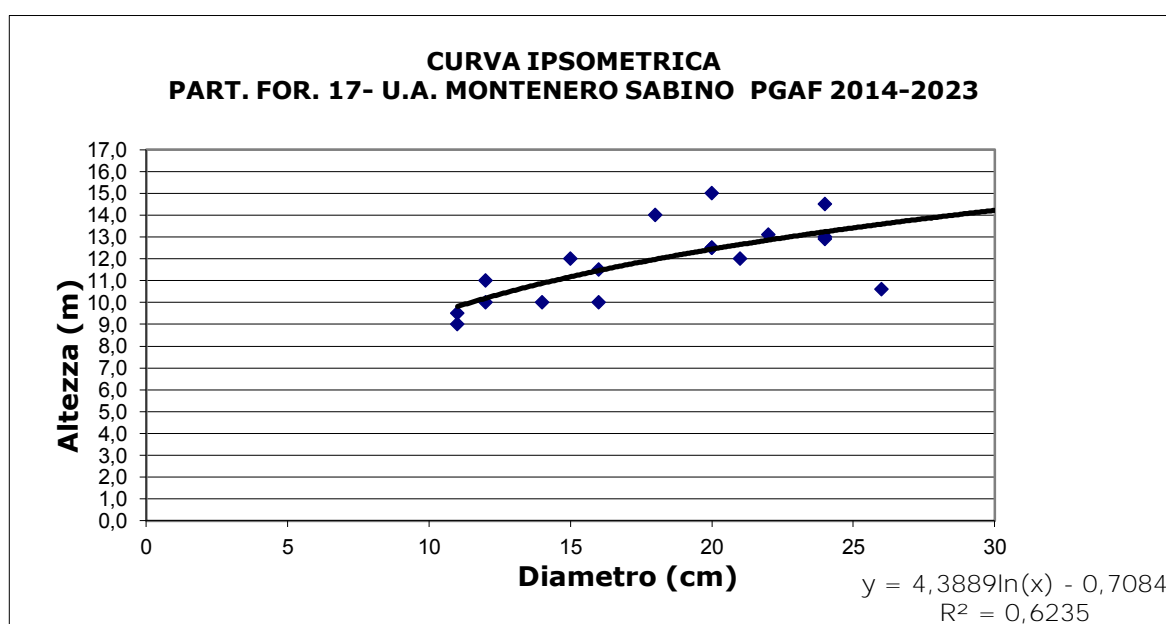
Altezza media 18,0 m.

Area di Saggio n. 1 - part. 12 (superficie 1.000m ²)					
Piante che cadranno al taglio			Piante che resteranno a dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
8	1	cerro	11	1	cerro
9	1	cerro	12	1	cerro
10	6	cerro	13	4	cerro
11	9	cerro	14	1	roverella
12	9	cerro	14	2	cerro
13	5	cerro	15	2	cerro
14	4	cerro	17	5	cerro
15	3	cerro	18	10	cerro
16	3	cerro	19	4	cerro
17	1	cerro	20	9	cerro
18	2	cerro	21	1	roverella
Totale	44		21	2	cerro
Vertici			22	5	cerro
Diametro (cm)	Specie		23	3	cerro
20	cerro		24	2	cerro
22	cerro		25	1	roverella
20	cerro		25	1	cerro
19	cerro		26	2	cerro
			30	1	cerro
			32	1	cerro
			34	1	cerro
			35	1	cerro
			Totale	60	



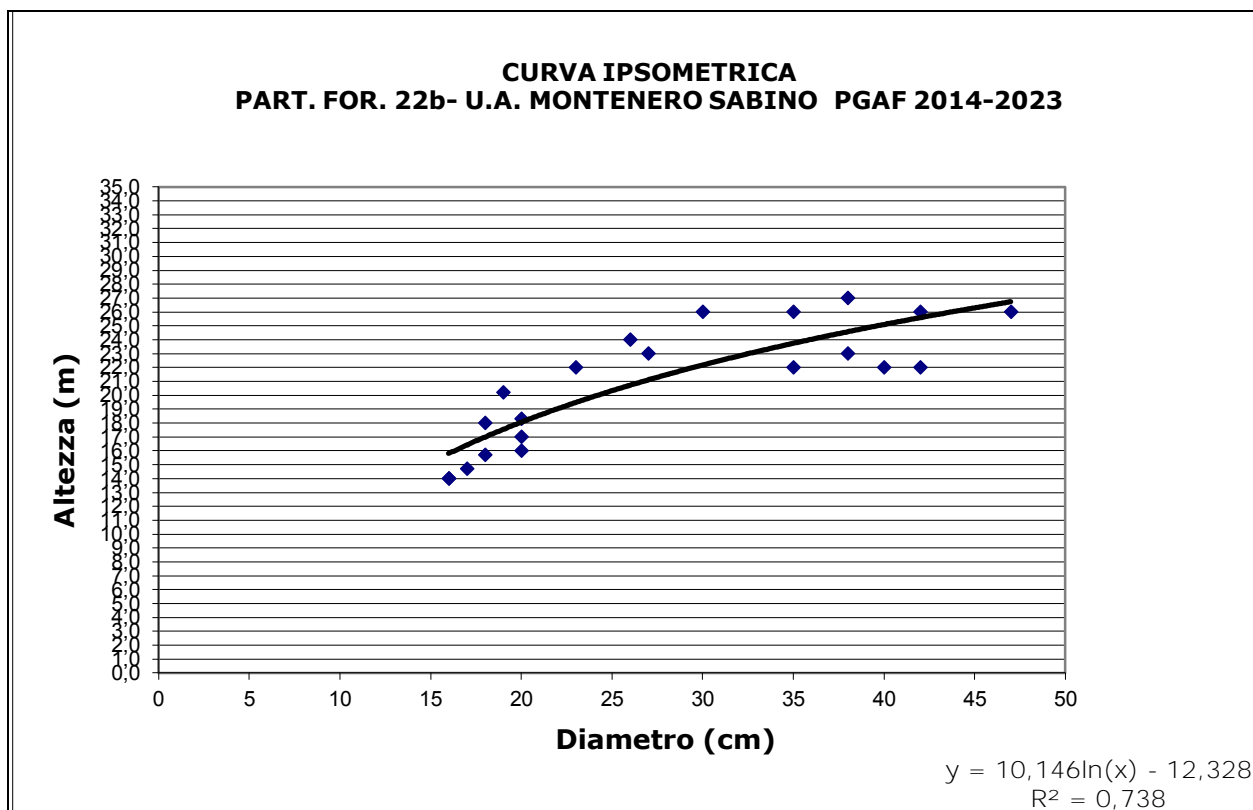
Altezza media 19,0 m.

Area di Saggio n. 1 - part. 17 (superficie 1.000m ²)		
Provvigione		
diametro (cm)	n. piante	specie
10	1	roverella
12	1	cerro
13	4	cerro
14	1	cerro
15	4	cerro
16	2	cerro
17	7	cerro
18	13	roverella
18	1	cerro
19	2	cerro
20	13	cerro
21	6	roverella
21	1	cerro
22	2	cerro
23	4	cerro
24	2	cerro
25	2	cerro
28	2	cerro
33	2	cerro
Totale	70	
Vertici		
Diametro (cm)	Specie	
17	cerro	
31	cerro	
23	cerro	
19	cerro	



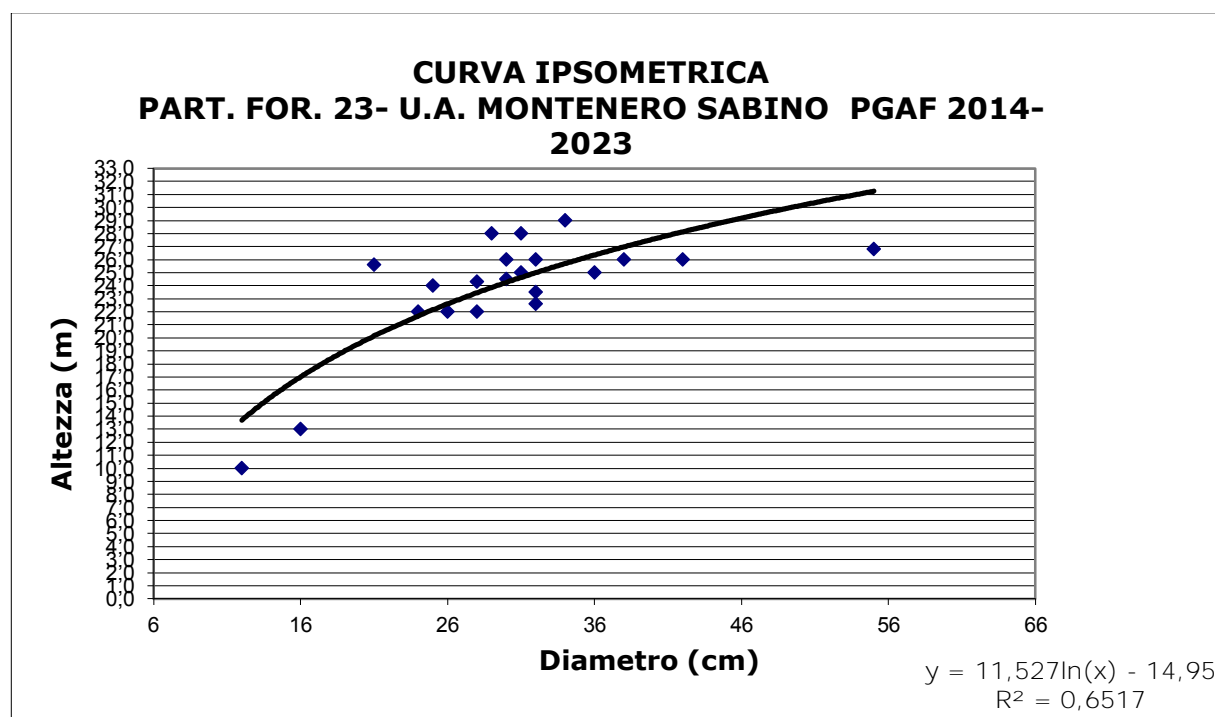
Altezza media 15 m

Area di Saggio n. 1 - part. 22b (superficie 1.000m ²)					
Piante al taglio			Piante a dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
4	1	acero opalo	8	2	acero opalo
4	1	carpinella	9	1	ciavardello
5	2	carpino nero	9	1	acero opalo
5	5	carpinella	9	1	acero campestre
5	2	acero campestre	10	3	acero opalo
6	1	carpino nero	11	1	acero opalo
6	8	acero opalo	12	1	acero opalo
6	2	carpinella	13	1	acero opalo
6	1	acero campestre	14	2	cerro
7	1	carpino nero	14	1	acero opalo
7	4	acero opalo	15	1	acero opalo
7	3	carpinella	16	2	acero opalo
7	1	acero campestre	17	1	acero opalo
8	1	carpino nero	20	1	cerro
8	2	acero opalo	22	1	cerro
9	1	orniello	23	1	cerro
9	1	cerro	25	4	cerro
9	1	carpinella	26	1	cerro
10	4	cerro	29	1	cerro
11	3	cerro	30	2	cerro
12	1	cerro	31	1	cerro
13	3	cerro	32	1	cerro
14	2	cerro	35	1	cerro
15	3	cerro	36	1	roverella
16	1	cerro	37	1	cerro
20	2	cerro	39	1	cerro
22	1	cerro	42	1	cerro
25	1	cerro	43	1	cerro
30	1	roverella	44	1	cerro
36	1	cerro	51	1	cerro
Totale	61		55	1	cerro
Vertici			Totale	40	
Diametro (cm)	Specie				
18	carpino nero				
20	cerro				
25	cerro				
16	cerro				



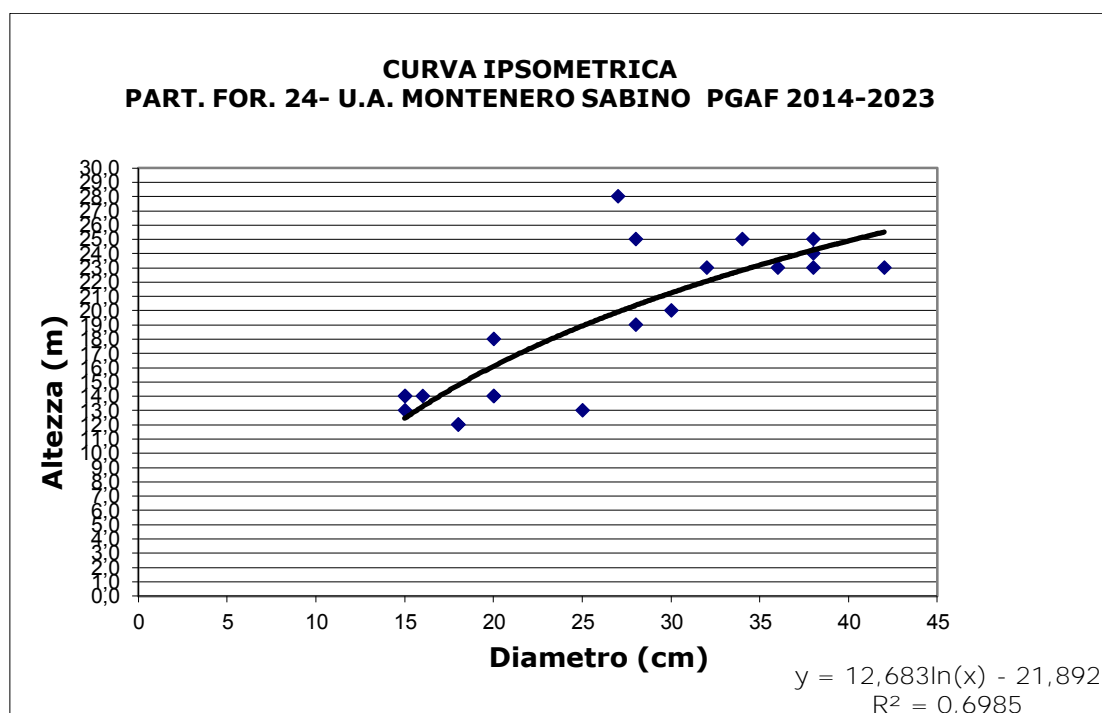
Altezza media 17,6 m.

Area di Saggio n. 1 - part. 23 (superficie 1.000m ²)					
Piante al taglio			Piante a dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
11	1	cerro	20	1	cerro
13	1	cerro	21	1	cerro
13	1	carpino nero	22	1	cerro
14	3	cerro	23	2	cerro
15	3	cerro	24	2	cerro
16	5	cerro	25	3	cerro
17	3	cerro	26	3	cerro
18	2	cerro	27	3	cerro
19	1	cerro	28	1	cerro
20	2	cerro	29	1	cerro
21	2	cerro	30	4	cerro
22	1	cerro	32	1	cerro
26	1	cerro	33	2	cerro
Totale	26		34	3	cerro
Vertici			35	1	cerro
Diametro (cm)	Specie		36	1	cerro
24	cerro		37	1	cerro
38	cerro		41	1	cerro
31	cerro		42	2	cerro
36	cerro		43	1	cerro
			44	1	cerro
			48	1	cerro
			50	1	roverella
			Totale	38	



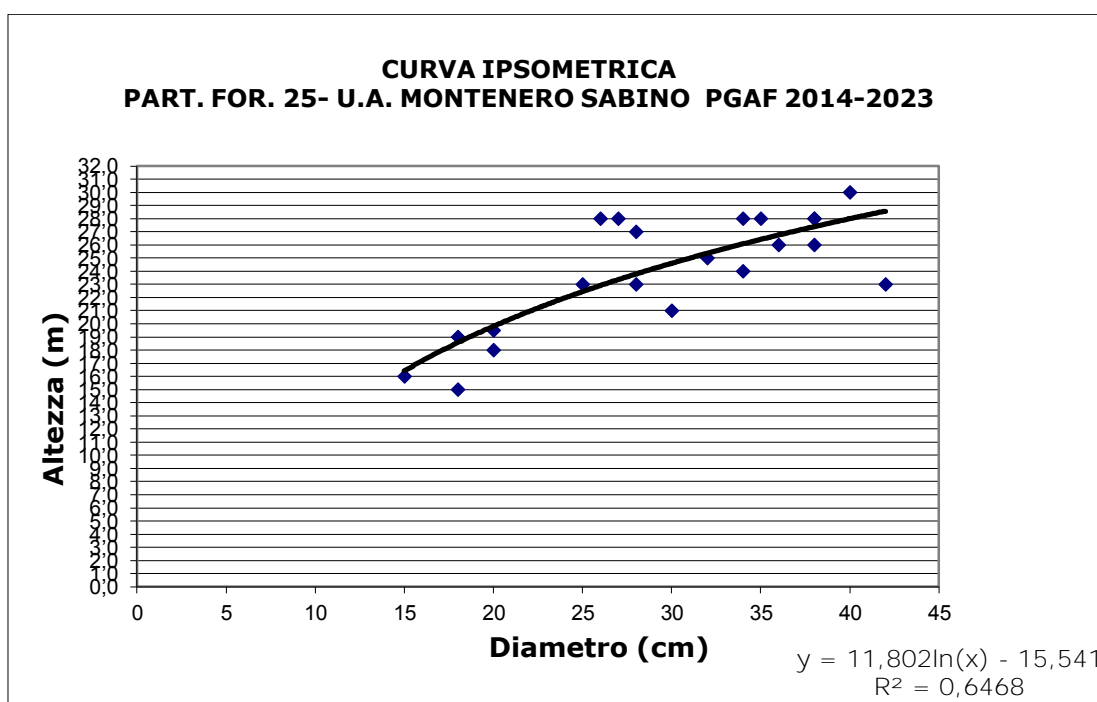
Altezza media 23,1 m.

Area di Saggio n. 1 - part. 24 (superficie 1.000m ²)			
Piante a dote del bosco			
diametro (cm)	n. piante	specie	
16	1	cerro	
17	1	cerro	
18	3	cerro	
20	1	cerro	
21	1	cerro	
22	4	cerro	
23	1	cerro	
24	2	cerro	
25	5	cerro	
26	3	cerro	
27	3	cerro	
29	1	cerro	
30	2	cerro	
31	4	cerro	
35	2	cerro	
36	1	cerro	
37	1	cerro	
40	1	cerro	
41	1	cerro	
42	2	cerro	
48	1		
Totale	41		
Vertici			
Diametro (cm)	Specie		
29	cerro		
32	cerro		
34	cerro		
16	cerro		



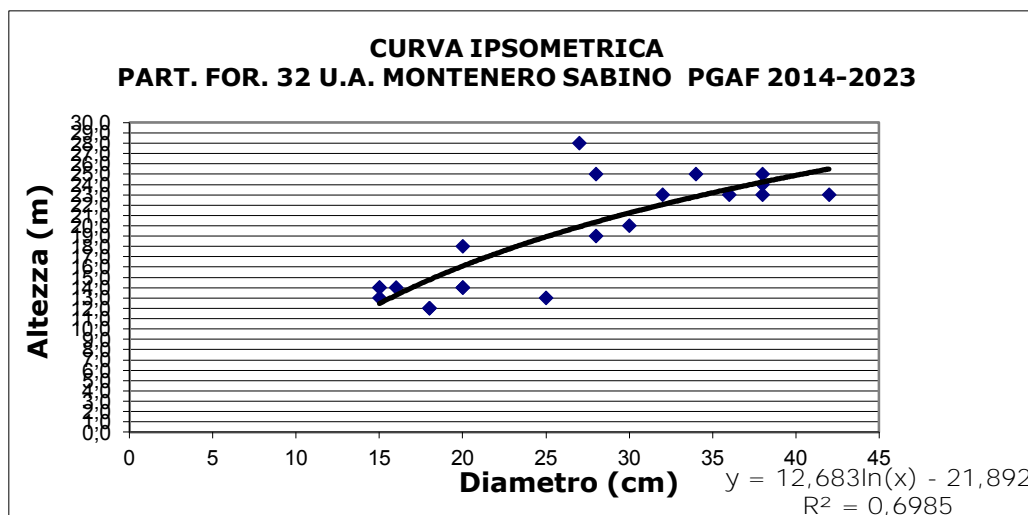
Altezza media 21,0 m.

Area di Saggio n. 1 - part. 25 (superficie 1.000m ²)			
Piante a dote del bosco			
diametro (cm)	n. piante	specie	
11	1	cerro	
13	1	cerro	
14	3	cerro	
15	2	cerro	
16	3	cerro	
16	1	roverella	
17	1	cerro	
18	4	cerro	
19	3	cerro	
21	5	cerro	
22	2	cerro	
23	2	cerro	
24	5	cerro	
25	7	cerro	
29	2	cerro	
30	3	cerro	
32	1	cerro	
34	2	cerro	
38	2	cerro	
40	1	cerro	
Totale	51		
Vertici			
Diametro (cm)	Specie		
22	cerro		
30	cerro		
23	cerro		
31	cerro		



Altezza media 21,5 m.

Area di Saggio n. 1 - part. 32 (superficie 1.000m ²)			
Piante a dote del bosco			
diametro (cm)	n. piante	specie	
8	1	ciavardello	
13	2	cerro	
15	3	cerro	
16	1	cerro	
17	3	cerro	
18	3	cerro	
19	1	cerro	
20	4	cerro	
21	3	cerro	
22	1	cerro	
23	1	cerro	
24	2	cerro	
25	4	cerro	
26	2	cerro	
27	2	cerro	
28	3	cerro	
29	2	cerro	
30	1	cerro	
31	2	cerro	
32	1	cerro	
33	2	cerro	
34	2	cerro	
35	2	cerro	
36	1	cerro	
37	1	cerro	
40	1	cerro	
42	1	cerro	
48	1	cerro	
Totale	53		
Vertici			
Diametro (cm)	Specie		
22	cerro		
40	cerro		
31	cerro		
30	cerro		



Altezza media 20 m.

Tabella n. 2 - Dati relativi agli alberi modello

Compresa A - Fustae e fustae transitorie a prevalenza di cerro								
Part. For	n°	Diametro ad 1,30m da terra (cm)	Specie	Altezza (m)	Area basimetrica (m ²)	Volume cilindro- metrico (m ³)	Volume reale (m ³)	Coeff. Di riduzione
11	A. M. n. 1	19,000	cerro	19,0	0,0283	0,5384	0,277	0,5142
12	A. M. n. 2	18,000	cerro	15,5	0,0254	0,3942	0,227	0,5749
17	A. M. n. 3	19,000	cerro	12,0	0,0283	0,3401	0,197	0,5799
Coeff. di riduzione medio								0,5563
Albero modello n.1				Albero modello n.2				
Diametro delle sezioni				Diametro delle sezioni				
N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)	N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)	
0,5	20,0	1,0	0,031	0,5	20,0	1,0	0,031	
1,5	19,0	1,0	0,028	1,5	18,0	1,0	0,025	
2,5	19,0	1,0	0,028	2,5	18,0	1,0	0,025	
3,5	18,0	1,0	0,025	3,5	18,0	1,0	0,025	
4,5	18,0	1,0	0,025	4,5	15,0	1,0	0,018	
5,5	16,0	1,0	0,020	5,5	15,0	1,0	0,018	
6,5	16,0	1,0	0,020	6,5	13,0	1,0	0,013	
7,5	15,0	1,0	0,018	7,5	13,0	1,0	0,013	
8,5	15,0	1,0	0,018	8,5	12,0	1,0	0,011	
9,5	12,0	1,0	0,011	9,5	12,0	1,0	0,011	
10,5	12,0	1,0	0,011	10,5	11,0	1,0	0,009	
11,5	11,0	1,0	0,009	11,5	11,0	1,0	0,009	
12,5	10,0	1,0	0,008	12,5	10,0	1,0	0,008	
13,5	10,0	1,0	0,008	13,5	6,0	1,0	0,003	
14,5	8,0	1,0	0,005	14,5	6,0	1,0	0,003	
15,5	6,0	1,0	0,003	15,5	5,0	0,5	0,002	
16,5	6,0	1,0	0,003	16,5		1,0	0,000	
17,5	5,0	1,0	0,002	17,5		1,0	0,000	
18,5	5,0	1,0	0,002	18,5		1,0	0,000	
		Vol. Tot	0,277	19,5		0,5	0,000	
						Vol. Tot	0,227	
Albero modello n.3								
Diametro delle sezioni								
N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)					
0,5	20,0	1,0	0,031					
1,5	19,0	1,0	0,028					
2,5	17,0	1,0	0,023					
3,5	16,0	1,0	0,020					
4,5	15,0	1,0	0,018					
5,5	15,0	1,0	0,018					
6,5	14,0	1,0	0,015					
7,5	14,0	1,0	0,015					
8,5	13,0	1,0	0,013					
9,5	11,0	1,0	0,009					
10,5	7,0	1,0	0,004					
11,5	5,0	1,0	0,002					
		Vol. Tot	0,197					

Tabella n. 3 - Calcolo della provvigione e della ripresa riferita alle aree di saggio						
Compresa -A - Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro						
Particella n°10						
Calcolo della provvigione						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)
10	13	13	0,0079	0,55	0,056	0,730
15	26	19	0,0177	0,55	0,185	4,799
20	22	21	0,0314	0,55	0,363	7,979
25	19	21	0,0491	0,55	0,567	10,767
30	8	22	0,0707	0,55	0,855	6,839
35	1	22	0,0962	0,55	1,164	1,164
Totale	89					32,277
Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)
10	12	13	0,0079	0,55	0,056	0,674
15	13	19	0,0177	0,55	0,185	2,399
20	3	21	0,0314	0,55	0,363	1,088
Totale	28					4,161
Quadro riassuntivo dei parametri dendrometrici						
Provvigione attuale ad ettaro tramite area di saggio:					322,766	m ³
Massa legnosa asportata con l'intervento:					41,610	m ³
Tasso di utilizzazione:			12,9	%		

Particella n°11						
Calcolo della provvigione						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)
10	37	13	0,0079	0,5500	0,056	2,077
15	52	19	0,0177	0,5500	0,185	9,598
20	41	21	0,0314	0,5500	0,363	14,869
25	10	21	0,0491	0,5500	0,567	5,667
30	2	22	0,0707	0,5500	0,855	1,710
Totale	142					33,920
Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)
10	37	13	0,0079	0,5500	0,056	2,077
15	22	19	0,0177	0,5500	0,185	4,061
20	1	21	0,0314	0,5500	0,363	0,363
Totale	60					6,500
Quadro riassuntivo dei parametri dendrometrici						
Provvigione attuale ad ettaro tramite area di saggio:					339,204	m ³
Massa legnosa asportata con l'intervento:					65,000	m ³
Tasso di utilizzazione:			19,2	%		

Particella n° 12						
Calcolo della provvigione						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)
10	28	12,8	0,0079	0,57	0,057	1,604
15	30	18,5	0,0177	0,57	0,186	5,588
20	33	20,5	0,0314	0,57	0,367	12,108
25	9	21	0,0491	0,57	0,587	5,286
30	2	21,9	0,0707	0,57	0,882	1,764
35	2	21,6	0,0962	0,57	1,184	2,368
Totale	104					28,716
Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)
10	26	12,9	0,0079	0,57	0,058	1,501
15	16	18,8	0,0177	0,57	0,189	3,028
20	2	20,6	0,0314	0,57	0,369	0,737
Totale	44					5,266
Quadro riassuntivo dei parametri dendrometrici						
Provvigione attuale ad ettaro tramite area di saggio:					287,164	m ³
Massa legnosa asportata con l'intervento:					52,665	m ³
Tasso di utilizzazione:			18,3	%		

particella 17						
Calcolo della provvigione						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)
10	2	11	0,0079	0,57	0,049	0,098
15	18	12	0,0177	0,57	0,121	2,175
20	38	15,9	0,0314	0,57	0,285	10,814
25	8	17	0,0491	0,57	0,475	3,803
30	2	16	0,0707	0,57	0,644	1,289
35	2	21	0,0962	0,57	1,151	2,302
Totale	70					20,481
Quadro riassuntivo dei parametri dendrometrici						
Provvigione attuale ad ettaro tramite area di saggio:					204,811	m ³

Particella n° 22b						
Calcolo della provvigione						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)
5	32	6	0,0020	0,55	0,006	0,207
10	24	13	0,0079	0,55	0,056	1,347
15	19	19	0,0177	0,55	0,185	3,507
20	5	21	0,0314	0,55	0,363	1,813
25	7	21	0,0491	0,55	0,567	3,967
30	6	22	0,0707	0,55	0,855	5,129
35	4	22	0,0962	0,55	1,164	4,654
40	2	21,7	0,1256	0,55	1,499	2,998
45	2	22,9	0,1590	0,55	2,002	4,004
50	1	22,8	0,1963	0,55	2,461	2,461
55	1	24	0,2375	0,55	3,135	3,135
Totale	103					33,223
Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)
5	32	12	0,0020	0,55	0,013	0,414
10	13	13	0,0079	0,55	0,056	0,730
15	8	19	0,0177	0,55	0,185	1,477
20	3	21	0,0314	0,55	0,363	1,088
25	1	21	0,0491	0,55	0,567	0,567
30	1	22	0,0707	0,55	0,855	0,855
35	1	22	0,0962	0,55	1,164	1,164
Totale	59					6,294
Quadro riassuntivo dei parametri dendrometrici						
Provvigione attuale ad ettaro tramite area di saggio:					332,225	m ³
Massa legnosa asportata con l'intervento:					62,938	m ³
Tasso di utilizzazione:					18,9	%

Particella n° 23						
Calcolo della provvigione						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)
10	1	13	0,0079	0,5500	0,056	0,056
15	16	19	0,0177	0,5500	0,185	2,953
20	11	21	0,0314	0,5500	0,363	3,989
25	14	21	0,0491	0,5500	0,567	7,933
30	7	22	0,0707	0,5500	0,855	5,984
35	8	23,5	0,0962	0,5500	1,243	9,943
40	3	24,6	0,1256	0,5500	1,699	5,098
45	2	25	0,1590	0,5500	2,186	4,371
50	2	24	0,1963	0,5500	2,591	5,181
Totale	64					45,510
Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)
5	0	12	0,0020	0,5500	0,013	0,000
10	1	13	0,0079	0,5500	0,056	0,056
15	16	19	0,0177	0,5500	0,185	2,953
20	8	21	0,0314	0,5500	0,363	2,901
25	1	21	0,0491	0,5500	0,567	0,567
Totale	26					6,477
Quadro riassuntivo dei parametri dendrometrici						
Provvigione attuale ad ettaro tramite area di saggio:					455,099	m ³
Massa legnosa asportata con l'intervento:					64,773	m ³
Tasso di utilizzazione:					14,2	%

Particella n° 24						
Calcolo della provvigione						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)
15	2	19	0,0177	0,5500	0,185	0,369
20	9	21	0,0314	0,5500	0,363	3,264
25	14	21	0,0491	0,5500	0,567	7,933
30	7	23	0,0707	0,5500	0,894	6,256
35	4	24	0,0962	0,5500	1,269	5,077
40	4	25	0,1256	0,5500	1,727	6,908
45	0	26	0,1590	0,5500	2,273	0,000
50	1	27	0,1963	0,5500	2,914	2,914
Totale	41					32,722
Quadro riassuntivo dei parametri dendrometrici						
Provvigione attuale ad ettaro tramite area di saggio:					327,223	m ³

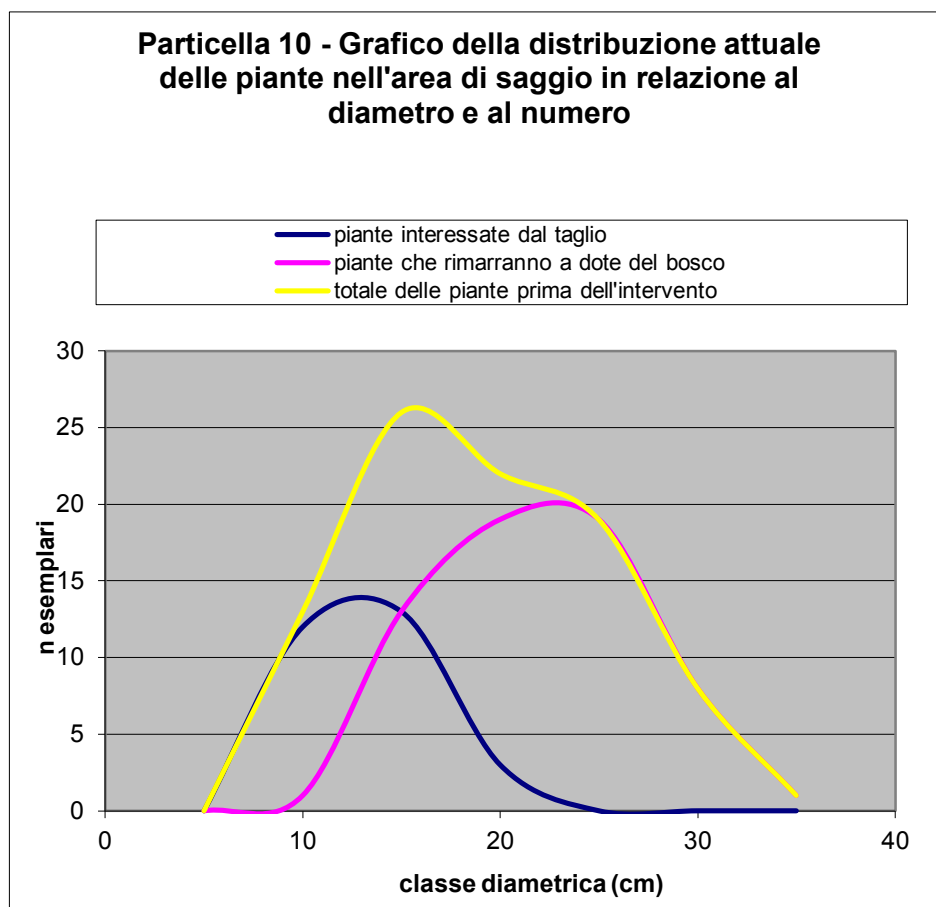
Particella n° 25							
Calcolo della provvigione							
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)	
10	1	13	0,0079	0,5500	0,056	0,056	
15	11	19	0,0177	0,5500	0,185	2,030	
20	14	21	0,0314	0,5500	0,363	5,077	
25	14	21	0,0491	0,5500	0,567	7,933	
30	6	23	0,0707	0,5500	0,894	5,362	
35	2	24	0,0962	0,5500	1,269	2,539	
40	3	25	0,1256	0,5500	1,727	5,181	
Totale	51					28,179	
Quadro riassuntivo dei parametri dendrometrici							
Provvigione attuale ad ettaro tramite area di saggio:						281,792	m ³

Particella n° 32							
Calcolo della provvigione							
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone (m ²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m ³)	volume totale della classe diametrica (m ³)	
10	1	13	0,0079	0,5500	0,056	0,056	
15	9	19	0,0177	0,5500	0,185	1,661	
20	12	21	0,0314	0,5500	0,363	4,352	
25	11	21	0,0491	0,5500	0,567	6,233	
30	9	23	0,0707	0,5500	0,894	8,044	
35	8	24	0,0962	0,5500	1,269	10,155	
40	2	25	0,1256	0,5500	1,727	3,454	
45	0	26	0,1590	0,5500	2,273	0,000	
50	1	27	0,1963	0,5500	2,914	2,914	
Totale	53					36,869	
Quadro riassuntivo dei parametri dendrometrici							
Provvigione attuale ad ettaro tramite area di saggio:						368,693	m ³

Tabella n. 4 - Dati riepilogativi delle aree di saggio

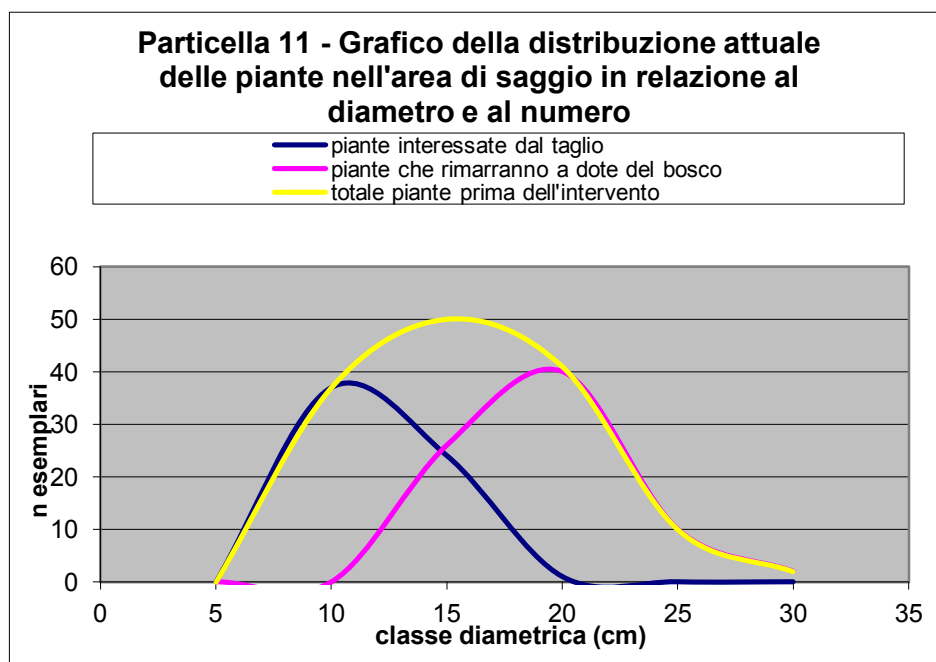
Compresa A- Fustaie e fustaie transitorie a prevalenza di cerro								
Particella N°	N° Piante/ha	Diametro medio (cm)	Area basimetrica/ha (m ²)	Altezza media (m)	Coefficiente di riduzione	Provvigione/ha (m ³)	Ripresa/ha (m ³)	Tasso di utlizzazione
10	890	20,3	28,79	19,0	0,55	322,766	41,610	12,9%
11	1400	16,6	30,28	18,0	0,55	339,204	65,000	19,2%
12	1040	17,6	25,29	19,0	0,57	287,164	52,665	18,3%
17	660	19,3	19,30	15,0	0,58	204,811	0,000	0,0%
22b	1010	19,1	28,92	17,6	0,55	332,225	62,938	18,9%
23	640	27,1	36,90	23,1	0,55	455,099	64,773	14,2%
24	410	28,8	26,70	21,0	0,55	327,223	0,000	0,0%
25	510	23,7	22,49	21,5	0,55	281,792	0,000	0,0%
32	530	26,5	29,22	20,0	0,55	368,693	0,000	0,0%

PARTICELLA FORESTALE N° 10



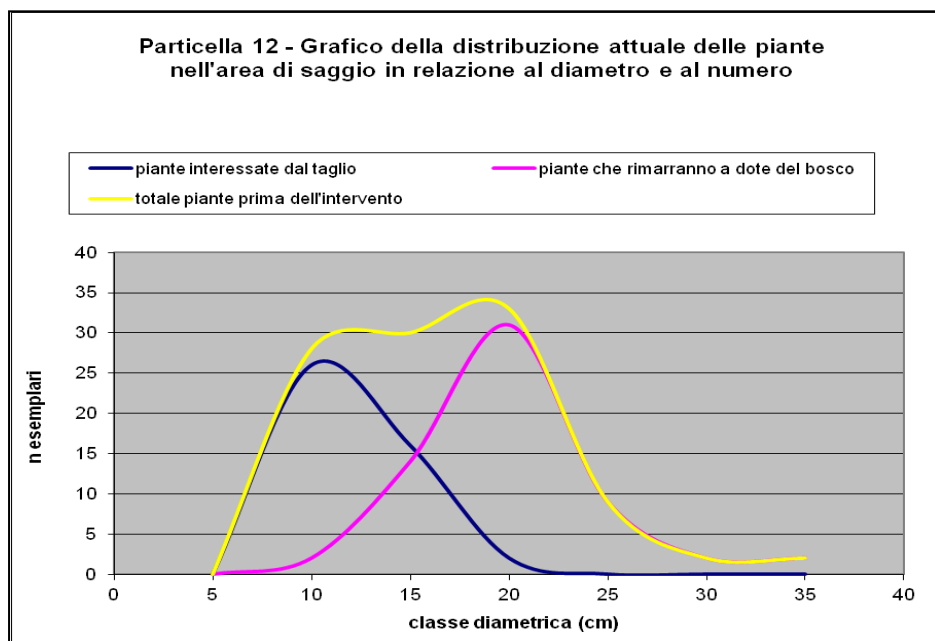
Ø	TAGLIO	DOTE	TOTALE
5	0	0	0
10	12	1	13
15	13	13	26
20	3	19	22
25	0	19	19
30	0	8	8
35	0	1	1

PARTICELLA FORESTALE N° 11



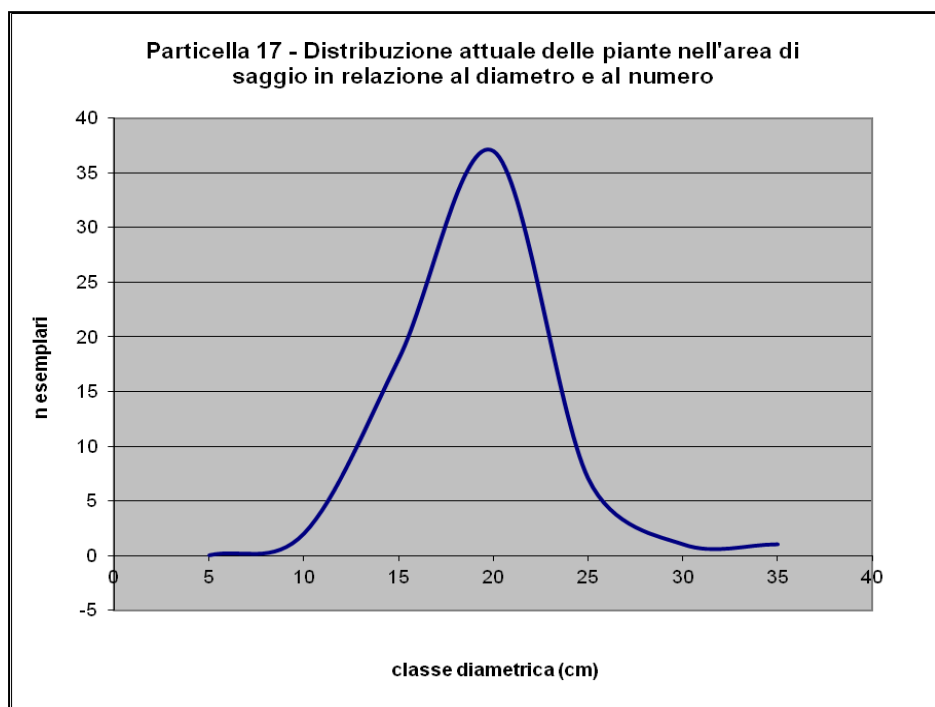
Ø	TAGLIO	DOTE	TOTALE
5	0	0	0
10	37	0	37
15	24	26	50
20	1	40	41
25	0	10	10
30	0	2	2

PARTICELLA FORESTALE N° 12



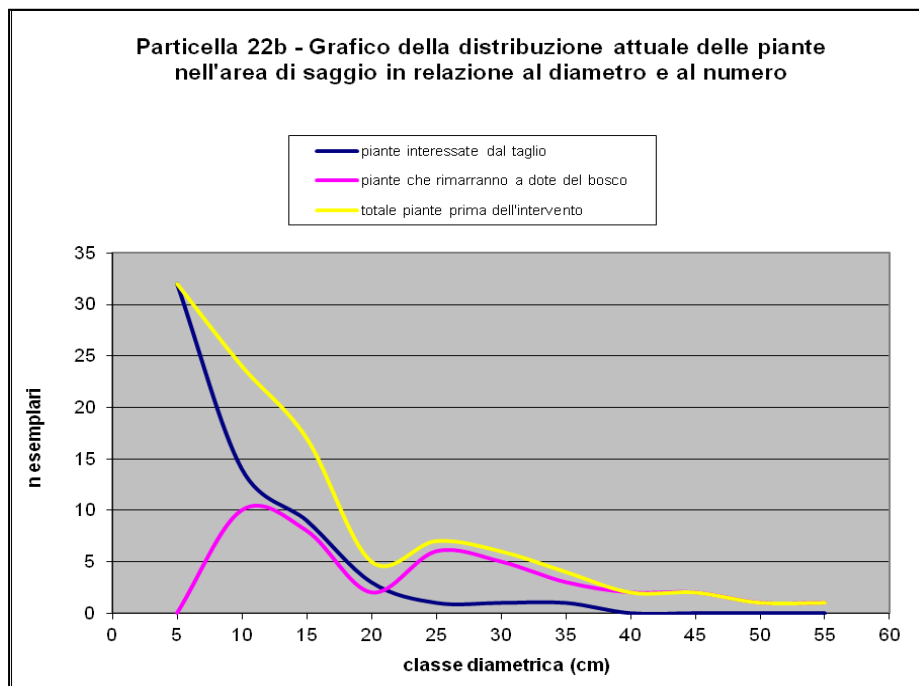
Ø	TAGLIO	DOTE	TOTALE
5	0	0	0
10	26	2	28
15	16	14	30
20	2	31	33
25	0	9	9
30	0	2	2
35	0	2	2

PARTICELLA FORESTALE N° 17



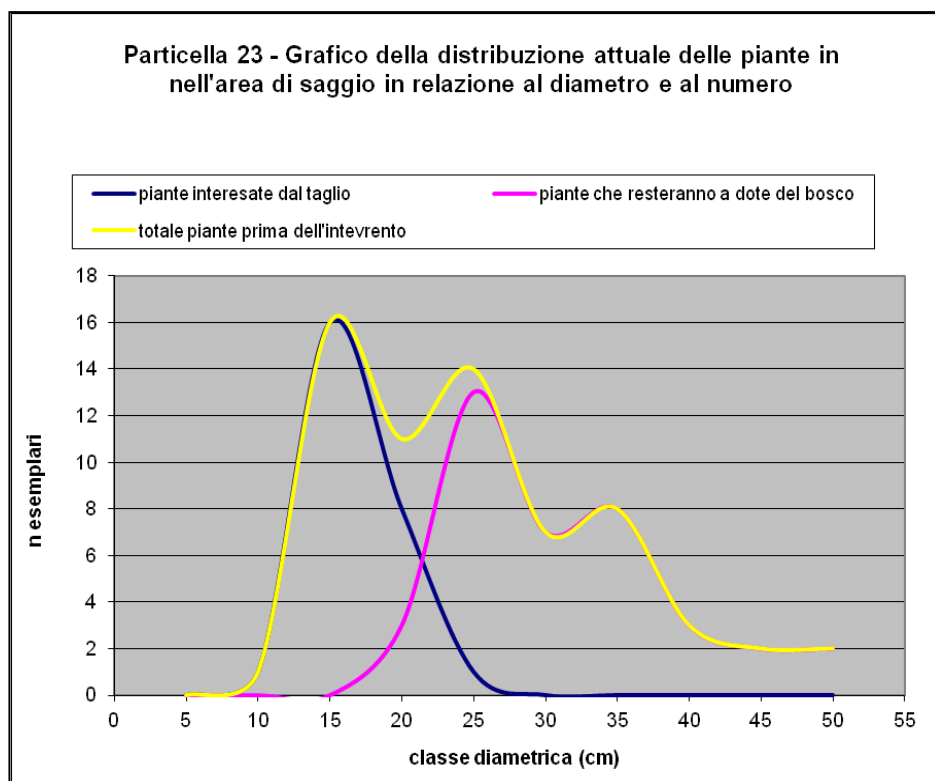
Ø	PROVVIGIONE
5	0
10	2
15	18
20	37
25	7
30	1
35	1

PARTICELLA FORESTALE N° 22 B



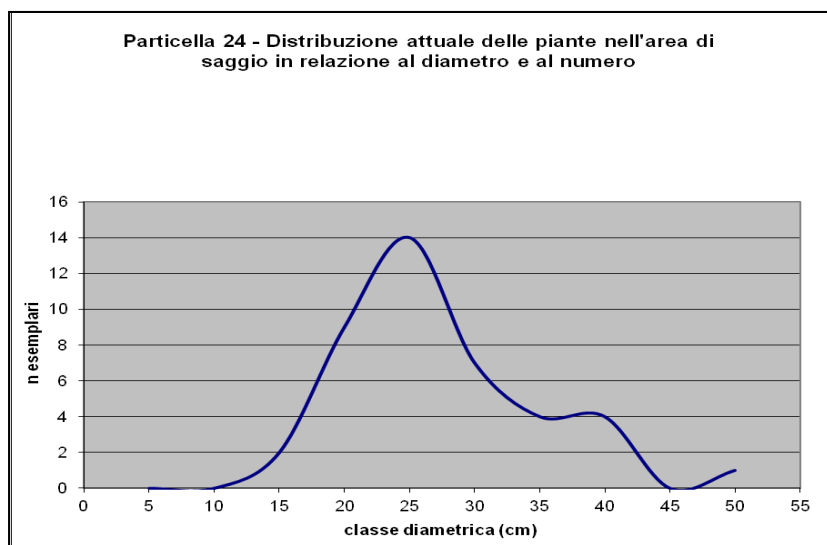
Ø	TAGLIO	DOTE	TOTALE
5	32	0	32
10	14	10	24
15	9	8	17
20	3	2	5
25	1	6	7
30	1	5	6
35	1	3	4
40	0	2	2
45	0	2	2
50	0	1	1
55	0	1	1

PARTICELLA FORESTALE N° 23



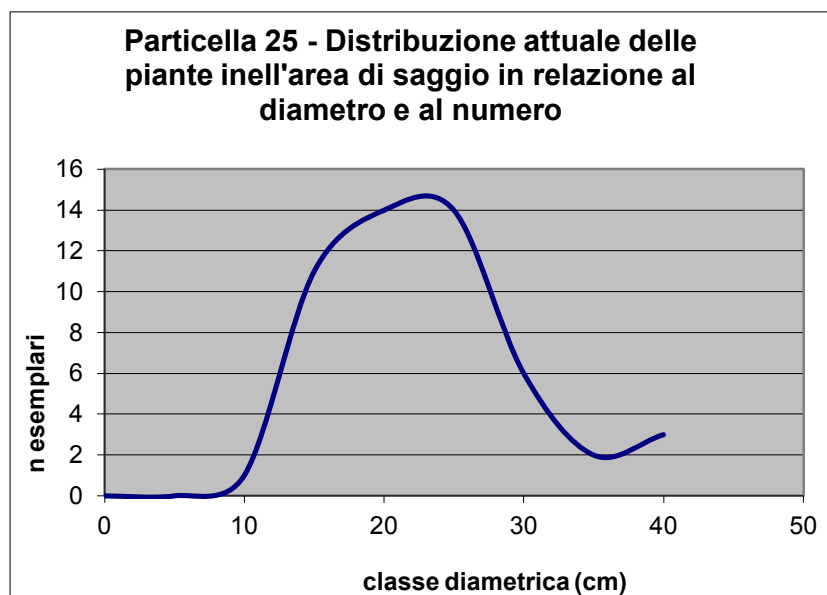
Ø	TAGLIO	DOTE	TOTALE
5	0	0	0
10	1	0	1
15	16	0	16
20	8	3	11
25	1	13	14
30	0	7	7
35	0	8	8
40	0	3	3
45	0	2	2
50	0	2	2

PARTICELLA FORESTALE N° 24



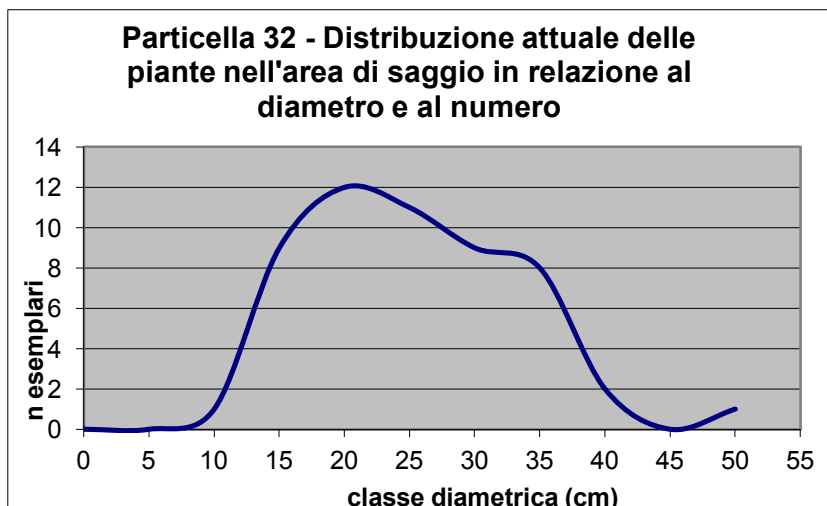
Ø	PROVVIGIONE
5	0
10	0
15	2
20	9
25	14
30	7
35	4
40	4
45	0
50	1

PARTICELLA FORESTALE N° 25



Ø	PROVVIGIONE
0	0
5	0
10	1
15	11
20	14
25	14
30	6
35	2
40	3

PARTICELLA FORESTALE N° 32



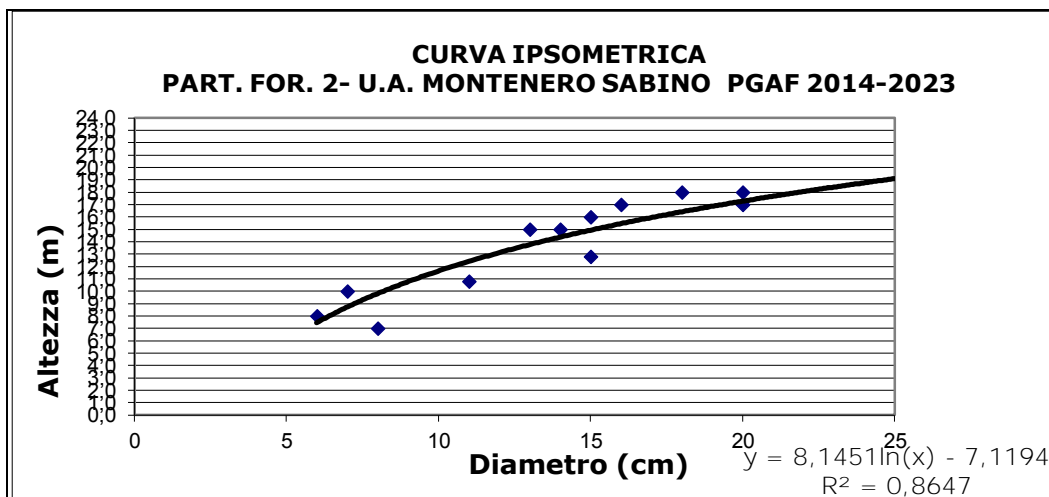
Ø	PROVVIGIONE
0	0
5	0
10	1
15	9
20	12
25	11
30	9
35	8
40	2
45	0
50	1

Tabella n. 5 - Piedilista di cavallettamento delle aree di saggio

Compresa -B- Boschi Cedui a prevalenza di Cerro

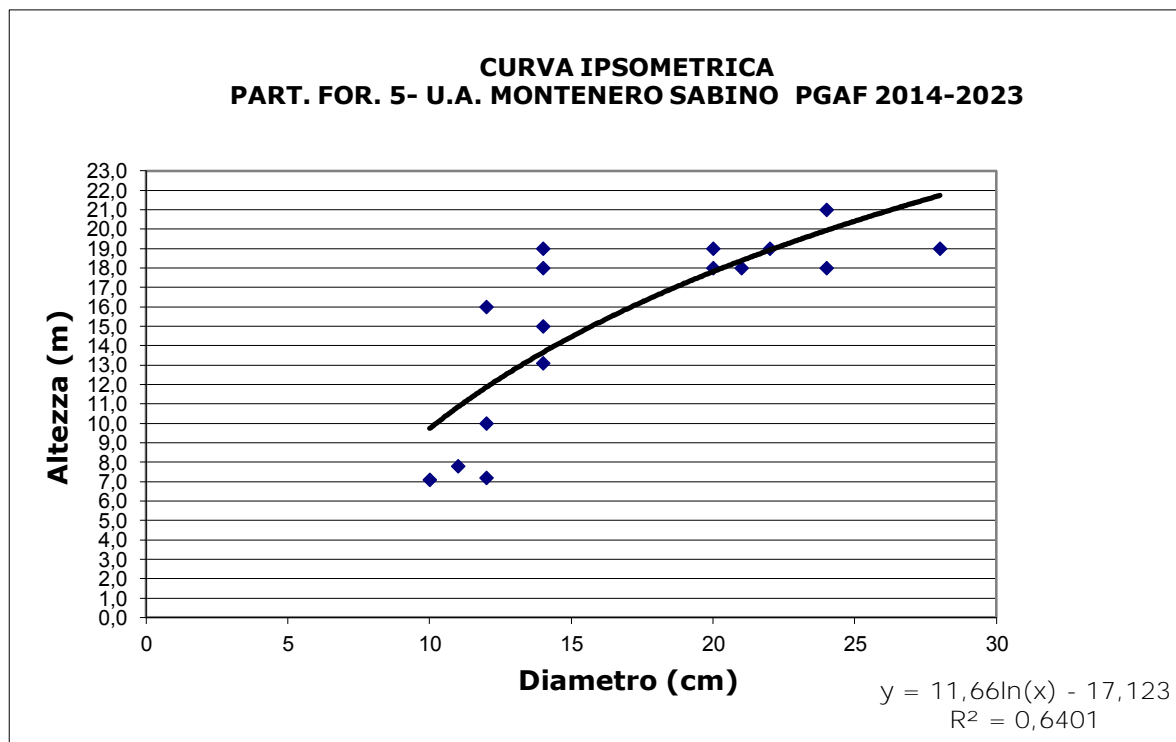
Piedilista di cavallettamento a.d.s. n° 1 part. 2 (Superficie 400m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	1	0	acero opalo				
4	0	1	ciavardello				
5	3	1	acero opalo				
5	2	0	carpino nero				
5	1	0	acero campestre				
6	7	1	acero opalo				
6	3	0	carpino nero				
6	0	1	orniello				
6	1	0	acero campestre				
7	6	2	acero opalo				
7	0	2	carpino nero				
8	3	0	acero opalo				
8	6	1	carpino nero				
9	3	0	acero opalo				
9	3	0	carpino nero				
10	1	1	cerro				
10	1	0	acero opalo				
10	4	1	carpino nero				
10	0	1	orniello				
11	1	0	cerro				
11	3	0	acero opalo				
11	1	0	carpino nero				
12	1	0	cerro				
12	1	0	acero opalo				
12	3	2	carpino nero				
13	3	2	cerro				
13	2	0	acero opalo				
13	3	1	carpino nero				
14	1	1	cerro				
14	1	0	acero opalo				
14	1	0	carpino nero				
15	2	2	cerro				
16	2	0	cerro				
16	1	0	acero opalo				
16	1	0	carpino nero				
17	1	2	cerro				
18	1	0	cerro				
19	1	3	cerro				
20	0	2	cerro				
22	1	0	cerro				
23	2	1	cerro				
29	0	1	carpino nero				
36	0	1	cerro				
Tot.	78	30		108			

Piedilista di cavallettamento a.d.s.n° 2 part. 2 (Superficie 1000m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	3	0	acero opalo			Vertici	
4	7	1	carpino nero			Specie	Ø (cm)
5	5	2	acero opalo			cerro	18
5	9	1	carpino nero			cerro	18
5	2	0	ciavardello			cerro	17
6	2	0	cerro			cerro	20
6	12	1	acero opalo				
6	16	1	carpino nero			Ceppaie	
6	0	2	orniello			Specie	numero
7	2	0	acero opalo			cerro	26
7	8	0	carpino nero			acero opalo	10
8	1	0	cerro			carpino nero	19
8	3	1	acero opalo			ciavardello	1
8	12	3	carpino nero			Totale	56
9	1	0	cerro				
9	3	0	acero opalo				
9	1	1	carpino nero				
10	4	2	cerro			Matricine a dote	
10	1	0	acero opalo			Specie	Ø (cm)
10	7	0	carpino nero			cerro	18
11	3	0	cerro			acero opalo	16
11	3	0	carpino nero			cerro	26
12	5	3	cerro			cerro	15
12	0	1	acero opalo			cerro	16
12	6	0	carpino nero			cerro	16
13	0	1	cerro			cerro	38
13	3	0	carpino nero			acero opalo	12
14	9	3	cerro			cerro	20
14	2	0	acero opalo				
14	1	0	carpino nero				
15	3	5	cerro				
15	1	0	acero opalo				
16	6	8	cerro				
16	0	1	acero opalo				
17	3	3	cerro				
18	2	5	cerro				
19	3	7	cerro				
20	8	6	cerro				
21	3	2	cerro				
22	2	1	cerro				
23	1	0	cerro				
24	1	1	cerro				
26	0	3	cerro				
27	0	1	cerro				
36	0	2	cerro				
38	0	1	cerro				
Tot.	164	69		233			



Altezza media 13,8 m.

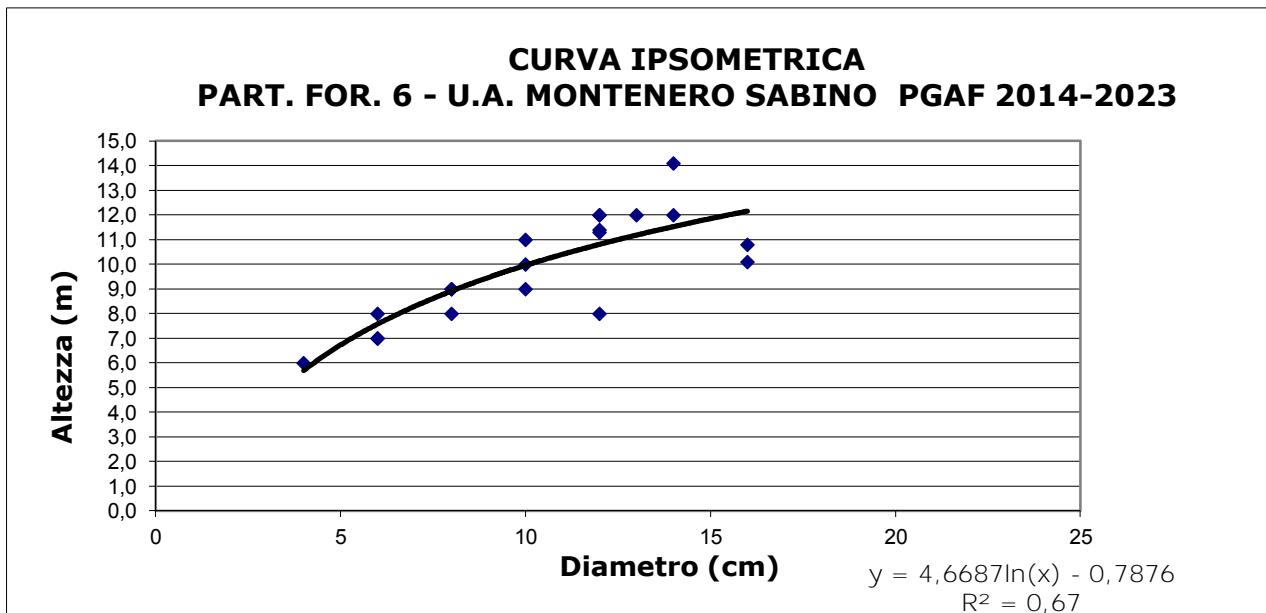
Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 5 (Superficie 500m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)			
4	9	1	carpinella				
5	6	1	carpinella				
6	1	2	carpinella				
7	1	0	cerro				
7	5	6	carpinella				
7	1	0	carpino nero				
7	1	1	acero campestre				
8	1	0	cerro				
8	4	5	carpinella				
8	1	0	acero campestre				
8	0	1	roverella				
8	0	1	acero opalo				
9	0	2	cerro				
9	2	2	carpinella				
10	2	1	cerro	11,0			
10	0	1	carpinella				
11	1	0	cerro				
11	0	2	carpinella				
12	0	1	cerro	12,0			
12	0	1	carpinella				
12	0	1	carpino nero				
13	0	1	carpino nero				
14	2	0	cerro	12,0			
14	0	1	roverella				
15	4	2	cerro	13,0			
16	1	0	cerro				
16	0	1	acero opalo				
17	2	3	cerro				
18	2	0	cerro				
19	2	1	cerro				
20	3	0	cerro				
21	3	0	cerro				
22	3	0	cerro				
23	2	2	cerro				
24	1	0	cerro				
25	1	1	cerro				
26	1	0	cerro				
30	1	0	cerro				
34	0	2	cerro				
Tot.	63	43		106			



Altezza media 13,5 m.

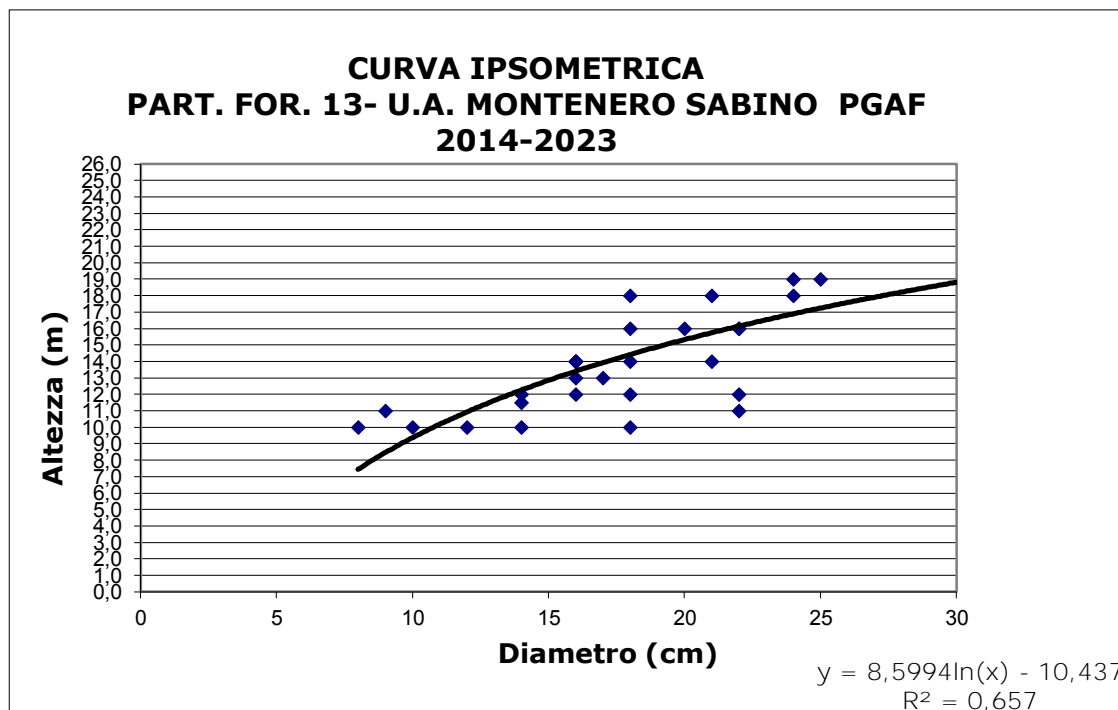
Piedilista di cavallettamento a.d.s. n°1 part. 6 (Superficie 400m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	10	0	carpinella			Vertici	
5	12	3	carpinella			Specie	Ø (cm)
5	0	1	acero campestre			cerro	10
6	5	2	carpinella			cerro	22
7	2	0	carpinella			cerro	6
7	1	0	acero campestre			acero opalo	11
8	3	1	cerro				
8	0	1	acero opalo			Ceppaie	
8	1	0	acero campestre			Specie	numero
9	2	3	cerro			cerro	17
9	0	1	roverella			carpinella	11
10	3	4	cerro			acero campestre	1
10	0	1	roverella			Totale	29
10	0	1	ciavardello				
11	1	4	cerro				
11	0	1	roverella				
12	4	3	cerro				
13	2	5	cerro			Matricine a dote	
14	6	5	cerro			Specie	Ø (cm)
15	3	4	cerro			cerro	22
16	1	4	cerro			ciavardello	10
17	5	3	cerro			cerro	16
18	3	5	cerro			cerro	14
19	1	1	cerro				
20	1	1	cerro				
21	0	2	cerro				
22	0	1	cerro				
24	0	1	cerro				
Tot.	66	58	124				

Piedilista di cavallettamento a.d.s. n° 2 part. 6 (Superficie 666,6m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	1	0	carpino nero			Vertici	
4	2	0	carpinella			Specie	Ø (cm)
5	1	0	cerro			roverella	12
5	1	0	acero minore			roverella	13
6	0	1	cerro			cerro	19
6	0	4	roverella			roverella	16
6	1	0	carpino nero				
6	2	0	carpinella			Ceppaie	
6	1	0	acero minore			Specie	numero
7	1	0	cerro			cerro	16
7	2	4	roverella			roverella	8
7	1	0	carpino nero			carpino nero	2
7	3	0	acero minore			carpinella	2
8	1	0	cerro			acero minore	2
8	1	2	roverella			Totale	30
9	2	4	cerro				
9	5	5	roverella				
9	1	0	acero minore			Matricine a dote	
9	0	1	acero opalo			Specie	Ø (cm)
10	3	2	cerro			cerro	17
10	4	12	roverella			cerro	25
10	0	1	acero minore			cerro	13
11	5	6	cerro			cerro	19
11	1	1	roverella			roverella	17
11	0	1	orniello			roverella	12
12	0	3	cerro				
12	1	6	roverella				
12	1	0	carpino nero				
13	3	1	cerro				
13	2	3	roverella				
13	3	0	carpino nero				
14	0	1	cerro				
14	1	2	roverella				
14	2	0	carpino nero				
15	6	2	cerro				
15	0	1	roverella				
16	9	2	cerro				
16	0	1	roverella				
16	0	1	carpino nero				
17	1	4	cerro				
17	0	3	roverella				
17	1	0	carpino nero				
18	0	1	roverella				
18	1	0	carpino nero				
19	3	1	cerro				
19	0	1	roverella				
20	0	1	roverella				
20	1	0	carpino nero				
21	0	1	cerro				
22	1	0	cerro				
25	0	1	cerro				
26	0	1	cerro				
Tot.	75	81		156			



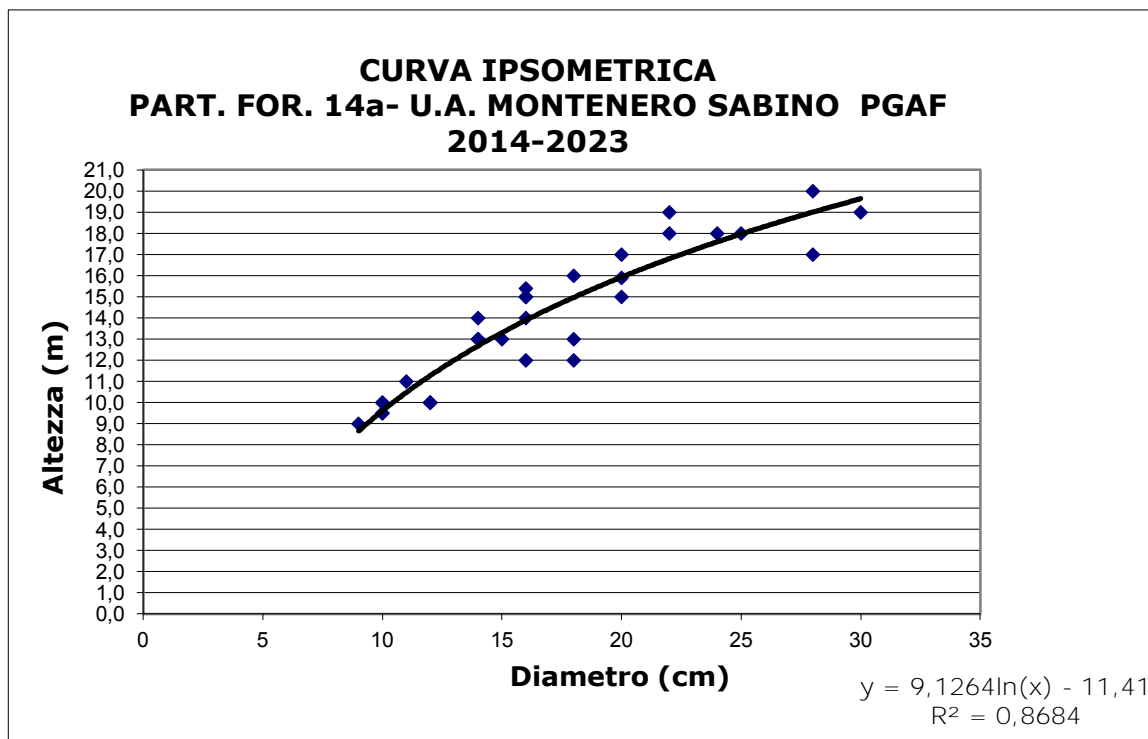
Altezza media 11,0 m.

Piedilista di cavallettamento a.d.s. n° 1 part. 13 (Superficie 400m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	1	0	cerro			Angoli	
4	2	0	orniello			Specie	Ø (cm)
4	1	0	acero opalo			cerro	10
4	0	1	carpino nero			orniello	8
4	1	0	carpinella			cerro	18
4	1	0	acero minore			cerro	18
5	1	0	cerro				
5	1	1	orniello			Ceppaie	
5	1	1	acero opalo			Specie	numero
5	4	0	carpinella			cerro	12
5	1	0	acero minore			roverella	4
6	1	1	cerro			carpinella	3
6	0	1	orniello			acero minore	1
6	1	3	roverella			acero opalo	2
6	0	1	acero opalo			orniello	7
7	0	1	cerro			Totale	29
7	2	1	orniello				
7	1	0	roverella			Matricine a dote	
7	1	0	carpinella			Specie	Ø (cm)
8	1	0	cerro			cerro	16
8	1	2	orniello			roverella	12
8	2	2	roverella			roverella	24
9	2	1	cerro			cerro	13
9	3	0	orniello			cerro	14
9	2	1	roverella				
9	1	1	acero opalo				
10	3	2	cerro				
10	1	1	orniello				
10	0	1	roverella				
11	2	0	cerro				
11	2	0	orniello				
11	1	3	roverella				
12	3	4	cerro				
12	1	2	orniello				
12	0	1	roverella				
12	1	1	acero opalo				
13	2	2	cerro				
13	1	1	roverella				
14	1	2	cerro				
14	1	2	roverella				
15	2	4	cerro				
15	0	2	roverella				
16	4	6	cerro				
17	1	4	cerro				
18	3	2	cerro				
20	1	3	cerro				
22	0	1	cerro				
23	0	1	cerro				
24	0	1	roverella				
Tot.	62	64		126			



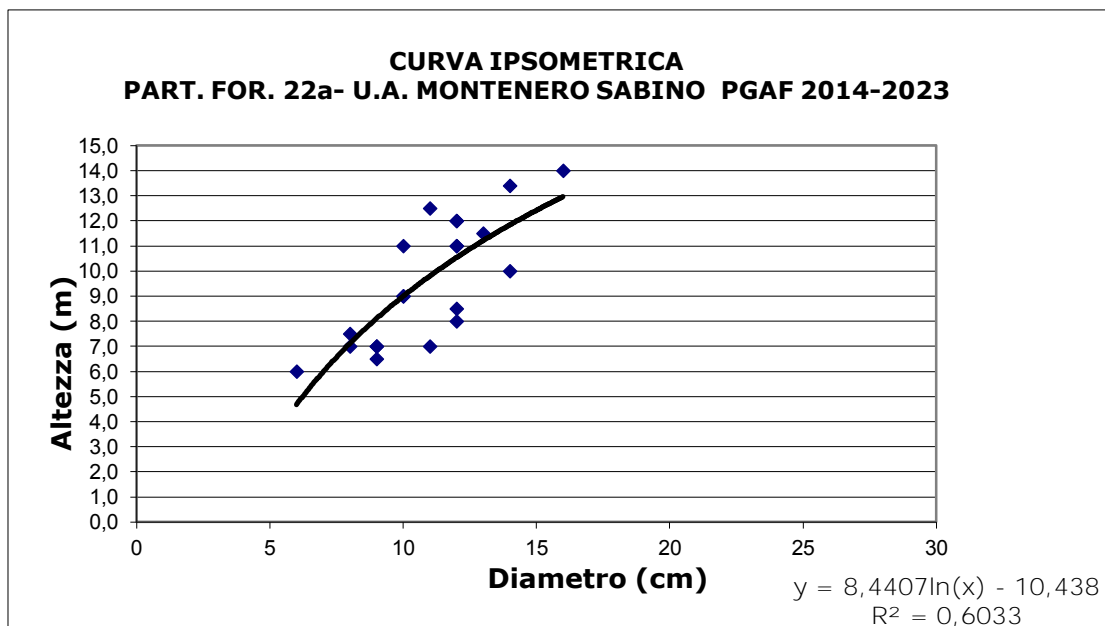
Altezza media 11,5 m.

Piedilista di cavallettamento a.d.s. n°1 part. 14a (Superficie 1000m ²)						
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie			
4	1	0	cerro			
5	0	2	roverella			
6	0	3	roverella			
6	0	1	ciavardello			
7	1	0	cerro			
7	1	2	roverella			
8	0	5	roverella			
9	1	0	cerro			
10	2	2	cerro			
10	1	3	roverella			
11	1	0	cerro			
11	3	1	roverella			
12	2	3	cerro			
12	0	4	roverella			
13	5	5	cerro			
13	0	3	roverella			
14	2	5	cerro			
14	1	0	roverella			
15	4	9	cerro			
15	0	2	roverella			
16	8	3	cerro			
17	7	4	cerro			
17	0	1	roverella			
18	5	3	cerro			
18	0	1	acero opalo			
18	0	1	roverella			
19	2	2	cerro			
20	4	2	cerro			
20	0	1	roverella			
21	3	2	cerro			
22	4	0	cerro			
23	1	0	cerro			
23	0	1	roverella			
24	1	1	cerro			
25	1	2	cerro			
32	0	1	cerro			
Tot.	61	75		136		



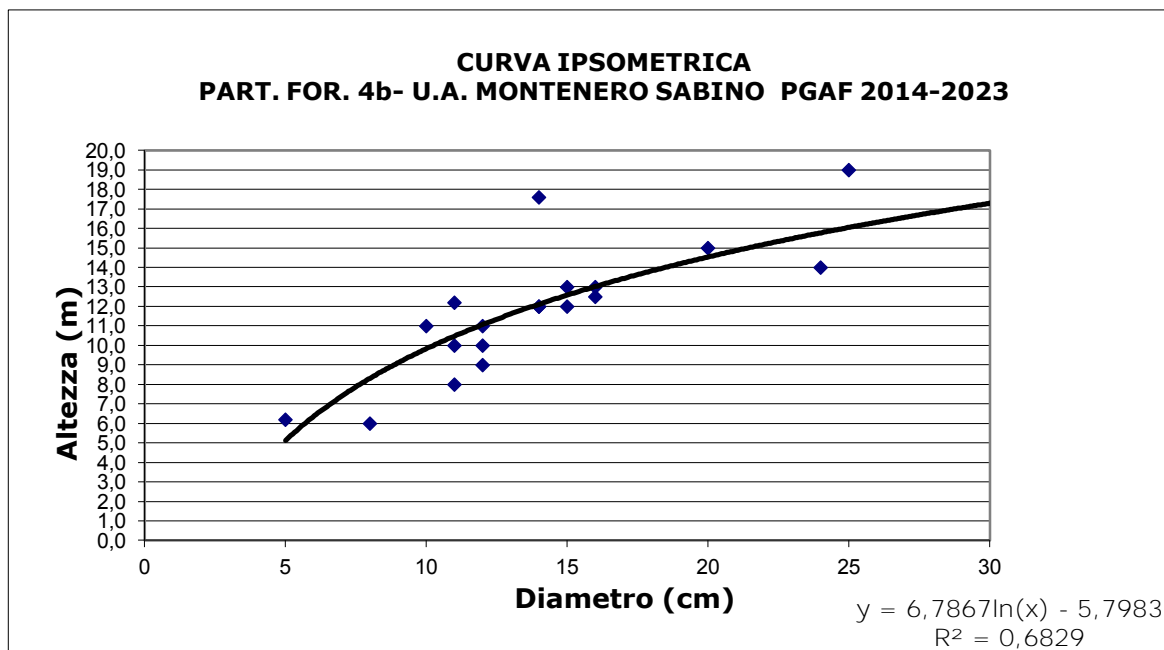
Altezza media 13,7 m.

Piedilista di cavallettamento a.d.s. n°1 part. 22a (Superficie 400m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	0	1	cerro				
5	1	1	roverella				
5	0	2	cerro				
5	1	0	carpinella				
6	0	4	roverella				
6	1	2	cerro				
6	1	0	carpinella				
7	1	3	roverella				
7	1	3	cerro				
7	1	0	carpinella				
8	2	6	roverella				
8	5	7	cerro				
9	2	1	roverella				
9	0	1	cerro				
10	3	0	roverella				
10	2	4	cerro				
10	0	1	orniello				
10	1	0	carpinella				
11	1	1	roverella				
11	3	5	cerro				
12	2	5	roverella				
12	1	6	cerro				
12	0	1	orniello				
12	1	0	carpinella				
13	0	1	roverella				
13	1	3	cerro				
14	1	4	roverella				
14	3	1	cerro				
15	2	2	cerro				
16	1	5	cerro				
17	1	2	cerro				
18	0	2	cerro				
20	0	1	cerro				
21	0	3	cerro				
23	0	1	cerro				
Tot.	39	79	118				



Altezza media 17,6 m.

Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 4b (Superficie 400m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	11	0	carpinella				
6	1	0	Cerro				
6	5	0	Carpino nero				
6	1	0	Acerò opalo				
6	11	0	Carpinella				
7	2	0	Caroino nero				
7	1	0	carpinella				
8	4	0	Carpino nero				
10	3	0	cerro				
10	7	0	Carpino nero				
11	2	0	Cerro				
12	7	0	cerro				
12	4	1	Carpino nero				
12	1	0	Acerò opalo				
13	1	0	Cerro				
13	1	0	Carpino nero				
14	15	3	Cerro				
14	2	0	Carpino nero				
15	2	0	Cerro				
16	9	0	cerro				
17	1	1	Cerro				
18	8	1	cerro				
20	5	1	Cerro				
22	1	0	Cerro				
13	0		roverella				
13	1		cerro				
14			roverella				
14			cerro				
15			cerro				
16			cerro				
17			cerro				
18	0		cerro				
20	0		cerro				
21	0		cerro				
23	0		cerro				
Tot.	106	7		113			



Altezza media 11,0 m.

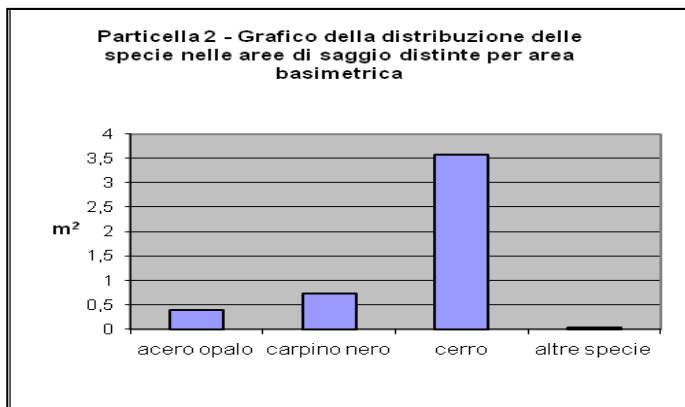
Tabella n. 6 - Dati relativi agli alberi modello												
Compresa B - Boschi Cedui a prevalenza di Cerro												
Part.for		Diametro ad 1,30m da terra (cm)	Specie	Altezza (m)	Area basimetrica (m ²)	Volume cilindrometrico (m ³)	Volume reale (m ³)	Coeff. di riduzione				
2	A. M. n. 1	13,0	Cerro	15,0	0,0133	0,1990	0,105	0,5262				
4b	A. M. n. 2	12,0	Orniello	12,0	0,0113	0,1356	0,071	0,5203				
5	A. M. n. 3	14,0	Cerro	15,0	0,0154	0,2308	0,126	0,5439				
6	A. M. n. 4	12,5	Cerro	12,0	0,0123	0,1472	0,082	0,5563				
13	A. M. n. 5	12,2	Cerro	12,0	0,0117	0,1402	0,077	0,5504				
14a	A. M. n. 6	15,7	Cerro	16,0	0,0193	0,3096	0,174	0,5611				
22a	A. M. n. 7	11,6	Orniello	11,0	0,0106	0,1162	0,056	0,4844				
Albero modello n.1				Albero modello n.2				Albero modello n.3				
Diametro delle sezioni				Diametro delle sezioni				Diametro delle sezioni				
N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)	N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)	N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)	
0,5	14,0	1,0	0,015	0,5	13,0	1,0	0,013	0,5	15,0	1,0	0,018	
1,5	12,0	1,0	0,011	1,5	12,0	1,0	0,011	1,5	14,0	1,0	0,015	
2,5	11,0	1,0	0,009	2,5	11,0	1,0	0,009	2,5	13,0	1,0	0,013	
3,5	11,0	1,0	0,009	3,5	10,0	1,0	0,008	3,5	13,0	1,0	0,013	
4,5	10,0	1,0	0,008	4,5	9,0	1,0	0,006	4,5	12,0	1,0	0,011	
5,5	10,0	1,0	0,008	5,5	9,0	1,0	0,006	5,5	12,0	1,0	0,011	
6,5	10,0	1,0	0,008	6,5	9,0	1,0	0,006	6,5	10,0	1,0	0,008	
7,5	9,0	1,0	0,006	7,5	6,0	1,0	0,003	7,5	10,0	1,0	0,008	
8,5	11,0	1,0	0,009	8,5	6,0	1,0	0,003	8,5	9,0	1,0	0,006	
9,5	8,0	1,0	0,005	9,5	5,0	1,0	0,002	9,5	9,0	1,0	0,006	
10,5	7,0	1,0	0,004	10,5	4,0	1,0	0,001	10,5	8,0	1,0	0,005	
11,5	7,0	1,0	0,004	11,5	3,0	1,0	0,001	11,5	7,0	1,0	0,004	
12,5	6,0	1,0	0,003					12,5	6,0	1,0	0,003	
13,5	6,0	1,0	0,003					13,5	5,0	1,0	0,002	
14,5	4,0	1,0	0,001					14,5	4,0	1,0	0,001	
		Vol. Tot	0,105									
						Vol. Tot	0,071			Vol. Tot	0,126	
Albero modello n.4				Albero modello n.5								
Diametro delle sezioni				Diametro delle sezioni								
N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)	N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)					
0,5	13,0	1,0	0,013	0,5	14,0	1,0	0,015					
1,5	12,0	1,0	0,011	1,5	12,0	1,0	0,011					
2,5	12,0	1,0	0,011	2,5	10,0	1,0	0,008					
3,5	11,0	1,0	0,009	3,5	10,0	1,0	0,008					
4,5	10,0	1,0	0,008	4,5	10,0	1,0	0,008					
5,5	9,0	1,0	0,006	5,5	9,0	1,0	0,006					
6,5	9,0	1,0	0,006	6,5	9,0	1,0	0,006					
7,5	8,0	1,0	0,005	7,5	8,0	1,0	0,005					
8,5	7,0	1,0	0,004	8,5	7,0	1,0	0,004					
9,5	7,0	1,0	0,004	9,5	6,0	1,0	0,003					
10,5	5,0	1,0	0,002	10,5	4,0	1,0	0,001					
11,5	4,0	1,0	0,001	11,5	4,0	1,0	0,001					
		Vol. Tot	0,082			Vol. Tot	0,077					
Albero modello n.6				Albero modello n.7								
Diametro delle sezioni				Diametro delle sezioni								
N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)	N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)					
0,5	18,0	1,0	0,025	0,5	12,0	1,0	0,011					
1,5	15,0	1,0	0,018	1,5	10,0	1,0	0,008					
2,5	15,0	1,0	0,018	2,5	10,0	1,0	0,008					
3,5	14,0	1,0	0,015	3,5	10,0	1,0	0,008					
4,5	13,0	1,0	0,013	4,5	10,0	1,0	0,008					
5,5	13,0	1,0	0,013	5,5	8,0	1,0	0,005					
6,5	12,0	1,0	0,011	6,5	6,0	1,0	0,003					
7,5	12,0	1,0	0,011	7,5	5,0	1,0	0,002					
8,5	12,0	1,0	0,011	8,5	4,0	1,0	0,001					
9,5	11,0	1,0	0,009	9,5	4,0	1,0	0,001					
10,5	10,0	1,0	0,008	10,5	4,0	1,0	0,001					
11,5	9,0	1,0	0,006									
12,5	9,0	1,0	0,006									
13,5	7,0	1,0	0,004									
14,5	5,0	1,0	0,002									
15,5	4,0	1,0	0,001									
		Vol. Tot	0,174			Vol. Tot	0,056					

Tabella n. 7 - Dati riepilogativi delle aree di saggio

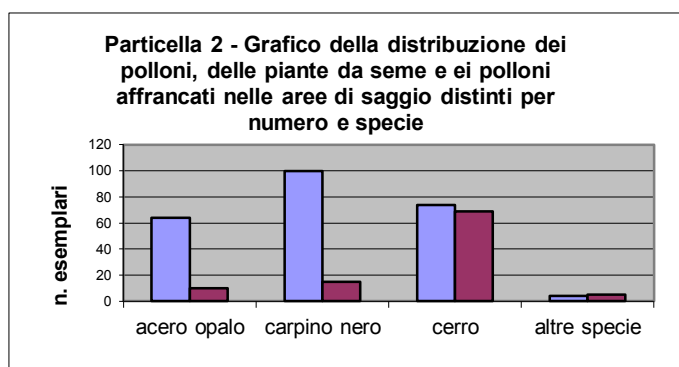
Compresa B- Boschi Cedui a prevalenza di Cerro										
Particella N°	Ceppaie ettaro	N° medio polloni/ha	N° medio di piante da seme e polloni affrancati/ha	N° medio polloni/ceppaia	Diametro medio (cm)	Area basimetrica/ha (m ²)	Altezza media (m)	Coefficiente di riduzione	Provvigione/ha (m ³)	Ripresa/ha (m ³)
2	593	1729	707	3	13,1	32,75	13,8	0,5200	234,986	235,448
4b	1100	2650	175	2	12,6	35,21	11,0	0,5200	201,384	201,384
5	520	1260	860	2	14,2	33,43	13,5	0,5400	243,682	244,630
6	553	1275	1247	2	12,5	30,91	11,0	0,5500	187,036	187,147
13	290	1550	1600	5	12,2	36,88	11,5	0,5500	233,249	232,788
14a	290	570	730	2	15,7	25,26	13,7	0,5600	193,809	192,984
22a	375	975	1975	3	11,6	31,20	10,1	0,4800	151,276	151,067

ALLEGATI COMPRESA B

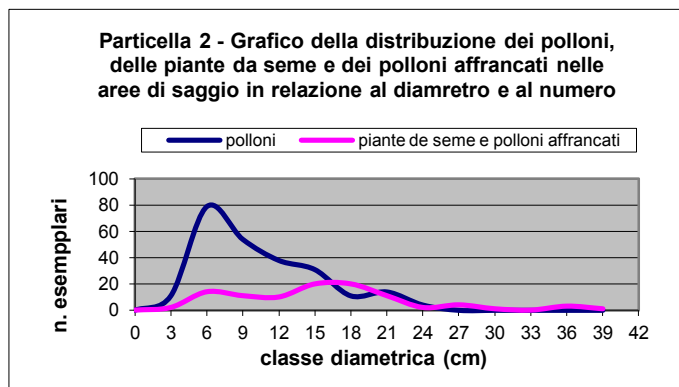
PARTICELLA FORESTALE N° 2



acero opalo	carpino nero	cerro	altre specie
0,395091	0,737194	3,571436	0,026298

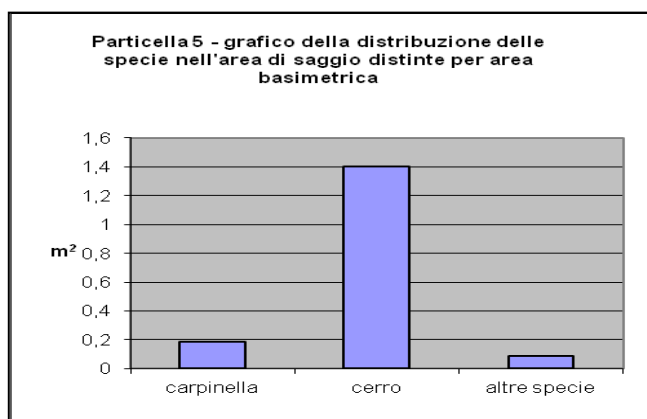


acero opalo	carpino nero	cerro	altre specie
64	100	74	4
10	15	69	5



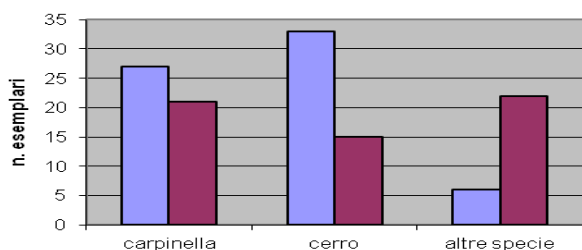
Ø	POLLONI	SEME
3	11	2
6	79	14
9	54	11
12	38	10
15	31	20
18	11	20
21	14	11
24	4	2
27	0	4
30	0	1
33	0	0
36	0	3
39	0	1

PARTICELLA FORESTALE N° 5



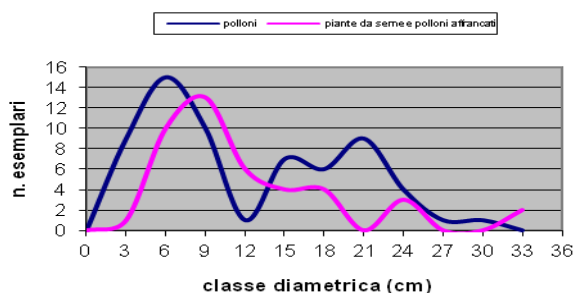
carpinella	cerro	altre specie
0,185888	1,398792	0,086664

Particella 5 - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio distinti per numero e specie



carpinella	cerro	altre specie
27	33	6
21	15	22

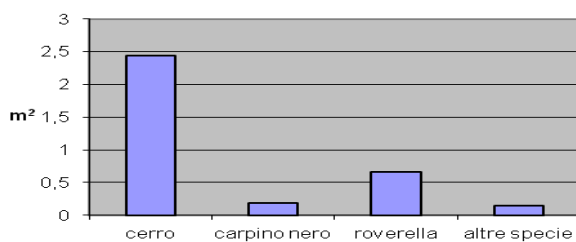
Particella 5 - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione al diametro e al numero



Ø	POLLONI	SEME
3	9	1
6	15	10
9	10	13
12	1	6
15	7	4
18	6	4
21	9	0
24	4	3
27	1	0
30	1	0
33	0	2

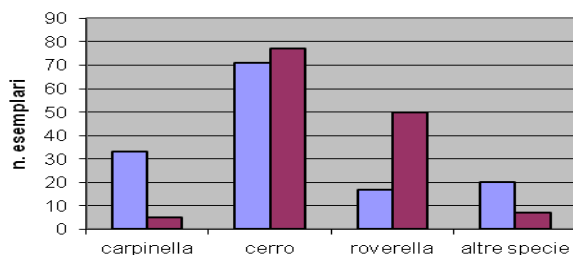
PARTICELLA FORESTALE N° 6

Particella 6 - Grafico della distribuzione delle piante nelle aree di saggio per area basimetrica

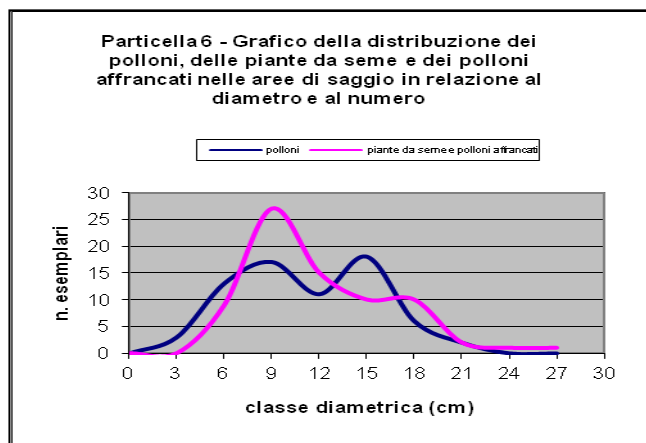


cerro	carpino nero	roverella	altre specie
2,438367	0,189421	0,663953	0,147737

Particella 6 - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nelle aree di saggio distinti per numero e specie

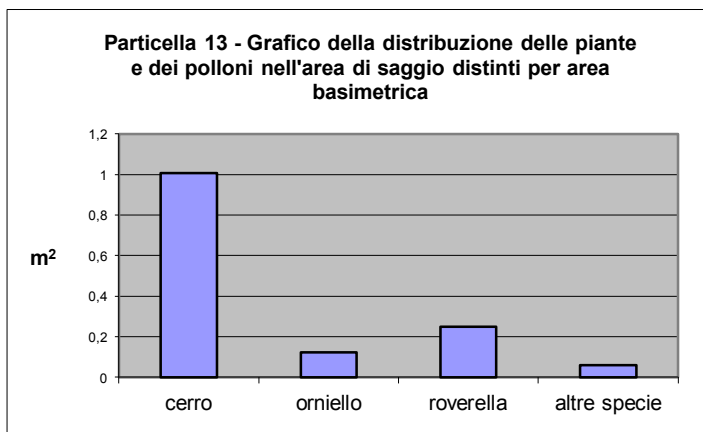


carpinella	cerro	roverella	altre specie
33	71	17	20
5	77	50	7

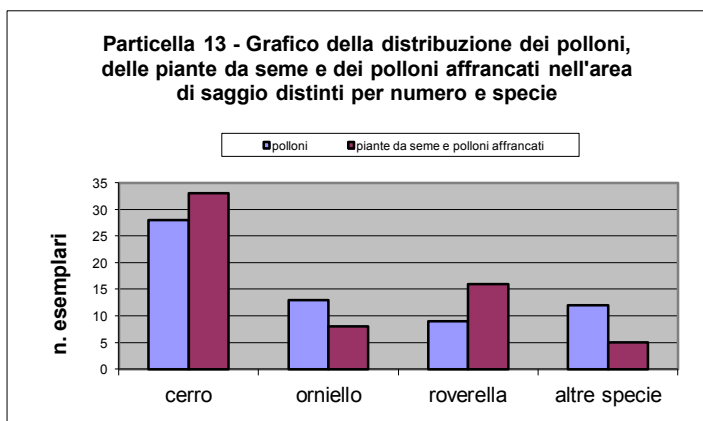


\emptyset	POLLONI	SEME
3	3	0
6	13	9
9	17	27
12	11	15
15	18	10
18	6	10
21	2	2
24	0	1
27	0	1

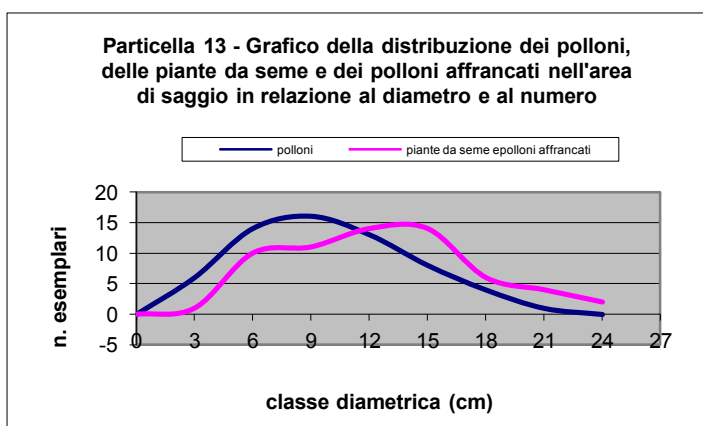
PARTICELLA FORESTALE N° 13



cerro	orniello	roverella	altre specie
1,005978	0,123559	0,249316	0,060759

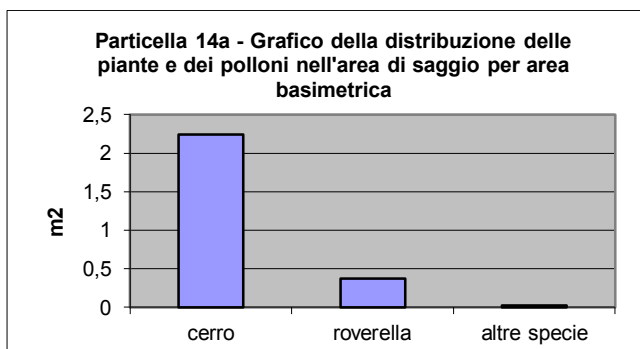


cerro	orniello	roverella	altre specie
28	13	9	12
33	8	16	5

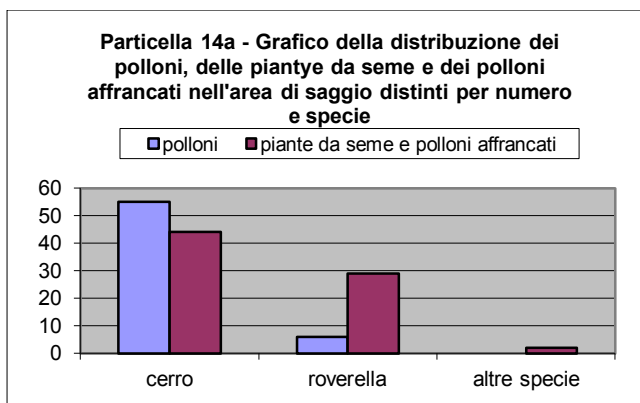


\emptyset	POLLONI	SEME
0	0	0
3	6	1
6	14	10
9	16	11
12	13	14
15	8	14
18	4	6
21	1	4
24	0	2

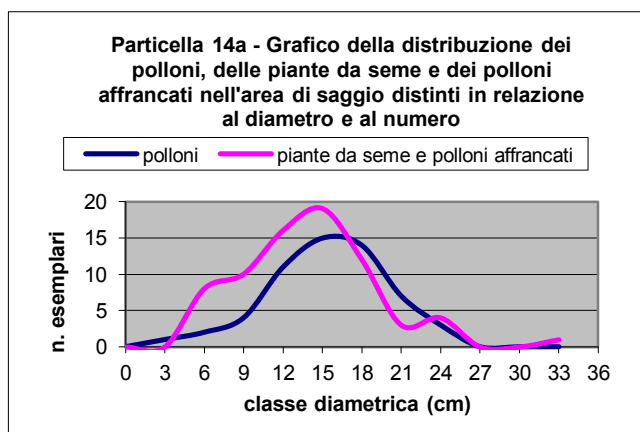
PARTICELLA FORESTALE N° 14 a



cerro	roverella	altre specie
2,239291	0,37523	0,02826

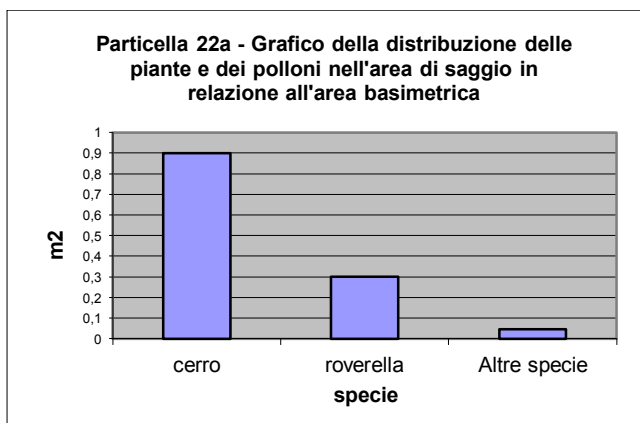


cerro	roverella	altre specie
55	6	0
44	29	2



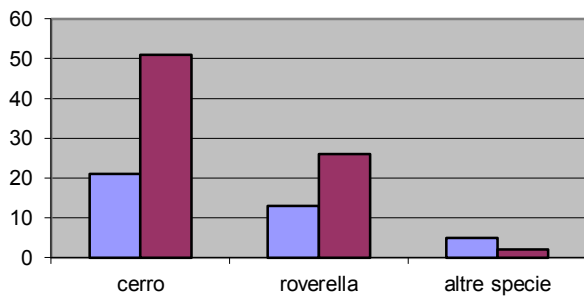
Ø	POLLONI	SEME
0	0	0
3	1	0
6	2	8
9	4	10
12	11	16
15	15	19
18	14	12
21	7	3
24	3	4
27	0	0
30	0	0
33	0	1

PARTICELLA FORESTALE N° 22 a



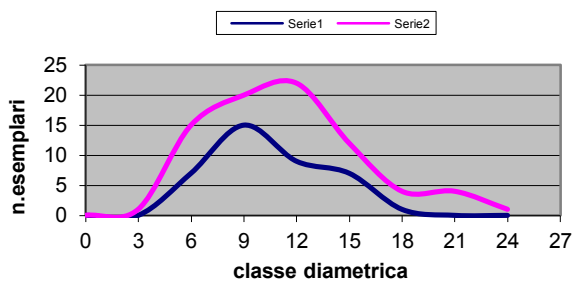
cerro	roverella	Altre specie
0,899453	0,301754	0,046943

Particella 22a - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati in relazione alla specie



cerro	roverella	altre specie
21	13	5
51	26	2

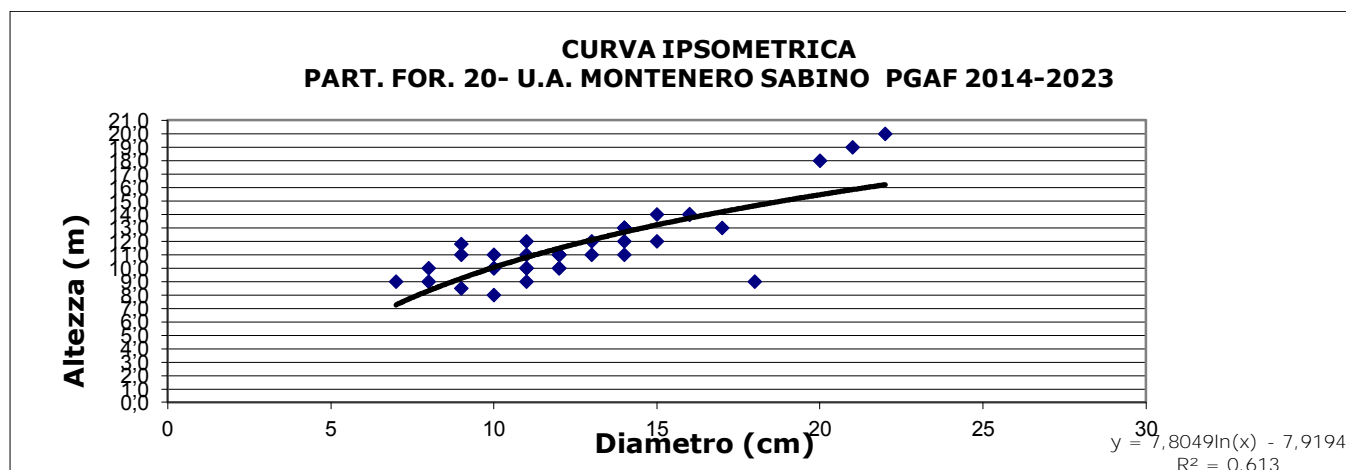
Particella 22a - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati in relazione al diametro e al numero



Ø	POLLONI	SEME
0	0	0
3	0	1
6	7	15
9	15	20
12	9	22
15	7	12
18	1	4
21	0	4
24	0	1

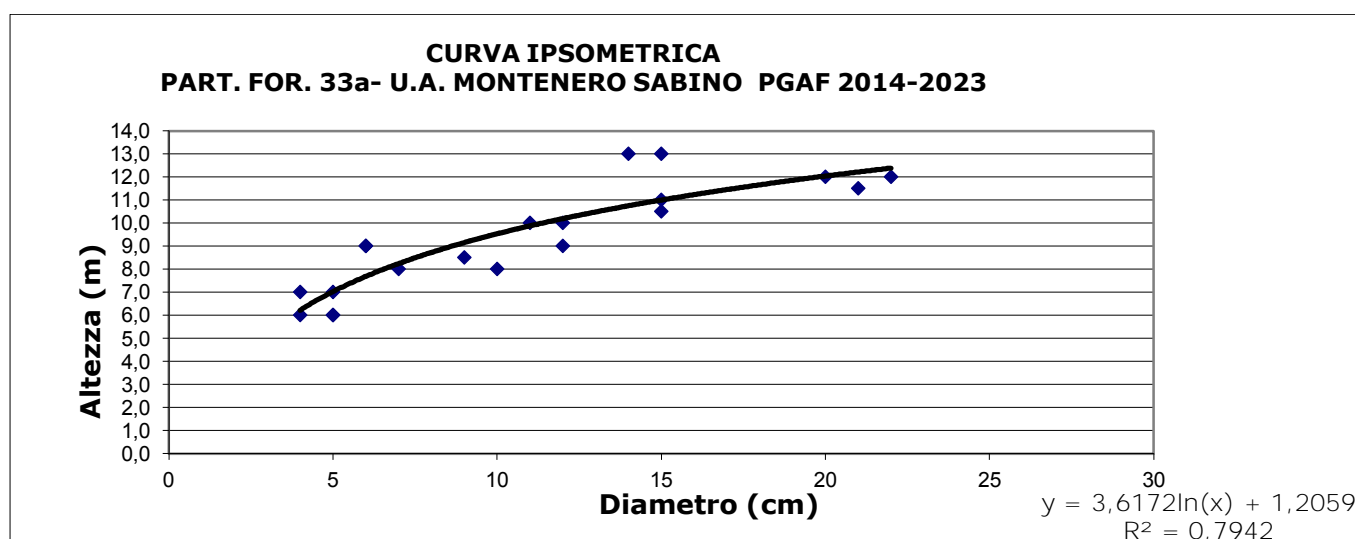
Tabella n. 8 - piedilista di cavallettamento dell'area di saggio
Compresa C- Boschi Cedui a prevalenza di altre specie quercine

Piedilista di cavallettamento a.d.s. n° 1 part. 20 (Superficie 400m ²)						
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie			
4	14	1	orniello	Vertici		
4	13	2	carpino nero	Specie	Ø (cm)	
4	1	0	acero opalo	cerro	12	
5	13	3	orniello	orniello	14	
5	7	1	carpino nero	faggio	23	
6	16	9	orniello	faggio	32	
6	23	3	carpino nero			
6	1	0	acero opalo	Ceppaie		
7	6	0	orniello	Specie	numero	
7	6	2	carpino nero	orniello	29	
7	2	0	acero opalo	carpino nero	26	
8	6	1	orniello	acero opalo	2	
8	13	2	carpino nero	Totale	57	
9	0	2	cerro			
9	2	0	orniello			
9	6	0	carpino nero			
9	1	0	acero opalo			
10	0	1	cerro			
10	2	0	orniello	Matricine a dote		
10	1	0	carpino nero	Specie	Ø (cm)	
11	2	0	orniello	cerro	18	
11	2	0	carpino nero	cerro	13	
12	0	1	cerro	faggio	35	
12	1	0	carpino nero	faggio	18	
13	0	1	cerro	cerro	19	
14	0	1	carpino nero			
17	0	1	carpino nero			
18	0	1	cerro			
19	0	1	faggio			
19	0	1	cerro			
21	0	1	faggio			
24	0	1	cerro			
28	0	1	cerro			
35	0	1	faggio			
41	0	1	cerro			
Tot.	138	39	177			



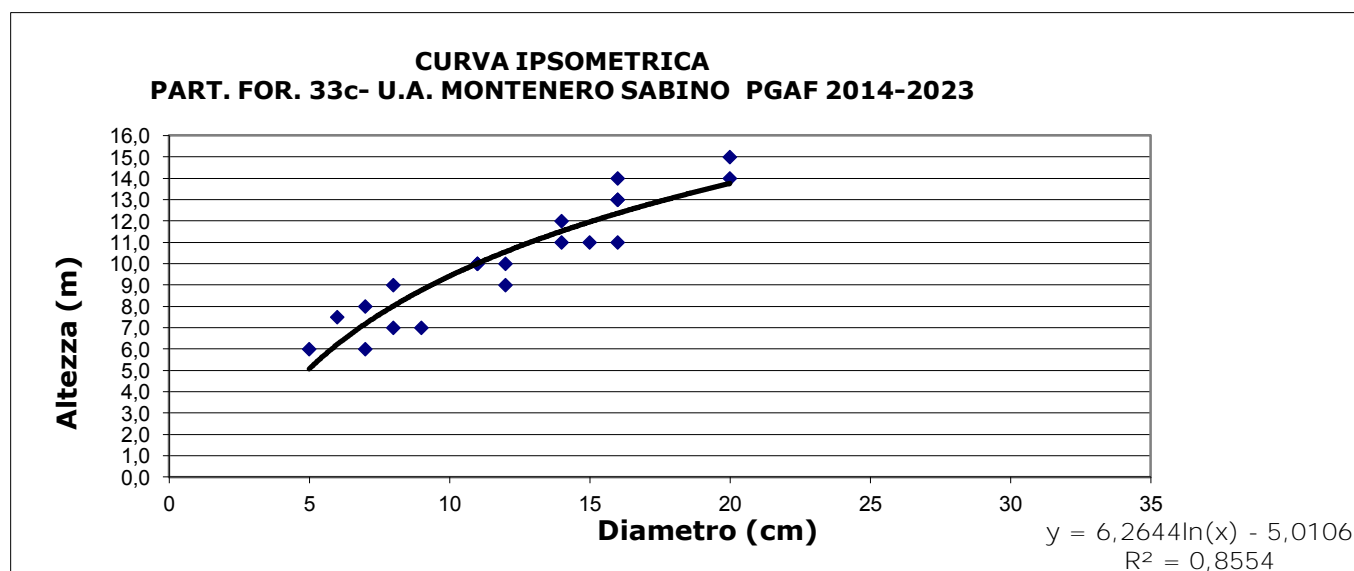
Altezza media 10,6 m.

Piedilista di cavallettamento a.d.s. n° 1 part. 33a (Superficie 400m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)			
4	7	4	leccio			Vertici	
4	9	4	orniello			Specie	Ø (cm)
4	0	1	fillirea			cerro	12
5	22	6	leccio			leccio	18
5	3	4	orniello			leccio	10
5	1	0	carpinella			leccio	19
5	0	1	roverella				
5	0	1	fillirea			Ceppaie	
6	23	2	leccio			Specie	numero
6	5	2	orniello			leccio	55
6	1	1	acero minore			orniello	4
7	24	3	leccio	7,0		carpinella	7
7	2	2	orniello			cerro	1
7	0	1	roverella			roverella	1
8	22	7	leccio	8,0		Totale	68
9	26	4	leccio	8,0			
9	1	2	roverella				
9	1	1	acero minore				
10	13	2	leccio	9,0		Matricine a dote	
11	12	6	leccio			Specie	Ø (cm)
12	5	2	cerro			leccio	11
13	8	0	leccio			leccio	18
14	2	3	leccio			leccio	11
15	0	1	leccio			leccio	14
16	0	1	leccio				
18	0	1	leccio				
19	0	1	leccio				
26	0	1	roverella				
28	0	1	roverella				
Tot.	187	65		252			



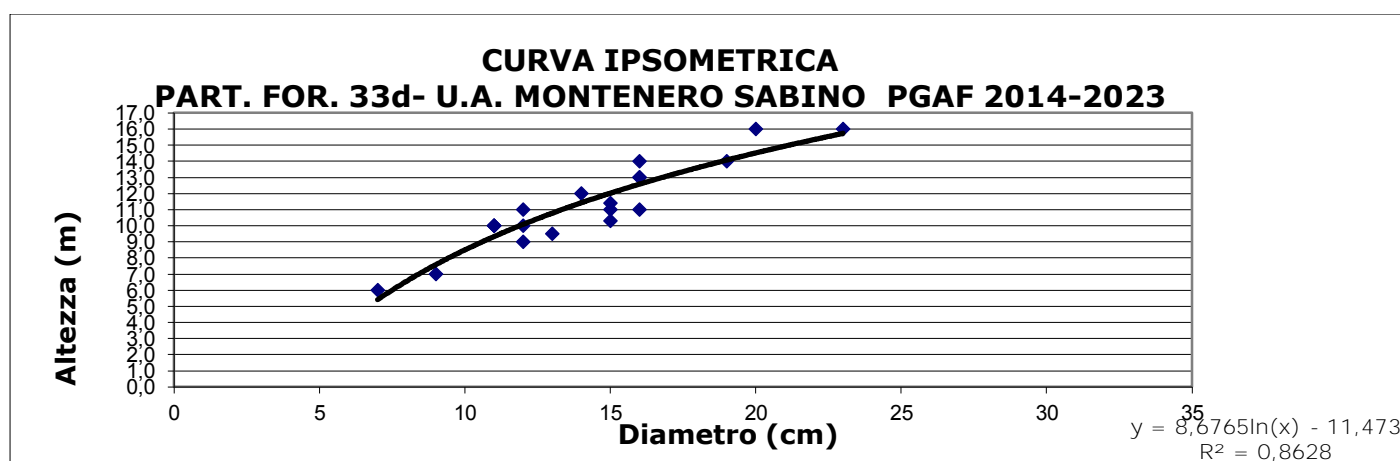
Altezza media 8,1 m.

Piedilista di cavallettamento a.d.s. n° 1 part. 33c (Superficie 400m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	12	0	leccio			Vertici	
4	4	4	orniello			Specie	Ø (cm)
4	9	0	carpinella			cerro	12
5	21	3	leccio			leccio	18
5	4	5	orniello			leccio	10
5	5	0	carpinella			leccio	19
6	24	4	leccio				
6	0	4	orniello			Ceppaie	
6	1	1	carpinella			Specie	numero
6	1	0	roverella			leccio	55
7	26	2	leccio			orniello	4
7	1	2	orniello			carpinella	7
7	0	1	cerro			cerro	1
7	0	2	roverella			roverella	1
8	28	2	leccio			Totale	68
8	0	1	acero minore				
9	21	1	leccio				
9	0	1	cerro				
9	0	2	roverella			Matricine a dote	
10	24	5	leccio			Specie	Ø (cm)
10	0	1	cerro			leccio	11
11	15	3	leccio			leccio	18
12	12	1	leccio			leccio	11
12	0	1	cerro			leccio	14
12	1	0	roverella				
13	2	0	leccio				
13	1	1	cerro				
13	1	0	roverella				
14	1	2	leccio				
14	1	0	cerro				
15	1	1	leccio				
16	1	1	leccio				
18	0	1	leccio				
20	1	0	leccio				
Tot.	218	52		270			



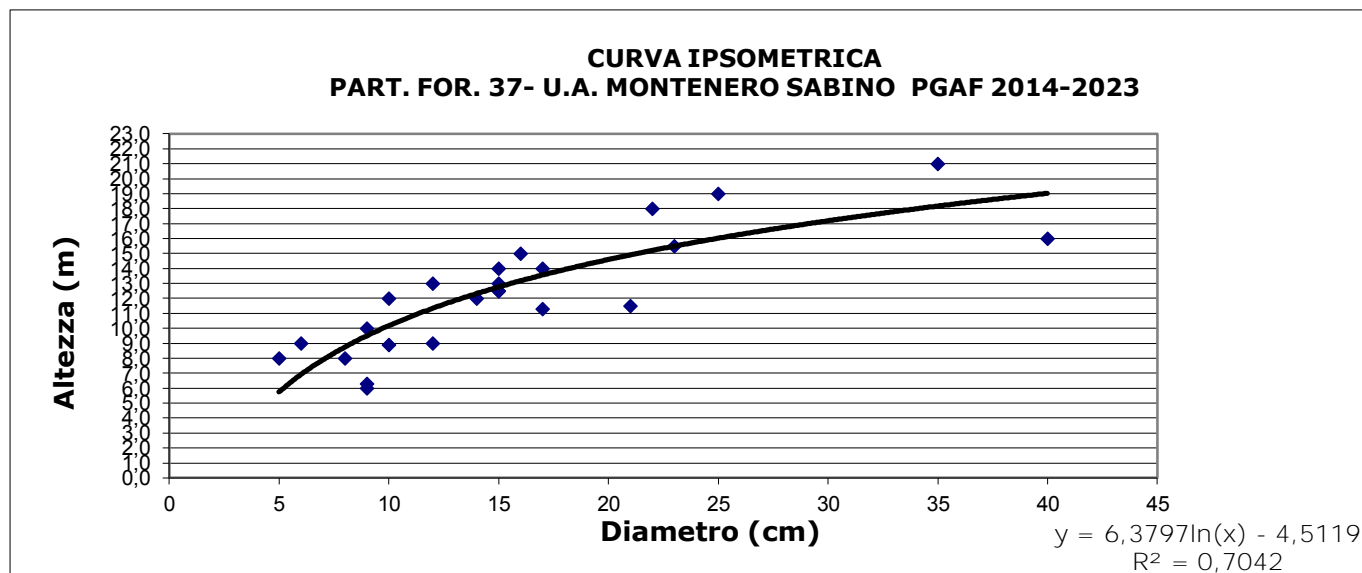
Altezza media 8,4 m.

Piedilista di cavallettamento a.d.s. n°1 part. 33d (Superficie 400m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	0	1	orniello	Vertici			
4	20	0	carpinella	Specie	Ø (cm)		
4	0	1	terebinto	cerro	18		
5	0	1	roverella	leccio	12		
5	25	1	carpinella	roverella	12		
5	0	1	acero minore	leccio	13		
6	0	2	leccio	Ceppaie			
6	29	0	carpinella	Specie	numero		
7	9	1	carpinella	leccio	1		
7	0	1	carpino nero	orniello	1		
8	0	1	leccio	carpinella	19		
8	1	0	carpinella	cerro	3		
9	2	0	leccio	roverella	7		
9	0	1	roverella	Totale	31		
9	0	1	terebinto				
10	1	2	roverella	Matricine a dote			
11	0	1	leccio	Specie	Ø (cm)		
11	3	2	roverella	roverella	13		
12	2	3	roverella	roverella	27		
13	1	1	roverella	roverella	15		
13	0	1	acero minore	roverella	13		
14	0	2	roverella				
15	2	1	roverella				
15	1	0	cerro				
16	2	1	roverella				
17	1	0	orniello				
18	2	0	leccio				
18	1	0	orniello				
18	0	1	roverella				
18	1	0	cerro				
19	2	1	roverella				
20	1	0	cerro				
23	0	1	cerro				
25	1	0	cerro				
26	1	0	cerro				
27	1	0	cerro				
27	0	1	roverella				
Tot.	110	30		140			



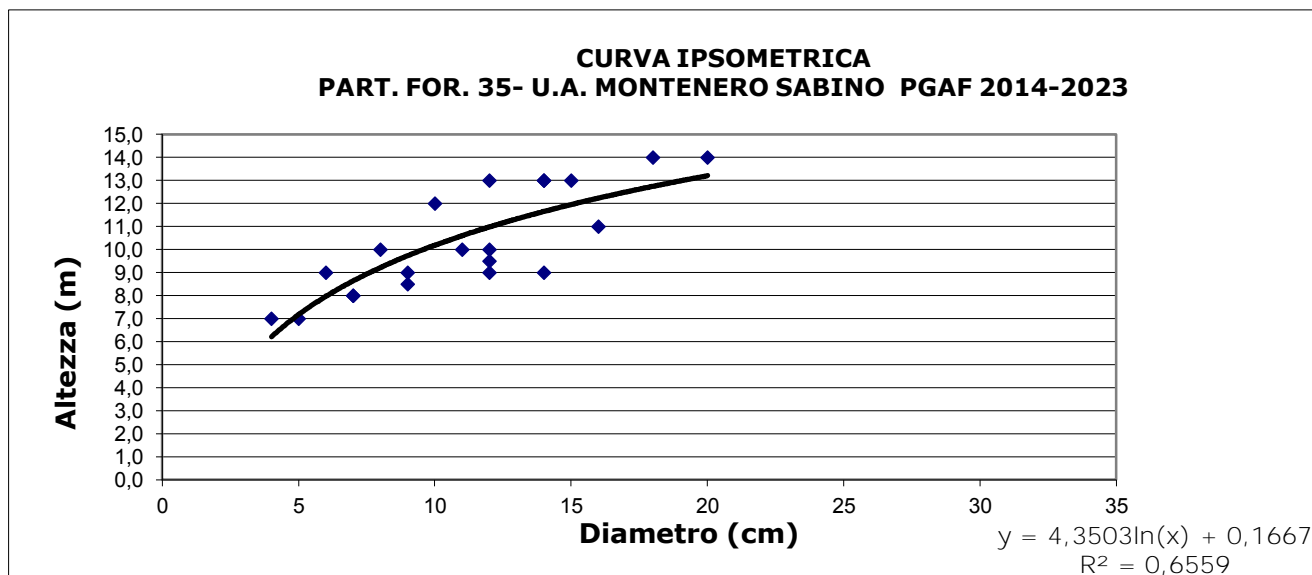
Altezza media 8,8 m.

Piedilista di cavallettamento a.d.s. n°1 part. 37 (Superficie 400m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	1	6	orniello			Vertici	
4	2	1	leccio			Specie	Ø (cm)
5	0	5	orniello			acero opalo	13
5	0	1	carpinella			leccio	9
5	1	0	carpino nero			cerro	22
5	1	3	leccio			cerro	18
5	0	1	acero opalo				
6	1	0	carpino nero			Ceppaie	
6	0	2	orniello			Specie	numero
6	1	0	carpinella			carpino nero	7
6	1	0	leccio			orniello	4
6	3	0	acero opalo			carpinella	6
7	4	0	carpino nero			cerro	1
7	1	0	orniello			leccio	4
7	1	0	leccio			acero opalo	4
7	1	1	acero opalo			Totale	26
8	6	0	carpino nero				
8	1	0	carpinella				
8	1	1	leccio				
8	1	0	acero opalo				
9	7	0	carpino nero				
9	1	0	orniello			Matricine a dote	
9	0	1	leccio			Specie	Ø (cm)
9	1	0	acero opalo			acero opalo	15
10	5	1	carpino nero			roverella	26
10	4	0	orniello			roverella	15
10	0	1	cerro			cerro	19
11	4	1	carpino nero				
11	0	1	leccio				
11	0	1	roverella				
11	2	0	acero opalo				
12	4	1	carpino nero				
12	2	0	orniello				
12	0	1	roverella				
13	1	0	carpinella				
13	0	1	cerro				
13	0	1	roverella				
13	1	0	acero opalo				
14	0	1	leccio				
14	0	1	maggiociondolo				
14	1	0	acero opalo				
15	0	1	carpino nero				
15	1	1	acero opalo				
15	0	1	roverella				
16	2	0	cerro				
16	0	1	roverella				
17	2	0	orniello				
19	0	2	cerro				
20	1	1	cerro				
21	0	1	cerro				
24	0	1	cerro				
26	0	1	cerro				
26	0	1	roverella				
Tot.	66	44		110			



Altezza media 11,0 m.

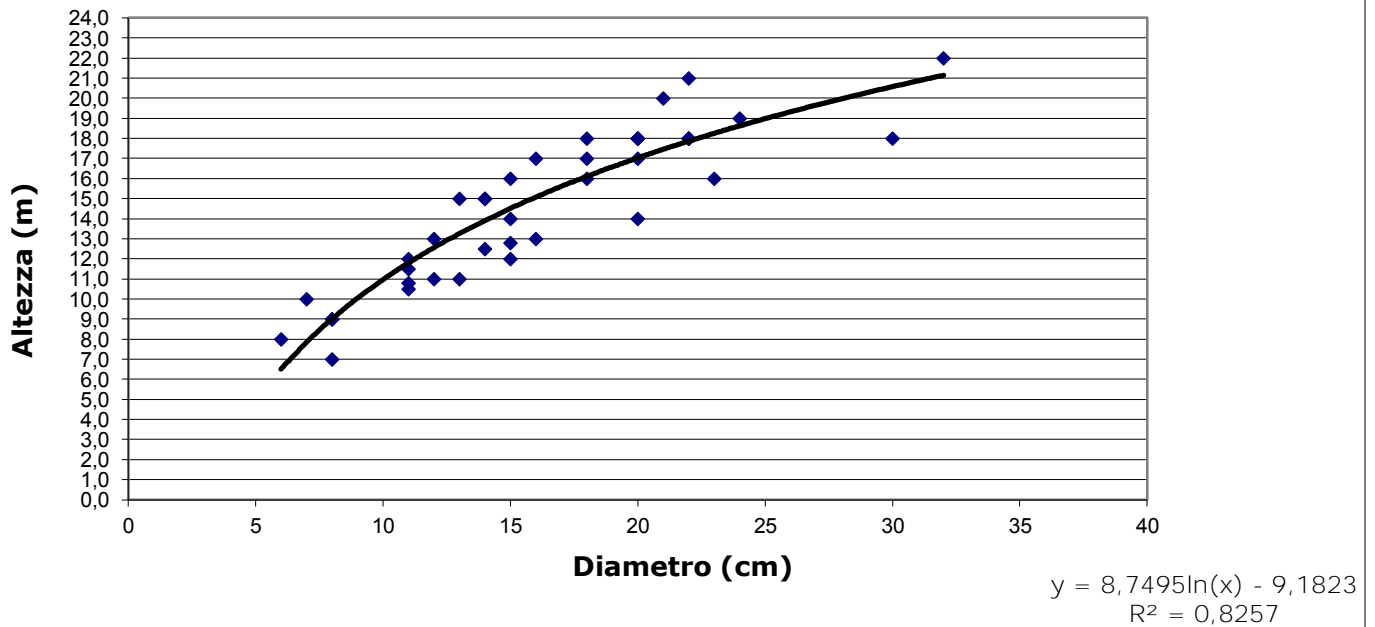
Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 35 (Superficie 400m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	10	0	leccio			Vertici	
4	3	3	orniello			Specie	Ø (cm)
4	0	1	acero minore			leccio	10
4	6	0	carpinella			leccio	11
5	18	1	leccio			leccio	11
5	2	4	orniello			acero minore	8
5	4	0	carpinella				
6	38	5	leccio			Ceppaie	
6	1	3	orniello			Specie	numero
6	1	0	carpinella			leccio	58
7	40	1	leccio			orniello	4
7	0	1	orniello			carpinella	5
8	35	3	leccio			Totale	67
8	2	1	orniello				
9	26	1	leccio				
10	16	2	leccio				
11	3	2	leccio				
12	5	2	leccio				
13	5	1	leccio			Matricine a dote	
14	2	0	leccio			Specie	Ø (cm)
15	1	0	leccio			leccio	17
16	1	0	leccio			leccio	13
17	0	1	leccio			leccio	12
Tot.	219	32		251		leccio	11



Piedilista di cavallettamento a.d.s. n°1 part. 38 (Superficie 400m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	13	2	leccio			Vertici	
4	0	1	orniello			Specie	Ø (cm)
5	1	0	carpino nero			cerro	22
5	15	2	leccio			leccio	12
5	2	3	orniello			leccio	11
6	5	0	carpino nero			carpino nero	12
6	11	3	leccio				
6	3	3	orniello			Ceppaie	
7	11	0	carpino nero			Specie	numero
7	6	7	leccio			carpino nero	21
7	2	1	orniello			leccio	27
8	11	1	carpino nero			orniello	6
8	4	3	leccio			Totale	54
8	2	3	orniello				
8	0	2	roverella			Matricine a dote	
9	8	1	carpino nero			Specie	Ø (cm)
9	6	0	leccio			acero opalo	15
9	1	1	orniello			leccio	18
9	0	1	roverella			roverella	17
10	13	1	carpino nero			leccio	12
10	4	1	leccio			leccio	13
10	0	2	orniello			leccio	16
10	0	1	roverella				
10	0	1	acero opalo				
11	7	2	carpino nero				
11	2	0	leccio				
11	2	0	orniello				
12	4	0	carpino nero				
12	5	2	leccio				
12	0	3	orniello				
12	0	1	roverella				
13	3	1	carpino nero				
13	4	1	leccio				
13	0	1	cerro				
14	1	0	carpino nero				

14	1	0	leccio				
14	0	1	roverella				
14	0	1	cerro				
15	2	0	leccio				
15	0	1	roverella				
15	0	1	acero opalo				
16	2	1	leccio				
16	0	1	cerro				
17	1	1	leccio				
17	1	1	roverella				
18	0	1	carpino nero				
18	0	1	leccio				
20	0	1	leccio				
22	0	1	leccio				
25	0	1	leccio				
Tot.	153	64	217				

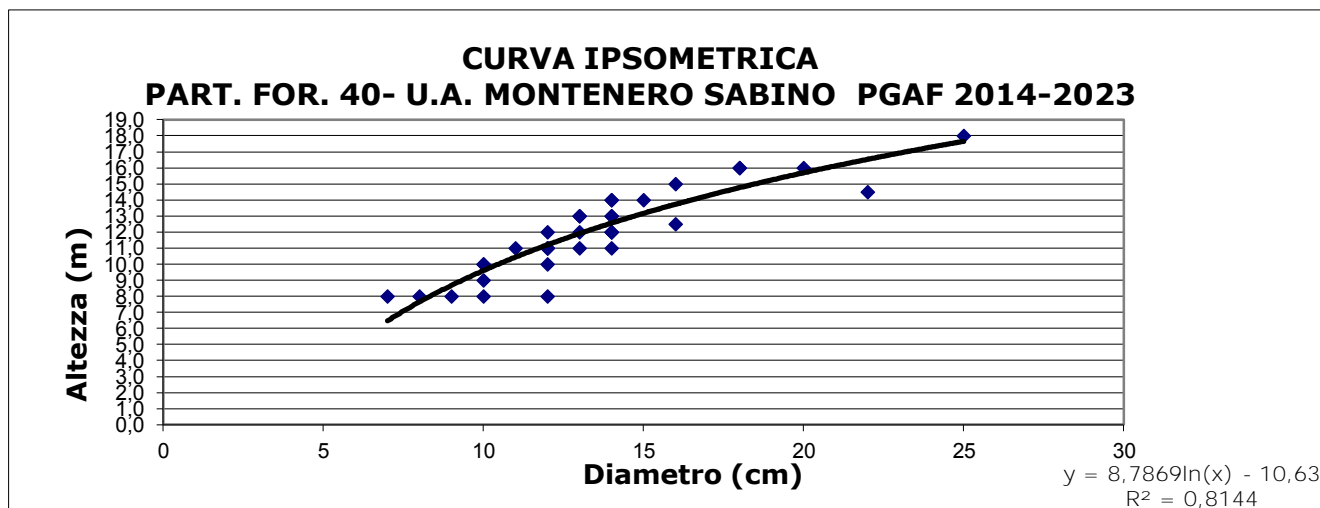
**CURVA IPSOMETRICA
PART. FOR. 38- U.A. MONTENERO SABINO PGAF 2014-2023**



Altezza media 10,6 m.

Piedilista di cavallettamento a.d.s. n°1 part.40 (Superficie 400m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	1	0	cerro			Vertici	
4	0	1	leccio			Specie	Ø (cm)
4	2	1	orniello			acero opalo	13
5	0	1	cerro			cerro	20
5	1	1	leccio			leccio	15
5	0	4	acero opalo			leccio	14
5	0	1	albero di giuda				
6	1	0	cerro			Ceppaie	
6	1	0	leccio			Specie	numero
6	2	0	orniello			cerro	24
6	0	1	acero opalo			leccio	1
7	3	2	cerro			orniello	1
7	0	1	leccio			roverella	1
7	0	1	orniello			acero opalo	1
7	0	1	acero opalo			Totale	28
8	4	5	cerro				
8	0	1	leccio				
8	0	1	orniello			Matricine a dote	
8	0	1	roverella			Specie	Ø (cm)
8	1	0	acero opalo			sorbo domestico	8
8	0	1	sorbo domestico			cerro	16
8	0	1	albero di giuda			albero di giuda	15
9	1	4	cerro			roverella	15
9	0	1	roverella			cerro	17
10	8	5	cerro			cerro	13
10	0	1	acero opalo				
11	1	1	cerro				
11	0	1	leccio				
11	1	0	roverella				
11	1	0	acero opalo				
12	8	8	cerro				
12	0	1	roverella				
13	3	2	cerro				
13	0	1	roverella				
14	6	2	cerro				
14	1	0	roverella				
15	4	1	cerro				
15	0	1	albero di giuda				
15	0	1	leccio				
15	0	1	roverella				
16	7	2	cerro				
16	0	1	roverella				
17	5	2	cerro				
18	2	3	cerro				
19	1	1	cerro				
20	1	0	cerro				
Tot.	66	65		131			

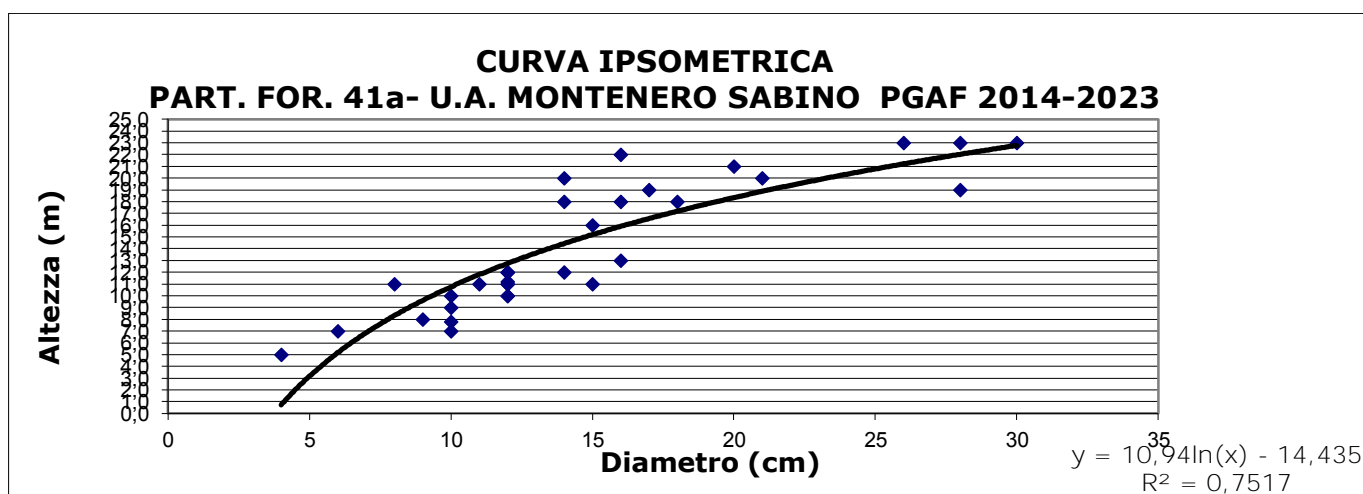
Piedilista di cavallettamento a.d.s. 2 part.40 (Superficie 400m ²)							
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie				
4	7	1	leccio			Vertici	
4	3	1	carpino nero			Specie	Ø (cm)
5	6	1	leccio			roverella	14
5	2	0	carpino nero			cerro	15
5	1	1	orniello			cerro	17
6	4	2	leccio			leccio	16
6	3	0	carpino nero				
6	2	3	roverella			Ceppaie	
6	0	1	orniello			Specie	numero
6	0	1	acero opalo			leccio	13
7	3	1	leccio			carpino nero	6
7	5	0	carpino nero			roverella	5
7	2	5	roverella			orniello	1
7	1	0	orniello			cerro	5
8	2	2	leccio			Totale	30
8	6	0	carpino nero				
8	2	6	roverella				
8	0	3	orniello			Matricine a dote	
8	1	0	cerro			Specie	Ø (cm)
8	0	1	acero opalo			leccio	20
9	2	0	leccio			cerro	13
9	0	1	carpino nero			cerro	12
9	0	1	roverella			leccio	11
9	0	2	orniello			cerro	14
9	1	0	cerro				
10	1	2	leccio				
10	2	0	carpino nero				
10	1	2	roverella				
10	3	2	cerro				
11	2	3	roverella				
11	2	2	cerro				
11	0	1	leccio				
12	1	0	leccio				
12	2	6	roverella				
12	3	3	cerro				
13	0	1	cerro				
14	1	0	leccio				
14	1	3	cerro				
15	1	2	leccio				
15	0	3	roverella				
15	0	2	cerro				
16	1	0	leccio				
16	0	2	roverella				
16	0	1	cerro				
18	0	1	cerro				
19	0	1	cerro				
20	0	2	leccio				
Tot.	74	72		146			



Altezza media 11,0 m.

Piedilista di cavallettamento a.d.s.n° 1 part. 41a (Superficie 400m ²)						
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie			
4	4	0	carpino nero		Vertici	
4	4	1	leccio		Specie	Ø (cm)
4	1	0	acero opalo		cerro	15
5	5	1	carpino nero		cerro	13
5	1	0	cerro		cerro	18
5	3	0	leccio		roverella	16
5	14	0	carpinella			
6	6	3	carpino nero		Ceppaie	
6	0	1	cerro		Specie	numero
6	2	0	leccio		carpino nero	14
6	2	0	acero opalo		cerro	9
6	3	0	carpinella		leccio	5
6	1	0	orniello		acero opalo	2
7	4	0	carpino nero		carpinella	6
7	0	1	cerro		orniello	1
7	3	2	acero opalo		Totale	37
7	4	0	carpinella			
7	0	1	orniello			
8	1	2	carpino nero			
8	2	0	cerro			
8	1	0	leccio			
8	0	1	roverella			
8	0	1	acero opalo		Matricine a dote	
8	2	0	carpinella		Specie	Ø (cm)
9	3	3	carpino nero		cerro	14
9	1	0	cerro		cerro	21
9	2	1	acero opalo		carpino nero	13
10	5	1	carpino nero		acero opalo	11
10	5	1	cerro		roverella	22
10	1	0	acero opalo			
11	1	2	carpino nero			
11	0	1	cerro			
11	0	1	acero opalo			
12	3	0	carpino nero			
12	2	0	cerro			
12	0	2	roverella			
13	3	2	carpino nero			

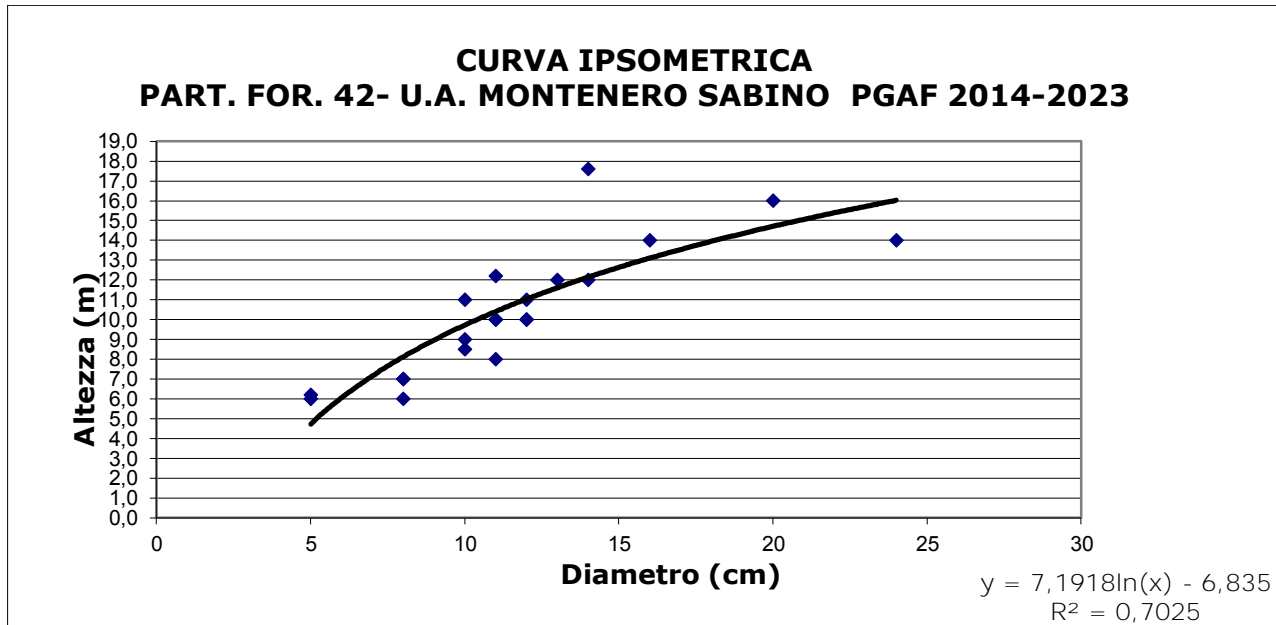
13	2	2	cerro				
13	0	1	roverella				
14	3	2	cerro				
14	1	0	leccio				
15	2	0	cerro				
16	1	1	carpino nero				
16	1	1	cerro				
16	1	0	leccio				
16	1	0	orniello				
17	1	0	orniello				
20	0	1	leccio				
21	0	1	cerro				
22	0	1	cerro				
22	0	1	roverella				
23	0	2	cerro				
24	0	1	roverella				
Tot.	102	42		144			



Altezza media 11,2 m.

Piedilista di cavallettamento a.d.s. n°1 part. 42 (Superficie 400m2)						
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie			
5	1	1	cerro			Vertici
5	1	2	roverella		Specie	Ø (cm)
6	2	0	cerro		roverella	14
6	1	2	roverella		roverella	17
7	2	2	cerro		cerro	16
7	1	1	roverella		cerro	12
7	1	0	orniello			
8	4	2	cerro		Ceppaie	
8	1	2	roverella		Specie	numero
9	3	2	cerro		cerro	22
9	1	1	roverella		roverella	7
10	10	4	cerro		orniello	1
10	2	1	roverella		Totale	30
11	3	0	cerro			
11	2	0	roverella			
12	9	3	cerro			
12	2	1	roverella			

13	4	2	cerro		Matricine a dote	
13	0	1	roverella		Specie	Ø (cm)
14	3	0	cerro		roverella	16
15	2	3	cerro		cerro	12
15	1	0	roverella		cerro	16
16	2	1	cerro		roverella	20
16	1	1	roverella			
17	1	2	cerro			
18	1	1	cerro			
20	0	1	roverella			
22	1	0	cerro			
Tot.	62	36		98		



Altezza media 10,5 m.

Tabella n. 9 - Dati relativi agli alberi modello								
Compresa C- Boschi Cedui a prevalenza di altre specie quercine								
Part.for	N°	Diametro ad 1,30m da terra (cm)	Specie	Altezza (m)	Area basimetrica (m ²)	Volume cilindrometrico (m ³)	Volume reale (m ³)	Coeff. Di riduzione
20	A. M. n. 1	9,0	Carpino nero	11,0	0,0064	0,0699	0,042	0,6016
33b	A. M. n. 2	8,5	Orniello	12,0	0,0057	0,0681	0,039	0,5790
33d	A. M. n. 3	10,0	Orniello	9,0	0,0079	0,0707	0,043	0,6133
37	A. M. n. 4	11,0	Cerro	11,0	0,0095	0,1045	0,062	0,5965
38	A. M. n. 5	10,0	Carpino nero	11,0	0,0079	0,0864	0,050	0,5764
40	A. M. n. 6	12,0	Cerro	12,0	0,0113	0,1356	0,080	0,5862
41a	A. M. n. 7	10,2	Carpino nero	11,0	0,0082	0,0898	0,050	0,5575
Albero modello n.1					Albero modello n.2			
Diametro delle sezioni					Diametro delle sezioni			
	N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)	N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)
	0,5	10,0	1,0	0,008	0,5	9,0	1,0	0,006
	1,5	9,0	1,0	0,006	1,5	9,0	1,0	0,006
	2,5	8,0	1,0	0,005	2,5	8,0	1,0	0,005
	3,5	8,0	1,0	0,005	3,5	8,0	1,0	0,005
	4,5	7,0	1,0	0,004	4,5	7,0	1,0	0,004
	5,5	7,0	1,0	0,004	5,5	6,0	1,0	0,003
	6,5	6,0	1,0	0,003	6,5	6,0	1,0	0,003
	7,5	6,0	1,0	0,003	7,5	5,0	1,0	0,002
	8,5	5,0	1,0	0,002	8,5	5,0	1,0	0,002
	9,5	4,0	1,0	0,001	9,5	4,0	1,0	0,001
	10,5	4,0	1,0	0,001	10,5	4,0	1,0	0,001
					11,5	3,0	1,0	0,001
			Vol. Tot	0,042			Vol. Tot	0,039
Albero modello n.3					Albero modello n.4			
Diametro delle sezioni					Diametro delle sezioni			
	N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)	N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)
	0,5	11,0	1,0	0,009	0,5	12,0	1,0	0,011
	1,5	10,0	1,0	0,008	1,5	11,0	1,0	0,009
	2,5	10,0	1,0	0,008	2,5	10,0	1,0	0,008
	3,5	9,0	1,0	0,006	3,5	9,0	1,0	0,006
	4,5	8,0	1,0	0,005	4,5	9,0	1,0	0,006
	5,5	6,0	1,0	0,003	5,5	8,0	1,0	0,005
	6,5	5,0	1,0	0,002	6,5	8,0	1,0	0,005
	7,5	4,0	1,0	0,001	7,5	7,0	1,0	0,004
	8,5	3,0	1,0	0,001	8,5	7,0	1,0	0,004
			Vol. Tot	0,043	9,5	5,0	1,0	0,002
					10,5	4,0	1,0	0,001
							Vol. Tot	0,062
Albero modello n.5					Albero modello n.6			
Diametro delle sezioni					Diametro delle sezioni			
	N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)	N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)
	0,5	11,0	1,0	0,009	0,5	14,0	1,0	0,015
	1,5	10,0	1,0	0,008	1,5	12,0	1,0	0,011
	2,5	9,0	1,0	0,006	2,5	12,0	1,0	0,011
	3,5	9,0	1,0	0,006	3,5	10,0	1,0	0,008
	4,5	7,0	1,0	0,004	4,5	9,0	1,0	0,006
	5,5	7,0	1,0	0,004	5,5	9,0	1,0	0,006
	6,5	7,0	1,0	0,004	6,5	8,0	1,0	0,005
	7,5	6,0	1,0	0,003	7,5	8,0	1,0	0,005
	8,5	6,0	1,0	0,003	8,5	7,0	1,0	0,004
	9,5	4,0	1,0	0,001	9,5	7,0	1,0	0,004
	10,5	4,0	1,0	0,001	10,5	5,0	1,0	0,002
			1,0	0,000	11,5	4,0	1,0	0,001
			Vol. Tot	0,050			Vol. Tot	0,080
Albero modello n.7								
Diametro delle sezioni								
	N° sezione	Diametro (cm)	Lunghezza della sezione (m)	Volume (m ³)				
	0,5	11,0	1,0	0,009				
	1,5	10,0	1,0	0,008				
	2,5	9,0	1,0	0,006				
	3,5	9,0	1,0	0,006				
	4,5	8,0	1,0	0,005				
	5,5	7,0	1,0	0,004				
	6,5	7,0	1,0	0,004				
	7,5	6,0	1,0	0,003				
	8,5	5,0	1,0	0,002				
	9,5	4,0	1,0	0,001				
	10,5	4,0	1,0	0,001				
			Vol. Tot	0,050				

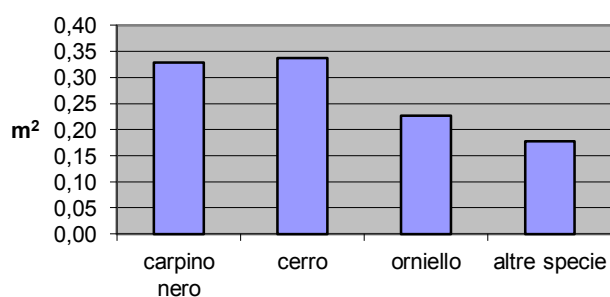
Tabella n. 10 - Dati riepilogativi delle aree di saggio

Compresa C- Boschi Cedui a prevalenza di altre specie quercine

Particella N°	Ceppaie ettaro	N° medio polloni/ha	N° medio dipiante da seme e polloni affrancati/ha	N° medio polloni/ceppaia	Diametro medio (cm)	Area basimetrica/ha (m ²)	Altezza media (m)	Coefficiente di riduzione	Provvigione/ha (m ³)	Ripresa/ha (m ³)
20	1425	3450	975	2	8,8	26,90	9,0	0,6000	145,259	122,580
33a	1700	4675	1625	3	8,6	36,58	8,1	0,5700	168,876	154,208
33c	1700	5450	1300	3	8,4	37,39	8,0	0,5700	170,489	163,248
33d	775	2750	750	4	10,1	28,03	8,8	0,6100	150,450	133,663
35	1675	5475	800	3	7,8	29,97	9,0	0,5500	148,347	141,570
37	650	1650	1100	3	11	26,12	11,0	0,6200	178,144	158,224
38	1350	3825	1600	3	9,6	39,25	10,6	0,5000	208,012	190,800
40	725	1650	1625	2	10,9	30,54	11,0	0,5800	227,040	194,874
41a	925	2550	1050	3	10,2	29,40	11,2	0,5500	174,720	181,114
42	750	1550	900	2	11,5	24,10	10,5	0,6000	172,415	151,830

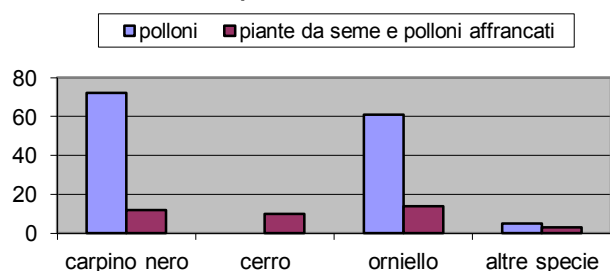
PARTICELLA FORESTALE N° 20

Particella 20 - Grafico della distribuzione delle specie nell'area di saggio in relazione all'area basimetrica



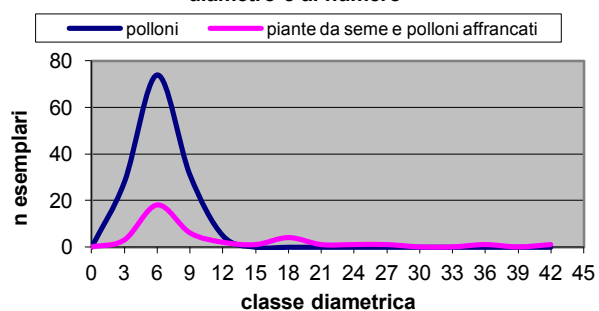
carpino nero	cerro	orniello	altre specie
0,328523	0,3376285	0,226551	0,177253

Particella 20 - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione alla specie e al numero



carpino nero	cerro	orniello	altre specie
72	0	61	5
12	10	14	3

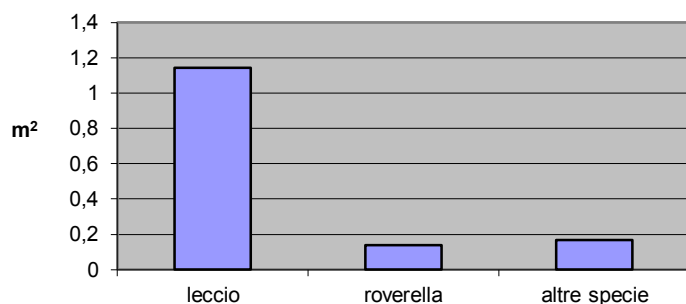
Particella 20 - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione al diametro e al numero



Ø	POLLONI	SEME
0	0	0
3	28	3
6	74	18
9	31	6
12	5	2
15	0	1
18	0	4
21	0	1
24	0	1
27	0	1
30	0	0
33	0	0
36	0	1
39	0	0
42	0	1

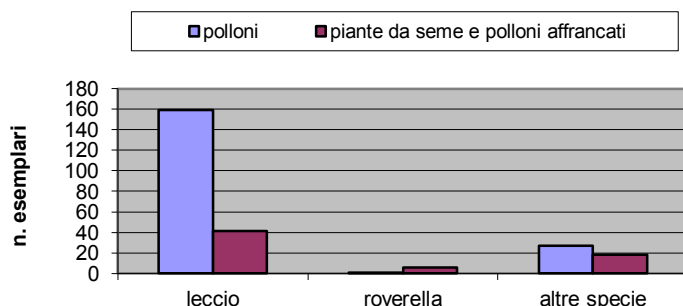
PARTICELLA FORESTALE N° 33 a

Particella 33a - Grafico della distribuzione delle specie nell'area di saggio in relazione all'area basimetrica



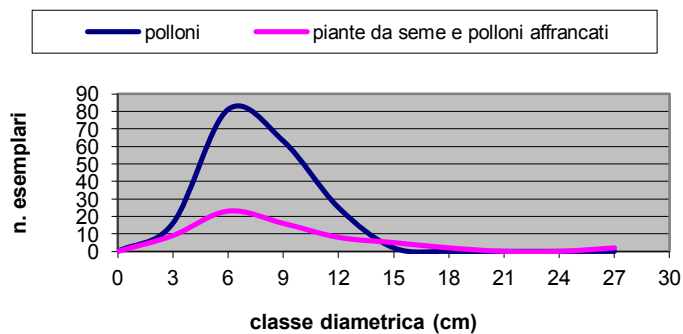
leccio	roverella	altre specie
1,1430385	0,1394945	0,1679115

Particella 33a - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione alla specie e al numero



leccio	roverella	altre specie
159	1	27
41	6	18

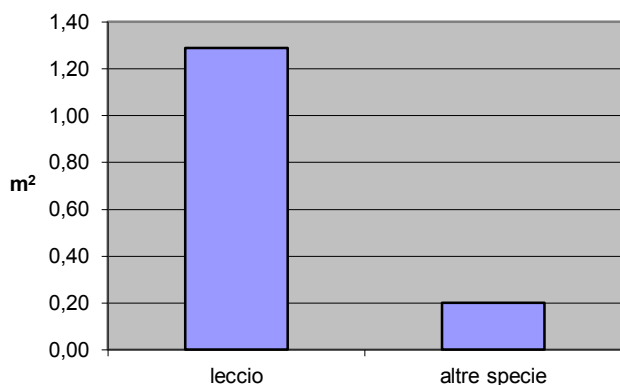
Particella 33a - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione al diametro e al numero



Ø	POLLONI	SEME
0	0	0
3	16	9
6	81	23
9	63	16
12	25	8
15	2	5
18	0	2
21	0	0
24	0	0
27	0	2

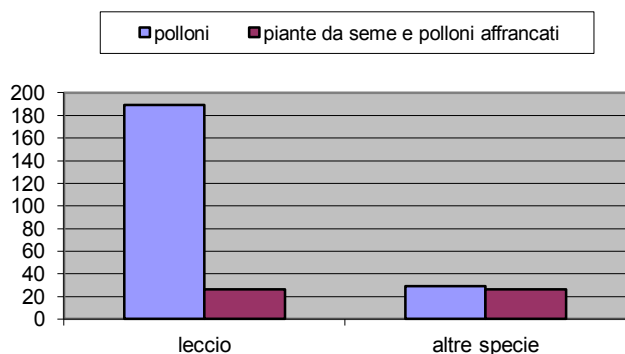
PARTICELLA FORESTALE N° 33 c

Particella 33c - Grafico delle specie nell'area di saggio in relazione all'area basimetrica



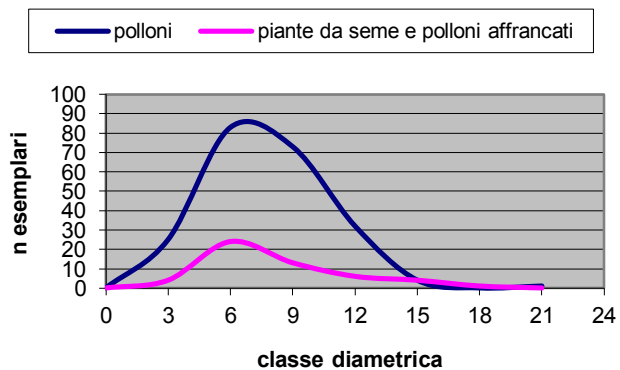
leccio	altre specie
1,290226	0,201431

Particella 33c - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione alla specie e al numero



leccio	altre specie
189	29
26	26

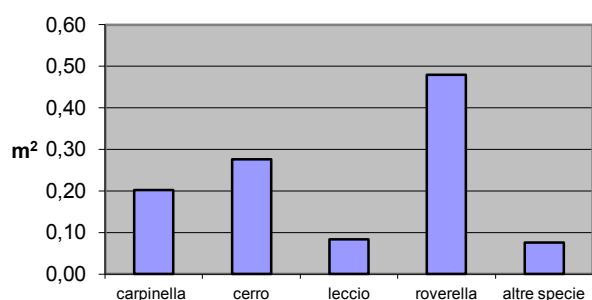
Particella 33c - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione al diametro e al numero



Ø	POLLONI	SEME
0	0	0
3	25	4
6	83	24
9	73	13
12	32	6
15	4	4
18	0	1
21	1	0

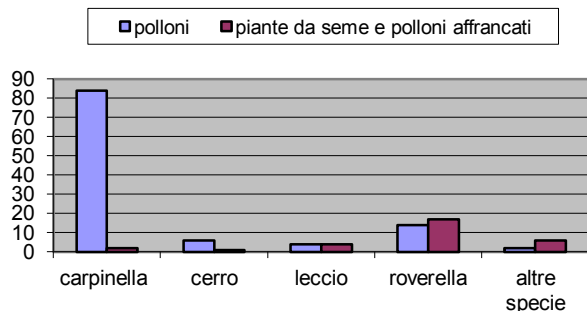
PARTICELLA FORESTALE N° 33 d

Particella 33d - Grafico della distribuzione delle specie nell'area di saggio in relazione all'area basimetrica



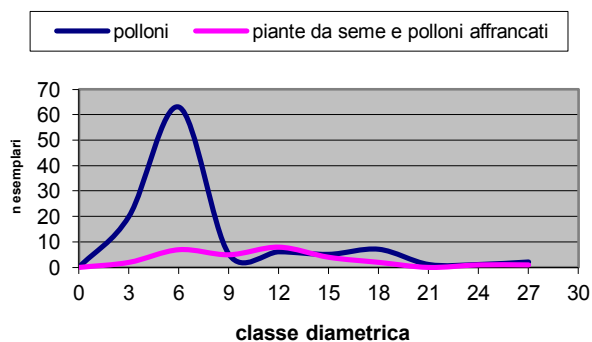
carpinella	cerro	leccio	roverella	altre specie
0,201588	0,275378	0,0837595	0,479164	0,076067

Particella 33d - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione alla specie e al numero



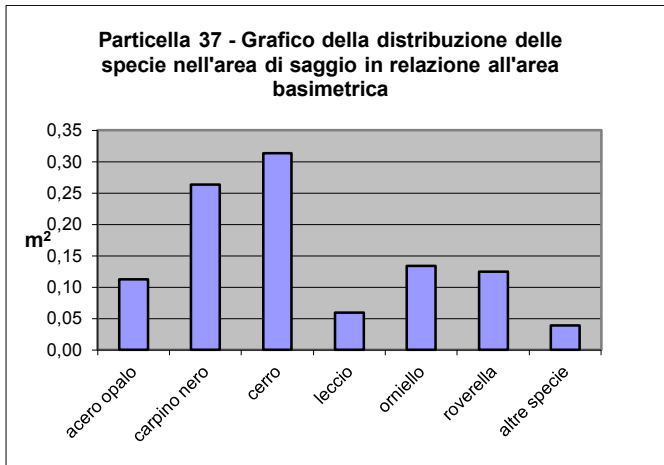
carpinella	cerro	leccio	roverella	altre specie
84	6	4	14	2
2	1	4	17	6

Particella 33d - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione al diametro e al numero

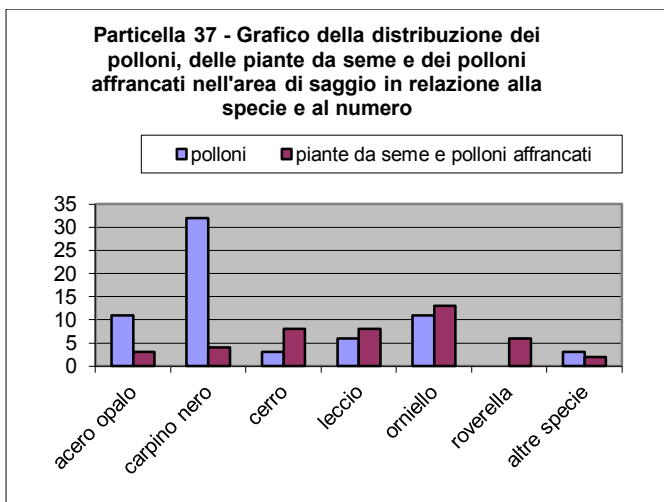


Ø	POLLONI	SEME
0	0	0
3	20	2
6	63	7
9	5	5
12	6	8
15	5	4
18	7	2
21	1	0
24	1	1
27	2	1

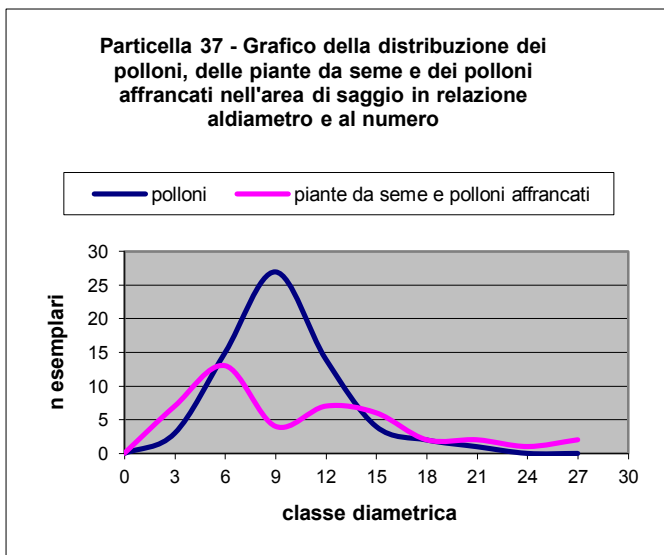
PARTICELLA FORESTALE N° 37



acero opalo	carpino nero	cerro	leccio	orniello	roverella	altre specie
0,112491	0,263603	0,313686	0,0595815	0,133843	0,124894	0,038465



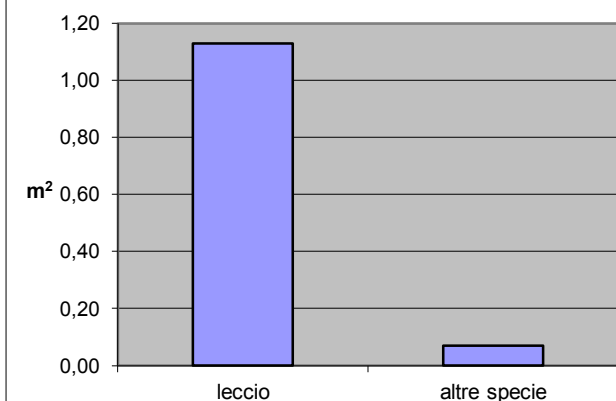
acero opalo	carpino nero	cerro	leccio	orniello	roverella	altre specie
11	32	3	6	11	0	3
3	4	8	8	13	6	2



Ø	POLLONI	SEME
0	0	0
3	3	7
6	15	13
9	27	4
12	14	7
15	4	6
18	2	2
21	1	2
24	0	1
27	0	2

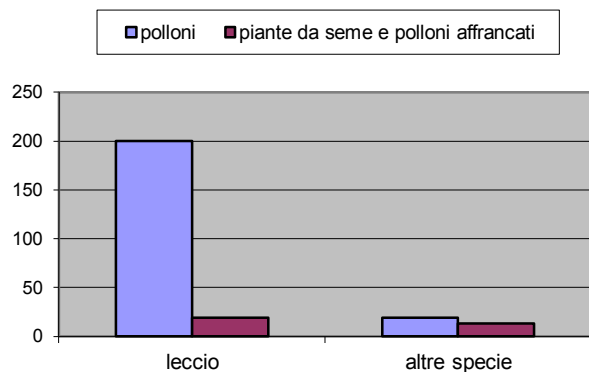
PARTICELLA FORESTALE N° 35

Particella 35 - Grafico della distribuzione delle specie nell'area di saggio in relazione all'area basimetrica



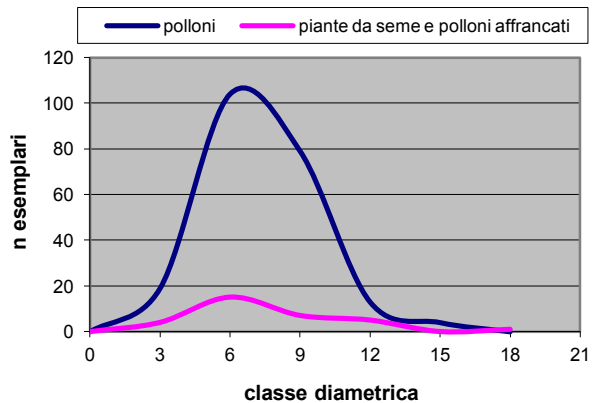
leccio	altre specie
1,1304	0,0690015

Particella 35 - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione alla specie e al numero



leccio	altre specie
200	19
19	13

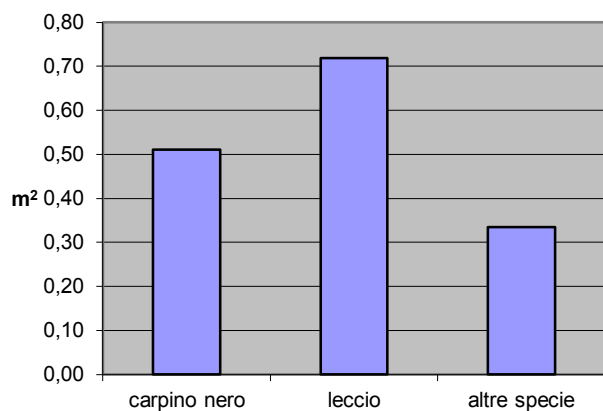
Particella 35 - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione al diametro e al numero



Ø	POLLONI	SEME
0	0	0
3	19	4
6	104	15
9	79	7
12	13	5
15	4	0
18	0	1

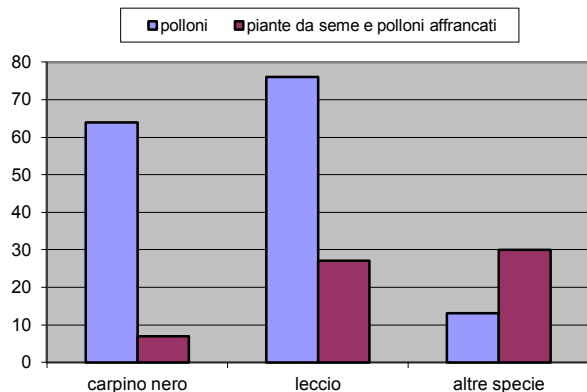
PARTICELLA FORESTALE N° 38

Particella 38 - Grafico della distribuzione delle specie nell'area di saggio in relazione alla specie e al numero



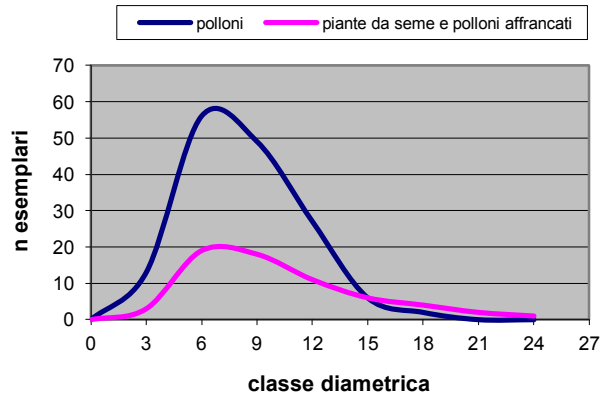
carpino nero	leccio	altre specie
0,510407	0,71906	0,334253

Particella 38 - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione alla specie e al numero



carpino nero	leccio	altre specie
64	76	13
7	27	30

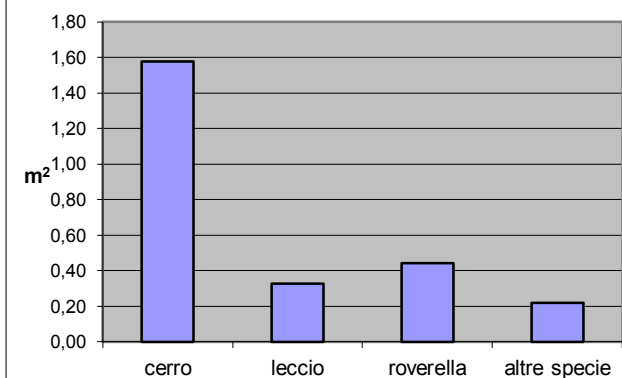
Particella 38 - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione al diametro e al numero



Ø	POLLONI	SEME
0	0	0
3	13	3
6	56	19
9	49	18
12	27	11
15	6	6
18	2	4
21	0	2
24	0	1

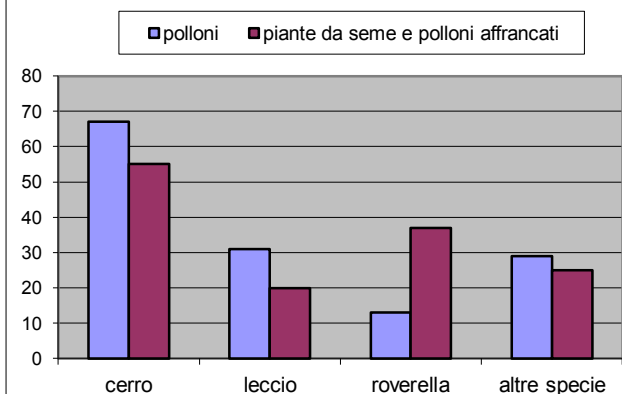
PARTICELLA FORESTALE N° 40

Particella 40 - Grafico della distribuzione delle specie nell'area di saggio in relazione all'area basimetrica



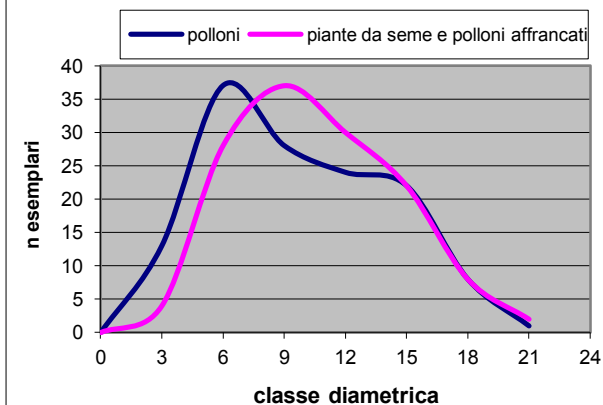
cerro	leccio	roverella	altre specie
1,577301	0,328601	0,440856	0,219957

Particella 40 - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione alla specie e al numero



cerro	leccio	roverella	altre specie
67	31	13	29
55	20	37	25

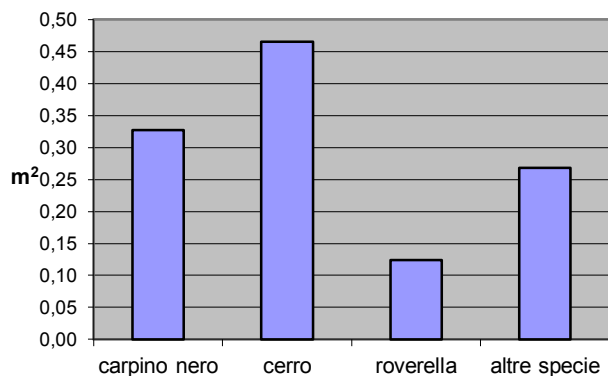
Particella 40 - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione al diametro e al numero



Ø	POLLONI	SEME
0	0	0
3	13	4
6	37	28
9	28	37
12	24	30
15	22	22
18	8	8
21	1	2
24	133	131
27	0	0

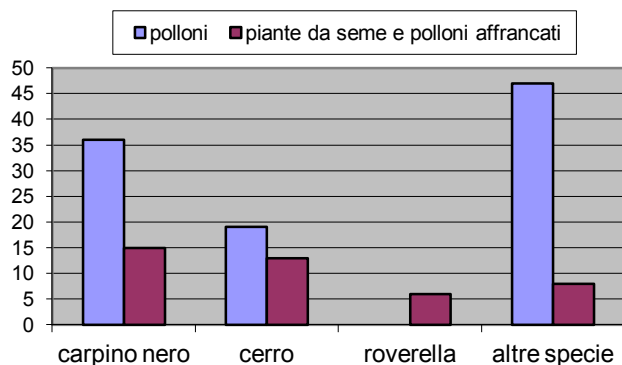
PARTICELLA FORESTALE N° 41 a

Particella 41a - Grafico della distribuzione delle specie nell'area di saggio in relazione all'area basimetrica



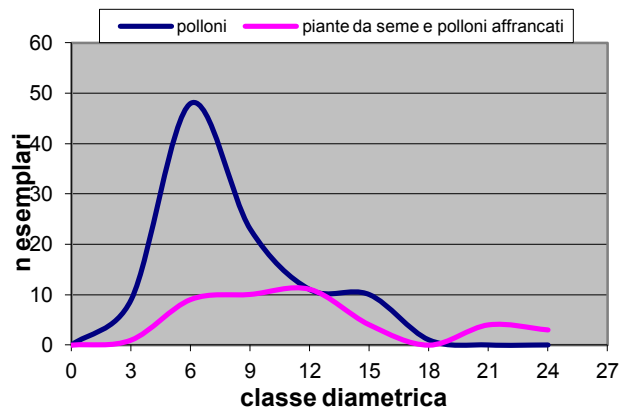
carpino nero	cerro	roverella	altre specie
0,326874	0,4654265	0,1241085	0,268156

Particella 41a - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione alla specie e al numero



carpino nero	cerro	roverella	altre specie
36	19	0	47
15	13	6	8

Particella 41a - Grafico della distribuzione dei polloni, delle piante da seme e dei polloni affrancati nell'area di saggio in relazione al diametro e al numero



Ø	POLLONI	SEME
0	0	0
3	9	1
6	48	9
9	23	10
12	11	11
15	10	4
18	1	0
21	0	4
24	0	3

Sintesi degli interventi selvicolturali, di miglioramento forestale e prescrizioni di piano per il decennio 2014 - 2023

COMPRESA A: FUSTAIE E FUSTAIE TRANSITORIE A PREVALENZA DI CERRO

Descrizione generale

La compresa riguarda una superficie forestale produttiva che risulta essere pari a 84.4571 ha, e che rappresenta circa il 18.72% dei boschi di proprietà.

Topograficamente, questi boschi risultano collocati nelle località: Collacchie, Colle S. Giuseppe, Colle Secordaro.

Le giaciture prevalenti sono quelle di alto e medio versante, mentre le quote rilevate vanno da un massimo di 810 m s.l.m. ad un minimo di circa 700 m.slm.

I soprassuoli studiati presentano un'età compresa tra i 65 ed 89 anni.

Modalità gestionali

In questi boschi, per il calcolo della massa legnosa asportabile si è optato per l'applicazione di un metodo colturale improntato ad hoc.

L'assenza di interventi colturali negli ultimi 30 – 35 anni su gran parte del soprassuolo gestito a fustaia, ha fatto assumere a questi boschi un aspetto piuttosto irregolare che implica una valutazione della massa legnosa asportabile variabile a seconda delle diverse caratteristiche del soprassuolo.

Secondo quanto riportato in letteratura, il criterio più consono per questa compresa è quello di procedere ad asportazioni massime del 15- 20% della massa presente.

Tali prelievi andranno quindi, valutati caso per caso, calibrando l'intensità ed il tipo di intervento a seconda delle caratteristiche strutturali dei soprassuoli. L'obiettivo principale della scelta colturale adottata sarà quello di poter introdurre dei tagli successivi uniformi, che si reputa quello più consono ai boschi studiati, in modo da ottenere in un secondo momento della pianificazione, dei popolamenti più conformati.

L'entità ed il tipo di diradamento da applicare sarà indicato quindi particella per particella tenendo conto della frequenza e della distribuzione delle diverse classi diametriche, cercando così di favorire la rinnovazione naturale attraverso l'ingresso della luce negli strati più bassi.

Piano dei miglioramenti previsto nel periodo 2014/2023 quinquennio 2014 – 2018

- **Part. 11** – superficie produttiva 7,265 ha : diradamento dal basso Il prelievo massimo è del 20% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi. In fase di progetto dovranno anche essere contrassegnati con vernice ;
- **Part. 22 b**– superficie produttiva 7,5309 ha: diradamento dal basso Il prelievo massimo è il 20% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi. In fase di progetto dovranno essere contrassegnati con vernice di 110- 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età di età multipla del turno
- **Part. 23** - superficie produttiva 5,7265 ha : diradamento dal basso Il prelievo massimo è il 20% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi. In fase di progetto dovranno essere contrassegnati con vernice;

Quinquennio 2019 - 2023

- **Part. 10** - superficie produttiva 4,761 ha : diradamento dal basso Il prelievo massimo è il 18% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi. In fase di progetto dovranno essere contrassegnati con vernice;
- **Part. 12** - superficie produttiva 5,8101 ha : diradamento dal basso Il prelievo massimo è il 18% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi . In fase di progetto dovranno essere contrassegnati con vernice;

COMPRESA B: CEDUI A PREVALENZA DI CERRO

Descrizione generale

La compresa riguarda la superficie forestale produttiva più estesa del comprensorio di proprietà e risulta pari a 159.8614 ha, e rappresenta circa il 35.45% dei boschi di proprietà; trova collocazione in un areale abbastanza esteso che va da loc. Macchia Piana, Piano Grande, Collacchie ecc.

Le giaciture prevalenti sono quelle di medio ed alto versante, le quote rilevate vanno da un massimo di 840 m s.l.m. ad un minimo di circa 680 m. slm.

Piano degli interventi

L'analisi degli studi dendroauxometrici condotti ha evidenziato che buona parte delle particelle incluse nella compresa ha superato il periodo di 25 anni indicato nel Piano, per il raggiungimento della maturità concreta. Per consentire un più agevole raggiungimento della normalizzazione dei soprassuoli, verranno prima utilizzate tutte le particelle di maggiore età, tenendo conto però del fatto che il taglio dovrà rispettare i limiti biologici imposti dalla rinnovazione agamica del Cerro e delle altre latifoglie.

Come già accennato nei precedenti paragrafi, la disposizione delle tagliate sarà a scacchiera, in modo da limitare (per quanto possibile) soluzioni di continuità tra un lotto e l'altro, in conformità a quanto riportato anche dal Reg. Reg. n° 7/2005 .

Viste le caratteristiche strutturali, incrementali e di fertilità dei soprassuoli e tenendo conto degli aspetti biologici e selvicolturali delle specie principali ed accessorie, non si è ritenuto opportuno proporre l'utilizzazione come ceduo composto o l'avviamento all'alto fusto.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli interventi selvicolturali previsti nel decennio di validità del Piano:

quinquennio 2014 – 2018

- Part. 4b – superficie produttiva 2,9330 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110-125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno ;
- Part. 5 – superficie produttiva 6,8775 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110-125 matricine ad ha di cui 1/3 di età di età multipla del turno
- Part. 13 - superficie produttiva 6,4169 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110-125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 2 - superficie produttiva 7,3241 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;

- Part. 2 - superficie produttiva 7,3241 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 33b - superficie produttiva 2.1000 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;

Quinquennio 2019 - 2023

- Part. 14a - superficie produttiva 13,5845 ha: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 6 - superficie produttiva 6,5860 ha: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110-125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;

CLASSE C : Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine

Descrizione generale

La compresa riguarda una superficie forestale produttiva pari a 142.9844 ha, rappresenta circa il 31.70% dei boschi di proprietà; trova collocazione in un areale che va da loc. Scossa, Colle S. Elia, Osteria di Scrocco, Colle Orneto e Casa Rimorsa.

Le giaciture prevalenti sono quelle di medio ed alto versante, le quote rilevate vanno da un massimo di 700 m s.l.m. ad un minimo di circa 400 m s.l.m.

Questa classe comprende tutti quei boschi cedui matricinati meno produttivi costituiti da mescolanze dendrologiche molto disformi, a seconda della diversa morfologia dei luoghi, in cui risulta assai difficoltoso attribuire la prevalenza di una specie sulle altre.

I soprassuoli studiati presentano un'età variabile da 8 fino a circa 45 anni.

Piano degli interventi

L'analisi degli studi dendroauxometrici condotti ha evidenziato che buona parte delle particelle incluse nella compresa ha superato il periodo di 30 anni indicato nel Piano, per il raggiungimento della maturità concreta. Per consentire un più agevole raggiungimento della normalizzazione dei soprassuoli, verranno prima utilizzate tutte le particelle di maggiore età, tenendo conto però del fatto che il taglio dovrà rispettare i limiti biologi imposti dalla rinnovazione agamica del Cerro, del Leccio del Carpino nero e delle altre latifoglie.

Come già accennato precedentemente, la disposizione delle tagliate sarà a scacchiera, in modo da limitare (per quanto possibile) soluzioni di continuità tra un lotto e l'altro, in conformità a quanto riportato anche dal Reg. Reg. n° 7/2005 .

Viste le caratteristiche strutturali, incrementali e di fertilità dei soprassuoli e tenendo conto

degli aspetti biologici e selvicolturali delle specie principali ed accessorie, non si è ritenuto opportuno proporre l'utilizzazione come ceduo composto o l'avviamento all'alto fusto.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli interventi selvicolturali previsti nel decennio di validità del Piano:

quinquennio 2014 – 2018

- Part. 33d – superficie produttiva 9.4964 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90-125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 37 – superficie produttiva 10.5933 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 -125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 38- superficie produttiva 8.4841 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 -125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 42 - superficie produttiva 4.3106 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 -125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;

Quinquennio 2019 - 2023

- Part. 33c - superficie produttiva 6.7259 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 -125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 35 - superficie produttiva 6.5413 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 -100 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 40 - superficie produttiva 12.6400 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 -125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
- Part. 41a - superficie produttiva 5.4300 ha : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 -125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;

Prescrizioni Particellari di Intervento

N. particella	Compresa	Età (anni)	Provvigione (m ³)/ha al 2014	Ripresa (m ³)/ha al 2014	Incremento medio (mc/ha anno)	Periodo intervento	superficie produttiva Ha	V. tot.(m ³)al 2014
10	A	80	322,766		4,035	II° periodo 2019/20123	4,761	1536,6889
11	A	78	326,87		4,191	I° periodo 2014/2018	7,265	2374,7106
12	A	73	267,013		3,658	II° periodo 2019/20123	5,8101	1551,3722
22b	A	78	304,849		3,908	I° periodo 2014/2018	7,5309	2295,7873
23	A	89	413,828		4,65	I° periodo 2014/2018	5,7265	2369,7860
2	B	59	234,986	223,364	3,983	I° periodo 2014/2018	7,3241	1721,0610
4b	B	52	201,384	192,473	3,873	I° periodo 2014/2018	2,9330	590,6593
5	B	57	243,682	230,206	4,275	I° periodo 2014/2018	6,8775	1675,9230
6	B	48	187,036	177,871	3,897	II° periodo 2019/20123	6,5860	1231,8191
13	B	49	233,249	223,550	4,76	I° periodo 2014/2018	6,4169	1496,7355
14a	B	45	193,809	174,428	4,307	II° periodo 2019/20123	13,5845	2632,7984
33b	B	np	168,876	154,208	np	I° periodo 2014/2018	2,1000	354,6396
33c	C	62	170,489	163,248	2,75	II° periodo 2019/20123	6,7259	1146,6920
33d	C	45	150,45	133,663	3,343	I° periodo 2014/2018	9,4964	1428,7334
35	C	46	148,347	141,347	3,225	II° periodo 2019/20123	6,5413	970,3822
37	C	46	178,144	158,224	3,873	I° periodo 2014/2018	10,5933	1887,1328
38	C	58	208,012	190,800	3,586	I° periodo 2014/2018	8,4841	1764,7946
40	C	47	227,04	194,874	4,831	II° periodo 2019/20123	12,6400	2869,7856
41a	C	48	175,72	181,114	3,661	II° periodo 2019/20123	5,4300	954,1596
42	C	40	172,715	151,830	4,318	I° periodo 2014/2018	4,3106	744,5053

Piano dei tagli nel decennio (durata del periodo 5 anni)						
Periodo 2014-2018	n. particella	Compresa	superficie utilizzabile (ha)	classe cron.	Intervento	Note
primo periodo	11	A	7,2650	76-80	diradamento dal basso	Diradamento con Il prelievo massimo è del 20% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi.
primo periodo	22b	A	7,5309	76-80	diradamento dal basso	Diradamento con Il prelievo massimo è del 20% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi.
primo periodo	23	A	5,7265	86-90	diradamento dal basso	Diradamento con Il prelievo massimo è del 20% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi.
primo periodo	4b	B	2,9330	51-55	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
primo periodo	5	B	6,8775	56-60	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
primo periodo	13	B	6,4169	46-50	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
primo periodo	2	B	7,3241	56-60	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
primo periodo	33a	B	2,1000	51-55	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
primo periodo	37	C	10,5933	46-50	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
primo periodo	38	C	8,4841	46-50	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
primo periodo	42	C	4,3106	36-40	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
primo periodo	33b	C	9,4964	41-45	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90- 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno
totale			79,0583			

Periodo 2019-2023	n. partic ella	Compresa	superficie al taglio (ha)	classe cron.	Intervento	Note
secondo periodo	10	A	4,7610	76-80	diradamento dal basso	Diradamento con Il prelievo massimo è del 20% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi.
secondo periodo	12	A	5,8101	71-75	diradamento dal basso	Diradamento con Il prelievo massimo è del 20% del volume totale. Devono essere abbattuti, tutti i polloni soprannumerari, sottomessi malformi, secchi o seccaginosi.
secondo periodo	14a	B	13,5845	41-45	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110- 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
secondo periodo	6	B	6,5860	46-50	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
secondo periodo	41a	C	5,4300	46-50	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
secondo periodo	33c	C	6,7259	46-50	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
secondo periodo	35	C	6,5413	46-50	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
secondo periodo	40	C	12,6400	46-50	ceduazione	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 90 - 125 matricine ad ha di cui 1/3 di età multipla del turno;
Totale			62,0788			

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

PGAF del Comune di Montenero Sabino; Proprietà: Università Agraria di Montenero Sabino

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità mc-q.li	Quantità mc-q.li	Ricavi €

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

PGAF del Comune di Montenero Sabino; Proprietà: Università Agraria di Montenero Sabino

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità mc-q.li	Quantità mc-q.li	Ricavi €

PGAF del Comune di Montenero Sabino; Proprietà: Università Agraria di Montenero Sabino

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità mc-q.li	Quantità mc-q.li	Ricavi €

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

PGAF del Comune di Montenero Sabino; Proprietà: Università Agraria di Montenero Sabino

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità mc-q.li	Quantità mc-q.li	Ricavi €

PGAF del Comune di Montenero Sabino; Proprietà: Università Agraria di Montenero Sabino

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità mc-q.li	Quantità mc-q.li	Ricavi €

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

PGAF del Comune di Montenero Sabino; Proprietà: Università Agraria di Montenero Sabino

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità mc-q.li	Quantità mc-q.li	Ricavi €

PGAF del Comune di Montenero Sabino; Proprietà: Università Agraria di Montenero Sabino

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità mc-q.li	Quantità mc-q.li	Ricavi €

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

PGAF del Comune di Montenero Sabino; Proprietà: Università Agraria di Montenero Sabino

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità mc-q.li	Quantità mc-q.li	Ricavi €

PGAF del Comune di Montenero Sabino; Proprietà: Università Agraria di Montenero Sabino

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità mc-q.li	Quantità mc-q.li	Ricavi €

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

PGAF del Comune di Montenero Sabino; Proprietà: Università Agraria di Montenero Sabino

Numero progressivo	Data di compilazione	Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità mc-q.li	Quantità mc-q.li	Ricavi €

SCREENING PER VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Su una parte della superficie oggetto del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale di proprietà dell'Università Agraria di Montenero Sabino è presente il Sito di Interesse Comunitario e la Zona di Protezione Speciale denominati "FIUME FARFA (CORSO MEDIO ALTO)" S.I.C./Z.P.S. (IT6020018) e ricade nelle particelle n.ri 36,39,44 e 45 dove non è previsto nessun intervento. La fase di screening è stata condotta in base alle indicazioni della Commissione europea - Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della Rete Natura 2000: "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" (Lussemburgo, Ufficio per le pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002), avvalendosi per riferimento linguistico della traduzione curata dall' Ufficio Stampa e della Direzione Regionale dell'Ambiente, Servizio VIA, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Il P.G.A.F è finalizzato ad una conoscenza del territorio ed alla pianificazione degli interventi selvicolturali da effettuare nei boschi nel decennio 2014-2023. In base alle considerazioni sulla presenza di habitat e specie, si ritiene che gli interventi forestali non avranno effetti significativi sugli habitat e sulle popolazioni delle specie di interesse comunitario tutelati nei SIC interessati dalla pianificazione.

Si procede allo screening per la valutazione d'incidenza.

Indice dello schema

A) Breve descrizione del progetto/piano

- A.1) Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto.
- A.2) Disturbi previsti in fase di utilizzazione (previsione e valutazione)

B) Localizzazione rispetto ai Siti Natura 2000

- B.1) Specie di interesse nei SIC e ZPS

C) Valutazione della significatività

Schema

<p><i>A) Breve descrizione del progetto/piano</i></p>	<p>Il P.G.A.F. interessa una superficie totale di 518.68.00 ettari di cui 501.48.05 produttiva e assestata in esso si prevede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Interventi selvicolturali di diradamento 2. Tagli colturali di fine turno nei cedui 3. Manutenzione ordinaria della viabilità presente e delle infrastrutture
<p><i>A.1) Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto.</i></p>	<p>Non sono previsti cambiamenti poiché nelle particelle del Piano di Assestamento indicate con i numeri 36, 44,45 (superficie di Ha 31.20.16 appartenenti alla "compresa di D" boschi di protezione idrogeologica ed ambientale) e la particella forestale n. 39 appartenente alla compresa C "Boschi cedui a prevalenza di altre specie quercine di Ha 14.46.51) ricadente nel SIC e ZPS <u>non sono previsti interventi.</u></p>

	<p>Queste particelle sono costituite da boschi cedui in cui le specie prevalenti sono il Leccio (<i>Quercus ilex</i> L.) e ed in sub ordine: Carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.), Roverella (<i>Quercus pubescens</i> L.), Cerro (<i>Quercus cerris</i> L.), genere <i>Acer</i> spp. E Carpinella <i>Carpinus orientalis</i> Mill... Sporadicamente a questa fitta formazione si rinvengono altre specie che vanno a costituire un rado e non uniforme piano dominante, costituito dalla, dall'orniello (<i>Fraxinus ornus</i> L.), Ciavardello (<i>Sorbus torminalis</i> L.) Corniolo (<i>Cornus max</i>) ED IL Sorbo domestico (<i>Sorbus domestica</i> L) con altezze variabili da 6 agli 11 metri circa.</p>
<p>B.1) Specie di interesse del SIC e ZPS</p>	<p>Specie di interesse comunitario o di particolare interesse naturalistico sono riportate nel formulario Natura 2000.</p>
<p>C) Valutazione della significatività</p>	<p>Non si prevede una riduzione delle superfici né una frammentazione degli habitat da cui dipendono le specie di interesse comunitario.</p>

In base allo screening effettuato si ritiene che gli l'interventi selvicolturali per la loro distanza dal sito e poiché non interessano le particelle dove si trova il S.I.C./Z.P.S non abbiano alcuna incidenza significativa sul Sito Natura 2000 (habitat e specie) non si procede pertanto alla redazione della Valutazione di Incidenza.

Montenero Sabino Novembre 2014

I professionista incaricati
Dott. Giorgio Pettini Agronomo

Dott. Adriano Tarani Agronomo

Documentazione Fotografica

Lembi di bosco



Prato pascolo



bosco giovane



Rilievi dendrometrici



Strada forestale



Piste forestali



Imposto

REGIONE LAZIO
Provincia di Rieti

COMUNE DI MONTENERO SABINO

UNIVERSITA' AGRARIA
DI
MONTENERO SABINO

Carta delle comprese

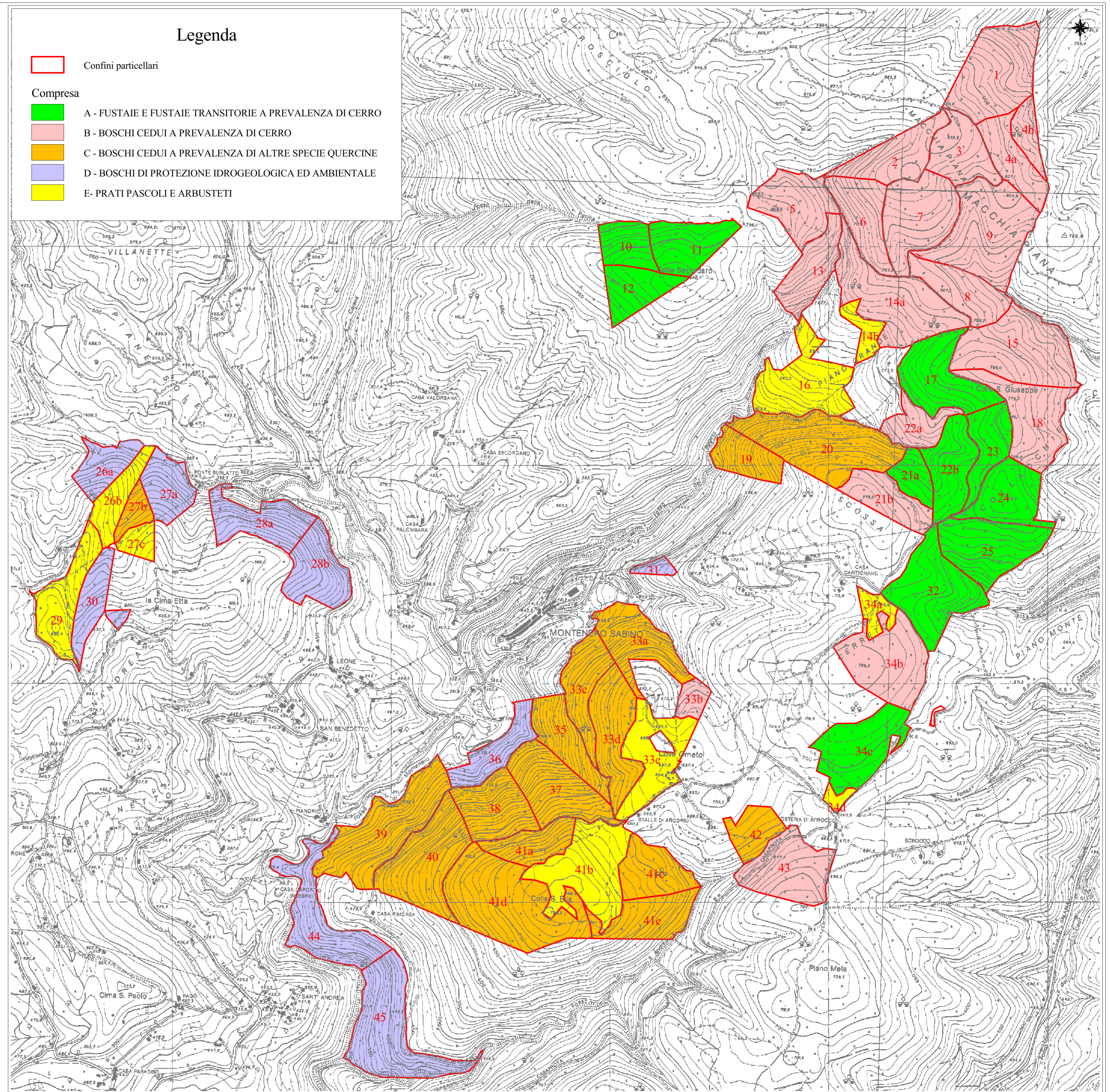
Validità del P.G.A.F. 2014-2023

Tavola II - Scala 1:10.000

Redatto da:

Dott. Agr. Giorgio PETTINI

Dott. Agr. Adriano TARANI



REGIONE LAZIO Provincia di Rieti

COMUNE DI MONTENERO SABINO

UNIVERSITA' AGRARIA
DI
MONTENERO SABINO

Carta degli interventi e della viabilità

Validità del P.G.A.F. 2014-2023



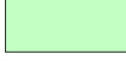










Tavola III - Scala 1:10.000

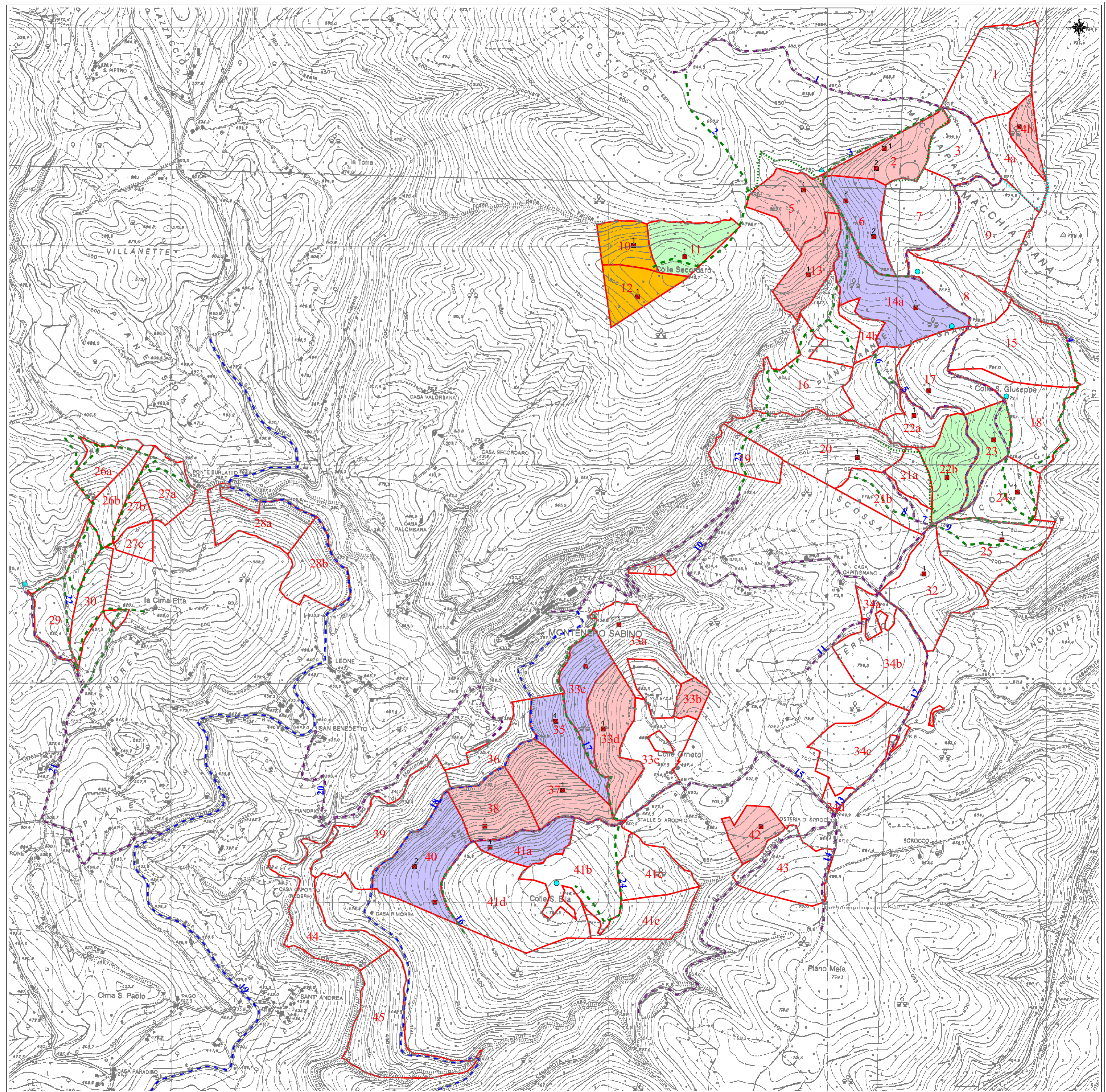
Redatto da:

Dott. Agr. Giorgio PETTINI

Dott. Agr. Adriano TARANI

Legenda

-  Confini particellari
- Piano degli interventi**
 -  I periodo -Ceduazione
 -  I periodo -Diradamento
 -  II periodo -Ceduazione
 -  II periodo -Diradamento
- Infrastrutture**
 -  Sorgente
 -  Fontanile
 -  Pozze
- Viabilità**
 -  Camionabile principale
 -  Camionabile secondaria
 -  Strada trattabile
 -  Pista forestale
 -  Sentiero-Mulattiera



REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

COMUNE DI MONTENERO SABINO

UNIVERSITA' AGRARIA
DI
MONTENERO SABINO

Mosaico catastale

Validità del P.G.A.F. 2014-2023

Tavola IV - Scala 1:10.000

Redatto da:


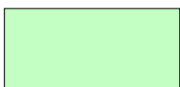


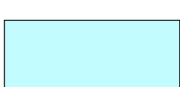

Dott. Agr. Giorgio PETTINI

Dott. Agr. Adriano TARANI

Legenda

 Confini particellari

Foglio catastale

-  5
-  6
-  7
-  8
-  10
-  12

